



Brianza e Laghi

2017

BILANCIO DI ESERCIZIO

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO  
BRIANZA E LAGHI  
Società Cooperativa

## Lesmo (MB)

Piazza Dante, 21/22  
SEDE LEGALE

## Alzate Brianza (CO)

Via IV Novembre, 549  
SEDE AMMINISTRATIVA

## Como

Via Rubini, 3

## Albavilla (CO)

Piazza Fontana, 1

## Erba (CO)

Via Turati, 2

## Eupilio (CO)

Via IV Novembre, 1

## Inverigo (CO)

Via Roma 64 - Cremnago

## Lipomo (CO)

Via Provinciale, 758

## Ponte Lambro (CO)

Piazza Puecher, 3

## Lecco

Lungolaro Isonzo, 3

## Airuno (LC)

Via Postale Vecchia, 23

## Casatenovo (LC)

Via Sirtori, 26/28

## Costa Masnaga (LC)

Piazza G. Colombo, 23

## Merate (LC)

Via Cornaggia, 3

## Missaglia (LC)

Via Matteotti, 1

## Oggiono (LC)

Via Lazzaretto, 15/A

## Olgiate Molgora (LC)

Via Aldo Moro, 2/4

## Osnago (LC)

Via Statale, 22

## Monza

Via Manzoni, 32/34

## Arcore (MB)

Via Gilera, 110

## Concorezzo (MB)

Via XXV Aprile, 23

## Correzzana (MB)

Via Kennedy, 2/A

## Villasanta (MB)

Via F. Confalonieri, 35

## Vimercate (MB)

Via Mazzini, 34

# Sommario

## 3 RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE

### 4 Introduzione

### 11 Il contesto globale e il Credito Cooperativo

### 11 Lo scenario macroeconomico di riferimento

### 12 La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea

### 14 L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

### 19 Il bilancio di coerenza

### 25 Le prospettive

### 26 Economia della Lombardia

### 29 Andamento complessivo del Credito Cooperativo lombardo

### 40 Il conseguimento degli scopi statutari

#### 43 Sviluppo dell'idea cooperativa

### 46 La gestione della Banca: andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati di Stato Patrimoniale e di Conto Economico

#### 47 Gli aggregati patrimoniali

#### 64 I risultati economici del periodo 2017

### 70 La struttura operativa

#### 71 Formazione

#### 72 Formazione amministratori

### 73 Attività organizzative

### 87 Attività di ricerca e di sviluppo

### 88 Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni

#### 91 Controlli di linea

#### 92 Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs 231/2001

#### 92 Revisione legale dei conti

#### 93 Presidi specialistici

#### 94 Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette

#### 94 Referente delle Funzioni Operative Importanti

#### 94 La Funzione ICT

#### 95 La Funzione di Sicurezza Informatica

#### 97 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

### 98 Le altre informazioni

#### 98 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci *ai sensi dell'art. 2528 del codice civile*

#### 99 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

#### 99 Indicatore relativo al rendimento delle attività

#### 99 Eventuali accertamenti ispettivi dell'Organo di Vigilanza

### 100 Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio

### 100 Informativa sulle operazioni con parti correlate

### 100 Evoluzione prevedibile della gestione

#### 100 Politiche di intermediazione

#### 100 Raccolta diretta

#### 101 Raccolta indiretta

#### 101 Impieghi

#### 101 Mutui privati

#### 102 Mutui aziende

#### 102 Operazioni immobiliari

### 103 Considerazioni conclusive

### 107 Progetto di copertura perdita di esercizio

## 109 RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

## 115 RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE

## 121 IL BILANCIO

### 122 Stato Patrimoniale al 31/12/2017

### 123 Conto Economico al 31/12/2017

### 123 Prospetto della redditività complessiva

### 124 Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto 2017

### 124 Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto 2016

### 125 Rendiconto Finanziario

### 126 Riconciliazione

## 127 CARICHE SOCIALI

## 129 NOTA INTEGRATIVA



Brianza e Lagni

2017

RELAZIONI E BILANCIO

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE  
SULLA GESTIONE

## Care Socie, cari Soci,

a nome dei miei colleghi Amministratori, dei Sindaci, della Direzione Generale e di tutti i nostri collaboratori, Vi porgo un cordiale saluto di benvenuto alla nostra Assemblea annuale.

Il 2018 traccia una linea di confine nella storia bancaria e cooperativa italiana. Le circa 290 Banche di Credito Cooperativo, Casse Rurali e Casse Raiffeisen fra pochi mesi completeranno la realizzazione di un originale processo di integrazione, dando vita ad un nuovo modello d'impresa, definito non a caso **Gruppo Bancario Cooperativo**.

Con l'emanazione delle Disposizioni di vigilanza relative alle BCC-CR, si completa l'ultimo tassello della più significativa riforma del settore varata in Europa da quando esiste l'Unione bancaria. Innovativa negli esiti e nel metodo, volendo comporre un quadro normativo consono ai valori fondanti delle banche mutualistiche e coerente con l'esigenza di non snaturarne l'originale funzione di sviluppo inclusivo e durevole a beneficio dei territori e delle comunità locali.

La cornice disegnata va ora declinata e riempita di contenuti: culturali, imprenditoriali, manageriali, organizzativi, di comunicazione: un lavoro importante che la nostra Capogruppo **ICCREA BANCA** sta curando. Sarà necessario comporre la verticalità del Gruppo con l'orizzontalità delle diverse relazioni della BCC nei territori; banca cooperativa mutualistica e Gruppo in forma di società per azioni; efficienza complessiva e perseguimento efficace delle finalità mutualistiche del Gruppo; proprietà e controllo.

Si tratta di *prendere* (di acquisire un nuovo e più forte assetto organizzativo, maggiori opportunità sul piano dei servizi offerti ai nostri Soci e Clienti) senza *perdere* (la specializzazione, la capacità di relazione, la flessibilità e reattività nel dare risposte che caratterizza il nostro modello e la nostra Banca).

In questi anni difficili, i peggiori dieci anni della storia economica recente del nostro Paese, la nostra BCC e l'intero Credito Cooperativo hanno confermato la propria funzione anticiclica, facendo la propria parte nel contribuire alla resilienza e alla ripartenza del sistema produttivo del nostro Paese, specie quello di dimensioni più contenute. Le quote di mercato delle BCC nei settori di eccellenza dell'economia italiana – manifattura ed artigianato, agroindustria, turismo – lo confermano.

I primi segnali incoraggianti che ora si scorgono debbono essere consolidati. Il programma di riforme strutturali avviato deve proseguire.

Un freno al sostegno della ripresa economica può derivare da nuovi ulteriori vincoli posti dalla normativa, di cui l'*addendum* alle "Linee Guida sulla gestione dei *non performing loans*" proposto dalla BCE ha dato un avviso.

Gli sforzi a favore dello sviluppo rischiano, infatti, di essere frenati e contraddetti se esiste schizofrenia tra misure di politica economica e di regolamentazione prudenziale.

L'incessante produzione normativa comunitaria, a partire dagli anni successivi alla crisi finanziaria del 2007-2008, è improntata su alcuni principi volti a riaffermare due primarie esigenze:

- a) non dover più ricorrere in futuro al contribuente per risolvere le crisi bancarie;
- b) assicurare prospetticamente le migliori condizioni di stabilità del sistema finanziario e bancario europeo.

Esigenze, ovviamente, condivisibili. La cui concreta declinazione appare, però, contraddittoria e foriera di forti elementi distortivi.

Ne costituiscono un esempio la riforma dei meccanismi di gestione delle crisi bancarie e la riforma della regolamentazione prudenziale con l'istituzione del Meccanismo Unico di Vigilanza. Entrambe rischiano, paradossalmente, di produrre effetti indesiderati di instabilità e di accentuare fenomeni pro-ciclici.

Sul primo tema (i meccanismi di gestione delle crisi), si è, infatti, prima inibito l'intervento dei Fondi di garanzia dei depositi nazionali o settoriali con risorse esclusivamente private conferite dalle banche, assimilandole ad aiuti di Stato, poi disegnato un sistema che, di fatto, non prevede strumenti di risoluzione per le piccole banche.

Sul secondo tema (la riforma della regolamentazione prudenziale e l'istituzione del Meccanismo Unico di Vigilanza), si è accresciuta in modo molto rilevante la complessità della gestione bancaria e si sono consistentemente elevati i requisiti di patrimonio necessari per svolgere l'attività di intermediazione, in una logica di continuo *addendum*, per cui l'istanza di larghissima parte dell'industria bancaria europea – di un periodo di moratoria normativa, per consentirne una stabilizzazione – è rimasta inascoltata.

Vi è, inoltre, una forte pressione dei Regolatori verso la concentrazione dell'industria bancaria. Che, però, oltre a comprimere la concorrenza, non è sicuro possa andare a beneficio delle famiglie e delle imprese. Senza considerare un altro rischio, ovvero, che la capacità di controllo dei Supervisor su gruppi azionari di grandi dimensioni, fortemente diversificati e internazionalizzati, possa essere anche minore.

Paradossalmente, quindi, lo strumento adottato per favorire la stabilità rischia di creare condizioni di non sostenibilità di interi comparti dell'industria bancaria. Con effetti sulla capacità di finanziamento dell'economia reale e, soprattutto, delle piccole imprese, considerando che le PMI in Italia generano l'80% dell'occupazione e il 70% del valore aggiunto.

Vi è la necessità urgente di un "cambio di mandato" dei diversi regolatori europei che vanno a incidere sull'operatività delle banche. L'obiettivo della sola "stabilità" non è più sufficiente.

Anche l'immobilismo, paradossalmente, è stabilità. Ma non è quello che serve.

Occorre passare dalla stabilità "come fine" alla stabilità "come mezzo", orientandola esplicitamente alla crescita sostenibile. Rinunciando a misurare la portata delle norme solo sull'efficacia degli interventi di rafforzamento patrimoniale degli intermediari e con un focus pressoché esclusivo sull'ambito di operatività del credito. E stando ben attenti al rischio di pro-ciclicità della regolamentazione.

Se il tema degli NPL va certamente gestito, la risposta non può essere la proliferazione regolamentare (o para-regolamentare) sulla materia. E neppure l'imposizione della cessione in tempi ristrettissimi di tali portafogli, che ottiene soltanto il risultato (controproducente) di contrarre il conto economico e deperire la dotazione patrimoniale delle banche, nutrendo, nel contempo, il business di pochi operatori oligopolistici.

Le Banche di Credito Cooperativo si trovano, inoltre, in una peculiare situazione, nella fase di transizione verso la piena operatività dei Gruppi Bancari Cooperativi. Per tale ragione, nell'ambito della Consultazione della Banca d'Italia sulle **Linee Guida per le banche Less Significant sulla gestione degli NPL** (chiusasi il 19 ottobre 2017; le Linee Guida sono state poi pubblicate il 30 gennaio 2018), il Credito Cooperativo, attraverso Federcasse, aveva rappresentato la necessità di poter disporre di tempistiche congrue per l'adeguamento alle indicazioni in relazione all'opportunità di tener conto delle linee di indirizzo strategico e gestionale che verranno definite dalla futura Capogruppo. Al riguardo, la Banca d'Italia nel resoconto della Consultazione ha chiarito: *"Una volta completato il processo di costituzione dei gruppi di BCC, le Linee Guida saranno rivolte ai gruppi qualificabili come less significant, mentre ai futuri gruppi significant sarà applicabile la Guidance della BCE. Nel frattempo, le singole BCC devono continuare negli sforzi volti a ridurre i crediti deteriorati e tenere debitamente in conto le Linee Guida all'interno dei processi di gestione del credito problematico svolti a livello individuale; la convergenza delle pratiche già in essere nelle singole banche agevolerà, di fatto, i compiti di direzione e coordinamento che dovranno essere svolti dalla futura capogruppo anche con riferimento alla gestione integrata degli NPL"*.

Occorre ribadire che la biodiversità bancaria è al servizio della stabilità, come evidenziano analisi indipendenti, rende il mercato più concorrenziale e più certo l'accesso al credito delle imprese di minori dimensioni, che costituiscono oltre il 95% delle imprese europee.

Il pluralismo all'interno del mercato bancario e finanziario è dunque un interesse "pubblico". Ed economico, non soltanto politico.

Occorre allora fare attenzione al rischio che uno dei principi della cosiddetta *better regulation* – ovvero la proporzionalità – venga semplicemente affermato. E non declinato nel concreto. Sono note, al riguardo, le scelte dei regolatori statunitensi, che – sulla scorta del principio della regolamentazione "a strati" (tiered regulation) – hanno stabilito di applicare le più rilevanti normative prudenziali e di stabilizzazione del mercato soltanto alle 30 principali banche sistemiche.

In Europa si è fatta una scelta diversa. Il principio del *single rule book* stabilisce che le regole siano le stesse – salvo adattamenti caso per caso – per tutte le tipologie di banche.

Questa logica può e deve essere cambiata. Per ragioni di stabilità e di efficacia.

Adottare un approccio diverso, adottare una proporzionalità "strutturale", è possibile. Al riguardo, si intravedono interessanti aperture nel percorso di modifica dalla normativa europea sulla CRR, CRD 4 e BRRD.

Federcasse ha formulato precise proposte per un'applicazione maggiormente caratterizzata della normativa, per ottenere una più concreta attenzione alla proporzionalità e un terreno di confronto livellato tra istituzioni differenti. Importanti emendamenti proposti sono stati recepiti nelle bozze che verranno sottoposte al cosiddetto "trilogo".

Il 2018 sarà un altro anno impegnativo, sul piano gestionale e organizzativo.

L'applicazione dell'IFRS 9 richiede significative e onerose attività di adeguamento dei sistemi informativo-gestionali, dei profili procedurali e delle interazioni tra le diverse strutture interne della banca. Dall'applicazione delle nuove regole di classificazione e con riferimento al nuovo modello di *impairment* derivano impatti quantitativi sugli aggregati di bilancio e regolamentari. Secondo le analisi dell'EBA, potrebbero essere maggiori proprio per le piccole banche che utilizzano l'approccio standard.

Le nuove disposizioni della MIFID II impongono requisiti impegnativi a tutti i soggetti operanti nei mercati finanziari e richiedono l'adozione di nuove strategie, di nuove politiche commerciali e di un'ancora più attenta qualificazione del personale chiamato alla relazione con soci e clienti.

Dando vita ai Gruppi Bancari Cooperativi, il 2018 è per le BCC anche l'anno del *comprehensive assessment* che si snoderà attraverso l'*asset quality review* e lo *stress test*.

Se, da un lato, gli indicatori patrimoniali aggregati fanno immaginare che i ratios di categoria possano assorbire le maggiori svalutazioni dei crediti, dall'altro è possibile che dalle verifiche emergano esigenze di capitalizzazione di cui i Gruppi, già in fase di avvio, potranno doversi occupare.

Restano sullo sfondo altri tre temi di rilievo.

Primo, **la gestione dei NPL**, prima cennata.

Secondo, il tema dei **requisiti e criteri di idoneità degli esponenti aziendali**, che sarà regolato da un imminente decreto ministeriale. Al riguardo, la nostra categoria, attraverso Federcasse, ha fortemente rappresentato la necessità di applicare in modo più equilibrato il principio di proporzionalità e di evitare che le disposizioni inibiscano il ricambio e la pianificazione della successione degli esponenti. Appare, infatti, poco verosimile la possibilità di rinvenire nelle compagini sociali un numero sufficiente di nuovi candidati amministratori muniti di requisiti del tutto analoghi a quelli stabiliti per le banche quotate o di maggiori dimensioni o complessità operativa.

Terzo, **la tecnologia che sta cambiando modalità ed organizzazione del "fare banca"**. *Fintech, digital business, big data* sono fattori con i quali tutte le imprese bancarie si stanno confrontando. Il Credito Cooperativo aggiunge alle complessità comuni la sfida della mutualità digitale. Una re-interpretazione della banca di relazione che integrerà le modalità tradizionali con quelle innovative. I Gruppi Bancari Cooperativi potranno investire energie creative, competenze tecnologico-organizzative e risorse finanziarie per rendere più efficace e distintivo il servizio della nostra BCC a soci e clienti.

Il 2017 è stato anche l'anno di svolta per la BCC Alta Brianza che, a seguito dell'incorporazione della Banca di Credito Cooperativo di Lesmo, è evoluta in **BCC Brianza e Laghi**. E' noto che la fusione si è concretizzata il 1° dicembre 2017 e ora la nuova Banca è operativa a tutti gli effetti. Negli ultimi mesi del 2017 e nei primi del 2018, l'impegno si è focalizzato sull'integrazione della struttura operativa e delle risorse umane, impegno che è risultato superiore rispetto alle aspettative e rispetto a quanto previsto nel Piano Industriale di Fusione presentato alle assemblee nel mese di ottobre 2017.

Di contro, si stanno componendo positive prospettive, peraltro attese. Infatti, risultati in miglioramento sono già evidenti nella prima trimestrale di questo anno.

Il 2017, dunque, è stato speso per consolidare e dare continuità alla BCC Brianza e Laghi, come previsto nel Piano Industriale di Fusione, presentato a Banca d'Italia per ottenere l'autorizzazione all'operazione, concessa a settembre dello scorso anno.

Nel Piano Industriale di Fusione sono stati indicati i punti di debolezza da superare al fine di dare soluzione alle problematiche della BCC e contrastare l'erosione dei margini patrimoniali, ma anche i fattori su cui fare leva; il progetto di aggregazione, ancorché complesso e impegnativo, ha avuto valenza strategica per consentire un salto di qualità nel presidio gestionale e territoriale a beneficio della continuità di lungo periodo delle due Banche attraverso la costituenda nuova realtà creditizia. Prova ulteriore che il Piano fosse coerente e sostenibile deriva dall'apporto patrimoniale delle due Banche che, insieme, hanno raggiunto un valore dei Fondi Propri pari a 85,9 milioni di euro.

Nel 2017, la **Bcc Brianza e Laghi** ha chiuso con una perdita di 9,4 milioni di euro assorbendo però 11,3 milioni di euro di rettifiche di valore sui crediti, maggiori rispetto alle stime previste nel piano di fusione, imputabili ad un preciso e puntuale atteggiamento prudenziale del Consiglio di Amministrazione alla luce delle direttive sempre più stringenti delle Autorità di vigilanza in materia di NPL e ad eventi non prevedibili di alcuni prenditori. Questo sacrificio ha consentito di "ripulire" ulteriormente il portafoglio crediti e permettere alla Banca di sfruttare le potenzialità rivenienti dalla fusione, accelerandone il processo di crescita.

Prima di passare ad un breve commento dei dati di bilancio di **BCC Brianza e Laghi**, in modo da poter meglio apprezzare il percorso fatto dall'aggregazione e le prospettive che di conseguenza si sono aperte, è utile fornire una breve informativa sulla situazione relativa alla fusione. Al riguardo è di valido aiuto quanto descritto nella lettera di risposta *"Informativa in merito alle iniziative intraprese dopo la fusione con Bcc di Lesmo"* inviata alla Banca d'Italia a fine marzo 2018 (come richiesto al momento del rilascio dell'autorizzazione).

A distanza di 4 mesi dalla fusione, si può affermare che le fasi aggregative siano completate e le attività di BCC Brianza e Laghi siano ormai orientate alla messa a regime.

La struttura organizzativa è definitivamente consolidata, con un Sistema dei Controlli Interni reso omogeneo e capillare. Anche la revisione del modello distributivo, finalizzata a rendere un servizio sempre migliore, innovativo e adeguato alle esigenze emergenti dalle comunità del territorio, è in corso di ultimazione; necessita però ancora del tempo per l'assestamento.

Il periodo di adeguamento è stato, dunque, abbastanza contenuto, con riscontri particolarmente positivi rivenienti dal processo di integrazione del personale.

E' molto apprezzata la validità del progetto aggregativo: la motivazione a favore della realizzazione di una nuova Banca con connotati importanti sul territorio è forte.

Il nodo problematico da risolvere è stato fin dall'inizio il rischio di credito, ma piena è anche stata la consapevolezza della governance che la primaria azione della Banca doveva riguardare l'intervento sul credito deteriorato, per la sua incisiva e veloce diminuzione. Al riguardo sono state già attivate e in buona parte realizzate, le iniziative necessarie attraverso la valutazione di cessioni di credito NPL (sofferenze) ed interventi sulle posizioni deteriorate più rilevanti per concordare rientri e stralci.

Il rapporto *credito deteriorato lordo / impieghi lordi* è passato dal 22,90% di dicembre al 19,80% di questi primi mesi dell'anno (nel Piano Industriale di Fusione era previsto il 23,10%). A dicembre 2018 tale rapporto è previsto ancora in diminuzione fino al raggiungimento del 19,20%. Essendo, inoltre, i nostri crediti deteriorati ammortizzati in misura consistente, la *percentuale di copertura delle sofferenze*, infatti, è pari al 60,71% (rispetto a quanto previsto nel Piano Industriale di Fusione del 57,00%), e la percentuale di copertura dei crediti deteriorati totali al 47,27% (contro il 44,6% previsto nel Piano Industriale di Fusione), l'incidenza dei *crediti deteriorati netti sugli impieghi netti* a dicembre si attesta al 13,63% (14,40% nel Piano Industriale di Fusione).

Per questi motivi, nonché per l'attenzione posta al contenimento dei costi operativi e per la ripresa della spinta commerciale che consentirà ricavi in crescita, l'obiettivo del raggiungimento di un adeguato ritorno reddituale si sta efficacemente perseguendo.

Veniamo dunque ai dati di bilancio.

Il 2017 è stato l'anno ZERO, l'anno in cui **BCC Brianza e Laghi** ha iniziato il suo, ci auguriamo lungo, cammino ricevendo l'eredità della BCC Alta Brianza e della BCC di Lesmo, un'eredità che, risolte le problematiche esistenti, siamo tenuti a far fruttare. Essendo l'anno di partenza non esistono dati di Bilancio del 2016 che permettano un confronto "omogeneo" (nel fascicolo i numeri riportati nella colonna 2016 sono riferiti alla sola Banca incorporante cioè alla BCC Alta Brianza).

A livello dimensionale, BCC Brianza e Laghi ha 2,14 miliardi di euro di supermontante (impieghi + raccolta diretta + raccolta indiretta), 24 sportelli presenti su 3 province (Como, Lecco, Monza Brianza), 208 dipendenti, 29 mila clienti e quasi 6 mila soci.

Partiamo dalla nota dolente del risultato negativo di esercizio di 9,4 milioni di euro di cui ne abbiamo in precedenza spiegato il motivo; anche a livello regionale, il trend negativo è in aumento e il risultato lordo di gestione delle BCC lombarde si riduce di -1,7% su base annua. La previsione per il 2018 fa però ben sperare al ritorno in carreggiata e al conseguimento di un risultato lordo in positivo superiore a 1 milione di euro.

A dicembre 2017, per effetto della fusione, le masse intermedie sono tutte in aumento, la raccolta diretta di BCC Brianza e Laghi registra sul 2016 un +63,34%, mentre la Categoria lombarda dichiara un -1,17%, così come la raccolta indiretta che registra un +114,9% (11,5% l'incremento delle BCC lombarde), seguono gli impieghi con un +52,82% (-1,57% le BCC Lombarde).

L'incidenza dei *crediti deteriorati lordi sugli impieghi lordi*, che per la Banca a dicembre 2017, era pari al 22,90%, vedeva un valore della Categoria regionale non molto distante e pari al 19,77%. Peraltro, il grado di copertura delle partite deteriorate di BCC Brianza e Laghi (47,27%) è più alto di quello medio Lombardo (44,46% a giugno 2017, ultimo dato disponibile).

Il grado di patrimonializzazione della Banca, nonostante le pesanti rettifiche di valore sui crediti, si mantiene adeguato con un **Tier 1 del 14,42%** (contro una previsione non molto dissimile da Piano Industriale di Fusione del 14,71%) stesso valore raggiunge il Total Capital Ratio, i rispettivi valori medi delle BCC lombarde sono pari al 16,39% e al 16,83% (settembre 2017 ultimo dato disponibile).

Archiviamo dunque il 2017 che, come detto, è stato l'anno zero e salutiamo il 2018 con la speranza, peraltro suffragata dalle positive aspettative, che sia il primo di numerosi anni favorevoli.

E' adesso il momento di salutare i 2.657 Soci della BCC di Lesmo, cui assicuriamo la nostra assoluta collaborazione affinché la Banca continui ad essere strumento valido per rispondere ai bisogni delle comunità.

Iniziamo la relazione di bilancio con alcune note sul quadro economico di riferimento.

## Il contesto globale e il Credito Cooperativo

Nel 2017, l'**economia mondiale** è tornata a rafforzarsi in modo deciso dopo il rallentamento evidenziato tra il 2014 e il 2016. L'indice PMI composito dei responsabili degli acquisti, lo scorso dicembre, è salito a 54,4 punti da 54,0 del mese precedente, grazie al contributo sostanziale delle economie avanzate e al recupero di quelle emergenti, in particolare Cina e India. Il commercio internazionale nei primi undici mesi del 2017 è aumentato in media su base annua del 4,4 per cento (+1,5 per cento nel 2016). La produzione mondiale ha a sua volta accelerato (+3,5 per cento da +1,8 per cento), grazie al notevole incremento registrato nelle economie avanzate (+2,9 per cento annuo da +0,2 per cento nel 2016) e il consolidamento delle economie emergenti (+3,9 per cento annuo in media da +3,4 per cento). L'inflazione mondiale, a settembre, ha decelerato (+3,6% annuo da +3,8%), riportandosi sui livelli di dicembre 2016. L'economia cinese, secondo le stime del governo centrale, dovrebbe chiudere il 2017 con un tasso di crescita del Pil pari al 6,9%, superiore alle attese degli analisti (6,8%) e al target fissato del governo (6,5%).

Il prezzo del petrolio ha continuato la ripresa graduale avviata nel 2016, sospinta dalle tensioni politiche in Arabia Saudita. Il prezzo del Brent si è attestato sui 66,5 dollari al barile a dicembre 2017 (era pari a 58,5 dollari a fine 2016 e a 51,2 dollari a fine 2015). Tale congiuntura tendenzialmente favorevole si sta delineando in un contesto di permanente (anche se in moderata riduzione) incertezza della politica economica mondiale. Lo specifico indice di Baker, Bloom e Davis, nel 2017 è sceso solo marginalmente (180,2 punti di media) dal picco toccato nel 2016 (189,6 punti di media), anche se i primi dati del 2018 sono attestati su valori decisamente più bassi.

Negli **Stati Uniti**, la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nella seconda metà del 2017 (rispettivamente +3,2 per cento e +2,6 per cento rispettivamente nel terzo e quarto trimestre) facendo registrare una crescita media (+2,6 per cento) significativamente superiore a quella del 2016 (+1,9 per cento). L'attività economica è stata persistentemente in aumento su base annua lungo tutto il 2017, ad eccezione di gennaio, con una forte accelerazione nel quarto trimestre (+3,5 per cento di media rispetto a +2,0 per cento medio del 2017 e -1,2 per cento medio del 2016). Il grado di utilizzo degli impianti è stato in forte aumento a fine 2017 (77,9 per cento di fine anno, 77,5 per cento medio nel quarto trimestre, 76,5 per cento medio nel 2017, 75,7 per cento medio nel 2016). D'altra parte, gli indicatori congiunturali e anticipatori come il *leading indicator* (+0,6 per cento su base annua a dicembre) e l'indice dell'*Institute for Supply Management* (ISM) manifatturiero (salito da 54,3 punti di dicembre 2016 a 59,3 punti di dicembre 2017) lasciano intravedere prospettive di espansione anche nella prima metà del 2018.

In chiusura d'anno, l'inflazione al consumo tendenziale è tornata ad attestarsi poco al di sopra del livello obiettivo fissato dalla Federal Reserve (+2,1 per cento, come nel 2016), mentre i prezzi alla produzione a dicembre sono aumentati dell'1,8 per cento annuo (+2,2 per cento a dicembre 2016). Sul mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta a dicembre e in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente. Si è attestata di poco sopra le 180 mila unità in media d'anno nei settori non agricoli (a fronte di 195 mila nel 2016). In ogni caso, il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello di poco superiore al 4,0 per cento (4,1 per cento, 4,4 di media annua dal 4,9 per cento dello scorso anno), mentre il tasso di sottoccupazione è sceso dal 4,4 al 4,0 per cento.

Nella **Zona Euro** il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo e quarto trimestre del 2017 un rialzo rispetto alla prima metà dell'anno (+2,7 per cento a dicembre e +2,8 per cento a settembre rispetto a +2,4 per cento a giugno e +2,1 per cento a marzo).

I consumi privati hanno continuato ad offrire un contributo positivo, come confermato anche dalla dinamica favorevole delle vendite al dettaglio (+1,9 per cento su base annua a dicembre, +2,6 per cento di media annua rispetto a +1,5 per cento nel 2016). La produzione industriale si è intensificata nella seconda metà dell'anno (+3,0 per cento di crescita media nel 2017, a fronte di +1,5 per cento nel 2016). L'indice sintetico Eurocoin, che fornisce una misura aggregata dell'attività economica, è stato positivo lungo tutto l'anno e ha superato 0,9 punti a dicembre (aveva chiuso il 2016 a 0,6 e il 2015 a 0,4) con una media annua di 0,7 punti a fronte di 0,4 nel 2016. Il *Purchasing Managers' Index* relativo al settore manifatturiero si è confermato tutto l'anno in zona di espansione, come nel 2016 e nel 2015, attestandosi su valore di chiusura più elevato dell'anno precedente (60,6 punti rispetto a 54,9 punti del 2016; 57,4 punti di media annua rispetto a 52,5).

L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata all'1,4 per cento in chiusura d'anno, da +1,1 per cento di dicembre 2016. I prezzi alla produzione hanno chiuso il 2017 in aumento del 2,1 per cento annuo, con una media di +3,1 per cento (+2,3 per cento il dato puntuale relativo al 2016, -1,4 per cento la media).

In **Italia**, il prodotto interno lordo è tornato a crescere più delle attese, anche se in misura ancora moderata. Il dato reale di chiusura del 2017 è stato in crescita annua dell'1,6 per cento (+1,0 per cento nel 2016). Contestualmente, si sono manifestati segnali coerenti di intensificazione dell'attività economica.

## Lo scenario macroeconomico di riferimento

## La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea

La produzione industriale a dicembre è aumentata del 4,9 per cento annuo (+3,0 per cento in media da +1,9 per cento del 2016 e +1,0 per cento del 2015). Il clima di fiducia delle imprese e dei consumatori (entrambi gli indici sono stari continuativamente al di sopra della soglia di espansione di 100 punti nel corso del 2017, ed in aumento rispetto all'anno precedente) è migliorato nonostante la perdurante fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione a fine dicembre è scesa sotto l'11,0 per cento (11,8 per cento nel 2016). La situazione occu-

pazionale comunque sfavorevole ha continuato a frenare l'espansione dei salari (-1,1 per cento annuo i salari lordi a giugno 2017, +0,4 per cento di media annua), mentre sembra aver avuto meno presa sulla dinamica del reddito disponibile (+2,1 per cento annuo a settembre 2017) e dei consumi (+2,2 per cento annuo).

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è scesa nella seconda metà dell'anno (+0,4 per cento annuo a dicembre).

Il Consiglio direttivo della BCE nel corso del 2017 ha lasciato inalterati i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25 per cento. Nello stesso anno, a novembre, è stato annunciato il dimezzamento a partire da gennaio 2018 degli importi di titoli acquistati mensilmente all'interno del cosiddetto Quantitative Easing. La riduzione degli acquisti da 60 miliardi di euro attuali a 30 miliardi è stata associata anche ad un'estensione di nove mesi del piano.

Il *Federal Open Market Committee* (FOMC) della Federal Reserve a marzo, giugno e dicembre del 2017, ha modificato i tassi di interesse ufficiali sui Federal Funds rialzandoli ogni volta di 25 punti base per un totale di 75. L'intervallo obiettivo sui Federal Funds è stato portato ad un livello compreso fra 1,25 e 1,50 per cento.

### ANDAMENTO STRUTTURALE DELL'INDUSTRIA BANCARIA EUROPEA

In continuità con l'evoluzione degli ultimi anni, il settore bancario dell'Area Euro ha proseguito il processo di razionalizzazione in termini di banche e sportelli.

Il numero di istituti di credito a dicembre 2017 si è attestato a 4.773 unità, quasi duemila in meno rispetto a fine 2008 (6.768 unità). Questa contrazione ha riguardato tutti i paesi dell'Eurozona.

Un andamento analogo è stato evidenziato dall'evoluzione del numero di sportelli. Tra il 2008 e il 2016 (ultima data disponibile a livello europeo) la riduzione è stata di circa il 20 per cento, quasi 37 mila sportelli in meno, di cui circa 7 mila sportelli sono stati chiusi tra il 2015 e il 2016. Quasi la metà di questo calo è attribuibile alla Spagna, ma ulteriori contrazioni rilevanti sono avvenute in tutti i principali grandi paesi (in particolare in Germania, Italia, Francia e Olanda).

Parallelamente, anche il numero di dipendenti ha mantenuto un trend decrescente, anche se diversificato (ad esempio tra il 2012 e il 2016 mentre in Spagna e Olanda la contrazione è stata del 20 e del 17 per cento rispettivamente, in Italia Germania e Francia si è attestata intorno al 4,5 per cento).

A fine 2016, i principali indicatori strutturali riferiti al sistema bancario italiano sono risultati in linea con quelli dei paesi con simile struttura bancaria (in particolare la Germania).

A fronte della continua contrazione del settore bancario, è proseguita l'espansione delle componenti non bancarie della struttura finanziaria europea (Fondi di investimento, Fondi Monetari, ecc.). Nel 2016 questa componente del settore finanziario è cresciuta di oltre il 4 per cento ed ha rappresentato il 55 per cento dell'industria finanziaria (43 per cento nel 2008).

	Popolazione per:				Attivi per addetto
	banca	sportello	ATM	dipendente	
Germania	48.462	2.575	951	131	12.406
Francia	150.243	1.749	1.101	166	20.725
Spagna	224.484	1.613	931	249	14.589
Olanda	177.396	10.173	2.417	189	28.732
Austria	14.210	2.221	641	120	11.579
Finlandia	19.694	5.288	2.687	250	24.916
Italia	99.218	2.067	1.202	205	13.290
Area Euro 2015	62.155	2.170	1.035	169	15.330

Fonte: BCE, *Report on financial structures*, ottobre 2017

## ANDAMENTO DELL'ATTIVITÀ BANCARIA

L'andamento del sistema bancario europeo nel 2017 è stato caratterizzato da una prosecuzione della fase espansiva, guidata dalla ripresa del quadro congiunturale macroeconomico dell'Eurozona. In linea generale, si è assistito ad un mantenimento della crescita dei prestiti al settore privato, sostenuta dall'incremento della domanda di credito e dall'allentamento dei criteri di affidamento. Dal lato degli impieghi, nel 2016 si è invertito il trend negativo che aveva caratterizzato i prestiti alle società non finanziarie, con una contrazione che aveva interessato quasi tutti i paesi dell'Eurozona. Tale tendenza sembra essersi confermata anche nel primo semestre del 2017.

A livello europeo, gli impieghi a società non finanziarie, dopo essere scesi dello 0,3 per cento nel 2015, sono aumentati dell'1,9 per cento nel 2016. La crescita si è poi consolidata nell'anno successivo (1,7 per cento su base annuale nel I trimestre, 1,2 per cento nel II e 1,4 per cento nel III), fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile riferita al mese di novembre 2017, a 4.344 miliardi. L'incremento ha interessato maggiormente gli impieghi con durata compresa tra 1 e 5 anni (+5,0 per cento la variazione su base annuale nel III trimestre del 2017) e superiore ai 5 anni (+2,0 per cento), a fronte di una contrazione di circa 1,1 punti percentuali della componente con durata inferiore ad 1 anno, una riduzione comunque meno marcata rispetto ai valori riscontrati nel biennio precedente (nel 2015 era risultata pari a -5,6 punti percentuali, mentre nel 2016 è stato registrato un decremento dell'1,7 per cento).

Per quanto riguarda gli impieghi destinati alle famiglie, nell'anno appena concluso si è assistito ad un consolidamento ed irrobustimento del trend di crescita iniziato nel 2015.

Nel primo trimestre del 2017 l'aggregato è aumentato sui 12 mesi del 2,5 per cento, mentre nel trimestre successivo l'incremento annuale è stato pari a 3 punti percentuali, per poi salire di 3,1 punti percentuali (sempre su base annua) nel III trimestre. La crescita è stata alimentata dalla ripresa delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che nel III trimestre sono cresciute rispettivamente del 6,8 e del 3,4 per cento annuo, mentre si è mantenuta in calo la voce legata agli "altri prestiti" (-1,2 per cento). A novembre 2017, il totale dei prestiti alle famiglie è stato pari a 5.549 miliardi di euro (5.851 miliardi se si tiene conto delle correzioni per cessioni e cartolarizzazioni), di cui 4.166 miliardi per mutui e 651 miliardi destinati al credito al consumo.

Dopo aver registrato una sostanziale riduzione durante la crisi, i depositi delle istituzioni bancarie europee sono tornati ad aumentare ed hanno confermato il trend positivo del 2016.

I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 7,8 per cento nel I trimestre del 2017 e dell'8,1 per cento nei due trimestri successivi, dopo l'incremento di 6,6 punti percentuali sperimentato nell'anno precedente, grazie al contributo dei depositi a vista (+11,8 per cento rispetto al III trimestre 2016), nonostante sia proseguita la contrazione registrata dai depositi con durata prestabilita inferiore ai 2 anni (-4,3 per cento annuo nel III trimestre del 2017) e dai pronti contro termine (-42,3 per cento, sempre su base annuale). A novembre, il totale dell'aggregato è stato pari a 2.244 miliardi. Parallelamente, i depositi delle famiglie, dopo l'incremento del 5,2 per cento del 2016, sono saliti del 5,3 per cento nel I trimestre, del 4,8 nel II trimestre e del 4,6 per cento nel III trimestre fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile, a circa 6.293 miliardi di euro. Anche in questo caso, l'aumento è stato guidato dalla crescita dei depositi a vista (+11,4 per cento su base annua nel I trimestre del 2017, +10,7 per cento nel trimestre successivo e +9,3 per cento nel III trimestre).

In merito ai principali tassi d'interesse, nei primi mesi dell'anno si è assistito ad una parziale inversione di tendenza rispetto alla dinamica osservata nel 2016. A novembre 2017, l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso all'1,71 per cento (a dicembre 2016 l'indice era pari all'1,81 per cento), mentre lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, dopo essere temporaneamente risalito nel primo semestre ed aver toccato l'1,91 per cento ad agosto, nei tre mesi successivi si è progressivamente ridotto fino a registrare l'1,87 per cento nell'ultima rilevazione disponibile. I tassi si sono dunque mantenuti su livelli prossimi o lievemente superiori ai minimi storici.

## L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

### CENNI SULL'ANDAMENTO RECENTE DELL'INDUSTRIA BANCARIA ITALIANA<sup>1</sup>

Nel corso del 2017 è ripresa in Italia l'espansione del credito al settore privato. La tendenza positiva si è rafforzata significativamente nell'ultimo scorcio dell'anno. L'andamento dei prestiti alle famiglie consumatrici è stato vivace: +1,8% su base d'anno e +1,5% nel trimestre terminato a fine novembre; quello dei prestiti alle imprese è stato negativo nella prima parte dell'anno per poi evidenziare una ripresa nei mesi seguenti (+1,2% nel trimestre agosto-novembre 2017): la ripresa è evidente nel comparto manifatturiero ed è tornato a espandersi anche il credito al comparto dei servizi, mentre permane la flessione dei finanziamenti nel settore delle costruzioni, ma attenuata rispetto al recente passato.

Tra agosto e novembre la raccolta delle banche italiane è aumentata di circa 7 miliardi, riflettendo la maggiore provvista all'ingrosso presso non residenti e controparti centrali; si sono, invece, ridotte le obbligazioni e i depositi di residenti.

Le condizioni dell'offerta di credito sono nel complesso favorevoli; la domanda da parte delle imprese è frenata dalla maggiore disponibilità di risorse interne e dal maggiore ricorso a finanziamenti non bancari. Secondo le valutazioni degli intermediari intervistati nell'ambito dell'indagine sul credito bancario nell'area dell'euro (Bank Lending Survey), nel terzo trimestre del 2017 le condizioni di offerta sono rimaste invariate per i prestiti alle imprese e sono diventate lievemente più favorevoli per i mutui alle famiglie. Il progressivo miglioramento delle prospettive del mercato immobiliare e il basso costo dei mutui hanno contribuito al rafforzamento della domanda da parte delle famiglie, mentre la domanda di credito da parte delle imprese sconterebbe l'impatto negativo legato ad una più ampia disponibilità di fondi propri.

Sulla base dei sondaggi presso le aziende, condotti in dicembre dall'Istat e dalla Banca d'Italia in collaborazione con Il Sole 24 Ore, le condizioni di offerta sono migliorate soprattutto per le aziende manifatturiere di media e grande dimensione. In particolare, sulla base dell'indagine sul clima di fiducia condotta dall'Istat in dicembre, nel quarto trimestre del 2017, le condizioni di accesso al credito sono migliorate per le aziende manifatturiere di media e grande dimensione e sono rimaste sostanzialmente invariate per quelle attive nel settore dei servizi; le imprese operanti nelle costruzioni hanno invece continuato a riportare un peggioramento delle condizioni di accesso al credito.

In novembre, i tassi medi sui nuovi prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni e alle imprese sono scesi di un decimo di punto percentuale (a 2,0% e 1,5%, rispettivamente). Il differenziale fra i tassi sui finanziamenti di importo inferiore al milione di euro e quelli di valore superiore, misura del divario tra il costo dei prestiti erogati alle piccole aziende e a quelle più grandi, si è ridotto lievemente, a poco meno di un punto percentuale.

È proseguito il miglioramento della qualità del credito, favorito dal consolidamento della ripresa economica. In rapporto al totale dei finanziamenti, il flusso di nuove partite deteriorate è sceso su livelli inferiori a quelli precedenti la crisi finanziaria; nel terzo trimestre dello scorso anno è stato pari all'1,7% (1,2% per le famiglie, 2,6% per le imprese). Si sta riducendo, ormai da due anni, anche la loro consistenza, con un'accelerazione dovuta alle rilevanti operazioni di cessione di sofferenze portate a compimento lo scorso anno. Rispetto ai massimi del 2015, il totale dei crediti deteriorati al netto delle rettifiche è diminuito da 200 a 140 miliardi (il 7,8% dei prestiti totali), le sole sofferenze sono scese da 86 a 60 miliardi (il 3,5% dei prestiti totali).

Il contesto economico consentirà alle banche di proseguire nell'azione di rafforzamento dei bilanci e di riduzione dei prestiti deteriorati.

Sebbene ancora bassa, nei primi nove mesi dello scorso anno, la redditività delle maggiori banche italiane è migliorata. Il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) è salito al 9,0% (da 1,4% nei primi nove mesi del 2016), anche a seguito dei proventi straordinari connessi con le operazioni di consolidamento realizzate da alcuni gruppi nel primo semestre del 2017; al netto di tali proventi, il ROE sarebbe stato pari al 4,4%. Nelle attese delle banche, la profittabilità nei prossimi anni dovrebbe essere sostenuta dalla riduzione delle rettifiche di valore sui prestiti, dall'aumento delle commissioni sui servizi di gestione del risparmio, dalla flessione dei costi operativi.

Alla fine di settembre, il capitale di migliore qualità (common equity tier 1, CET1) dei gruppi significativi era pari al 13,2% delle attività ponderate per il rischio, in forte incremento rispetto al valore di giugno (11,8%). A tale andamento hanno contribuito l'operazione di ricapitalizzazione precauzionale del gruppo Monte dei Paschi di Siena e il perfezionamento della cessione di un ramo di azienda da parte del gruppo UniCredit.

### LE BCC-CR NEL CONTESTO DELL'INDUSTRIA BANCARIA<sup>2</sup>

Come recentemente sottolineato dal Governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco<sup>3</sup>, a partire dall'anno in corso si sta consolidando nel Paese una fase di recupero dell'economia accompagnata da una ripresa del credito, benché concentrata presso le famiglie e presso le imprese che hanno consolidato la posizione patrimoniale e sono ora in grado di investire e rafforzare la capacità produttiva.

In tale contesto, il Sistema del Credito Cooperativo si caratterizza per una complessiva tenuta, nonostante la permanenza di alcuni elementi di preoccupazione collegati alla perdurante condizione economica negativa di alcuni comparti propri della clientela elettiva delle BCC e in particolare del settore immobiliare e dell'edilizia.

1) Cfr. Banca d'Italia, Bollettino Economico n° 1/2018; Banca d'Italia, Intervento del Governatore Ignazio Visco al 24° Congresso ASSIOM FOREX, febbraio 2018;

Alcune informazioni sono tratte dal flusso di ritorno statistico BASTRA della Banca d'Italia.

2) Le informazioni sulle BCC sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli) o frutto di elaborazioni effettuate dal Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse sulla base delle segnalazioni di vigilanza disponibili.

Le informazioni sull'andamento del totale delle banche sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli).

3) Banca d'Italia, Intervento del Governatore Ignazio Visco al 24° Congresso ASSIOM FOREX, febbraio 2018.

Nel corso dell'anno è proseguito all'interno del Credito Cooperativo il significativo processo di aggregazione già rilevato nello scorso esercizio.

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2017, è proseguito il *trend* di rallentamento già evidenziato nel corso del 2016,

sia con riguardo alla componente di raccolta interbancaria che a quella "da clientela". Con riguardo all'attività di finanziamento, nel corso del 2017, si è registrata una modesta diminuzione su base d'anno degli impieghi a clientela. La qualità del credito è in sensibile miglioramento.

#### PRINCIPALI POSTE DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO - BCC-CR vs SISTEMA BANCARIO (importi in migliaia di euro)

DICEMBRE 2017	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE
CASSA	215.715	404.352	238.721	173.291	1.032.080	11.980.944	4,3%	6,7%	4,0%	4,2%	5,2%	4,9%
IMPIEGHI LORDI CLIENTELA <i>di cui: - sofferenze</i>	33.538.901 <i>3.679.825</i>	54.381.997 <i>5.228.640</i>	30.973.283 <i>3.876.049</i>	12.470.694 <i>1.671.019</i>	131.364.875 <i>14.455.532</i>	1.812.632.090 <i>168.196.517</i>	-0,6% <i>-11,3%</i>	-0,4% <i>-16,0%</i>	-5,1% <i>0,5%</i>	4,7% <i>-0,8%</i>	-1,1% <i>-9,2%</i>	-2,0% <i>-16,6%</i>
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO <i>di cui: - sofferenze</i>	3.273.739 <i>32</i>	4.576.515 <i>737</i>	3.506.484 <i>-</i>	1.964.018 <i>-</i>	13.320.755 <i>769</i>	678.522.869 <i>30.319</i>	7,2% <i>-18,0%</i>	-2,3% <i>-10,8%</i>	32,2% <i>-</i>	2,5% <i>-</i>	8,2% <i>-11,1%</i>	15,4% <i>-41,4%</i>
TITOLI	18.956.629	25.994.974	13.946.206	10.185.806	69.083.615	708.711.866	2,6%	-7,5%	-17,5%	-8,9%	-7,5%	-6,3%
AZIONI E STRUMENTI PARTECIPATIVI	19.716	21.172	11.188	4.281	56.357	1.029.141	999,5%	2.645,1%	573,5%	-	1.233,7%	-6,3%
ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI	1.588.723	2.297.453	1.344.982	704.556	5.935.714	56.692.682	1,3%	-3,8%	-4,0%	2,9%	-1,8%	-1,8%
ALTRE VOCI ATTIVO	1.034.328	982.760	902.983	649.568	3.569.639	176.346.358	5,7%	4,9%	-11,0%	-2,3%	-0,7%	-15,6%
PROVVISTA	50.259.426	74.699.191	43.494.675	21.654.191	190.107.483	2.905.587.290	1,9%	-2,5%	-7,4%	-1,7%	-2,5%	-0,4%
RACCOLTA DA BANCHE	9.306.048	11.218.591	6.956.383	4.182.822	31.663.843	884.978.055	11,5%	-20,2%	-0,3%	-13,6%	-7,5%	6,5%
RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI <i>di cui: - depositi a vista e Overnight</i>	40.953.378 <i>25.203</i>	63.480.600 <i>116.393</i>	36.538.292 <i>166.867</i>	17.471.369 <i>60.508</i>	158.443.640 <i>368.971</i>	2.020.609.234 <i>11.565.913</i>	0,0% <i>-40,6%</i>	1,5% <i>-2,9%</i>	-8,6% <i>10,3%</i>	1,6% <i>-32,8%</i>	-1,4% <i>-8,6%</i>	-3,2% <i>3,3%</i>
<i>- depositi con durata prestabilita</i>	<i>1.629.079</i>	<i>4.323.992</i>	<i>3.308.981</i>	<i>2.317.406</i>	<i>11.579.458</i>	<i>120.124.875</i>	<i>-9,5%</i>	<i>-11,0%</i>	<i>-8,7%</i>	<i>2,1%</i>	<i>-7,8%</i>	<i>-15,5%</i>
<i>- depositi rimborsabili con preavviso</i>	<i>806.458</i>	<i>3.958.022</i>	<i>2.146.033</i>	<i>3.930.666</i>	<i>10.841.179</i>	<i>302.072.737</i>	<i>-1,6%</i>	<i>1,1%</i>	<i>-1,1%</i>	<i>2,2%</i>	<i>0,8%</i>	<i>0,2%</i>
<i>- certificati di deposito</i>	<i>2.083.968</i>	<i>2.887.721</i>	<i>1.964.452</i>	<i>1.255.239</i>	<i>8.191.379</i>	<i>15.551.354</i>	<i>15,6%</i>	<i>9,1%</i>	<i>-6,6%</i>	<i>-17,9%</i>	<i>1,3%</i>	<i>-20,8%</i>
<i>- conti correnti passivi</i>	<i>29.071.769</i>	<i>43.688.923</i>	<i>24.052.980</i>	<i>9.303.779</i>	<i>106.117.451</i>	<i>1.080.087.880</i>	<i>8,1%</i>	<i>10,1%</i>	<i>-1,0%</i>	<i>8,7%</i>	<i>6,7%</i>	<i>7,8%</i>
<i>- assegni circolari</i>	<i>-</i>	<i>2.289</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>2.289</i>	<i>4.702.711</i>	<i>-</i>	<i>-3,1%</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-3,1%</i>	<i>1,5%</i>
<i>- pronti contro termine passivi</i>	<i>111.519</i>	<i>11.031</i>	<i>84.500</i>	<i>20.734</i>	<i>227.784</i>	<i>123.858.376</i>	<i>-31,2%</i>	<i>-59,8%</i>	<i>-87,4%</i>	<i>-55,0%</i>	<i>-74,9%</i>	<i>-28,3%</i>
<i>- altro</i>	<i>54.168</i>	<i>292.226</i>	<i>346.545</i>	<i>60.795</i>	<i>753.735</i>	<i>20.933.945</i>	<i>-15,2%</i>	<i>13,9%</i>	<i>-33,8%</i>	<i>-13,3%</i>	<i>-17,6%</i>	<i>-25,5%</i>
<i>- obbligazioni</i>	<i>7.171.214</i>	<i>8.200.002</i>	<i>4.467.935</i>	<i>522.243</i>	<i>20.361.395</i>	<i>341.711.443</i>	<i>-23,5%</i>	<i>-25,8%</i>	<i>-30,6%</i>	<i>-33,7%</i>	<i>-26,4%</i>	<i>-15,5%</i>
CAPITALE E RISERVE	4.836.485	8.072.077	3.084.818	2.672.243	19.424.623	265.961.480	-2,1%	-1,5%	-8,5%	3,1%	-2,5%	-1,1%
ALTRE VOCI DEL PASSIVO	4.412.270	6.969.238	4.307.488	2.094.300	17.783.296	399.332.846	-0,9%	-4,8%	-0,4%	0,9%	-2,1%	-7,5%

#### GLI ASSETTI STRUTTURALI

Dal punto di vista degli assetti strutturali, nel corso del 2017 il processo di concentrazione all'interno della Categoria è proseguito con intensità crescente.

Nel corso dell'ultimo anno, il numero delle BCC-CR è passato dalle 318 di dicembre 2016 alle 289 di dicembre 2017. Nello stesso periodo, il numero degli sportelli è passato da 4.317 a 4.255 unità.

Nel primo trimestre del 2018, il numero delle BCC-CR è diminuito ulteriormente per operazioni di incorporazione all'interno della Categoria. A metà marzo, le BCC-CR sono 279, per complessivi 4.252 sportelli. Il peso delle prime 20 BCC-CR in termini di totale attivo è passato dal 29% al 33% nel corso del 2017.

Alla fine dell'anno 2017, le BCC-CR sono presenti in 101 province e in 2.652 comuni. In 598 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 581 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario.

Tra i canali distributivi, la quota delle BCC-CR è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato). I dipendenti delle BCC-CR sono pari, alla fine del 2017, a 30.103 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-1,8%); alla stessa data, nell'industria bancaria si registra una contrazione degli organici maggiormente accentuata (-4,4%).

I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, approssimano le 35.500 unità.

Il numero totale dei soci è pari, a dicembre 2017, a 1.274.568 unità, con un incremento dell'1,9% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita dello 0,9% del numero dei soci affidati, che ammontano a 491.821 unità e della crescita più significativa (+2,5%) del numero di soci non affidati, che ammontano a 782.747 unità.

## LO SVILUPPO DELL'INTERMEDIAZIONE

In un quadro congiunturale caratterizzato da una progressiva lenta ripresa, nel corso del 2017 si è assistito per le BCC-CR ad una modesta diminuzione su base d'anno degli impieghi a clientela e ad un contestuale sensibile miglioramento della qualità del credito erogato.

Parallelamente, si è rilevata la prosecuzione del progressivo contenimento della raccolta che riflette anche una maggiore domanda della clientela per strumenti di risparmio gestito e amministrato. La contrazione della raccolta da clientela è inferiore a quella registrata per l'industria bancaria nel suo complesso.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi e della raccolta è invariata rispetto a dodici mesi ed è pari rispettivamente al 7,2% e al 7,7% a dicembre 2017.

## ATTIVITÀ DI IMPIEGO

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari a dicembre 2017 a 131,4 miliardi di euro, con una modesta diminuzione su base d'anno (-1,1% contro il -2% registrato nell'industria bancaria (rispettivamente -0,8% e -0,6% a fine 2016).

A livello territoriale la situazione appare diversificata: a Sud si rileva una crescita significativa (+4,7%), a Nord una sostanziale stazionarietà, al Centro una netta riduzione (-5,1%)<sup>4</sup>.

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi ammontano complessivamente a 149 miliardi di euro (+0,8%), per una quota mercato dell'8,2%.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, la componente costituita dai mutui (pari a quasi il 73% del totale) presenta a dicembre una variazione annua positiva, pari a +0,6% (+2,6% i mutui in bonis e -9,2% i mutui deteriorati). I mutui delle BCC-CR superano a tale data i 95 miliardi di euro e sono composti per il 42,6% da mutui su immobili residenziali (39% nella media dell'industria bancaria). La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari al 9,9% (9,8% a fine 2016).

Con riferimento ai settori di destinazione del credito, nel corso dell'anno si conferma, anche per le BCC-CR, la tendenza alla ripresa del credito alle famiglie evidenziata nell'industria bancaria nel suo complesso: gli impieghi a famiglie consumatrici fanno registrare a dicembre una crescita su base d'anno dell'1,6%, in linea con il +1,5% registrato nel sistema bancario complessivo. Crescono anche gli impieghi alle istituzioni senza scopo di lucro (+0,5% contro -3,6% dell'industria bancaria complessiva), anche se l'importo di tali finanziamenti incide in misura ridotta sul totale dei finanziamenti delle BCC-CR.

Gli impieghi a famiglie produttrici diminuiscono in misura modesta (-1%, a fronte del -3,3% rilevato nella media di sistema).

In conseguenza dello sviluppo del credito descritto, le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito sono in crescita rispetto alla fine del precedente esercizio: a dicembre 2017 sono pari al 18,3% nel credito a famiglie produttrici (17,9% a fine 2016), all'8,6% nel credito a famiglie consumatrici (invariata rispetto a dodici mesi prima), all'8,8% nei finanziamenti a società non finanziarie (8,5% a dicembre 2016). La quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore non profit è pari, infine, al 14,1% (13,5% a fine 2016). Con riguardo alla dinamica degli impieghi nelle aree geografiche di destinazione del credito, la crescita dei finanziamenti alle famiglie consumatrici è particolarmente elevata in tutte le macro-aree geografiche (superiore al 3%) ad eccezione dell'area Centro.

Con specifico riguardo al credito alle imprese, a dicembre 2017 gli impieghi lordi erogati dalle BCC-CR e destinati al settore produttivo sono pari a 79,5 miliardi di euro, per una quota di mercato pari al 9,8% (9,5% a dicembre 2016). La variazione su base d'anno degli impieghi alle imprese è negativa (-2,7% contro il -6% dell'industria bancaria), ma in leggera ripresa nell'ultimo trimestre dell'anno (+0,3% nel trimestre settembre-dicembre contro il -0,5% registrato dall'industria bancaria). Considerando anche i finanziamenti alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi al settore produttivo ammontano a 90,2 miliardi di euro (-2,5% su base d'anno) e la quota di mercato della categoria approssima l'11,2%.

In relazione alla dinamica di crescita, i crediti alle imprese presentano una variazione annua positiva nel comparto agricolo (+2,5%), dei servizi di alloggio e ristorazione (+3,2%) e dei servizi di noleggio, agenzie di viaggio e supporto alle imprese (+5,9%).

Permangono, invece, in contrazione su base d'anno i finanziamenti al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (-8,5%).

Anche nell'ultimo trimestre dell'anno, gli impieghi BCC-CR al settore produttivo sono in crescita in tutti i comparti ad eccezione di quello "costruzioni ed attività immobiliari".

Gran parte delle quote delle banche della categoria nel mercato dei finanziamenti al settore produttivo sono in crescita significativa nel corso dell'anno: 19,5% nel comparto agricolo dal 18,8% di dicembre 2016), 20% nelle "attività di servizi di alloggio e ristorazione" dal 18,6% di fine 2016), 11,5% nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" dal 10,9%. La quota di mercato relativa al "commercio" è stazionaria negli ultimi dodici mesi (10%).

<sup>4</sup> L'andamento è influenzato dalla trasformazione in spa della BCC di Cambiano (42 sportelli e 3,4 miliardi di attivo) e dalla conseguente esclusione della banca dalle statistiche relative alle BCC-CR.

## QUALITÀ DEL CREDITO

Nel corso dell'anno i bilanci delle banche italiane hanno potuto beneficiare della ripresa economica che ha riportato i tassi di insolvenza di famiglie e imprese a livelli prossimi a quelli antecedenti la crisi.

In tale contesto, le banche di credito cooperativo hanno fatto registrare una significativa contrazione del credito deteriorato: a dicembre 2017 i crediti deteriorati complessivi lordi della BCC-CR si sono ridotti del 10,5% su base d'anno (-18,1% nell'industria bancaria). La variazione su base d'anno delle sofferenze lorde delle BCC-CR, è di segno ampiamente negativo (-9,2%) così come le inadempienze probabili sono in progressiva rilevante diminuzione negli ultimi dodici mesi (-10,6% su base d'anno).

Il rapporto tra crediti deteriorati e impieghi lordi a clientela è passato dal 19,9% di dicembre 2016 al 18% di dicembre 2017. Il rapporto sofferenze / impieghi è pari a dicembre all'11% (12% dodici mesi prima); il rapporto inadempienze probabili / impieghi scende al 6,5% (7,1% a fine 2016).

Il rapporto sofferenze / impieghi si mantiene inferiore alla media di sistema nei settori d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e produttrici (5,3% e 10,2% a dicembre 2017 contro 6,2% e 16,0% registrati nell'industria bancaria complessiva).

Con specifico riguardo alla qualità del credito erogato alle imprese, si rileva, nel corso dell'anno, una significativa riduzione dello stock di sofferenze delle BCC-CR (-9,7% contro -17,9% del sistema bancario). Il rapporto sofferenze / impieghi alle imprese è in significativa diminuzione rispetto alla fine dello scorso esercizio (14,9% contro il 16,1% di dicembre 2016) e significativamente inferiore all'industria bancaria (16,2%). Per le BCC-CR si conferma, in particolare, un rapporto sofferenze / impieghi notevolmente migliore rispetto alla media di sistema in alcuni comparti rilevanti come "agricoltura" (6,8% contro 13,0% dell'industria bancaria), "commercio" (12,4% contro 15,7%) e "alloggio e ristorazione" (8,2% contro 15,2%). Il rapporto sofferenze / impieghi nel comparto "costruzioni e attività immobiliari", benché elevato, è leggermente inferiore rispetto al sistema bancario (24,7% contro 26,2%). Da tale comparto proviene il 51,4% delle sofferenze su impieghi alle imprese delle banche della categoria.

A giugno 2017, ultima data disponibile, l'NPL ratio netto medio delle BCC si attesta all'11,1% (8,7% nel sistema bancario), con una certa variabilità geografica (dal 9,8% del Nord Est al 12,3% del Centro).

Il tasso di copertura del credito deteriorato delle BCC-CR si è ulteriormente incrementato passando dal 42,3% di giugno 2016 al 46,3% di giugno 2017; il fenomeno riguarda sia le sofferenze (dal 56,1% al 59,4%) che le inadempienze probabili (dal 27,6% al 30,2%).

I tassi di copertura sono in linea con quelli mediamente riscontrati per le banche non significative (47,5% sul totale deteriorati), mentre nelle banche significative i tassi di copertura sono, in media, più elevati (55,3% sul totale deteriorati). Ciò è dovuto anche alla diversa incidenza delle garanzie sugli impieghi.

L'incidenza delle garanzie reali sul credito deteriorato delle BCC-CR si mantiene elevata, attestandosi al 63,7% sul deteriorato lordo (51,5% la media di sistema) e al 74,3% rispetto al credito deteriorato netto; l'incidenza delle garanzie reali sulle sofferenze si colloca al 59% (48,6% la media di sistema); anche le garanzie personali sono in media più elevate nelle BCC: 20,2% sulle deteriorate (16% media di sistema) e 22,9% sulle sofferenze (19,5% nel sistema).

I tassi di copertura del credito deteriorato per tipologia di garanzia sono in aumento rispetto all'anno precedente: in particolare si registra il 49% sulle sofferenze con garanzia reale, il 69,2% sulle sofferenze con garanzia personale e l'82,3% sulle sofferenze senza garanzia.

## ATTIVITÀ DI RACCOLTA

Sul fronte della raccolta, nel corso del 2017 si è registrata la prosecuzione della tendenza alla riduzione che aveva caratterizzato il precedente esercizio.

La provvista totale delle banche della categoria è pari a dicembre 2017 a 190,1 miliardi di euro e fa rilevare una diminuzione del -2,5% su base d'anno (-0,4% nel sistema bancario complessivo).

Alla stessa data, la raccolta da clientela delle BCC-CR ammonta a 158,4 miliardi di euro (-1,4% a fronte del -3,2% registrato nella media di sistema).

Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno mantenuto un trend positivo, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una decisa contrazione. In particolare, i conti correnti passivi sono cresciuti del 6,7%, pressoché in linea con la media dell'industria bancaria (+7,8%).

Le obbligazioni emesse dalle BCC presentano, al contrario, una significativa contrazione (rispettivamente -26,4% per le BCC-CR e -15,5% per l'industria bancaria).

La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a dicembre 2017 a 31,7 miliardi di euro (-7,5% contro il +6,5% dell'industria bancaria complessiva).

## POSIZIONE PATRIMONIALE

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un asset strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a dicembre a 19,4 miliardi di euro.

Il Tier 1 / CET1 ratio e il coefficiente patrimoniale delle BCC sono pari rispettivamente, al 16,7% e al 17,1% (dati riferiti a un campione di 269 BCC-CR).

Il confronto con l'industria bancaria evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

Alla fine di settembre, ultima data disponibile, il capitale di migliore qualità (Common Equity Tier 1, CET1) dei gruppi significativi era pari al 13,2% delle attività ponderate per il rischio<sup>5</sup>.

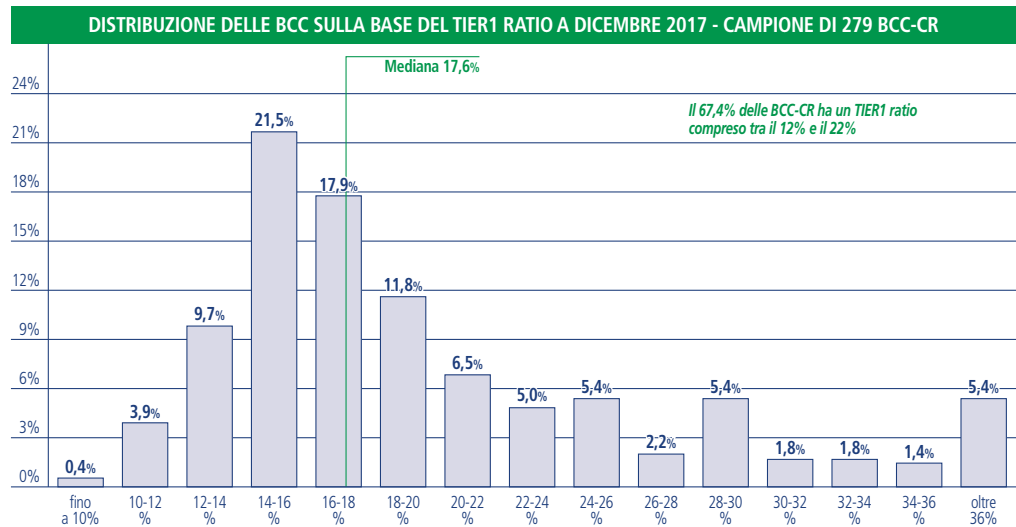
5) Il CET1 ratio dei gruppi significativi risulta a settembre 2017 in forte incremento rispetto al valore di giugno (11,8%). A tale andamento hanno contribuito l'operazione di ricapitalizzazione precauzionale del gruppo Monte dei Paschi di Siena (per circa 80 punti base) e il perfezionamento della cessione di un ramo di azienda da parte del gruppo UniCredit.

## ASPETTI REDDITUALI

Sul fronte reddituale, le informazioni preliminari desumibili dall'andamento di conto economico indicano una situazione in progressivo miglioramento.

Il margine di interesse è in crescita dello 0,5% su base d'anno, mentre i ricavi netti per attività di servizio negoziazione e intermediazione presentano una variazione positiva, pari a +1,4%, rispetto allo stesso periodo del 2016. I ricavi da trading (voce 100), pari a dicembre a 570 milioni di euro, sono in forte flessione su base annua (-23,4%). Il margine di intermediazione è in diminuzione (-2,5%), ma molto meno accentuata rispetto a quella rilevata nei trimestri precedenti.

Si confermano, inoltre, i segnali positivi sul fronte dei costi segnalati nelle semestrali.



Le BCC, da sempre, interpretano il proprio modo di fare banca nella logica, scritta nello Statuto, di offrire un vantaggio ai propri soci e al proprio territorio. In tal modo lasciano nei territori un'impronta non soltanto economica, ma anche sociale e ambientale.

In particolare, come misurato nel **Bilancio di Coerenza del Credito Cooperativo. Rapporto 2017**, le BCC hanno continuato a sostenere l'economia reale, con un'attenzione particolare ai piccoli operatori economici e alle famiglie.

## Il bilancio di coerenza

### Indice effettivo di servizio all'economia del territorio



Impieghi lordi clientela / depositi + obbligazioni														
82%	86%	87%	82%	91%	87%	94%	89%	83%	79%	78%	72%	74%	63%	
PIEMONTE LIGURIA VALLE D'AOSTA	LOMBARDIA	TRENTINO	ALTO ADIGE	VENETO	FRIULI VENEZIA GIULIA	EMILIA ROMAGNA	TOSCANA	MARCHE	LAZIO UMBRIA SARDEGNA	ABRUZZO MOLISE	CAMPANIA	PUGLIA BASILICATA	CALABRIA	SICILIA
98%	109%	108%	86%	108%	106%	116%	107%	102%	88%	81%	76%	75%	77%	66%
Impieghi lordi clientela / depositi														

MEDIA A LIVELLO NAZIONALE

**85%**  
impieghi lordi clientela / depositi + obbligazioni

**100%**  
impieghi lordi clientela / depositi

Per ogni 100 euro di risparmio raccolto nel territorio, le BCC-CR ne impiegano in media 85.

Di questi, almeno il 95% - ovvero 81 euro - diventa credito all'economia reale di quel territorio.

Ne beneficiano lavoro e reddito.

Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a giugno 2017.

### A chi vanno i finanziamenti delle BCC

Famiglie, imprese e non profit in primo piano

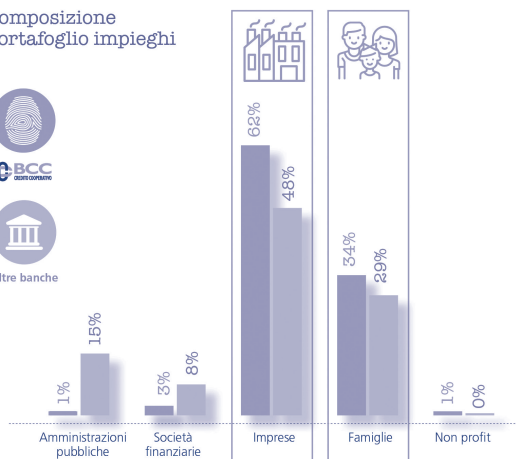
Composizione portafoglio impieghi



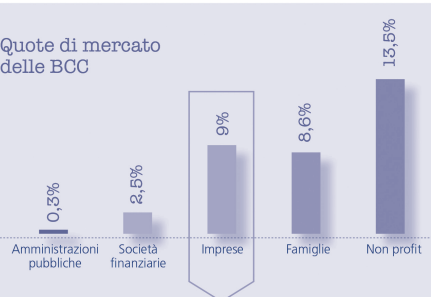
BCC



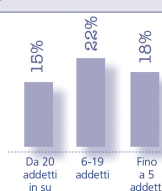
Altre banche



Quote di mercato delle BCC



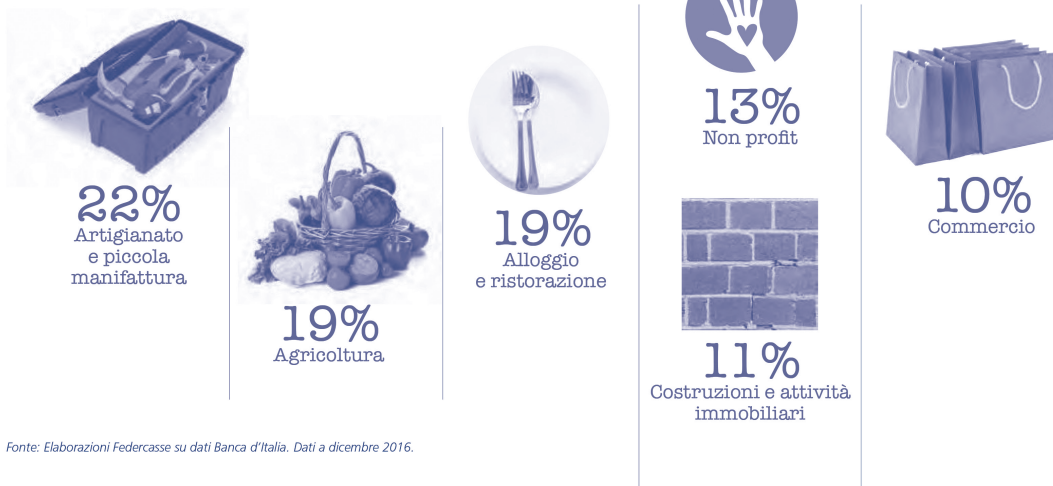
Imprese minori BCC: scomposizione per dimensione della quota mercato imprese



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2016.

## Artigianato, agricoltura, ristorazione, non profit tra i settori più finanziati dalle BCC

Quote di mercato degli impieghi BCC per settori economici



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2016.

## I finanziamenti alle PMI favoriti dallo *SME's supporting factor*

A dicembre 2016, erogando credito alle PMI, le BCC hanno risparmiato capitale per circa **400 milioni** di euro. Ciò consente di erogare quote ulteriori di prestiti.

### SME'S SUPPORTING FACTOR\*

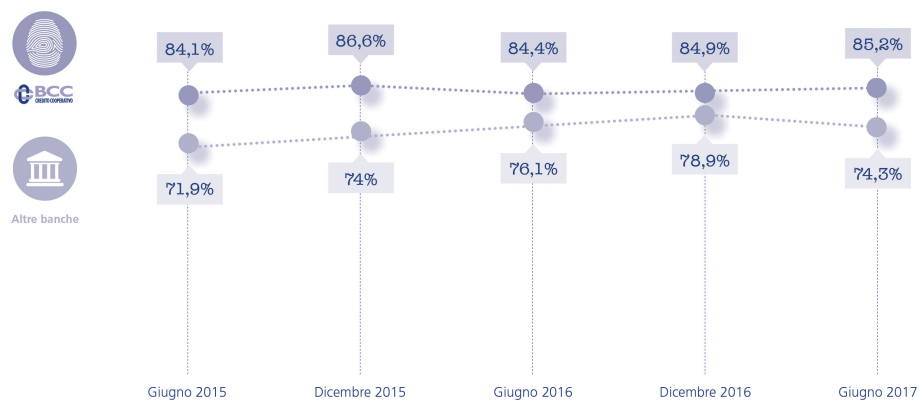
CONSENTE DI RIDURRE L'ASSORBIMENTO PATRIMONIALE PER I FINANZIAMENTI (FINO A 1,5 MILIONI DI EURO) ALLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE (FATTORE DI PONDERAZIONE DI 0,76%).

\* Previsto dall'articolo 501, comma 1, del regolamento UE n.575/2013 (CRR)

Fonte: Elaborazioni Federcasse su 326 BCC. Dati a dicembre 2016.

## Missione anticiclica delle BCC

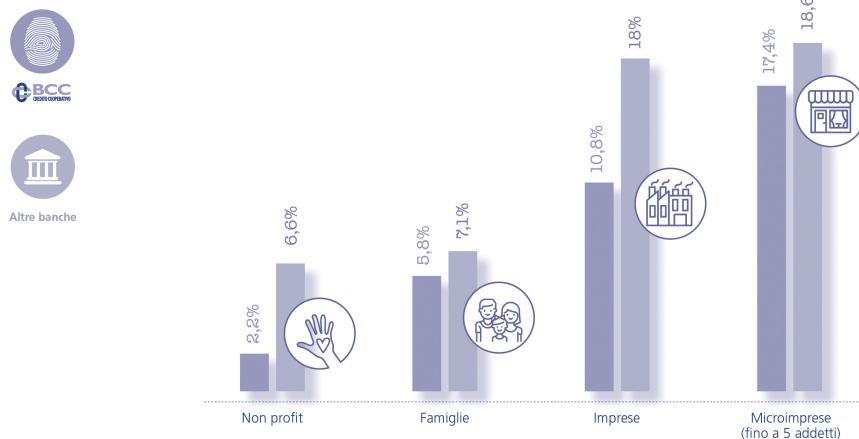
Tasso di finanziamenti accettati rispetto alle richieste pervenute



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a giugno 2017.

## BCC, essere banca del territorio riduce il rischio

Sofferenze su impieghi per categoria di prenditori

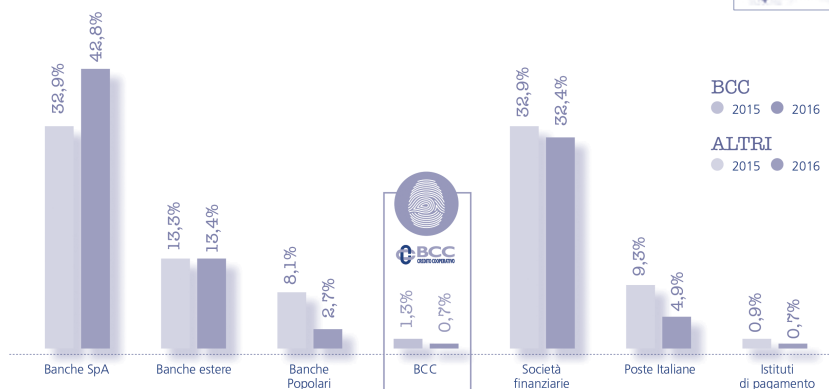


Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2016.

## BCC, una relazione di qualità con soci e clienti | 1

Le BCC hanno il più basso tasso di ricorsi della clientela contro gli istituti di credito e le società finanziarie. Nel 2016 il numero totale è pari a **158** (-8,1% rispetto al 2015) e rappresenta lo **0,7% del totale** dei ricorsi pervenuti all'ABF.

Dinamica dei ricorsi per tipologia di intermediario. Valori percentuali

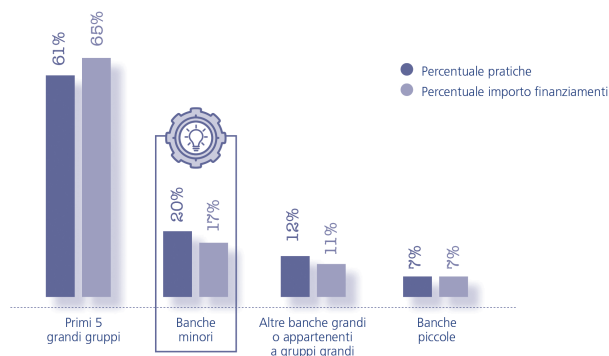


Fonte: Relazione 2017 sull'attività dell'Arbitro Bancario Finanziario. Anno 2016.

## Le banche per le start-up innovative

Da settembre 2013 al 30 giugno 2017, il FCG-PMI ha garantito **2.243 pratiche** per un importo complessivo di **oltre 477 milioni di euro** a favore delle start-up innovative. Le banche "minori", in prevalenza BCC-CR, hanno finanziato il **20% delle pratiche** e il **17% del totale degli importi erogati**.

Percentuale pratiche e importo finanziamenti garantiti



Fonte: Elaborazioni Federcasse sul 12° Rapporto del Ministero dello Sviluppo Economico "Le imprese innovative e il Fondo di Garanzia per le PMI". Dati a giugno 2017.

## La rete di protezione del Credito Cooperativo a vantaggio di soci e clienti | 1

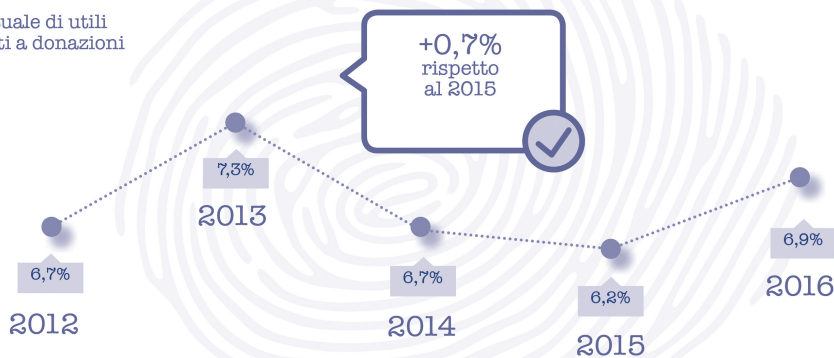


Fonte: Fondo Temporaneo, Fondo di Garanzia Istituzionale e Fondo di Garanzia dei Depositanti. Dati a giugno 2017.

## Donazioni alle comunità locali

Negli ultimi quattro anni (2013-2016) il Credito Cooperativo ha destinato circa **127,2 milioni di euro** alle comunità locali sotto forma di donazioni. Di questi, **28,6 milioni** nel 2016 (+0,7% rispetto al 2015).

Percentuale di utili destinati a donazioni

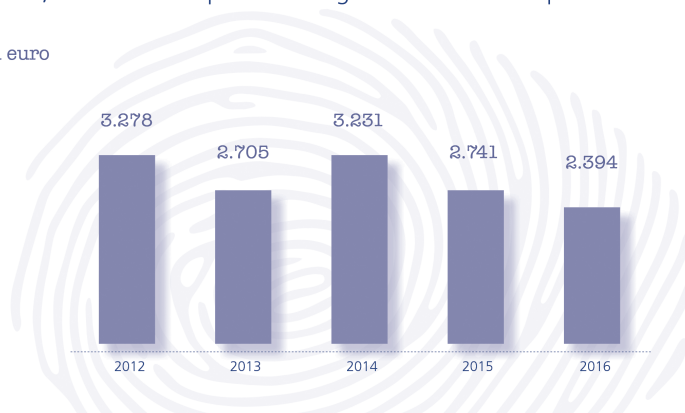


Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2016.

## Valore aggiunto\* generato

Negli ultimi 5 anni, il Credito Cooperativo ha generato ricchezza pari a **14 miliardi di euro**.

Dati in milioni di euro



\*Il Valore Aggiunto, che fornisce una misura sulla ricchezza generata dalle BCC-CR, viene calcolato sulla base della riclassificazione dei dati del bilancio d'esercizio secondo la seguente procedura: determinazione dell'aggregato Totale Ricavi Netti; determinazione dell'aggregato Totale Consumi; calcolo del Valore Aggiunto Caratteristico Lordo, ottenuto come differenza tra il Totale dei Ricavi Netti ed il Totale Consumi; determinazione del Valore Aggiunto Globale Lordo (Valore Aggiunto Caratteristico Lordo + Risultato netto valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali + Utili (perdite) da cessione di investimenti); calcolo del Valore Aggiunto Globale Netto (Valore Aggiunto Globale Lordo al netto degli ammortamenti).

Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2016.

## La risposta delle BCC alle emergenze

A seguito dei fenomeni sismici che nel 2016 hanno colpito il Centro Italia, il Credito Cooperativo ha raccolto oltre **1 milione e 400 mila euro** a livello nazionale. A ciò vanno aggiunti i fondi raccolti in altre decine di iniziative locali.



La sequenza sismica che dal 24 agosto 2016 ha colpito il Centro Italia ha provocato danni stimati in **23,5 miliardi**.

Fonte: Dipartimento della Protezione Civile.

La filosofia

### Indicazioni dalle comunità

La BCC di Roma per Amatrice, la BCC del Velino per Accumoli, la BCC dei Sibillini per Pieve Torina, la BCC di Spello e Bettona per Norcia, la BCC Picena per Arquata del Tronto e altri Comuni delle Marche meridionali. Sono state le stesse BCC interessate e presenti nei Comuni colpiti – con il coordinamento delle proprie Federazioni Locali e di Federcasse – a individuare con le popolazioni locali i principali progetti di ricostruzione da sostenere.



### Prime realizzazioni

Inaugurata la Cappella dei monaci a San Benedetto in Monte a Norcia. Terminata prima fase del progetto di ricostruzione post-terremoto.

Fonte: Elaborazioni Federcasse. Dati a settembre 2017.

Le Banche di Credito Cooperativo negli ultimi vent'anni hanno svolto una preziosa funzione di sostegno all'economia reale, anche durante il lungo periodo di crisi; hanno accresciuto le proprie quote di mercato in maniera significativa e la propria efficienza operativa; hanno costruito un'identità comune; hanno organizzato un'originale "rete di sicurezza" che ha garantito stabilità e preservato clienti e collettività da ogni onere relativo alla gestione delle difficoltà di alcune aziende del Sistema BCC; hanno prodotto forme efficaci di auto-organizzazione, a partire dalla nascita o dal rafforzamento di enti e società di Sistema "sussidiarie" alla loro operatività.

Tutto ciò costituisce un patrimonio *unico*.

Unico in quanto originale e unico in quanto *indivisibile*.

Tuttavia, il Credito Cooperativo è anche consapevole delle vulnerabilità del proprio attuale modello di business. La redditività è ancora fortemente dipendente dal margine di interesse e, per i ricavi da servizi, da attività aggredibili dalla concorrenza. I costi operativi hanno mostrato negli ultimi anni una forte rigidità, dovuta in parte anche alla scelta di salvaguardare i livelli occupazionali e le relazioni bancarie con il territorio. Il volume dei crediti deteriorati richiede un approccio a livello di "Sistema Paese" e di "Sistema BCC", ma le percentuali di copertura migliorano e in media sono ormai in linea con quelle del resto dell'industria bancaria. La struttura organizzativa a network ha mostrato lentezze e farraginosità in alcuni processi decisionali. Il rapporto mutualistico con i Soci e i territori in alcune realtà va vitalizzato e sviluppato nel senso della modernità.

Opportunità da cogliere derivano dalla Legge di Bilancio 2017. Sono, infatti, previste importanti misure di sostegno alla crescita (es. la conferma della maggiorazione del 40% degli ammortamenti, cd. super ammortamento, e l'istituzione di una nuova maggiorazione, pari al 150%, per gli ammortamenti su beni ad alto contenuto tecnologico, cd. iper ammortamento; l'estensione degli incentivi fiscali per le start-up innovative e per le PMI innovative; la proroga delle misure di detrazione per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici, l'introduzione del c.d. *sismabonus*).

Le BCC sono consapevoli sia delle improrogabili esigenze di cambiamento sia del valore della loro identità industriale, anche in rapporto alla morfologia del sistema produttivo italiano e al tessuto sociale del nostro Paese.

Sul piano del modello di servizio ai nostri Soci e alle comunità locali, non possiamo non sentirci interrogati dal processo di costante digitalizzazione dell'operatività bancaria, che le analisi documentano crescere ad un ritmo di poco inferiore al 10% ogni anno.

Ma, poiché il "fare banca" non può ridursi a semplice transazione, essendo anche consulenza, supporto, accompagnamento, possiamo affermare che restano spazi di servizio per la BCC da occupare e re-interpretare.

Soci e Clienti chiedono soluzioni, non semplicemente prodotti. E l'offerta di soluzioni, adeguate e convenienti, debbono essere sostenute da un tessuto solido di fiducia e relazione, elementi che tradizionalmente costituiscono "fattori della produzione" nel modello delle BCC e della nostra BCC.

La minaccia per una BCC non deriva semplicemente dal contesto competitivo o dall'onerosità degli adempimenti regolamentari. La minaccia si nasconde anche nel pensare di doversi adattare alla modernità cambiando il DNA, nel ritenere che la mutualità sia poesia e la sostanza sia altra cosa, nell'imitare – in ritardo peraltro – quello che fanno altre banche.

La mutualità è, invece, piuttosto la ragione per la quale ogni BCC esiste. Ed è fattore distintivo, già oggi fattore di successo. Molto più potrà diventarlo, confermandosi nel contempo fonte di redditività.

Se una BCC fosse semplicemente "una banca", sarebbe soltanto una tra le più piccole esponenti di una specie. L'energia delle BCC sta nella parte distintiva, così come il DNA dell'uomo è omogeneo per il 98-99% a quello degli animali, ma è quell'1-2% che fa la differenza.

La prospettiva, quindi, non è semplicemente quella di custodire l'identità riponendola in uno scaffale, ma di interpretarla estensivamente, valorizzarla e rappresentarla.

## Economia della Lombardia

Si è intensificata, nel corso del 2017, la ripresa dell'attività economica in Lombardia, diffondendosi a tutti i comparti produttivi ed associandosi ad un ulteriore miglioramento delle condizioni sul mercato del lavoro. (Principali fonti consultate: Banca d'Italia "Bollettino Economico" gennaio 2018; Banca d'Italia "Economie regionali - l'economia della Lombardia - aggiornamento congiunturale" Numero 27 novembre 2017; Unioncamere Lombardia "Indagine Trimestrale Settore Industria IV° trimestre 2018" febbraio 2018; Assolombarda "Booklet Economia - la Lombardia nel confronto nazionale ed europeo" Numero 25 - marzo 2018; Prometeia - "Gli scenari per l'economia lombarda" febbraio 2018).

6) Aziende di piccole dimensioni: da 10 a 49 addetti;  
Aziende di medie dimensioni: da 50 a 199 addetti;  
Aziende di grande dimensione: oltre 200 addetti.

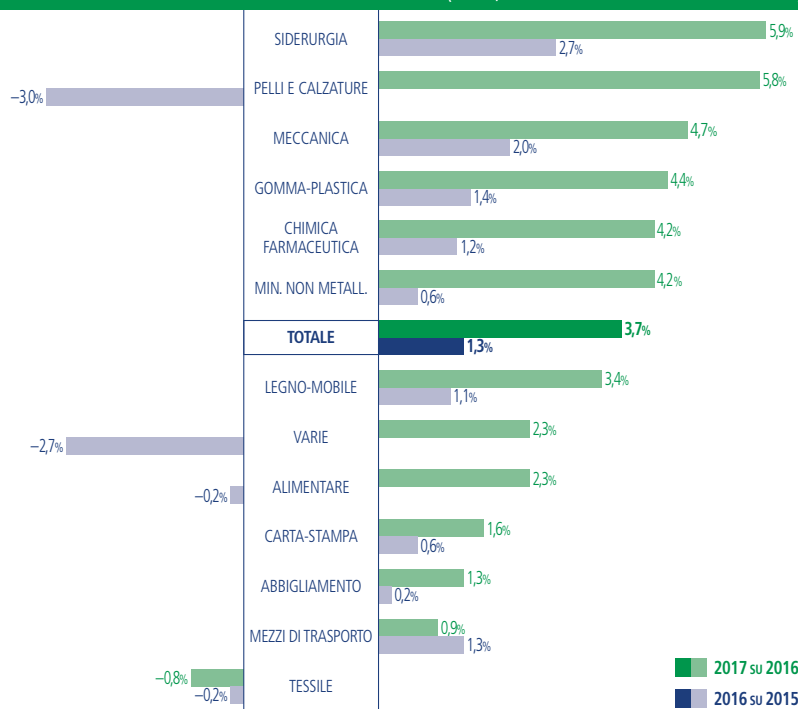
7) Beni di investimento, beni intermedi e beni durevoli.

### VARIAZIONI TENDENZIALI DELLE PRINCIPALI VARIABILI

	Media annua 2016	2017				Media annua 2017
		I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.	
Produzione	1,3	4,0	2,5	3,1	5,1	<b>3,7</b>
Tasso utilizzo impianti	75,1	75,6	76,8	75,2	77,9	<b>76,4</b>
Ordini interni	2,2	4,0	3,9	5,4	7,5	<b>5,2</b>
Ordini esteri	3,9	7,5	5,8	6,5	10,0	<b>7,5</b>
Periodo produzione assicurata	60,4	60,7	65,1	61,6	69,3	<b>64,2</b>
Fatturato totale	2,4	5,2	4,5	5,0	7,9	<b>5,6</b>
Giacenze prodotti finiti	-1,4	-1,1	-1,3	-1,4	-3,1	<b>-1,8</b>
Giacenze materiali per la produzione	0,7	0,6	1,5	0,7	2,5	<b>1,3</b>

Fonte: Unioncamere Lombardia

### PRODUZIONE MANUFATTURIERA LOMBARDA PER SETTORI (VAR. %, DATI CORRETTI PER GLI EFFETTI DI CALENDARIO)



Fonte: Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza su dati Unioncamere Lombardia

## SETTORE INDUSTRIA

Le indagini di Unioncamere Lombardia, Confindustria Lombardia e Regione Lombardia (UCR), per il 2017, confermano che la regione è riuscita ad agganciare la ripresa in corso in Europa e più in generale ha beneficiato, in maniera più decisa di quanto non abbia fatto l'Italia, della ripresa diffusa a livello mondiale. A monte del sostenuto rilancio (crescita media annua +3,7 per cento), due i fattori determinanti: l'export e gli investimenti in Industria 4.0, che hanno generato riflessi positivi anche sul fatturato delle imprese. La domanda internazionale e interna ha continuato a espandersi a ritmi sostenuti, determinando una compressione delle scorte di prodotti finiti al di sotto del livello giudicato normale dagli imprenditori, mentre il grado di utilizzo degli impianti è salito al 76,4 per cento, proseguendo nel recupero iniziato nella prima parte del 2013.

L'espansione economica ha accomunato tutte le **classi dimensionali di impresa**<sup>6</sup> con risultati inversamente proporzionali alla dimensione delle stesse. Le piccole imprese hanno spiccato per un incremento della produzione (+6 per cento) superiore al dato medio ed, oltre a confermare buoni risultati sui mercati esteri, si sono mostrate competitive anche sul mercato interno. La produzione delle imprese di medie dimensione è invece cresciuta del 5,2 per cento, a fare da traino il mercato estero, che incide sul fatturato totale per circa il 46 per cento. Le grandi imprese, infine, sono riuscite ad incrementare i propri livelli produttivi del 3,7 per cento ed a beneficiare dei maggiori incrementi di domanda, sia sul mercato locale che sul quello estero.

Tra i **comparti di specializzazione** della regione che hanno rilevato il massimo incremento dell'attività, nel corso del 2017, vi sono la siderurgia, la gomma, la meccanica e la chimica. Nel settore moda è proseguita la crescita dei comparti delle calzature e dell'abbigliamento, mentre è risultata ancora penalizzata la produzione tessile ormai, però, prossima al punto di svolta.

Riguardo alla **dimensione territoriale**, tutte le province hanno contribuito a trainare il manifatturiero lombardo. A livello di indicatori tendenziali, si segnalano le ottime performance conseguite, rispettivamente, dalle province di Lecco, Lodi, Brescia e Varese.

Con riguardo alla **destinazione economica dei beni**, tutti e tre i settori<sup>7</sup> hanno rilevato valori positivi per produzione, fatturato ed ordini, ma con intensità leggermente differenti. L'apertura verso l'estero è stata maggiore per le imprese produttrici di beni di investimento, che hanno mostrato anche la miglior dinamica in merito agli ordini ed al fatturato; sono invece le imprese produttrici di beni intermedi ad aver accresciuto, in maniera più significativa, i propri livelli produttivi.

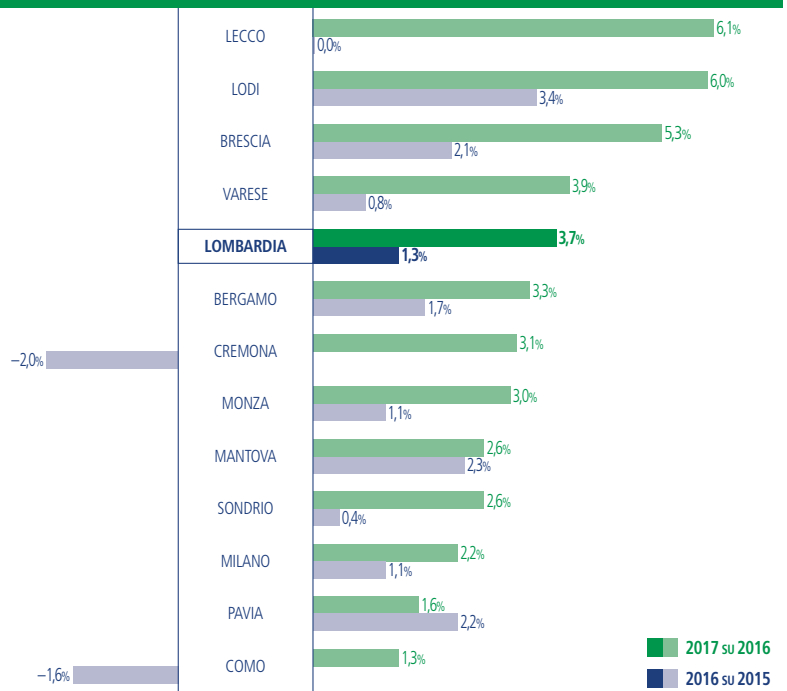
Al buon andamento della produzione industriale si sono accompagnati tassi di crescita significativi anche per il **fatturato** (+5,6 per cento su base annua) e per gli ordinativi, sia nel mercato interno che in quello estero, riducendo il gap che aveva caratterizzato gli anni precedenti. In media annua, gli ordini interni sono aumentati del 5,2 per cento mentre quelli **esteri** del 7,5 per cento.

La quota del fatturato estero sul totale mostra un assestamento della tendenza di fondo crescente che lo ha caratterizzato negli ultimi anni, mantenendosi sul 40 per cento. L'industria lombarda rimane quindi fortemente connessa con i mercati esteri e quindi più sensibile alle dinamiche del commercio internazionale, sia positive che negative.

Legata alla ripresa economica vi è anche la **propensione all'investimento** delle imprese, la cui dinamica, favorita anche dalle agevolazioni fiscali sui beni strumentali e sulle tecnologie digitali avanzate, si è rafforzata nel corso del 2017<sup>8</sup> e nelle previsioni degli imprenditori continuerà ad espandersi anche nel 2018. Gli incentivi previsti dal Piano Nazionale Industria 4.0 hanno orientato le decisioni di investimento delle imprese industriali e determinato una crescita degli investimenti in macchinari ed informatica, a discapito degli immobili.

In merito agli **scambi con l'estero**, dopo quattro anni di crescita contenuta, nel primo semestre del 2017 le esportazioni di merci della Lombardia sono aumentate a ritmi elevati, grazie anche ai contributi forniti a livello provinciale da Cremona, Monza Brianza e Lodi. La crescita delle esportazioni ha interessato, sia i mercati dell'Unione europea, sia l'area extra-UE. Le vendite nei paesi della UE, che rappresentano più della metà del totale regionale, trainate dai flussi verso la Germania e la Spagna sono aumentate del 7,3 per cento; mentre le esportazioni verso i paesi extra-UE sono cresciute del 7,6 per cento, beneficiando del forte incremento delle vendite verso gli Stati Uniti, il Giappone e le altre economie dinamiche dell'Asia,

**PRODUZIONE MANUFATTURIERA LOMBARDA PER PROVINCE (VAR. %, DATI CORRETTI PER GLI EFFETTI DI CALENDARIO)**



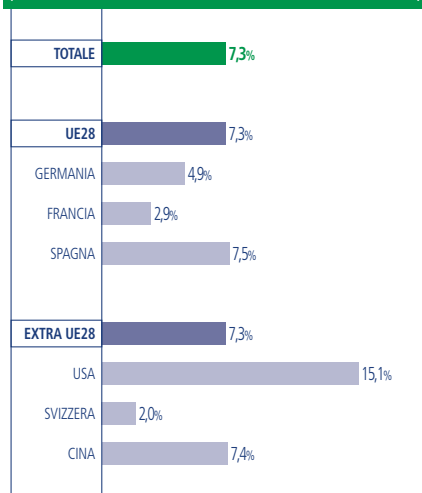
Fonte: Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza su dati Unioncamere Lombardia

nonché del recupero di quelle verso la Russia. Confermati invece in rallentamento i flussi verso la Svizzera.

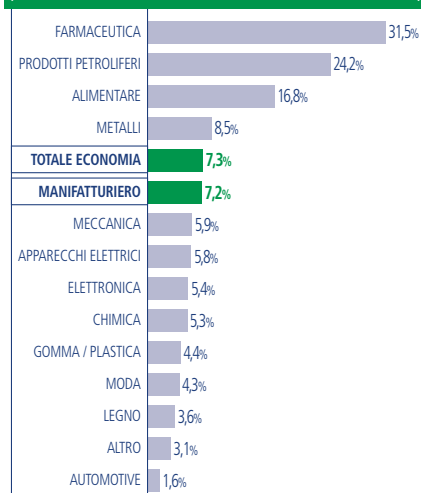
L'espansione delle esportazioni regionali ha coinvolto tutti i settori produttivi, con un significativo apporto delle vendite della farmaceutica, in particolare verso i mercati dell'Unione europea e degli Stati Uniti. Buone anche le performance dei beni alimentari, della chimica e dei macchinari, principale settore di specializzazione regionale, per l'aumento dei flussi verso la Germania e gli Stati Uniti e la ripresa delle vendite verso la Russia e i paesi del Nord Africa.

8) Secondo il Presidente di Confindustria Lombardia Marco Bonometti, il 64 per cento delle imprese lombarde ha fatto investimenti nel 2017: 91,6% in macchinari e 62,5% in informatica.

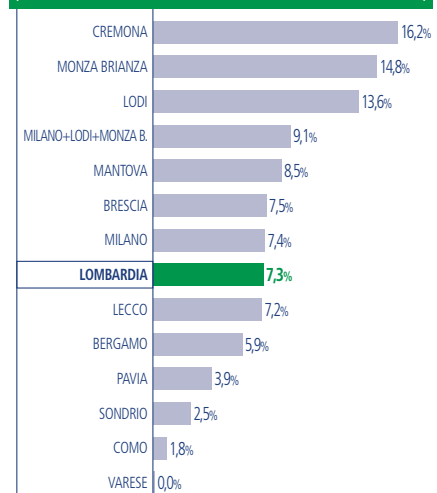
**EXPORT GENNAIO-SETTEMBRE 2017 (VAR. % GENNAIO-SETTEMBRE 2017 SU GENNAIO-SETTEMBRE 2016)**



**EXPORT GEN.-SET. 2017 PER SETTORI MANIFATTURIERI (VAR. % GENNAIO-SETTEMBRE 2017 SU GENNAIO-SETTEMBRE 2016)**



**EXPORT GEN.-SET. 2017 PER SETTORI MANIFATTURIERI (VAR. % GENNAIO-SETTEMBRE 2017 SU GENNAIO-SETTEMBRE 2016)**



## IL MERCATO DEL LAVORO

L'espansione dell'attività economica si è associata a un ulteriore miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro, con un aumento degli occupati che hanno ormai superato i livelli precedenti la crisi finanziaria ed una diminuzione del tasso di disoccupazione<sup>9</sup>.

Analizzando i dati occupazionali di flusso si rileva una stabilizzazione intorno al 2 per cento, sia del tasso d'ingresso, nonostante l'esaurimento degli effetti degli incentivi fiscali alle assunzioni, sia del tasso d'uscita, con un conseguente saldo occupazionale nullo; risultato da considerarsi positivo considerando gli effetti stagionali che vedono concentrarsi a fine anno le pratiche di cessa-

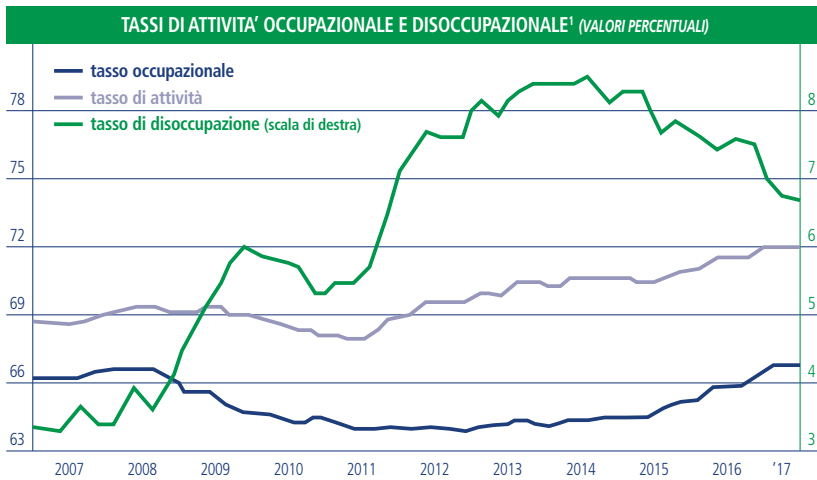
zione dei rapporti di lavoro. Complessivamente, nel corso del 2017, l'occupazione è cresciuta dello 0,5 per cento, mentre è rimasta pressoché stabile la quota di aziende che durante l'anno hanno fatto ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni e la quota sul monte ore trimestrale.

All'incremento dell'occupazione regionale ha contribuito soprattutto il settore dei servizi. La dinamica complessiva ha riflesso l'aumento dei lavoratori alle dipendenze, mentre gli autonomi sono rimasti stabili. Con riferimento alle nuove assunzioni, la componente dei contratti a termine ha rappresentato circa il 90 per cento delle nuove attivazioni nette; si è invece ridimensionato il saldo relativo ai nuovi contratti a tempo indeterminato.

9) Il mercato del lavoro regionale è ai livelli europei per disoccupazione (6,3% nel III trim. 2017, dati Istat), competenze, presenza di laureati occupati ed inclusività.

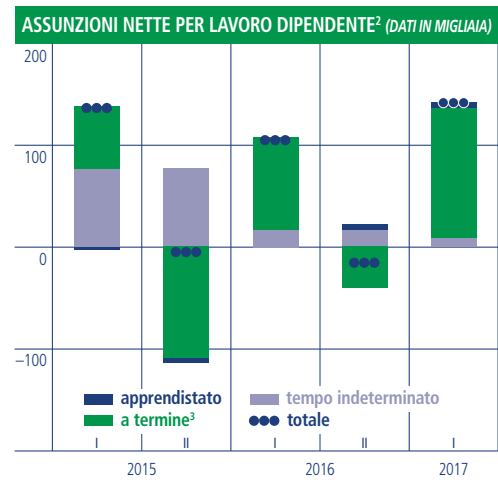
10) Dichiarazione del Presidente di Unioncamere Lombardia, Gian Domenico Auricchio Milano, 6 febbraio 2018.

11) PIL a 1,8 per cento.



Fonte: Istat, Rilevazioni sulle forze di lavoro per il pannello e ad elaborazioni su dati INPS. Osservatorio sul precariato per il grafico a destra.

1) Dati destagionalizzati. - 2) Assunzioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni. L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. - 3) Comprende anche gli stagionali.



	2016	2017	2018	2019	2020
<b>Prodotto interno lordo</b>	<b>1,2</b>	<b>1,8</b>	<b>1,8</b>	<b>1,2</b>	<b>1,2</b>
Saldo regionale (% sulle risorse interne)	18,7	18,3	18,2	17,8	17,3
Domanda interna (al netto var. scorte)	2,1	2,0	2,0	1,3	1,2
Consumi finali interni	1,6	1,6	1,3	1,0	0,8
– spesa per consumi delle famiglie	1,8	1,7	1,6	1,2	1,0
– spesa per consumi delle Ap e delle lsp	0,6	0,9	0,4	0,2	0,1
Investimenti fissi lordi	4,2	3,8	4,6	2,5	2,8
Importazioni di beni all'estero	2,9	3,7	8,1	7,4	7,2
Esportazioni di beni verso l'estero	1,6	5,2	5,0	4,1	4,5
<b>Rapporti caratteristici (%)</b>					
Tasso di occupazione	43,5	44,2	44,5	44,7	45,0
Tasso di disoccupazione	7,4	6,7	6,2	5,8	5,2
Tasso di attività	47,0	47,4	47,5	47,5	47,4
Unità di lavoro (var. %)	1,3	2,0	0,8	0,4	0,6
Reddito disponibile	1,0	0,9	1,7	1,1	0,9

Fonte: Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2018

## PREVISIONI PER IL 2018

In termini prospettici, la dinamica dell'economia lombarda registrata nel 2017 sembra destinata a proseguire su questo piano di crescita anche per il 2018<sup>10</sup>; collocando la Lombardia tra le regioni con la crescita più sostenuta<sup>11</sup>.

E' attesa un'accelerazione tendenziale, sia della produzione industriale, sia del fatturato delle imprese dei servizi ed in generale degli investimenti, mentre dovrebbero rallentare i consumi in seguito alla riduzione della spesa delle amministrazioni pubbliche e ISP.

Sul fronte delle esportazioni è previsto un lieve rallentamento, che non impedirà però alla regione di registrare una dinamica decisamente elevata, superiore a quella del Nord Ovest e dell'Italia.

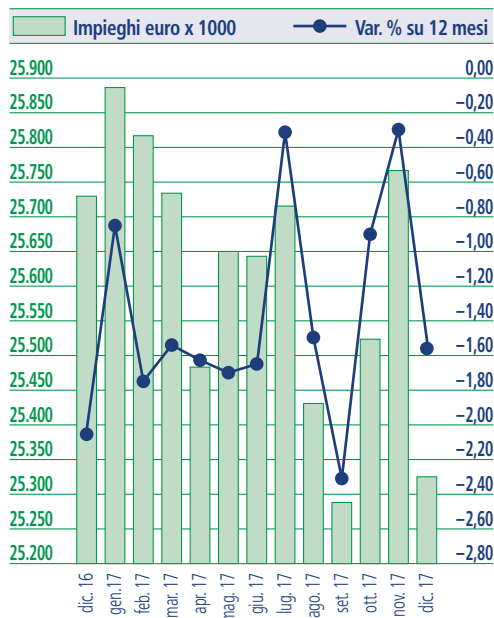
Un rallentamento fisiologico è atteso, altresì, nel mercato del lavoro, dal momento che la domanda di lavoro era stata incentivata fiscalmente all'inizio della ripresa.

Si rappresentano di seguito i principali andamenti aggregati della Categoria Regionale nel corso dell'esercizio di bilancio 2017.

Gli **Impieghi a clientela** (25,3 miliardi di euro) a dicembre 2017 presentano una variazione sui 12 mesi pari a -1,6 per cento, con una diminuzione annua in valore assoluto di euro 403 milioni. Allo stesso mese del precedente esercizio si registrava una contrazione annua del -2 per cento.

#### BCC LOMBARDIA - DINAMICA IMPIEGHI

Data	Impieghi euro x 1000	Var. % su 12 mesi	Var. % mese prec.	Var. % dic. prec.
dic. 16	25.727.299	-2,04	-0,42	-2,04
gen. 17	25.887.497	-0,84	0,62	0,62
feb. 17	25.812.612	-1,76	-0,29	0,33
mar. 17	25.734.565	-1,56	-0,30	0,03
apr. 17	25.479.455	-1,62	-1,00	-0,96
mag. 17	25.650.098	-1,66	0,67	-0,30
giu. 17	25.649.707	-1,63	0,00	-0,30
lug. 17	25.716.406	-0,33	0,26	-0,04
ago. 17	25.433.023	-1,49	-1,10	-1,14
set. 17	25.286.880	-2,34	-0,57	-1,71
ott. 17	25.523.569	-0,89	0,94	-0,79
nov. 17	25.764.483	-0,27	0,94	0,14
dic. 17	25.323.710	-1,57	-1,71	-1,57

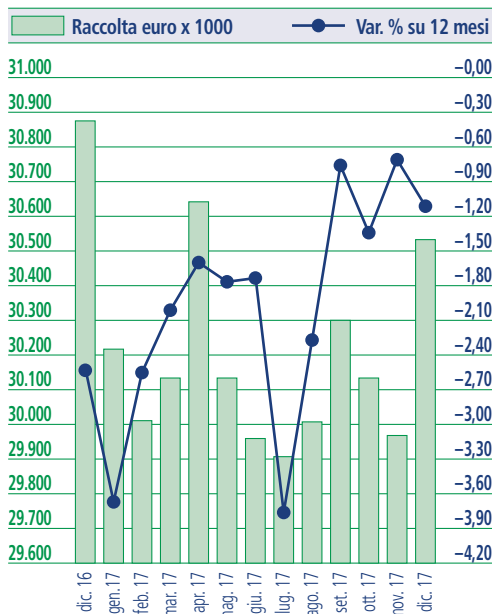


Fonte: matrice dei conti

La **Raccolta diretta** (30,5 miliardi di euro) sperimenta a dicembre 2017 una contrazione sui 12 mesi del -1,2 per cento corrispondente ad un decremento annuo di circa -363 milioni di euro.

#### BCC LOMBARDIA - DINAMICA RACCOLTA DIRETTA

Data	Raccolta euro x 1000	Var. % su 12 mesi	Var. % mese prec.	Var. % dic. prec.
dic. 16	30.883.476	-2,51	2,31	-2,51
gen. 17	30.206.802	-3,65	-2,19	-2,19
feb. 17	30.030.363	-2,52	-0,58	-2,76
mar. 17	30.133.933	-2,07	0,34	-2,43
apr. 17	30.630.908	-1,57	1,65	-0,82
mag. 17	30.126.781	-1,78	-1,65	-2,45
giu. 17	29.958.006	-1,76	-0,56	-3,00
lug. 17	29.905.221	-3,77	-0,18	-3,17
ago. 17	30.015.270	-2,26	0,37	-2,81
set. 17	30.300.733	-0,75	0,95	-1,89
ott. 17	30.128.960	-1,34	-0,57	-2,44
nov. 17	29.974.466	-0,70	-0,51	-2,94
dic. 17	30.520.764	-1,17	1,82	-1,17



Fonte: matrice dei conti

Per quanto concerne le altre voci di stato patrimoniale, i **Finanziamenti verso Banche** presentano un decremento del -18,7 per cento annuo.

Il portafoglio **Titoli di Proprietà** si mostra in crescita del +6,8 per cento (pari a +901 milioni di euro).

I **Debiti verso Banche** aumentano del 14,4 per cento.

## Andamento complessivo del Credito Cooperativo lombardo

Infine, la voce **Capitale e Riserve** delle BCC Lombarde ammonta a 3,7 miliardi di euro, con un decremento rispetto all'anno precedente pari a -5,5 per cento.

<b>BCC LOMBARDIA - PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE</b>						
	dicembre 2017			dicembre 2016		
	Valore	% Var.	% FIT	Valore	% Var.	% FIT
Cassa	148.345	2,63	0,33	144.594	-6,50	0,33
Finanziamenti verso Banche	2.858.037	-18,70	4,19	2.285.456	-0,55	5,17
<b>Finanziamenti verso Clientela</b>	<b>25.323.710</b>	<b>-1,57</b>	<b>57,15</b>	25.727.299	-2,04	58,19
> di cui c/c attivi	3.320.906	-7,95	7,49	3.607.664	-12,30	8,16
> di cui Mutui	16.737.090	0,90	37,77	16.587.554	-1,67	37,52
> di cui Sofferenze (A1)	3.032.771	-10,48	6,84	3.387.963	8,19	7,66
> (dato Inademp. Probab. TRIM)	1.873.884	-7,21	4,23	2.019.561	-8,38	4,57
Titoli di proprietà	14.065.644	6,85	31,74	13.164.254	-2,12	29,77
Attività materiali e immateriali lorde	1.295.064	1,46	2,92	1.276.413	3,14	2,89
<b>Capitali fruttiferi</b>	<b>38.214.620</b>	<b>1,13</b>	<b>86,23</b>	37.789.047	-2,80	85,47
Debiti verso Banche	6.130.797	14,41	13,83	5.358.735	6,62	12,12
<b>Raccolta Diretta verso Clientela</b>	<b>30.520.765</b>	<b>-1,17</b>	<b>68,87</b>	30.883.477	-2,51	69,85
> di cui c/c passivi	21.158.328	6,91	47,75	19.790.517	8,13	44,76
> di cui Obbligazioni	5.637.137	-24,25	12,72	7.441.939	-21,98	16,83
> di cui Depositi	1.999.661	-4,00	4,51	2.082.991	-4,74	4,71
Capitale e Riserve (A1)	3.679.827	-5,54	8,30	3.895.783	-2,74	8,81
<b>Provvista onerosa</b>	<b>36.651.562</b>	<b>1,13</b>	<b>82,71</b>	36.242.212	-1,26	81,97
<b>Fondi intermediati</b>	<b>44.312.274</b>	<b>0,22</b>	<b>100,00</b>	44.213.197	-1,59	100,00

Nota: euro x 1000 - % Variaz. = su anno precedente - % FIT = su Fondi Intermediati

Tra le principali forme tecniche del **credito erogato**, i Mutui rappresentano il 66,1 per cento dell'aggregato, seguono i C/C attivi che valgono il 13,1 per cento del totale. Al netto della relativa 'quota sofferenze' (in calo per operazioni di cessione / cartolarizzazione), la contrazione annua degli impieghi appare più contenuta e pari a -0,2 per cento.

<b>BCC LOMBARDIA - PRINCIPALI FORME TECNICHE IMPIEGHI dic. 2017</b>			
Forme Tecniche	Valore	% Var.	% Tot.
Finanziamenti x anticipi effetti, altri titoli, sbf	968.292	0,04	3,82
C/C Attivi	3.320.906	-7,95	13,11
Mutui	16.737.090	0,90	66,09
Carte di Credito	1.329	-4,45	0,01
Prestiti Personali	269.543	3,43	1,06
Altri Finanziamenti	993.779	8,70	3,92
Sofferenze	3.032.771	-10,48	11,98
<b>di cui TOT. IMP. al netto soffer.</b>	<b>22.290.940</b>	<b>-0,22</b>	<b>88,02</b>
<b>TOT. IMPIEGHI vs CLIENTELA</b>	<b>25.323.710</b>	<b>-1,57</b>	<b>100,00</b>

Nota: Euro x 1000 - % Var. = rispetto a Dic. 2016 - % TOT = su TOT. IMP.

Il comparto della **Raccolta Diretta** interessato da una certa ricomposizione per forme tecniche (crescita per C/C passivi e CD con Depositi, Obbligazioni e PCT in riduzione), rimane comunque polarizzato sui C/C passivi e sulle Obbligazioni.

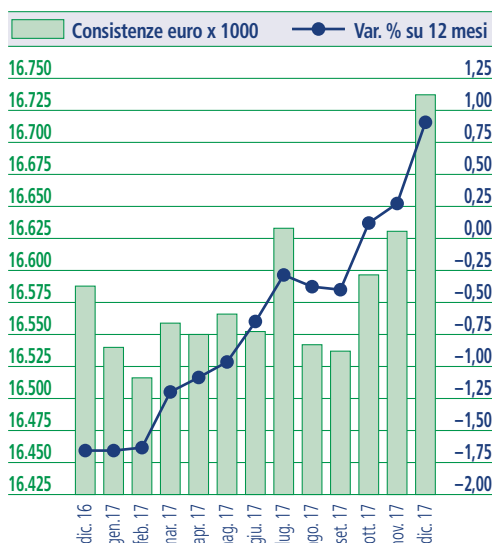
<b>BCC LOMBARDIA - PRINCIPALI FORME TECNICHE RACCOLTA DIRETTA dic. 2017</b>			
Forme Tecniche	Valore	% Var.	% Tot.
Depositi	1.999.661	-4,00	6,55
C/C passivi	21.158.328	6,91	69,32
Certificati Deposito	1.616.024	12,34	5,29
Pronti c/termine passivi	85.537	-14,95	0,28
Altri Debiti	24.078	-16,64	0,08
Obbligazioni	5.637.137	-24,25	18,47
<b>TOT. RACCOLTA DIRETTA</b>	<b>30.520.765</b>	<b>-1,17</b>	<b>100,00</b>

Nota: euro x 1000 - % Var. = rispetto a Dic. 2016 - % TOT = su Racc. Dir.

Il dettaglio sui finanziamenti concessi alla clientela per i **Mutui**, evidenzia una ripresa pari a +0,9 per cento annuo, in controtendenza rispetto alla riduzione del totale Impieghi (-1,6 per cento).

#### BCC LOMBARDIA - DINAMICA MUTUI

Data	Consistenze euro x 1000	Var. % su 12 mesi	Var. % mese prec.	Var. % dic. prec.
dic. 16	16.587.553	-1,67	0,02	-1,67
gen. 17	16.539.415	-1,67	-0,29	-0,29
feb. 17	16.514.084	-1,65	-0,15	-0,44
mar. 17	16.558.853	-1,22	0,27	-0,17
apr. 17	16.550.521	-1,08	-0,05	-0,22
mag. 17	16.565.994	-0,95	0,09	-0,13
giu. 17	16.551.725	-0,65	-0,09	-0,22
lug. 17	16.629.536	-0,28	0,47	0,25
ago. 17	16.540.565	-0,39	-0,54	-0,28
set. 17	16.532.306	-0,40	-0,05	-0,33
ott. 17	16.599.287	0,10	0,41	0,07
nov. 17	16.628.498	0,27	0,18	0,25
dic. 17	16.737.090	0,90	0,65	0,90



Fonte: matrice dei conti (A1 al netto delle sofferenze).

Tra i **Settori di Attività economica** di destinazione degli impieghi delle BCC Lombarde, la quota rappresentata dalle 'Imprese Private' raggiunge il 46,6 per cento. Le 'Famiglie Consumatrici' ricevono il 30 per cento del totale e le 'Piccole e Medie Imprese' il 19,1 per cento.

La variazione percentuale annua degli impieghi verso 'Famiglie Consumatrici' è positiva (+2,8 per cento) mentre quella a favore delle 'Imprese', è negativa e pari al -1,7 per cento. Anche gli impieghi per le PMI mostrano un tasso di variazione tendenziale negativo (-7,1 per cento).

#### BCC LOMBARDIA - IMPIEGHI PER SETTORI ATTIVITA' ECONOMICA

	dicembre 2017	% su Tot.	novembre 2016	% su Tot.	delta % su Tot.	delta var. % annua
<b>Amministrazioni Pubbliche (1)</b>	<b>60.700.852</b>	<b>0,2</b>	61.263.542	0,2	0,0	-0,9
<b>Società non finanziarie (4)</b>	<b>14.660.753.881</b>	<b>57,9</b>	15.117.659.985	58,8	-0,9	-3,0
> Associazioni fra imprese (45)	1.850.952	0,0	1.496.276	0,0	0,0	23,7
> Imprese Pubbliche (57; ex 47)	209.198.987	0,8	99.461.220	0,4	0,4	110,3
> Quasi società non finanz. artigiane (48)	1.016.098.998	4,0	1.135.954.054	4,4	-0,4	-10,6
> Quasi società non finanz. altre (49)	1.622.170.153	6,4	1.750.428.654	6,8	-0,4	-7,3
> Imprese Private (58; ex 52)	11.811.434.793	46,6	12.130.319.781	47,2	-0,5	-2,6
<b>Famiglie (6)</b>	<b>9.793.172.365</b>	<b>38,7</b>	9.709.027.553	37,7	0,9	0,9
> Famiglie Consumatrici (60)	7.608.367.123	30,0	7.403.774.243	28,8	1,3	2,8
> Famiglie Produttrici (61)	2.184.805.242	8,6	2.305.253.310	9,0	-0,3	-5,2
(di cui artigiani) (614)	574.814.780	2,3	618.898.709	2,4	-0,1	-7,1
<b>Resto del mondo (7)</b>	<b>29.311.143</b>	<b>0,1</b>	26.225.399	0,1	0,0	11,8
<b>Istituzioni senza scopo di lucro (8)</b>	<b>305.356.143</b>	<b>1,2</b>	300.859.549	1,2	0,0	1,5
<b>Società finanziarie (23)</b>	<b>446.422.368</b>	<b>1,8</b>	491.421.774	1,9	-0,2	-9,2
Altro	27.993.680	0,1	20.841.227	0,1	0,0	34,3
<b>TOTALE</b>	<b>25.323.710.432</b>	<b>100,0</b>	25.727.299.029	100,0		-1,6
<b>Dettaglio PMI (48+49+61)</b>	<b>4.823.074.391</b>	<b>19,1</b>	5.191.636.018	20,2	-1,1	-7,1
<b>Dettaglio Imprese (pubb.+priv.) (57+58)</b>	<b>12.020.633.780</b>	<b>47,5</b>	12.229.781.001	47,5	-0,1	-1,7

Nota: classificazione Settori secondo circ. 140 Bdl 4° aggiornamento

La rilevazione a fine 2017 della **Raccolta Indiretta** (*Fonte Uffici Contabilità / Co.Ge. delle BCC Lombarde*), mette in evidenza una crescita su base annua pari a +11,5 per cento. In valore assoluto tale aggregato, ai valori di mercato, supera i 14 miliardi di euro. Il rapporto tra **'Raccolta Indiretta e Raccolta diretta'** è pari a 46 per cento.

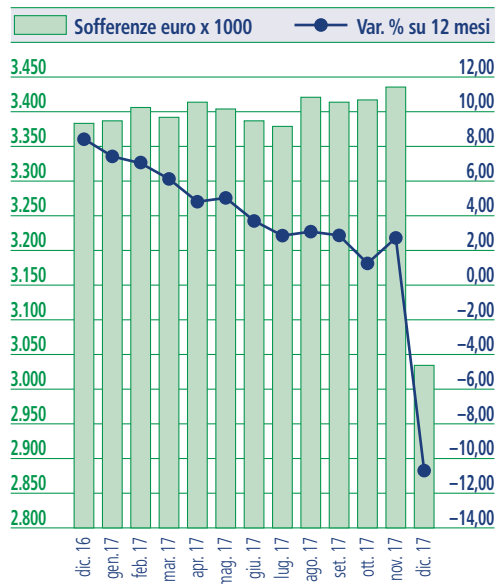
BCC LOMBARDE - RACCOLTA INDIRETTA (valore di mercato)			
Data	BCC Lombarde	Var. % annua	Racc. Indir. / Racc. Dir. %
dic. 2015	11.802.538	9,5	37,3
mar. 2016	11.761.256	2,4	38,2
giu. 2016	12.040.063	6,3	39,5
set. 2016	12.210.828	7,9	40,0
dic. 2016	12.594.059	6,7	40,8
mar. 2017	13.072.825	11,2	43,4
giu. 2017	13.579.506	12,8	45,3
set. 2017	13.883.680	13,7	45,8
dic. 2017	14.045.518	11,5	46,0

in migliaia di euro - Fonte: Uffici Contabilità, Co.Ge. delle BCC Lombarde

Le **Sofferenze** a seguito di consistenti operazioni di cessione e cartolarizzazione effettuate da alcune BCC, presentano dopo lungo tempo una dinamica in riduzione, in controtendenza dunque rispetto alle variazioni tendenziali osservate nei precedenti mesi dell'anno 2017. Su base annua sono diminuite di circa 355 milioni di euro, con lo stock superiore ai 3 miliardi di euro. All'ultima rilevazione il tasso di variazione sui 12 mesi si è fissato a -10,5 per cento.

#### BCC LOMBARDIA - DINAMICA SOFFERENZE

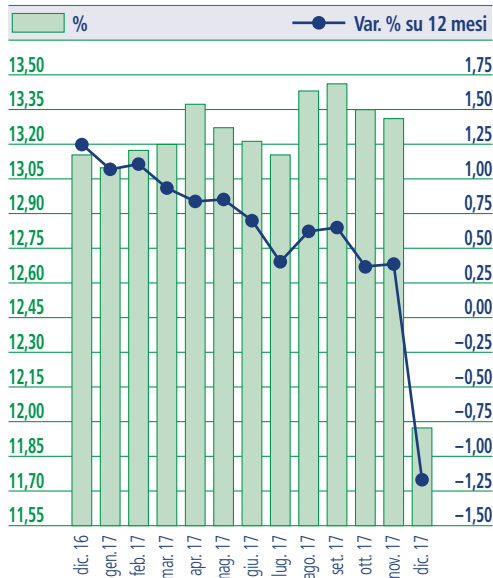
Data	Sofferenze euro x 1000	Var. % su 12 mesi	Var. % mese prec.	Var. % dic. prec.
dic. 16	3.387.408	8,19	1,26	8,19
gen. 17	3.390.283	7,83	0,07	0,07
feb. 17	3.402.544	7,08	0,36	0,43
mar. 17	3.396.973	6,09	-0,16	0,27
apr. 17	3.407.308	4,89	0,30	0,57
mag. 17	3.401.991	5,04	-0,16	0,41
giu. 17	3.390.631	3,92	-0,33	0,08
lug. 17	3.385.391	2,73	-0,15	-0,08
ago. 17	3.413.935	3,17	0,84	0,77
set. 17	3.407.940	2,77	-0,18	0,59
ott. 17	3.409.860	1,71	0,06	0,65
nov. 17	3.432.585	2,60	0,67	1,32
dic. 17	3.032.770	-10,48	-11,65	-10,48



Fonte: matrice dei conti

L'indicatore **Sofferenze su Impieghi**, per effetto delle sopracitate operazioni di cartolarizzazione, è passato in un anno da 13,1 per cento (dicembre 2016) a 12 per cento (dicembre 2017).

### BCC LOMBARDIA - DINAMICA SOFFERENZE / IMPIEGHI



Data	%	Var. % su 12 mesi	Var. % mese prec.	Var. % dic. prec.
dic. 16	13,16	1,25	0,22	1,25
gen. 17	13,09	1,05	-0,07	-0,07
feb. 17	13,18	1,09	0,09	0,01
mar. 17	13,20	0,95	0,02	0,03
apr. 17	13,37	0,83	0,17	0,20
mag. 17	13,26	0,85	-0,11	0,09
giu. 17	13,21	0,71	-0,04	0,05
lug. 17	13,16	0,39	-0,05	0,00
ago. 17	13,42	0,61	0,26	0,25
set. 17	13,47	0,67	0,05	0,31
ott. 17	13,35	0,34	-0,12	0,19
nov. 17	13,32	0,37	-0,04	0,15
dic. 17	11,97	-1,19	-1,35	-1,19

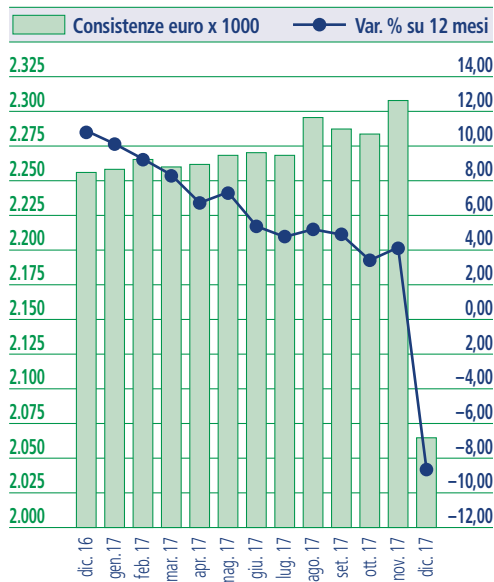
Fonte: matrice dei conti

Sempre a seguito delle già citate operazioni di cartolarizzazione, anche le **Sofferenze della 'forma tecnica Mutui'** evidenziano una decrescita annua, inferiore rispetto a quella dell'aggregato Sofferenze totali (-8,3 per cento contro -10,5 per cento).

### BCC LOMBARDIA - DINAMICA SOFFERENZE DELLA FORMA TECNICA MUTUI

Data	Consistenze euro x 1000	Var. % su 12 mesi	Var. % mese prec.	Var. % dic. prec.
dic. 16	2.253.554	10,31	1,67	10,31
gen. 17	2.255.824	10,06	0,10	0,10
feb. 17	2.265.326	9,29	0,42	0,52
mar. 17	2.258.282	8,15	-0,31	0,21
apr. 17	2.261.117	6,47	0,13	0,34
mag. 17	2.269.091	7,26	0,35	0,69
giu. 17	2.270.976	5,62	0,08	0,77
lug. 17	2.269.801	4,62	-0,05	0,72
ago. 17	2.292.655	5,56	1,00	1,74
set. 17	2.287.027	4,86	-0,25	1,49
ott. 17	2.283.035	3,54	-0,17	1,31
nov. 17	2.305.766	4,02	1,00	2,32
dic. 17	2.067.055	-8,28	-10,35	-8,28

Fonte: matrice dei conti



L'aggiornamento trimestrale (matrice A2 a **dicembre 2017**) degli indicatori del Credito anomalo è riportato nella seguente tabella. Si osserva per le BCC Lombarde un deciso decremento su base annuale dell'indice

Partite Anomale / Finanziamenti a Clientela (-8,8 per cento) a motivo delle più volte citate ingenti operazioni di cartolarizzazione / cessione di sofferenze.

INDICATORI CREDITO ANOMALO TRIMESTRALI (%)	Dic. 2017	Dic. 2016	Var. %
<b>Partite anomale / Totale finanziamenti verso Clientela (esposizione lorda)</b>	<b>19,77</b>	21,67	-8,77
– Sofferenze / Totale finanziamenti	11,86	13,04	-9,05
– Inadempienze probabili / Totale finanziamenti	7,39	7,84	-5,74
– Finanziamenti scaduti / Sconfinamenti deteriorati / Totale finanziamenti	0,52	0,79	-34,18
Altri finanziamenti oggetto concessioni / Totale finanziamenti	3,37	4,00	-15,75
Altri finanziamenti altri / Totale finanziamenti	76,86	74,33	3,40

Nota: Finanziamenti dati settoriali / territoriali qualità del credito

In termini di branche attività economiche ATECO, le **'Attività manifatturiere'** rappresentano la componente principale degli impieghi delle BCC lombarde col 16,1 per cento e il 15,2 per cento del totale sofferenze.

Seguono le **'Costruzioni'** che raggiungono il 12,3 per cento sul totale impieghi e presentano il maggior impatto sul totale delle sofferenze pari a 27,6 per cento.

BCC LOMBARDIA - BRANCHE ATECO: RISCHIOSITÀ E CONCENTRAZIONE DEL CREDITO - Dicembre 2017					
ATECO - BRANCHE ATTIVITA' ECONOMICA	IMPIEGHI	% Tot.	SOFFERENZE	% Tot.	SOFF./IMP. %
Agricoltura, Silvicultura, Pesca	1.526.360	6,03	129.241	4,26	<b>8,47</b>
Estrazione minerale, Cave, Miniere	75.944	0,30	32.973	1,09	<b>43,42</b>
<b>Attività manifatturiere</b>	<b>4.083.124</b>	<b>16,12</b>	<b>460.603</b>	<b>15,19</b>	<b>11,28</b>
Fornitura energia elettrica, Gas, Vapore	85.067	0,34	6.962	0,23	<b>8,18</b>
Fornitura di acqua, Gestione rifiuti	142.359	0,56	8.296	0,27	<b>5,83</b>
<b>Costruzioni</b>	<b>3.115.916</b>	<b>12,30</b>	<b>838.341</b>	<b>27,64</b>	<b>26,91</b>
Commercio ingrosso e dettaglio riparazione auto	2.519.215	9,95	289.477	9,55	<b>11,49</b>
Trasporto e magazzinaggio	399.362	1,58	34.481	1,14	<b>8,63</b>
Servizi alloggio e ristorazione	561.631	2,22	73.601	2,43	<b>13,10</b>
Informazione e comunicazione	168.138	0,66	18.093	0,60	<b>10,76</b>
Attività finanziarie e assicurative	62.746	0,25	7.920	0,26	<b>12,62</b>
<b>Attività immobiliari</b>	<b>3.076.952</b>	<b>12,15</b>	<b>587.375</b>	<b>19,37</b>	<b>19,09</b>
Attività professionali, Scientifiche, Tecniche	389.254	1,54	41.265	1,36	<b>10,60</b>
Noleggio agenzie viaggi	238.565	0,94	24.623	0,81	<b>10,32</b>
Amministrazione pubblica e difesa	18	0,00	0	0,00	<b>0,00</b>
Istruzione	20.106	0,08	1.044	0,03	<b>5,19</b>
Sanità e assistenza sociale	142.829	0,56	4.321	0,14	<b>3,03</b>
Sport e intrattenimento, Arte	107.194	0,42	9.088	0,30	<b>8,48</b>
Altri servizi	130.259	0,51	13.128	0,43	<b>10,08</b>
Attività di famiglie e convivenze	19	0,00	0	0,00	<b>0,00</b>
Organismi extraterritoriali	0	0,00	0	0,00	<b>0,00</b>
Dati non ripartibili	8.478.651	33,48	451.940	14,90	<b>5,33</b>
<b>TOTALE</b>	<b>25.323.710</b>	<b>100,00</b>	<b>3.032.771</b>	<b>100,00</b>	<b>11,98</b>

Dati in migliaia di euro

In termini di dinamiche del credito afferente alle diverse branche, nella tabella che segue si può osservare una diminuzione dei finanziamenti alle 'Attività Immobiliari' (-6,9 per cento). Anche gli impieghi a favore del 'Commercio'

(-2,5 per cento) e dell' 'Agricoltura' (-4,7 per cento) sono in riduzione. Tra le altre branche di maggiore importanza sono in crescita le 'Attività manifatturiere' (+1 per cento) con le 'Costruzioni' ancora in calo del -10 per cento.

<b>BCC LOMBARDIA - BRANCHE ATECO: RISCHIOSITÀ E CONCENTRAZIONE DEL CREDITO - Dicembre 2017</b>						
<b>ATECO - BRANCHE ATTIVITA' ECONOMICA</b>	<b>IMPIEGHI</b>	<b>Delta %</b>	<b>SOFFERENZE</b>	<b>Delta %</b>	<b>SOFF./IMP. %</b>	
Agricoltura, Silvicoltura, Pesca	1.526.360	-4,74	129.241	-12,23	<b>8,47</b>	
Estrazione minerale, Cave, Miniere	75.944	18,30	32.973	196,00	<b>43,42</b>	
<b>Attività manifatturiere</b>	<b>4.083.124</b>	<b>0,96</b>	<b>460.603</b>	<b>-12,54</b>	<b>11,28</b>	
Fornitura energia elettrica, Gas, Vapore	85.067	-0,61	6.962	8,34	<b>8,18</b>	
Fornitura di acqua, Gestione rifiuti	142.359	-3,09	8.296	16,07	<b>5,83</b>	
<b>Costruzioni</b>	<b>3.115.916</b>	<b>-10,01</b>	<b>838.341</b>	<b>-13,83</b>	<b>26,91</b>	
Commercio ingrosso e dettaglio riparazione auto	2.519.215	-2,52	289.477	-14,13	<b>11,49</b>	
Trasporto e magazzinaggio	399.362	30,37	34.481	-10,22	<b>8,63</b>	
Servizi alloggio e ristorazione	561.631	-5,70	73.601	-9,68	<b>13,10</b>	
Informazione e comunicazione	168.138	4,08	18.093	-8,72	<b>10,76</b>	
Attività finanziarie e assicurative	62.746	47,84	7.920	-9,47	<b>12,62</b>	
<b>Attività immobiliari</b>	<b>3.076.952</b>	<b>-6,95</b>	<b>587.375</b>	<b>-9,50</b>	<b>19,09</b>	
Attività professionali, Scientifiche, Tecniche	389.254	3,62	41.265	-20,66	<b>10,60</b>	
Noleggio agenzie viaggi	238.565	4,48	24.623	5,21	<b>10,32</b>	
Amministrazione pubblica e difesa	18	-39,46	0	0,00	<b>0,00</b>	
Istruzione	20.106	-0,58	1.044	-29,45	<b>5,19</b>	
Sanità e assistenza sociale	142.829	-1,01	4.321	2,91	<b>3,03</b>	
Sport e intrattenimento, Arte	107.194	-5,06	9.088	-22,75	<b>8,48</b>	
Altri servizi	130.259	-6,12	13.128	-3,61	<b>10,08</b>	
Attività di famiglie e convivenze	19	-48,58	0	-100,00	<b>0,00</b>	
Organismi extraterritoriali	0	0,00	0	0,00	<b>0,00</b>	
Dati non ripartibili	8.478.651	2,10	451.940	-4,94	<b>5,33</b>	
<b>TOTALE</b>	<b>25.323.710</b>	<b>-1,57</b>	<b>3.032.771</b>	<b>-10,48</b>	<b>11,98</b>	

Dati in migliaia di euro, Delta % annuale

Le BCC Lombarde nel corso dell'esercizio 2017, in seguito alle fusioni riportate nella tabella seguente, si sono ridotte a n° 31 Istituti.

<b>BCC LOMBARDE - ULTIME FUSIONI</b>						
<b>Data</b>	<b>BCC incorporata</b>	<b>BCC incorporante</b>				
1 dicembre 2017	8619 BCC di Lesmo	<b>8329 BCC Alzate Brianza</b>	>	<b>BCC Brianza e Laghi</b>		
1 luglio 2017	8865 BCC di Sesto San Giovanni	<b>8453 BCC di Carugate e Inzago</b>	>	<b>BCC di Milano</b>		
1 luglio 2017	8001 Mantovabanca	<b>7076 Banca Cremasca</b>	>	<b>Banca Cremasca e Mantovana CC</b>		

Le nostre BCC operavano sul territorio con n° 807 sportelli e nel corso dell'esercizio 2017 è continuata la razionalizzazione della rete distributiva con n° 13 chiusure di filiali.

SPORTELLI E NUMERO BCC LOMBARDE						
Sede BCC	n° BCC			Sportelli		
	dic.17	dic.16	delta	dic.17	dic.16	delta
Prov. Bergamo	6	6	0	149	159	-10
Prov. Brescia	7	7	0	269	268	1
Prov. Como	3	3	0	59	50	9
Prov. Cremona	3	3	0	80	62	18
Prov. Lecco	1	1	0	13	13	0
Prov. Lodi	3	3	0	73	76	-3
Prov. Mantova	1	2	-1	8	26	-18
Prov. Milano	4	5	-1	94	94	0
Prov. Monza e Brianza	3	4	-1	62	72	-10
<b>TOT. BCC LOMBARDE</b>	<b>31</b>	<b>34</b>	<b>-3</b>	<b>807</b>	<b>820</b>	<b>-13</b>

(dati a dicembre 2017 - database FLBCC)

A dicembre 2017 il numero di soci delle BCC lombarde superava le 192 mila unità (+0,5 per cento). Alla stessa data i dipendenti erano pari a 5.771 (-3,2 per cento). I clienti totali risultavano pari a oltre 981 mila (+1,2 per cento).

DATI STRUTTURALI			
BCC Lombardia	Dic. 2017	Dic. 2016	Delta %
Soci	192.656	191.745	0,48
Dipendenti	5.771	5.965	-3,25
Clienti Totali	981.019	969.491	1,19

Note: in unità - delta % annuale.

BCC LOMBARDIA - CONTO ECONOMICO TRIMESTRALE IAS				
	Dic. 2017	Dic. 2016	% Var.	% FIT
<b>Interessi attivi e proventi assimilati</b>	<b>773.748</b>	851.883	-9,17	1,79
> di cui da Clientela	657.207	735.473	-10,64	1,52
> di cui da Titoli di debito	96.884	99.320	-2,45	0,22
> di cui da Deriv. e Differenziali deriv. copertura	4.115	7.272	-43,42	0,01
<b>Interessi passivi e oneri assimilati</b>	<b>199.813</b>	279.176	-28,43	0,46
> di cui da Clientela	56.270	76.140	-26,10	0,13
> di cui da Obbligazioni	117.891	177.277	-33,50	0,27
> di cui da Deriv. e Differenziali deriv. copertura	3.933	2.786	41,15	0,01
<b>Margine di interesse</b>	<b>573.935</b>	572.707	0,21	1,33
<b>Altri Ricavi Netti</b>	<b>384.853</b>	403.722	-4,67	0,89
> Commissioni nette	267.665	251.044	6,62	0,62
> Dividendi e proventi assimilati	5.002	5.900	-15,22	0,01
> Risultato netto attività di negoziazione	1.270	3.023	-57,98	0,00
> Utile/perdita cess./riacq. att./pass. finanz. no Negoz./FV	110.948	143.397	-22,63	0,26
> Risultato netto attiv./passiv. finanziarie fair value	-32	359	-108,94	0,00
<b>Margine di intermediazione</b>	<b>958.788</b>	976.429	-1,81	2,22
<b>Costi operativi</b>	<b>659.880</b>	675.325	-2,29	1,53
> Spese per il personale	416.503	422.900	-1,51	0,96
> Spese amministrative	313.914	325.690	-3,62	0,73
> Ammortamenti materiali e immateriali	30.914	31.360	-1,42	0,07
> Altri proventi/oneri di gestione	-101.451	-104.625	-3,03	-0,23
<b>RISULTATO LORDO DI GESTIONE</b>	<b>298.909</b>	301.104	-0,73	0,69

Note: euro x 1000 - % Var. = da Dic. 2016 - % FIT = % annualizz. su Fondi Intermediati.

I dati andamentali di **Conto Economico a dicembre 2017** (informazioni trimestrali estratte dalla Matrice dei Conti di andamento che si fermano al risultato lordo di gestione e non considerano le rettifiche nette su crediti e le imposte), hanno messo in luce un leggero incremento del **Margine di Interesse** (+21 punti base) rispetto al IV° trimestre 2016.

Tra le componenti principali si sono evidenziate la contrazione degli **Interessi attivi da clientela** connessa con il ridimensionamento dei volumi intermediati.

In parallelo si è registrata una contemporanea riduzione degli **Interessi passivi** dovuta soprattutto al contenimento del costo dei debiti verso clientela e degli interessi su obbligazioni e altri titoli di debito.

Anche l'**Utile su acquisto / cessione di Attività / Passività finanziarie e Titoli**, pari a 110,9 milioni di euro (contro i 143,4 del dicembre 2016) si è mostrato in flessione a seguito delle perdite rilevate per le consistenti operazioni di cessione / cartolarizzazione di sofferenze effettuate da alcune BCC. Inoltre, a seguito delle attività di negoziazione registrate nel corso del 2016, si è ulteriormente ridotta la disponibilità di titoli in portafoglio con plusvalenze.

Pertanto, nonostante il positivo apporto reddituale delle Commissioni Nette, la dinamica del **Margine d'Intermediazione** si è mostrata in calo del -1,8 per cento. Con i Costi Operativi che diminuiscono del -2,3 per cento, la performance complessiva del **Risultato Lordo di Gestione** scende del -0,7 per cento.

Come già accennato, nonostante il rallentamento del credito erogato (-1,6 per cento) con la dinamica della provvista fondi anch'essa in calo (-1,2 per cento), il **Margine d'Interesse** delle BCC lombarde ha evidenziato

al IV° trimestre 2017 un leggero incremento rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente (pari ad una crescita di 1,2 milioni di euro).

<b>BCC LOMBARDIA - DETTAGLIO MARGINE INTERESSE TRIMESTRALE IAS</b>				
	<b>Dic. 2017</b>	<b>Dic. 2016</b>	<b>% Var.</b>	<b>% FIT</b>
<b>Interessi attivi e proventi assimilati</b>	<b>773.748</b>	851.883	-9,17	1,75
> da Crediti verso Banche centrali	<b>2.097</b>	7	28.467,17	0,00
> da Crediti verso Banche	<b>7.836</b>	8.362	-6,29	0,02
> da Crediti verso Clientela	<b>657.207</b>	735.473	-10,64	1,48
> da Titoli di debito	<b>96.207</b>	99.320	-2,45	0,22
> da Derivati	<b>120</b>	923	-86,96	0,00
> da Altre attività	<b>5.610</b>	1.449	287,07	0,01
> da Differenziali su derivati copertura positivi	<b>3.994</b>	6.349	-37,09	0,01
<b>Interessi passivi e oneri assimilati</b>	<b>199.813</b>	279.176	-28,43	0,45
> da Debiti verso Banche centrali	<b>38</b>	403	-90,51	0,00
> da Debiti verso Banche	<b>2.194</b>	1.899	15,55	0,01
> da Debiti verso Clientela	<b>56.270</b>	76.140	-26,10	0,13
> da Titoli di debito (obbligazioni)	<b>117.891</b>	177.277	-33,50	0,27
> da Titoli di debito (altri)	<b>16.113</b>	19.877	-18,94	0,04
> da Derivati	<b>38</b>	55	-31,50	0,00
> da Altre passività e Fondi	<b>3.375</b>	793	325,64	0,01
> da Differenziali su derivati copertura negativi	<b>3.895</b>	2.732	42,61	0,01
<b>MARGINE DI INTERESSE</b>	<b>573.935</b>	572.707	0,21	1,30

Note: euro x 1000 - % Var. = da Dic. 2016 - % FIT = % annualizz. su Fondi Intermediati.

Tale andamento del **Margine d'Interesse** è stato generato da un decremento degli interessi attivi (-78,1 milioni di euro) di poco inferiore alla contemporanea contrazione degli interessi passivi (-79,3 milioni di euro). In termini di percentuale, il flusso di interessi attivi ha fatto segnare una riduzione del -9,2 per cento con gli interessi passivi scesi invece in misura superiore, del -28,4 per cento. Tra le principali componenti del Margine di Interesse, gli interessi attivi 'da Crediti verso Clientela' sono diminuiti del -10,6 per cento e quelli 'da Titoli di debito' del -2,4 per cento. Gli interessi attivi da 'Crediti vs Banche' si sono ridotti del -6,3 per cento. Tra gli interessi passivi si registra una ripresa di quelli riferiti ai 'Debiti verso Banche' (+15,5 per cento). Scendono gli interessi da 'Obbligazioni' (-33,5 per cento), da 'Debiti verso clientela' (-26,1 per cento) e da 'Altri titoli di debito' (-18,9 per cento).

Il **Margine di Intermediazione** si mostra in leggero calo rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente (-1,8 per cento), a motivo soprattutto della riduzione degli 'Utili da cessione / riacquisto attività / passività Finanziarie' (-22,6 per cento) non compensata dal positivo contributo reddituale delle 'Commissioni Nette' (+6,6 per cento).

I **Costi Operativi** dal canto loro sono diminuiti del -2,3 per cento, attestandosi a dicembre 2017 a 659,9 milioni di euro. Nel dettaglio, si è osservata una decrescita delle 'spese per il personale' (-1,5 per cento) con le 'altre spese amministrative' scese del -3,6 per cento. Gli 'ammortamenti' sono in calo del -1,4 per cento. Gli 'altri proventi/oneri' (recuperi bolli, C.I.V, ammortamenti su beni di terzi), pur contenendo la dinamica complessiva dell'aggregato, sono in riduzione del -3 per cento.

Il **Risultato Lordo di Gestione** al IV° trimestre 2017 si è fissato, infine, a 298,9 milioni di euro (contro i 301,1 milioni di euro del dicembre 2016), evidenziando un decremento percentuale del -0,7 per cento.

I principali indicatori di **Conto Economico andamentale** evidenziano, per il dato medio regionale, una stabilità del margine di interesse rapportato ai Fondi intermediati. Scende di 5 punti base il medesimo indicatore riferito al margine di intermediazione. Peggiora di 4 punti base anche l'indicatore di efficienza produttiva (Costi operativi / Fondi Intermediati) e rimane praticamente invariato quello del Risultato Lordo di gestione su FIT.

Infine, il '**cost income**', che misura l'efficienza operativa, mostra una evoluzione positiva anche a motivo della contrazione dei Costi Operativi.

BCC LOMBARDIA - RIEPILOGO INDICATORI CONTO ECONOMICO ANDAMENTO (DATO MEDIO REGIONALE)			
	Dic. 2017	Dic. 2016	Delta
MARGINE DI INTERESSE / FONDI INTERMEDIATI	1,30	1,30	0,00
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE / FONDI INTERMEDIATI	2,16	2,21	-0,05
COSTI OPERATIVI / FONDI INTERMEDIATI	1,49	1,53	-0,04
RISULTATO LORDO GESTIONE / FONDI INTERMEDIATI	0,67	0,68	-0,01
COST INCOME	71,81	72,15	-0,34

Analisi di Posizionamento.

Nel periodo di osservazione (dicembre 2017 - dicembre 2016) per quanto riguarda l'**Adeguatezza Patrimoniale**, si è osservato un decremento dei 'Fondi Propri' (-7,4 per cento) insieme ad una contemporanea riduzione, più contenuta, dei 'Requisiti Patrimoniali' (-3,7 per cento) e

delle 'Attività di rischio ponderate totali' (-3,7 per cento). Di conseguenza l'Indice di Patrimonializzazione, il Total Capital Ratio e il TIER1 ratio sono apparsi in moderata contrazione, sempre abbondantemente superiori ai limiti di vigilanza.

BCC LOMBARDIA - ADEGUATEZZA PATRIMONIALE: INDICATORI				
	Dic. 2017	Dic. 2016	Var. %	Var. Unit.
Fondi propri	3.440.602.529	3.714.845.588	-7,38	-274.243.059
Requisiti Patrimoniali totali (*)	1.697.042.986	1.762.962.755	-3,74	-65.919.769
<b>INDICE DI PATRIMONIALIZZAZIONE</b>	<b>2,03</b>	<b>2,11</b>	<b>-3,97</b>	<b>-0,08</b>
Fondi propri	3.440.602.529	3.714.845.588	-7,38	-274.243.059
Totale esposizioni ponderate rischio credito (*)	19.401.169.292	20.203.598.355	-3,97	-802.429.063
<b>COEFFICIENTE SOLVIBILITA' DEL CREDITO</b>	<b>17,73</b>	<b>18,39</b>	<b>-3,59</b>	<b>-0,66</b>
Fondi propri	3.440.602.529	3.714.845.588	-7,38	-274.243.059
Totale esposizioni ponderate per il rischio (*)	21.213.037.331	22.037.034.443	-3,74	-823.997.112
<b>TOTAL CAPITAL RATIO</b>	<b>16,22</b>	<b>16,86</b>	<b>-3,80</b>	<b>-0,64</b>
Capitale di Classe 1	3.341.957.296	3.622.094.731	-7,73	-280.137.435
Totale esposizioni ponderate per il rischio (*)	22.213.037.331	22.037.034.443	-3,74	-823.997.112
<b>TIER1 CAPITAL RATIO</b>	<b>15,75</b>	<b>16,44</b>	<b>-4,20</b>	<b>-0,69</b>

(\*) compresi eventuali requisiti specifici - Fonte: Matrici di vigilanza.

I dati forniti da Banca d'Italia con il *Flusso Bastra 1* forniscono un benchmark a livello di Totale Banche regionale sugli Impieghi e sui Depositi.

Per quanto riguarda il **Totale dei Crediti** (verso Clientela ordinaria), il Totale Banche in Lombardia a **dicembre 2017** ha mostrato un decremento su base annua del -1,1 per cento, con le BCC Lombarde che nello stesso mese (dato per residenza clientela in Lombardia) presentavano un calo pari a -2 per cento.

TOTALE BANCHE LOMBARDIA - DINAMICA IMPIEGHI			
	Dic. 2017	Dic. 2016	Var. %
Prov. Bergamo	34.928.949	35.892.531	-2,68
Prov. Brescia	50.981.290	51.676.203	-1,34
Prov. Como e Lecco	24.741.152	24.687.355	0,22
Prov. Cremona	10.525.760	10.760.372	-2,18
Prov. Lodi	5.799.169	5.691.623	1,89
Prov. Mantova	13.523.474	13.937.358	-2,97
Prov. Milano	237.564.319	239.158.608	-0,67
Prov. Monza e Brianza	24.175.970	24.250.806	-0,31
Altre province lombarde	35.427.767	36.476.932	-2,88
<b>TOTALE LOMBARDIA</b>	<b>437.667.851</b>	<b>442.531.787</b>	<b>-1,10</b>

Migliaia di Euro - Dati per residenza clientela - (compresa Cassa Depositi e Prestiti)

La relativa **quota di mercato** regionale delle nostre BCC (cfr. *tabella successiva*) è stata del 5,4 per cento (-5 punti base annuo) con un massimo, pari al 15,6 per cento nella provincia di Cremona.

BCC LOMBARDIA / TOTALE BANCHE LOMBARDIA QUOTA MERCATO IMPIEGHI			
%	Dic. 2017	Dic. 2016	Var. %
Prov. Bergamo	12,00	11,94	0,06
Prov. Brescia	11,70	12,17	-0,47
Prov. Como e Lecco	11,00	10,67	0,33
Prov. Cremona	15,59	15,75	-0,16
Prov. Lodi	14,69	15,56	-0,87
Prov. Mantova	7,85	7,95	-0,10
Prov. Milano	1,72	1,70	-0,01
Prov. Monza e Brianza	8,74	8,69	-0,05
Altre province lombarde	3,00	3,02	-0,01
<b>TOTALE LOMBARDIA</b>	<b>5,41</b>	<b>5,46</b>	<b>-0,05</b>

Dati per residenza clientela (compresa Cassa Depositi e Prestiti)

Osservando i **Depositi bancari** (Depositi, Buoni fruttiferi, CD, C/C), il Totale Banche in Lombardia a dicembre 2017 mostrava una dinamica positiva su base annua (+7,7 per cento). La performance fatta segnare dalle nostre associate è stata pari a +6,1 per cento, si rammenta dato senza prestiti obbligazionari e pct e 'per i soli residenti in Lombardia'.

TOTALE BANCHE LOMBARDIA - DINAMICA DEPOSITI			
	Dic. 2017	Dic. 2016	Var. %
Prov. Bergamo	28.819.861	28.009.593	2,89
Prov. Brescia	33.600.568	31.238.189	7,56
Prov. Como e Lecco	24.119.579	23.054.888	4,62
Prov. Cremona	7.855.527	7.465.537	5,22
Prov. Lodi	5.065.627	4.621.686	9,61
Prov. Mantova	10.040.313	9.477.763	5,94
Prov. Milano	187.484.612	170.249.581	10,12
Prov. Monza e Brianza	22.944.899	21.469.011	6,87
Altre province lombarde	37.481.919	36.331.928	3,17
<b>TOTALE LOMBARDIA</b>	<b>357.412.904</b>	<b>331.918.175</b>	<b>7,68</b>

Migliaia di euro - Dati per residenza clientela, depositi, buoni fruttiferi, certificati deposito, c/c (compresa Cassa Depositi Prestiti inserita nelle rilevazioni Bdl da giugno 2011) - Fonte: Bastra1

La relativa **quota di mercato** regionale delle nostre BCC a dicembre 2017 era del **6,6 per cento** (-10 punti base), con una punta del 21 per cento in provincia di Cremona.

BCC LOMBARDIA / TOTALE BANCHE LOMBARDIA QUOTA MERCATO DEPOSITI			
%	Dic. 2017	Dic. 2016	Var. %
Prov. Bergamo	12,97	12,34	0,63
Prov. Brescia	19,00	18,99	0,01
Prov. Como e Lecco	11,90	11,71	0,18
Prov. Cremona	21,02	21,22	-0,20
Prov. Lodi	18,26	18,73	-0,47
Prov. Mantova	11,70	11,66	0,04
Prov. Milano	1,93	2,08	-0,15
Prov. Monza e Brianza	11,12	11,15	-0,04
Altre province lombarde	2,33	2,27	0,06
<b>TOTALE LOMBARDIA</b>	<b>6,65</b>	<b>6,75</b>	<b>-0,10</b>

Dati per residenza clientela (compresa Cassa Depositi Prestiti inserita nelle rilevazioni Bdl da giugno 2011)

Il **Totale Banche in Lombardia** (fonte file sportelli Bdl) a dicembre 2017 ha mostrato un decremento su base annua del n° sportelli (n° 319 dipendenze in meno; BCC Lombarde n° 11 dipendenze in meno per un totale di n°759 in Lombardia).

TOTALE BANCHE LOMBARDIA - DINAMICA SPORTELLI			
	Dic. 2017	Dic. 2016	Var. %
Prov. Bergamo	623	674	-7,57
Prov. Brescia	813	874	-6,98
Prov. Como e Lecco	548	580	-5,52
Prov. Cremona	243	248	-2,02
Prov. Lodi	141	136	3,68
Prov. Mantova	281	296	-5,07
Prov. Milano	1.572	1.672	-5,98
Prov. Monza e Brianza	388	416	-6,73
Altre province lombarde	805	837	-3,82
<b>TOTALE LOMBARDIA</b>	<b>5.414</b>	<b>5.733</b>	<b>-5,56</b>

Note: unità - Fonte: file sportelli Banca d'Italia, dati per residenza sportello

Le **quote sportelli** delle BCC Lombarde (14 per cento regionale) hanno messo in evidenza le province di Lodi con valori del 33,3 per cento e di Cremona col 28,8 per cento. La provincia di Brescia si è attestata al 25,6 per cento. I dati sono stati calcolati per residenza dello sportello nelle varie province lombarde.

BCC LOMBARDIA / TOTALE BANCHE LOMBARDIA QUOTA MERCATO SPORTELLI			
%	Dic. 2017	Dic. 2016	Var. %
Prov. Bergamo	21,0	20,5	0,6
Prov. Brescia	25,6	24,3	1,3
Prov. Como e Lecco	13,7	13,1	0,6
Prov. Cremona	28,8	28,6	0,2
Prov. Lodi	33,3	32,4	1,0
Prov. Mantova	12,8	11,8	1,0
Prov. Milano	5,5	5,3	0,2
Prov. Monza e Brianza	17,3	16,3	0,9
Altre province lombarde	4,7	4,4	0,3
<b>TOTALE LOMBARDIA</b>	<b>14,0</b>	<b>13,4</b>	<b>0,5</b>

Note: unità - Fonte: file sportelli Banca d'Italia, dati per residenza sportello

## Il conseguimento degli scopi statutari

### Criteria seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 L. 59/92 e dell'art. 2545 c.c.

Prima di illustrare l'andamento della gestione aziendale, vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c. "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art. 2 della Legge n.59/92.

Alla data del 31 dicembre 2017 la compagine sociale è composta da 5.997 Soci. Di questi, 5.207 sono persone fisiche, pari all'86,84% e 789 sono persone giuridiche, pari al 13,16%.

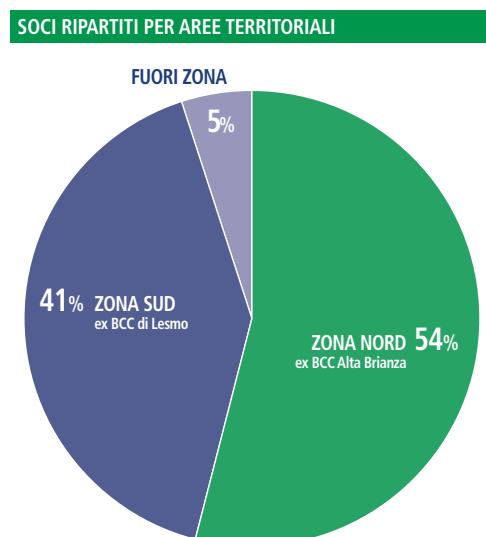
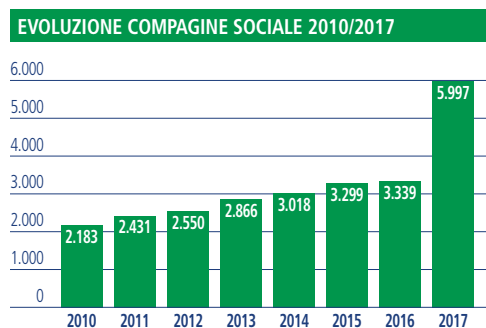
Le donne sono 1.958, pari al 37,60%, mentre gli uomini sono 3.250, pari al 62,40%.

La fascia d'età con il maggior numero di Soci è quella compresa tra i 45 e i 59 anni, seguita da quella compresa tra i 60 e i 74 anni.

Il capitale sociale al 31 dicembre 2017 è pari ad euro 9.845.102,70 suddiviso in azioni del valore nominale di euro 5,22.

A seguito della fusione con la BCC di Lesmo, l'area operativa della BCC Brianza e Laghi si è estesa complessivamente a 120 Comuni delle provincie di Como, Lecco e Monza Brianza.

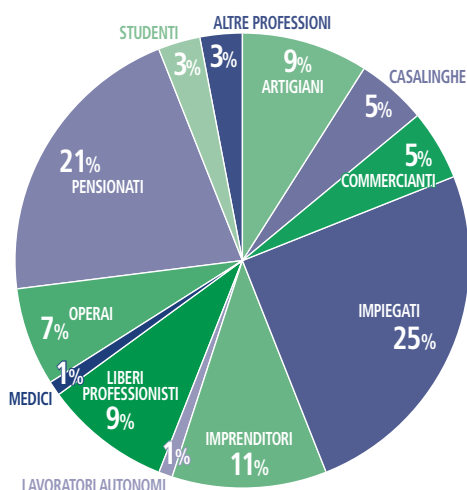
I Soci sono stati suddivisi in due aree territoriali, riconducibili alle due ex BCC, l'Area territoriale Nord (BCC Alta Brianza) e l'Area Territoriale Sud (BCC di Lesmo).



**SOCI RIPARTITI PER FILIALE (al 31 dicembre 2017)**

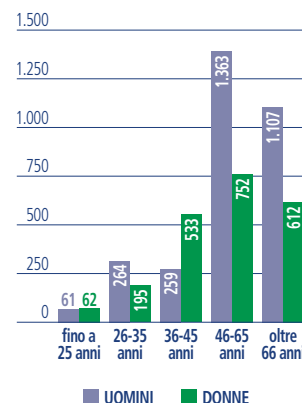
<b>ALZATE BRIANZA</b>	<b>775</b>
PONTE LAMBRO	297
AIRUNO	304
CREMNAGO	300
COSTA MASNAGA	212
OLGIATE MOLGORA	203
ALBAVILLA	146
EUPILIO	168
ERBA	224
LIPOMO	78
MERATE	123
COMO	254
OGGIONO	272
LECCO	34
<b>LESMO</b>	<b>1.312</b>
ARCORE	246
VIMERCATE	140
CONCOREZZO	246
CASATENOVO	141
MISSAGLIA	155
CORREZZANA	131
MONZA	87
OSNAGO	61
VILLASANTA	88

## SOCI RIPARTITI PER PROFESSIONE



## SOCI RIPARTITI PER SESSO E PER ETÀ'

	Uomini	Donne	Totale	%
fino a 25 anni	61	62	123	2%
da 26 a 35 anni	264	195	459	9%
da 36 a 45 anni	259	533	792	15%
da 46 a 65 anni	1.363	752	2.115	41%
oltre i 66 anni	1.107	612	1.719	33%
<b>TOTALE</b>	<b>3.054</b>	<b>2.154</b>	<b>5.208</b>	<b>100%</b>



## Il vantaggio di essere Socio

Il Socio è il primario cliente della BCC e numerosi i vantaggi bancari ed extrabancari riservati:

- 1. Conto corrente "Conto Soci":** conto corrente riservato alle persone fisiche, può essere anche cointestato, riserva condizioni esclusive.
- 2. Mutuo ipotecario per l'acquisto, ristrutturazione e costruzione dell'abitazione principale** "Soci BCC" e "Soci BCC Cap e Floor" con condizioni agevolate rispetto alla Clientela ordinaria per quanto riguarda le spese istruttoria pratica, lo spread e il tasso di interesse minimo.
- 3. Servizi di Pagamento:**
  - canone annuo gratuito Carta di Credito Cooperativo Socio;
  - canone annuo gratuito carta di debito nazionale BCC CASH (circuito Bancomat / Pagobancomat) e internazionale (circuito Maestro);
  - canone annuo gratuito Carta Tasca Socio (carta prepagata).
- 4. Commissioni su operazioni in titoli:**
  - riduzione 50% su titoli di stato e obbligazioni;
  - riduzione 50% obbligazioni Italia ed EUR;
  - riduzione 28,5% su azioni e warrant.
- 5. Fondi Comuni di Investimento:**  
Commissioni di sottoscrizione:
  - riduzione 50% su fondi BCC Risparmio & Previdenza.
- 6. Cassette di sicurezza e armadi blindati**
  - riduzione 25% sul canone annuo.
- 7. SiCura - Mutua del Credito Cooperativo dell'Alta Brianza**  
Quote associative annuali agevolate e pari a:
  - 10,00 euro per Soci fino a 30 anni compiuti;
  - 25,00 euro per Soci di età superiore a 30 anni;
  - 20,00 euro per Soci coniugi di Soci Si'Cura di età superiore a 30 anni.

## Benvenuto!

È proseguita anche nel 2017 l'iniziativa riservata ai Soci neo genitori che prevede l'erogazione di un bonus di euro 100,00 per la nascita o l'adozione di un figlio, vincolato all'apertura di un deposito a risparmio intestato ad uno o entrambi i genitori. I Soci che hanno beneficiato di questa iniziativa nel 2017 sono stati 21.

## Assemblee dei Soci

Due sono state le Assemblee dei Soci che si sono tenute nel 2017.

La prima ha avuto luogo **giovedì 18 maggio presso l'auditorium della Camera di Commercio di Lecco**. All'ordine del giorno l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2016; l'informativa inerente la riforma del Credito Cooperativo; i progetti di costituzione dei Gruppi bancari cooperativi e deliberazione di intenzione di adesione a un Gruppo; l'informativa sul patto parasociale tra i Soci di ICCREA Banca S.p.A.; l'informativa sulle politiche di remunerazione dei Consiglieri di Amministrazione, dei Sindaci, dei Dipendenti e dei Collaboratori; la determinazione dell'ammontare massimo delle esposizioni per Soci, Clienti e per Esponenti aziendali, ai sensi dell'art. 30 dello Statuto Sociale; l'elezione della Commissione Elettorale ai sensi dell'art. 1 del Regolamento Elettorale. All'assemblea erano presenti 285 Soci in proprio oltre a 91 per delega, su un totale di 3.310 Soci aventi diritto.

Al termine dei lavori assembleari, come da tradizione, è stato conferito un riconoscimento ai 6 dipendenti che nel corso dell'anno hanno festeggiato i 25 anni di attività presso la Banca.

**Il 29 ottobre 2017 presso il Palazzetto dello Sport di Alzate Brianza** si è tenuta, invece, l'Assemblea Ordinaria e Straordinaria convocata per approvare il progetto di fusione per incorporazione della BCC di Lesmo nella BCC dell'Alta Brianza e le modifiche statutarie conseguenti.

I Soci presenti totali sono stati 420 in proprio e 449 per delega, su un totale di 3.365 aventi diritto. Il progetto di fusione è stato votato con 825 voti favorevoli e solo 4 voti contrari. Gli astenuti sono stati 40. L'Assemblea ordinaria ha eletto i seguenti membri del nuovo Consiglio di Amministrazione della BCC Brianza e Laghi di competenza della ex BCC Alta Brianza, in carica per il triennio 2017-2019: Adele Balloni, Carlo Farina, Giovanni Pontiggia, Giuseppe Rigamonti, Luigi Sabadini, Giuliano Sala. Per quanto riguarda il Collegio Sindacale, è stato eletto, quale sindaco effettivo, il dott. Gianmarco Mogavero, già membro del Collegio Sindacale della ex BCC Alta Brianza.

Sempre **il 29 ottobre 2017, presso il Cineteatro San Luigi di Concorezzo**, si è svolta anche l'Assemblea Ordinaria e Straordinaria dei Soci della BCC di Lesmo che hanno approvato il progetto di fusione per incorporazione della Banca nella BCC dell'Alta Brianza.

I Soci presenti totali sono stati 491 in proprio e 479 per delega, su un totale di 2.644 aventi diritto. Il progetto di fusione è stato votato con 890 voti favorevoli e solo 3 voti contrari. Gli astenuti sono stati 77. L'Assemblea ordinaria ha eletto i seguenti membri del nuovo consiglio di amministrazione della BCC Brianza e Laghi di competenza della ex BCC di Lesmo, in carica per il triennio 2017-2019: Carlo Maria Beretta, Roberto Beretta, Adolfo Crippa, Gigliola Ghezzi, Dario Tremolada. Per il Collegio Sindacale sono stati eletti: Luigi Testa (Presidente) e Alessandra Stucchi (sindaco effettivo).

## La Festa del Socio

La Banca ha scelto anche per il 2017 di rispettare la tradizione dell'evento riservato allo scambio di auguri con i Soci. L'evento si è tenuto mercoledì 20 dicembre presso il Teatro Sociale di Como.

I Soci hanno assistito ad un coinvolgente spettacolo con la "CHORUS BAND", un gruppo vocale unico nel suo genere, ideato per esprimersi come una vera e propria "Orchestra Vocale" che "canta" e "suona" riproducendo, mediante la sola voce, sia la melodia che gli accompagnamenti.

Nove gli elementi sul palco, di cui 7 solisti, con accompagnamento di sezione armonica, sezione ritmica, basso e batteria, tutti ruoli affidati rigorosamente alla voce, che hanno proposto un repertorio particolarmente accattivante composto da brani "evergreen" internazionali, a brani pop/rock, attraversando gli anni '60, '70, '80, i Beatles, Celentano, Battisti, Freddie Mercury, Vasco Rossi. Durante la serata sono stati anche consegnati alcuni particolari riconoscimenti, al Socio Meroni Fulvio che ha festeggiato i 50 anni di appartenenza alla compagine sociale e ai Soci Amati Franco e Domenico Benzoni che hanno terminato il mandato rispettivamente di Amministratore e di Presidente del Collegio Sindacale.

## La Comunità

Non è mancato nel 2017 il sostegno alle associazioni del territorio, attraverso l'erogazione diretta di contributi e la compartecipazione ad iniziative ed eventi. Nel complesso la BCC dell'Alta Brianza e la BCC di Lesmo hanno erogato: 67.000 euro come sponsorizzazioni ad associazioni sportive, culturali e di promozione sociale e 214.000 euro di erogazioni liberali.

Il nuovo soggetto economico, attraverso l'impegno di tutti i suoi Amministratori saprà certamente tutelare e garantire l'equilibrio e il supporto alle attività economiche ed il sostegno alle iniziative sociali nei due ambiti territoriali.

Quanto costruito nel tempo a favore dei nostri Soci e delle nostre comunità, non solo non dovrà andare disperso ma potrà trovare in questo nuovo contesto, maggiore solidità, slancio ideale e volontà creativa.

Sviluppo  
dell'idea  
cooperativa

## Focus iniziative 2017

### YOUTHLAB

Nel 2017 la Banca ha aderito all'iniziativa #Youthlab, promossa dal Consorzio Solco Como, in collaborazione con il Consorzio Erbese, il Comune di Erba, Villa Padre Monti. Il progetto è stato selezionato da Fondazione Cariplo nell'ambito del bando "Welfare di Comunità e Innovazione Sociale" con un contributo di 1 milione di euro.

Oltre alla riqualificazione del primo piano della stazione di Erba, ceduta da Ferrovie Nord al Comune di Erba, il progetto si pone come obiettivo più ampio quello di invitare le istituzioni, pubbliche e private, a ripensare le politiche a favore dei giovani del territorio erbese.

### INFERMIERE DI FAMIGLIA

È nato nel 2017 il progetto "Infermieri di famiglia. La sanità diventa vicina di casa", ideato dalla BCC dell'Alta Brianza e dalla Cooperativa Il Biancospino di Como in collaborazione con Obiettivo Salute e Cura srl. Viene introdotta, per la prima volta in Lombardia, la figura dell'infermiere di famiglia, operatore sanitario esperto capace di gestire al meglio le cure e la prevenzione a domicilio in collaborazione con i medici di famiglia.

L'iniziativa, attivata con il sostegno di Fondazione Provinciale della Comunità Comasca, coniuga l'abbattimento dei costi con la qualità delle prestazioni sociali e sanitarie: l'infermiere di famiglia, infatti, sostiene nella gestione della prevenzione, delle cure e delle terapie, nella selezione dei migliori e meno costosi servizi sanitari sul territorio e nello svolgimento di tutte le complesse procedure amministrative.

### Azioni intraprese nel 2017:

- > N. 63 Attività di collegamento tra le famiglie, i MMG e gli specialisti ospedalieri
- > N. 29 Prenotazione appuntamenti presso ospedali e centri polispecialistici
- > N. 13 Supporto nella richiesta di presidi e ausili domiciliari
- > N. 38 Medicazioni e prelievi a domicilio
- > N. 16 Organizzazione visite a domicilio con specialisti
- > N. 6 Organizzazione di trasporti per pazienti con patologie complesse e accompagnamento
- > N. 8 Consulenze sociosanitarie
- > N. 26 Prenotazioni esami ematochimici
- > N. 14 Screening
- > N. 7 Predisposizioni documentazione per ottenimento misura RSA Aperta e assistenza nella richiesta servizi comunali SAD.

### FESTIVAL DELLA LUCE

La Banca ha sostenuto la Fondazione Alessandro Volta per l'organizzazione dell'edizione 2017 del Festival della Luce, dedicata a COLORE e LUCE. Un totale di quattordici eventi, che hanno ospitato 45 tra scienziati e personaggi di spicco del panorama culturale italiano.

### SiCura - Mutua del Credito Cooperativo dell'Alta Brianza

Dal 2009 SiCura, l'associazione mutualistica promossa dalla Banca per offrire ai propri Soci e Clienti un servizio mutualistico per integrare da un lato quanto offerto dal Sistema Sanitario Nazionale, assiste le famiglie dei Soci e Clienti intervenendo tramite l'erogazione di sussidi, diarie per ricovero da malattia ed infortunio, rimborsi per visite specialistiche ed esami e l'organizzazione di iniziative di prevenzione sanitaria. Si riporta a fianco il trend di evoluzione della compagine sociale degli ultimi 5 anni.

Alla data del 31/12/2017, i **Soci ordinari di SiCura sono 1.075**, oltre al Socio Sostenitore BCC Alta Brianza. Di questi 497 sono donne e 578 uomini. Il totale degli assistiti, considerati i figli minori iscritti, è pari a 1.466. Nel corso del 2017 sono entrati 33 nuovi soci e ne sono usciti 40, di cui 20 per perdita requisiti, 16 per recesso e 4 per morte.

SiCura ha scelto di mantenere inalterate le quote annuali di adesione e ha riconfermato la quota agevolata di 25,00 Euro per i Soci della Banca.

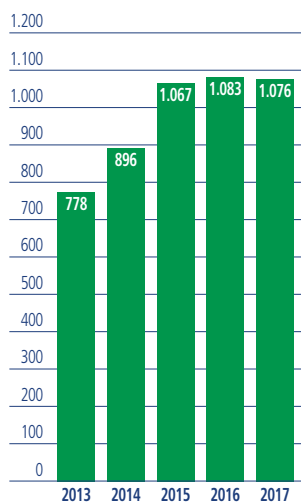
Si riportano le quote di adesione attualmente in vigore:

QUOTA DI AMMISSIONE UNA TANTUM PER IL SOCIO: EURO 10,00	Cliente BCC	Socio BCC
Soci mutua fino a 30 anni non compiuti	Euro 15,00	Euro 10,00
Soci mutua di età superiore o pari a 30 anni	Euro 40,00	Euro 25,00
Coniuge o convivente di Soci mutua di età superiore o pari a 30 anni	Euro 30,00	Euro 20,00

### LE CONVENZIONI

- > **45 convenzioni sanitarie** con ospedali, centri polispecialistici, medici privati e odontoiatri, convenzionati con la mutua nella zona operativa della BCC dell'Alta Brianza, oltre 70 su tutto il territorio della Regione Lombardia.
- > **38 convenzioni locali** con farmacie, ottici, cartolibrerie, negozi sportivi, agenzie viaggio, centri benessere e teatri.

Il dettaglio è riportato sul sito [www.sicuramab.it](http://www.sicuramab.it) - sezione convenzioni.



## LE ATTIVITA' DI SiCURA NEL 2017

Nel 2017 SiCura ha organizzato alcuni momenti formativi destinati alle famiglie dei propri associati. Si sono tenuti 5 incontri serali, presso la Sala Convegni della BCC ad Alzate Brianza, organizzati con la collaborazione di medici e professionisti convenzionati con la Mutua durante le quali sono state affrontate le seguenti tematiche:

- > *giovedì 9 marzo - **La nuova genitorialità: tra sensi di colpa e iperaccudimento;***
- > *giovedì 16 marzo - **Il laboratorio artistico a scuola: la parola alle emozioni;***
- > *giovedì 23 marzo - **Disturbi dello sviluppo infantile: prevenzione e riconoscimento precoce;***
- > *giovedì 30 marzo - **Il disagio infantile e adolescenziale: campanelli di allarme;***
- > *giovedì 6 aprile - **Sport dall'infanzia alla adolescenza: ... significati, valori e sfide per il mondo dei genitori.***

Le serate hanno avuto un ottimo riscontro in termini di partecipazione da parte di genitori e insegnanti del territorio.

## Società Cooperativa Vita Nuova p.a.

Se dal 2009 SiCura è un punto fermo per la BCC Alta Brianza e continuerà ad esserlo per la BCC Brianza e Laghi, il nuovo soggetto nato dalla fusione porta con sé l'eredità storica nel sociale della BCC di Lesmo che in particolare, attraverso la Cooperativa Vita Nuova, fin dal 1987 si è ripromessa di intercettare il bisogno nel tempo espresso dai suoi 2.550 Soci in particolare e, del territorio di riferimento, più in generale.

Vita Nuova rinnova ogni anno l'offerta di una sempre più vasta gamma di servizi sanitari e diagnostici con consulenze mediche specialistiche di cardiologia, ortopedia, oculistica, urologia, andrologia, angiologia e chirurgia vascolare, dermatologia e venereologia, fisioterapia.

Nel solo 2017 sono state registrate:

- > 796 consulenze specialistiche
- > 3.803 interventi riabilitativi
- > 530 esami diagnostici
- > 45 prestazioni infermieristiche.

Agli interventi più strettamente sanitari, si sommano le attenzioni per attività dal forte significato socializzante e psico-attivante: laboratori creativi, mostra della creatività ed escursioni con visite guidate ai siti d'arte o ai luoghi di più generale interesse.

Non è mai mancata neppure la cura per interventi e proposte di carattere culturale e formativo. Tra tutte merita ricordare l'annuale rassegna teatrale che rappresenta ormai un appuntamento atteso e fortemente partecipato.

Consapevole del proprio passato, stretta al proprio presente, Vita Nuova mantiene vivo il proprio sguardo al futuro sforzandosi di fare fronte alle mutate generali condizioni sociali e all'ampliamento, in termini territoriali e in termini di composizione, della base sociale della Cooperativa, e per intercettare e dialogare con la accentuata evoluzione dei costumi e degli stili di vita, l'emergere di nuovi modelli di organizzazione sociale, di nuovi bisogni e di mutate priorità del bisogno.

## La gestione della Banca: andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati di Stato Patrimoniale e di Conto Economico

Il 2017 è stato l'anno che ha visto la Bcc Alta Brianza e la Bcc di Lesmo impegnate nel redigere il progetto di fusione; tale processo ha avuto avvio a partire dal secondo trimestre 2017 e si è concluso a dicembre dello stesso anno con la realizzazione della fusione per incorporazione autorizzata dalla Banca d'Italia con lettera del 22 settembre 2017.

La "nuova" banca **BCC Brianza e Laghi** oggi è operativa a tutti gli effetti.

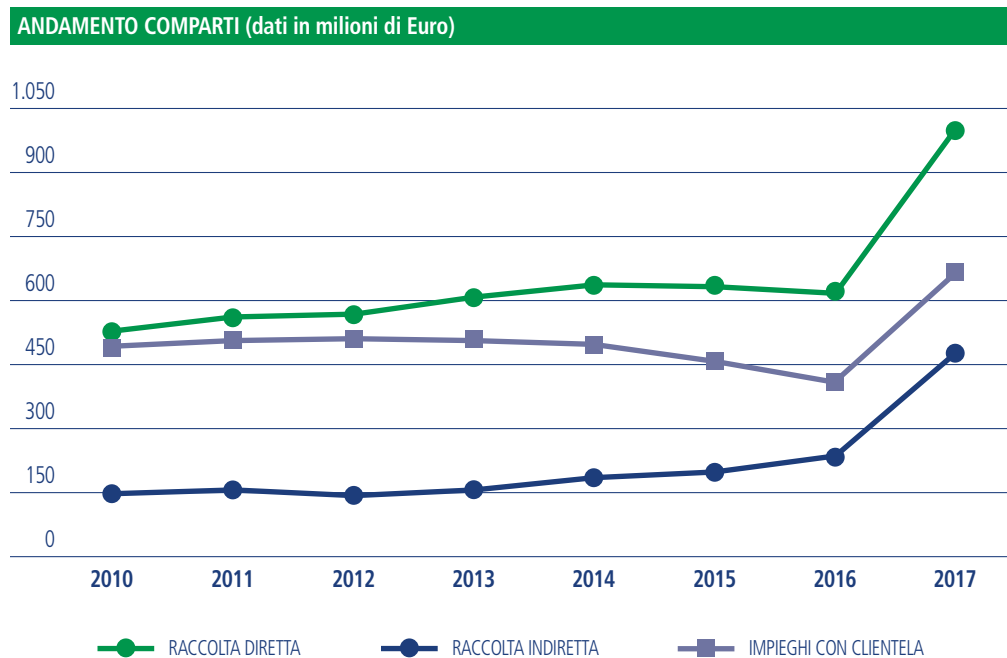
Nella presente relazione, la colonna "2016" (valori dell'esercizio 2016) riporta i dati della sola Banca incorporante (Bcc Alta Brianza). Infatti, si è pensato di uniformare il criterio di redazione della presente relazione con quello adottato per redigere la Nota Integrativa al bilancio, per la quale si è tenuto conto di quanto disposto dal principio internazionale IFRS 3 "Aggregazioni aziendali".

I **Clienti** della Banca, al 31 dicembre 2017, sono 29.443 unità. L'incremento rispetto all'anno precedente è di 10.970 unità nette (+59,38%) è diretta conseguenza del processo di fusione di cui sopra.

	BCC Brianza e Laghi 2017	2016	BCC Alta Brianza 2015	2014	Var. assoluta 2017-2016	Var. %
<b>Numero clienti</b>	<b>29.443</b>	18.473	18.229	17.952	10.970	59,38%
di cui: Clienti affidati	5.773	3.796	3.911	4.035	1.977	52,08%

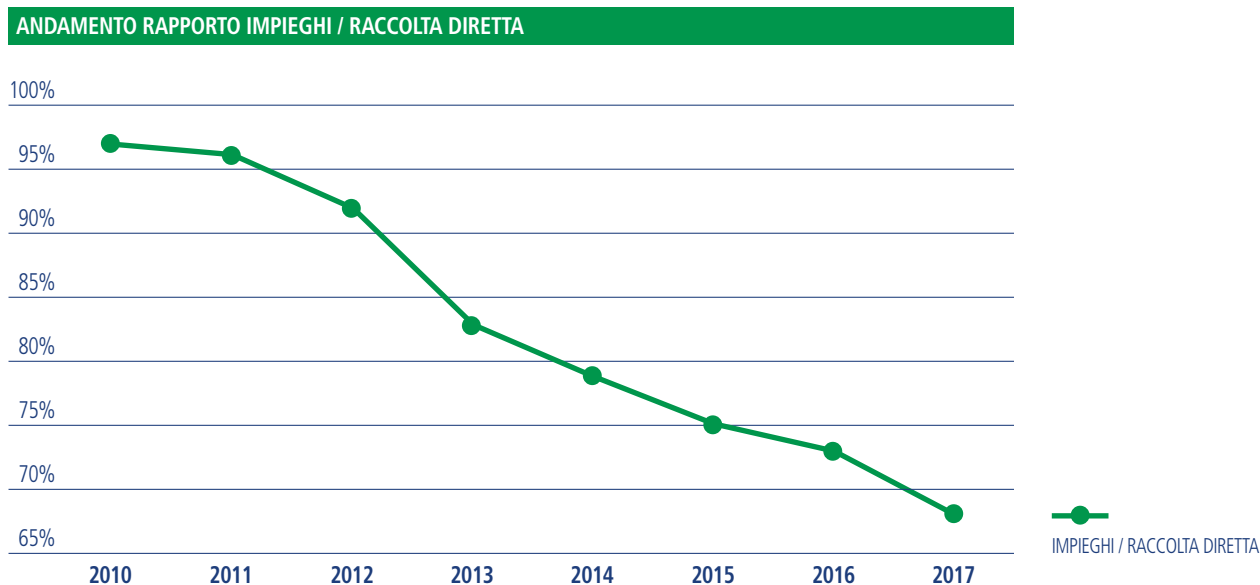
L'**andamento dei volumi** nell'anno 2017 ha visto l'incremento di tutti gli aggregati patrimoniali: la **raccolta diretta** ha registrato un (+63,34%), la **raccolta indiretta** (+114,99%) e gli **impieghi** (+52,70%). Si precisa che il valore degli impieghi preso a riferimento è dato dalla somma delle voci dell'attivo patrimoniale 30 "Attività finanziarie valutate al Fair Value" e 70 "Crediti verso la clientela" e, pertanto, il valore è da considerarsi al netto delle rettifiche di valore.

Di seguito, si espone il grafico relativo all'andamento dei comparti a partire dall'esercizio 2010.



Il rapporto **impieghi / raccolta diretta** è pari al 68,28% in diminuzione rispetto al 73,04% del 2016 e al 74,97% del 2015.

Per meglio esplicitarne l'andamento, si rimanda al grafico che presenta l'evoluzione del rapporto a partire dal 2010.



Il totale dei volumi intermediati si incrementa del 68,71% per effetto dell'incremento registrato su tutti i comparti. L'andamento è in netta controtendenza rispetto a quello conseguito dalle Banche di Credito Cooperativo della Lombardia (-1,35%) in considerazione del fatto che è intervenuto nel corso del 2017 un evento "straordinario" rappresentato dal processo di fusione.

(dati in migliaia di euro)	BCC Brianza e Laghi 2017	BCC Alta Brianza 2016	Var. assoluta	Var. %
Raccolta diretta	988.302	605.054	383.248	63,34%
Raccolta indiretta	479.590	223.075	256.515	114,99%
Impieghi	674.793	441.909	232.884	52,70%
<b>TOTALE RACCOLTA DIRETTA e IMPIEGHI A CLIENTELA</b>	<b>1.663.095</b>	1.046.963	616.132	58,85%
<b>TOTALE VOLUMI INTERMEDIATI</b>	<b>2.142.685</b>	1.270.038	872.647	68,71%
Totale Raccolta Diretta e Impieghi a Clientela BCC Lombarde	55.844.474	56.610.304	-765.830	-1,35%

## Gli aggregati patrimoniali

### LA RACCOLTA TOTALE DELLA CLIENTELA

Al 31 dicembre 2017, le masse complessivamente amministrate per conto della clientela, costituite dalla raccolta diretta, dalla raccolta amministrata e dal risparmio gestito, ammontano a 1,468 miliardi di euro, registrando un aumento di 639,763 milioni di euro, pari al 77,25% su base annua. L'incremento della raccolta indiretta è dovuto principalmente al contributo del risparmio amministrato (+161,62%) ma anche a quello del comparto gestito (+91,38%).

(dati in migliaia di euro)	BCC Brianza e Laghi 2017	BCC Alta Brianza 2016	Var. assoluta	Var. %
<b>Raccolta diretta</b>	<b>988.302</b>	605.054	383.248	63,34%
<b>Raccolta indiretta</b>	<b>479.590</b>	223.075	256.515	114,99%
di cui: Risparmio amministrato	196.149	74.975	121.174	161,62%
Risparmio gestito	283.441	148.100	135.341	91,38%
<b>TOTALE RACCOLTA DIRETTA E INDIRETTA</b>	<b>1.467.892</b>	828.129	639.763	77,25%

A fine anno l'incidenza delle due componenti sulla raccolta complessiva alla clientela risulta pari, per il primo rapporto *raccolta diretta / totale raccolta*, al 67,33% contro il 73,06% del 2016, per il secondo rapporto *raccolta indiretta / totale raccolta*, al 32,67% contro il 26,94% del 2016.

## LA RACCOLTA DIRETTA

Nel 2017 la dinamica della raccolta diretta, in controtendenza rispetto all'andamento registrato dalle BCC Lombarde su base annua che evidenziano un -1,17 %, ha conseguito un incremento del 63,3%. Come indicato nel dettaglio sotto:

<b>RACCOLTA DIRETTA</b> (dati in migliaia di euro)	BCC Brianza e Laghi 2017	BCC Alta Brianza 2016	Var. assoluta	Var. %
Conti correnti e depositi a risparmio	<b>693.957</b>	395.719	298.238	75,40%
Certificati di deposito	<b>28.156</b>	28.416	-260	-0,90%
Obbligazioni	<b>181.997</b>	104.634	77.363	73,90%
di cui: valutate al fair value*	569	645	-76	-11,90%
Altri debiti	<b>84.193</b>	76.285	7.908	10,40%
di cui: Passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio**	485	933	-448	-48,10%
Depositi vincolati	78.824	68.651	10.173	14,80%
<b>TOTALE RACCOLTA DIRETTA</b>	<b>988.302</b>	605.054	383.248	63,30%

\* Valori inclusi nello stato patrimoniale nel passivo nella voce "passività finanziarie valutate al fair value"

\*\* L'importo indicato tra le passività a fronte di attività cedute e non cancellate è relativo alle operazioni di cartolarizzazione di mutui ipotecari.

I conti correnti e i depositi a risparmio sono in crescita del 75,4%, i certificati di deposito si riducono leggermente registrando un -0,9%, le obbligazioni registrano un incremento del 73,9% (al loro interno si evidenzia una riduzione della componente valutata al fair value che registra un -11,90%), i depositi vincolati evidenziano un incremento del 14,80%.

In coerenza con le tendenze generali di sistema, la Banca nel corso del 2017 ha operato una revisione in diminuzione delle condizioni applicate, in particolar modo sulle partite più onerose. L'azione è stata agevolata da una minore necessità di funding in ragione della favorevole situazione di tesoreria.

In tale contesto, la clientela ha privilegiato gli strumenti finanziari più liquidi ma ha pure riservato interesse alle forme di raccolta indiretta.

## COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELLA RACCOLTA DIRETTA

Si riporta, di seguito, la composizione percentuale della raccolta diretta.

COMPOSIZIONE PERCENTUALE RACCOLTA DIRETTA	BCC Brianza e Laghi 2017	BCC Alta Brianza 2016	Var. %
Conti correnti e depositi a risparmio	70,22%	65,40%	4,81%
Certificati di deposito	2,85%	4,70%	-1,85%
Obbligazioni	18,42%	17,29%	1,12%
di cui: valutate al fair value	0,06%	0,11%	-0,05%
Altri debiti	8,52%	12,61%	-4,09%
di cui: Passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio	0,05%	0,15%	-0,11%
Depositi vincolati	7,98%	11,35%	-3,37%
<b>TOTALE RACCOLTA DIRETTA</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>	<b>0,00%</b>

La tabella evidenzia, come per l'anno 2016, che il peso maggiore è costituito dalla forma tecnica "conti correnti e depositi a risparmio" (70,22%) per la quale si evidenzia un incremento annuo pari al 4,81%, seguito dalle "obbligazioni" (18,42%) in leggero incremento rispetto al 2016 (1,12%).

## LA RACCOLTA INDIRETTA DA CLIENTELA

La raccolta indiretta da clientela si attesta alla fine dell'anno a 479,59 milioni di euro, nel confronto con il 2016 registra un aumento di 256,51 milioni di euro pari a +114,99% (le BCC lombarde hanno registrato su base annua +11,5%).

Il rapporto *raccolta indiretta / raccolta diretta* sale al 48,53% dal 36,87% del 2016. Il rapporto medio delle BCC lombarde è pari al 46,0%.

La dinamica positiva di tale crescita riceve il contributo dall'incremento del risparmio gestito (+91,38%), aumento che ha riguardato sia i fondi comuni di investimento che le sicav, sia i fondi pensione e polizze assicurative e dall'incremento del risparmio amministrato in titoli di stato e obbligazioni corporate che registrano un +161,62%.

RACCOLTA INDIRETTA (dati in migliaia di euro)	BCC Brianza e Laghi 2017	BCC Alta Brianza 2016	Var. assoluta	Var. %
Fondi comuni di investimento e Sicav	222.352	115.592	106.760	92,36%
Polizze assicurative e fondi pensione	61.089	32.508	28.581	87,92%
<b>Totale risparmio gestito</b>	<b>283.441</b>	<b>148.100</b>	<b>135.341</b>	<b>91,38%</b>
<b>Risparmio amministrato</b>	<b>196.149</b>	<b>74.975</b>	<b>121.174</b>	<b>161,62%</b>
<b>TOTALE RACCOLTA INDIRETTA</b>	<b>479.590</b>	<b>223.075</b>	<b>256.515</b>	<b>114,99%</b>

## GLI IMPIEGHI CON LA CLIENTELA

I **crediti per cassa verso la clientela**, al netto delle rettifiche di valore (voce 30 e 70 dell'attivo), si attestano a 674,8 milioni di euro, registrando un incremento del (52,70%) rispetto al 31 dicembre 2016.

Tutte le forme tecniche che compongono la voce, al di fuori della sottocategoria attività cedute e non cancellate, subiscono un incremento; tale dinamica risulta quale diretta conseguenza dell'operazione di aggregazione con la BCC di Lesmo.

La riduzione della voce **attività cedute non cancellate** è una conseguenza del naturale ammortamento dei debiti residui in essere e/o derivante dalle estinzioni anticipate.

IMPIEGHI (dati in migliaia di Euro)	BCC Brianza e Laghi 2017	BCC Alta Brianza 2016	Var. assoluta	Var. %
Conti correnti	74.331	38.326	36.005	93,94%
Mutui ipotecari e chirografari	456.622	298.628	157.994	52,91%
di cui: Attività cedute non cancellate*	16.537	21.883	-5.346	-24,43%
Altri finanziamenti	49.793	41.205	8.588	20,84%
Crediti rappresentati da titoli	2.105	1.338	767	57,32%
Attività deteriorate nette	91.942	62.412	29.530	47,31%
<b>TOTALE IMPIEGHI CON CLIENTELA</b>	<b>674.793</b>	<b>441.909</b>	<b>232.884</b>	<b>52,70%</b>

\* L'importo indicato tra le "attività cedute e non cancellate" si riferisce a posizioni relative a mutui cartolarizzati negli anni 2006, 2009 e 2013.

## COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEGLI IMPIEGHI A CLIENTELA

La composizione percentuale degli impieghi risulta dalla seguente tabella:

IMPIEGHI	BCC Brianza e Laghi 2017	BCC Alta Brianza 2016	Var. %
Conti correnti	11,02%	8,67%	2,34%
Mutui ipotecari e chirografari	67,67%	67,58%	0,09%
di cui: Attività cedute non cancellate	2,45%	4,95%	-2,50%
Altri finanziamenti	7,38%	9,32%	-1,95%
Crediti rappresentati da titoli	0,31%	0,30%	0,01%
Attività deteriorate nette	13,63%	14,12%	-0,50%
<b>TOTALE IMPIEGHI CON CLIENTELA</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>	<b>0,00%</b>

La forma tecnica più significativa è quella relativa ai mutui ipotecari e chirografari, il cui peso sul totale degli impieghi è pari al 67,67%, sostanzialmente in linea con il 2016 quando l'incidenza percentuale risultava pari al 67,58%.

Il rapporto *impieghi / raccolta diretta* al 31 dicembre 2017 è pari al 68,28% contro un rapporto del 73,04% del 31 dicembre 2016.

## QUALITÀ DEL CREDITO

Quanto alla qualità del credito, il perdurare di una difficile situazione generale è alla base dell'incremento delle partite deteriorate, a fronte del quale sono state effettuate consistenti rettifiche determinate secondo criteri di prudente apprezzamento delle possibilità di recupero.

In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili, delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Dal novero delle esposizioni deteriorate sono escluse le esposizioni classificate nel portafoglio contabile delle attività finanziarie detenute per la negoziazione e i contratti derivati.

Nelle tabelle seguenti viene sintetizzata la situazione dei crediti verso la clientela al 31 dicembre 2017 e al 31 dicembre 2016, nonché la variazione tra le esposizioni lorde registrate nel corso dell'esercizio con il dettaglio delle esposizioni oggetto di concessione non performing:

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI	Esposizione lorda		Rettifiche di valore		Esposizione netta	
	Importi	Incidenza %	Importi	Indice di copertura	Importi	Incidenza %
<b>ESERCIZIO 2017</b> (dati in migliaia di euro)						
<b>Attività finanz. valutate al Fair value</b>	<b>2.877</b>	<b>0,38%</b>	–	<b>0,00%</b>	<b>2.877</b>	<b>0,43%</b>
<b>Attività deteriorate</b>	<b>174.369</b>	<b>22,90%</b>	<b>82.428</b>	<b>47,27%</b>	<b>91.941</b>	<b>13,63%</b>
a) sofferenze	105.702	13,88%	64.173	60,71%	41.528	6,15%
b) inadempienze probabili	65.571	8,61%	18.036	27,51%	47.535	7,04%
c) scaduti / deteriorati	3.097	0,41%	219	7,07%	2.878	0,43%
<b>Attività in bonis</b>	<b>584.284</b>	<b>76,73%</b>	<b>4.309</b>	<b>0,74%</b>	<b>579.975</b>	<b>85,95%</b>
<b>CREDITI VERSO LA CLIENTELA</b>	<b>758.653</b>	<b>99,62%</b>	<b>86.737</b>	<b>11,43%</b>	<b>671.916</b>	<b>99,57%</b>
<b>TOTALE IMPIEGHI</b>	<b>761.530</b>	<b>100,00%</b>	<b>86.737</b>	<b>11,39%</b>	<b>674.793</b>	<b>100,00%</b>

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI	Esposizione lorda		Rettifiche di valore		Esposizione netta	
	Importi	Incidenza %	Importi	Indice di copertura	Importi	Incidenza %
<b>ESERCIZIO 2016</b> (dati in migliaia di euro)						
<b>Attività finanz. valutate al Fair value</b>	<b>3.372</b>	<b>0,70%</b>	–	<b>0,00%</b>	<b>3.372</b>	<b>0,76%</b>
<b>Attività deteriorate</b>	<b>97.111</b>	<b>20,28%</b>	<b>34.699</b>	<b>35,73%</b>	<b>62.412</b>	<b>14,12%</b>
a) sofferenze	47.815	9,99%	23.780	49,73%	24.035	5,44%
b) inadempienze probabili	46.190	9,65%	10.742	23,26%	35.448	8,02%
c) scaduti / deteriorati	3.106	0,65%	177	5,71%	2.929	0,66%
<b>Attività in bonis</b>	<b>378.313</b>	<b>79,01%</b>	<b>2.187</b>	<b>0,58%</b>	<b>376.126</b>	<b>85,11%</b>
<b>CREDITI VERSO LA CLIENTELA</b>	<b>475.424</b>	<b>99,30%</b>	<b>36.886</b>	<b>7,76%</b>	<b>438.537</b>	<b>99,24%</b>
<b>TOTALE IMPIEGHI</b>	<b>478.796</b>	<b>100,00%</b>	<b>36.886</b>	<b>7,70%</b>	<b>441.909</b>	<b>100,00%</b>

ESPOSIZIONI importi lordi (dati in migliaia di euro)	BCC Brianza e Laghi 2017	BCC Alta Brianza 2016	Var. assoluta	Var. %
Sofferenze	<b>105.702</b>	47.815	57.887	121,06%
di cui: oggetto di concessione	24.973	3.827	21.146	552,54%
Inadempienze probabili	<b>65.571</b>	46.190	19.381	41,96%
di cui: oggetto di concessione	38.204	30.864	7.340	23,78%
Scaduti / deteriorati	<b>3.097</b>	3.106	–10	–0,31%
di cui: oggetto di concessione	2.454	2.632	–178	–6,76%
<b>Totale crediti dubbi</b>	<b>174.369</b>	97.111	77.258	79,56%
di cui: oggetto di concessione	65.631	37.323	28.308	75,85%
<b>Attività in bonis</b>	<b>584.284</b>	378.313	205.971	54,44%
<b>CREDITI VERSO LA CLIENTELA</b>	<b>758.653</b>	475.424	283.229	59,57%

Nel dettaglio, rispetto alla situazione al 31 dicembre 2016, si osservano i seguenti principali andamenti:

- > il valore lordo delle sofferenze al 31 dicembre 2017 registra un incremento pari a 57,9 milioni di euro rispetto a fine 2016, attestandosi a euro 105,70 milioni di euro. L'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi si attesta al 13,88%, in incremento rispetto al 9,99% di fine 2016. Il dato appare in controtendenza rispetto all'andamento delle BCC lombarde che registrano un decremento sui 12 mesi del –10,48% e per le quali il rapporto *sofferenze lorde / impieghi* è pari all'11,97% (–1,19 la variazione percentuale annua);
- > il valore lordo delle *inadempienze probabili* a fine esercizio si attesta a 65,5 milioni di euro, rilevando anche per tale comparto un incremento di circa 19,4 milioni di euro rispetto al dato comparativo al 31 dicembre 2016. L'incidenza delle inadempienze probabili sul totale degli impieghi si attesta all'8,61% in diminuzione rispetto al dato 2016 pari al 9,65%;

> le *esposizioni scadute / sconfinanti* presentano un trend in leggera diminuzione evidenziato per tutto il 2017 e si attestano a 3,09 milioni di euro (– 10 mila euro rispetto a fine 2016) con un'incidenza dello 0,41% sul totale degli impieghi.

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale degli impieghi si attesta al 22,90% in lieve aumento rispetto a dicembre 2016 quando pesava per 20,28%.

Con riferimento all'andamento dei crediti deteriorati netti, si evidenzia un incremento che porta a 91,9 milioni di euro rispetto a euro 62,4 milioni di euro del 2016.

Il grado di copertura del complesso dei crediti deteriorati è aumentato dell'11,54% rispetto a fine 2016, attestandosi al 47,27%.

#### EVOLUZIONE COPERTURE NPL 2012-2017 (dati in migliaia di euro)

SOFFERENZE				
DATA	ESPOSIZIONI LORDE AL NETTO DEGLI INTERESSI	FONDO SVALUTAZIONE SOFFERENZE	SOFFERENZE NETTE	% COPERTURA ESPOSIZIONE LORDA AL NETTO INTERESSI
31/12/2012	26.152	9.308	16.844	35,59%
31/12/2013	32.455	12.623	19.832	38,89%
31/12/2014	37.005	16.747	20.258	45,26%
31/12/2015	48.714	24.285	24.429	49,85%
31/12/2016	47.815	23.780	24.035	49,73%
<b>31/12/2017</b>	<b>105.702</b>	<b>64.173</b>	<b>41.528</b>	<b>60,71%</b>

INADEMPIENZE PROBILI				
DATA	INAD.PROB. LORDE	SVALUTAZIONE INAD.PROB.	INAD.PROB. NETTE	% COPERTURA
31/12/2012	19.449	2.067	17.382	10,63%
31/12/2013	19.285	2.159	17.126	11,20%
31/12/2014	23.462	3.035	20.427	12,94%
31/12/2015	54.203	11.676	42.527	21,54%
31/12/2016	46.190	10.742	35.448	23,26%
<b>31/12/2017</b>	<b>65.571</b>	<b>18.036</b>	<b>47.535</b>	<b>27,51%</b>

SCADUTI / DETERIORATI				
DATA	SCAD./DET. LORDI	SVALUTAZIONE SCAD./DET.	SCAD./DET. NETTI	% COPERTURA
31/12/2012	2.765	149	2.616	5,39%
31/12/2013	5.002	370	4.632	7,40%
31/12/2014	823	123	700	14,95%
31/12/2015	935	159	776	17,01%
31/12/2016	3.106	177	2.929	5,70%
<b>31/12/2017</b>	<b>3.097</b>	<b>219</b>	<b>2.878</b>	<b>7,07%</b>

CREDITI IN BONIS				
DATA	CRED. IN BONIS LORDI	SVALUT. CRED. IN BONIS	CRED. IN BONIS NETTI	% COPERTURA
31/12/2012	585.683	1.671	584.012	0,29%
31/12/2013	461.580	1.806	459.774	0,39%
31/12/2014	457.748	2.000	455.748	0,44%
31/12/2015	406.369	2.099	404.270	0,52%
31/12/2016	378.313	2.187	376.126	0,58%
<b>31/12/2017</b>	<b>584.284</b>	<b>4.309</b>	<b>579.975</b>	<b>0,74%</b>

TOTALE COPERTURE				
DATA	ESPOSIZIONI LORDE	SVALUTAZIONI	ESPOSIZIONI NETTE	% COPERTURA
<b>TOTALE NPL</b>				
31/12/2012	48.366	11.524	36.842	23,83%
31/12/2013	56.742	15.152	41.590	26,70%
31/12/2014	61.290	19.905	41.385	32,48%
31/12/2015	103.852	36.120	67.732	34,78%
31/12/2016	97.111	34.699	62.412	35,73%
<b>31/12/2017</b>	<b>174.369</b>	<b>82.428</b>	<b>91.941</b>	<b>47,27%</b>
<b>TOTALE CREDITI IN BONIS</b>				
31/12/2012	585.683	1.671	584.012	0,29%
31/12/2013	461.580	1.806	459.774	0,39%
31/12/2014	457.748	2.000	455.748	0,44%
31/12/2015	406.369	2.099	404.270	0,52%
31/12/2016	378.313	2.187	376.126	0,58%
<b>31/12/2017</b>	<b>584.284</b>	<b>4.309</b>	<b>579.975</b>	<b>0,74%</b>
<b>TOTALE GENERALE</b>				
31/12/2012	634.049	13.195	620.854	2,08%
31/12/2013	518.322	16.958	501.364	3,27%
31/12/2014	519.038	21.905	497.133	4,22%
31/12/2015	510.221	38.219	472.003	7,49%
31/12/2016	475.424	38.886	438.538	7,76%
<b>31/12/2017</b>	<b>758.653</b>	<b>86.737</b>	<b>671.916</b>	<b>11,43%</b>

In dettaglio:

- > la percentuale di **copertura delle sofferenze** si è attestata a 60,71%, in aumento rispetto alla percentuale di fine 2016 (49,73%);
- > la **copertura delle inadempienze probabili**, invece, è pari al 27,51%, in aumento rispetto al dato del 31 dicembre 2016 pari al 23,26%. La dinamica rappresentata va letta anche alla luce della composizione maggiormente eterogenea della categoria delle inadempienze quale conseguenza anche dei vincoli di classificazione derivanti dal riconoscimento delle misure di forbearance. A tale riguardo si evidenzia come, scomponendo le rettifiche di valore per le principali componenti di analisi, la percentuale di rettifica delle esposizioni classificate a inadempienze probabili non forborne è pari al 39,67%; la percentuale delle rettifiche apportate alle inadempienze probabili forborne è pari al 60,33%;
- > con riferimento alle **esposizioni scadute / sconfinanti deteriorate**, la percentuale di copertura è del 7,07% contro il 5,70% del dicembre 2016; si rappresenta che la percentuale di rettifica delle esposizioni **scadute / sconfinanti deteriorate non forborne** si colloca al 20,06%; di contro, le **esposizioni della specie, forborne**, presentano un coverage del 79,94%;
- > la percentuale di **copertura del complesso dei crediti deteriorati** è aumentata dell'11,54% rispetto al dato di fine 2016, attestandosi al 47,27%;
- > la **copertura dei crediti in bonis** è complessivamente pari allo 0,74% In tale ambito, si evidenzia l'incidenza più alta, tenuto conto della maggiore rischiosità intrinseca, della riserva collettiva stimata a fronte dei crediti forborne performing in aumento rispetto al corrispondente dato di fine 2016 pari allo 0,58%.

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche su crediti per cassa verso la clientela e la relativa esposizione lorda, passa dal 7,76% dell'esercizio precedente all'11,43% del 31 dicembre 2017. Tale incremento risente in particolar modo dell'aumento delle rettifiche di valore sui crediti dell'esercizio, pari a 49,9 milioni di euro su base annua, rettifiche che da un importo di 36,8 milioni di euro del 2016 raggiungono il valore di 86,7 milioni di euro a fine 2017.

## INDICI DI QUALITÀ DEL CREDITO

INDICI DI QUALITÀ DEL CREDITO	2017	2016
Crediti deteriorati lordi / Crediti lordi verso la clientela	<b>22,98%</b>	20,43%
Crediti forborne / Crediti lordi verso la clientela	<b>14,36%</b>	15,70%
Sofferenze lorde / Crediti lordi verso la clientela	<b>13,93%</b>	10,06%
Inadempienze probabili lorde / Crediti lordi verso la clientela	<b>8,64%</b>	9,72%
Crediti deteriorati netti / Totale crediti netti verso la clientela	<b>13,68%</b>	14,23%
Copertura crediti deteriorati	<b>47,27%</b>	35,73%
Copertura sofferenze	<b>60,71%</b>	49,73%
Copertura inadempienze probabili	<b>27,51%</b>	23,26%
Copertura crediti verso la clientela in bonis	<b>0,74%</b>	0,58%
Costo del credito	<b>11,43%</b>	7,76%

## GRANDI ESPOSIZIONI

CONCENTRAZIONE DEI RISCHI PER GRUPPI DI CLIENTI	Utilizzato 2017	Utilizzato 2016	Accordato 2017	Accordato 2016
Primi 10 clienti	<b>7,57%</b>	10,90%	<b>6,67%</b>	10,33%
Primi 20 clienti	<b>12,69%</b>	17,03%	<b>11,76%</b>	16,37%
Primi 50 clienti	<b>16,58%</b>	29,19%	<b>22,40%</b>	28,74%
Primi 100 clienti	<b>34,96%</b>	40,75%	<b>33,82%</b>	40,37%
Primi 200 clienti	<b>48,19%</b>	52,38%	<b>46,45%</b>	52,56%

Alla data del 31 dicembre 2017 si evidenziano 3 posizioni che rappresentano una "grande esposizione" secondo quanto disciplinato dalle disposizioni di riferimento, di cui nessuna relativa a clientela ordinaria; nello specifico, una posizione è relativa al Ministero dell'Economia e delle Finanze (riferita alla presenza in portafoglio di titoli di stato), una è relativa a ICCREA Banca spa (riferita alle esposizioni verso la Banca di secondo livello), una è relativa alla Banca del Mezzogiorno Medio Credito Centrale S.p.A. (ad oggi la posizione risulta estinta).

Come precisato in nota integrativa, il valore complessivo ponderato delle attività di rischio relative è pari a 97.622.058 euro.

Nessuna posizione eccede i limiti prudenziali posti dalla disciplina vigente.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2017 non sono presenti posizioni di rischio verso Soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

Alla data di riferimento sono presenti 12 posizioni di rischio verso Soggetti collegati per un ammontare complessivo di 10,05 milioni di euro di valore nominale, 9,17 milioni di euro di valore ponderato e 4,93 milioni di euro di valore ponderato post azzeramento margini.

Tali importi riguardano le esposizioni non incluse nell'ammontare di fido massimo concedibile dalla Banca a un singolo Socio in applicazione dei riferimenti adottati ai sensi di statuto.

La suddivisione degli impieghi sulla base della classificazione ISTAT per codici ATECO rileva anche per il 2017 che il comparto più significativo in termini di utilizzo è dato da quello della **clientela privata** (29,69%) anche se l'andamento si presenta in diminuzione rispetto al 2016 (33,55%).

A seguire vi sono le attività legate alle **costruzioni ed alle attività immobiliari** che complessivamente raggiungono la percentuale del 27,81% in aumento rispetto al 2016 quando risultavano pari al 23,05%, le **attività manifatturiere** pari al 17,04% in leggero aumento rispetto al 2016 (16,33%) e il **commercio all'ingrosso e dettaglio** che segue il medesimo andamento in crescita con il 10,04% rispetto al 6,75% dell'esercizio precedente.

CLASSIFICAZIONE ATECO (dati in euro)	Numero Posizioni			Importi accordati			Importi utilizzati		
	2017	2016	Delta	2017	2016	Delta	2017	2016	Delta
000 - Privati ed Enti	<b>3.578</b>	2.389	1.189	<b>221.302.940</b>	157.017.291	64.285.649	<b>225.445.359</b>	157.874.956	67.570.403
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	<b>59</b>	40	19	<b>10.573.066</b>	8.358.047	2.215.019	<b>9.971.512</b>	7.905.071	2.066.441
B - Estrazione di minerali da cave e miniere	<b>3</b>	3	-	<b>1.330.000</b>	1.212.693	117.307	<b>877.415</b>	1.018.165	-140.750
C - Attività manifatturiere	<b>785</b>	513	272	<b>188.904.479</b>	111.219.579	77.684.900	<b>129.403.433</b>	76.840.904	52.562.529
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	<b>2</b>	-	2	<b>2.574.133</b>	-	2.574.133	<b>2.558.599</b>	-	2.558.599
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	<b>9</b>	6	3	<b>2.541.339</b>	1.062.034	1.479.305	<b>1.304.810</b>	434.975	869.835
F - Costruzioni	<b>551</b>	379	172	<b>91.580.009</b>	62.905.027	28.674.982	<b>102.690.706</b>	66.080.074	36.610.632
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	<b>628</b>	351	277	<b>99.925.085</b>	52.227.237	47.697.848	<b>76.233.181</b>	31.768.764	44.464.417
H - Trasporto e magazzinaggio	<b>69</b>	31	38	<b>11.965.205</b>	4.776.560	7.188.645	<b>9.572.378</b>	4.062.079	5.510.299
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	<b>207</b>	124	83	<b>23.624.394</b>	20.024.917	3.599.477	<b>23.796.720</b>	20.881.923	2.914.797
J - Servizi di informazione e comunicazione	<b>76</b>	45	31	<b>5.280.139</b>	3.549.683	1.730.456	<b>4.458.449</b>	3.170.687	1.287.762
K - Attività finanziarie e assicurative	<b>43</b>	26	17	<b>11.429.699</b>	11.731.840	-302.141	<b>14.103.829</b>	15.812.592	-1.708.763
L - Attività immobiliari	<b>253</b>	127	126	<b>85.097.163</b>	36.579.493	48.517.670	<b>104.625.865</b>	42.366.720	62.259.145
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	<b>201</b>	123	78	<b>15.568.742</b>	12.092.522	3.476.220	<b>15.303.060</b>	10.431.204	4.871.856
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	<b>89</b>	52	37	<b>9.758.935</b>	7.002.842	2.756.093	<b>9.169.842</b>	6.192.706	2.977.136
O - Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	<b>6</b>	5	1	<b>3.661.485</b>	3.090.477	571.008	<b>1.985.603</b>	1.555.731	429.872
P - Istruzione	<b>22</b>	20	2	<b>2.357.643</b>	2.256.257	101.386	<b>1.638.550</b>	1.547.966	90.584
Q - Sanità e assistenza sociale	<b>68</b>	49	19	<b>20.810.577</b>	19.695.870	1.114.707	<b>18.744.236</b>	17.906.598	837.638
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	<b>28</b>	21	7	<b>4.014.646</b>	1.941.216	2.073.430	<b>3.359.751</b>	1.678.340	1.681.411
S - Altre attività di servizi	<b>109</b>	67	42	<b>3.969.799</b>	2.772.050	1.197.749	<b>4.009.352</b>	2.970.135	1.039.217
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>	<b>6.786</b>	4.371	2.415	<b>816.269.478</b>	519.515.635	296.753.843	<b>759.252.650</b>	470.499.590	288.753.060

CLASSIFICAZIONE ATECO (dati in percentuale)	% Accordato sul totale			% Utilizzato sul totale			% Utilizzato su accordato		
	2017	2016	Delta	2017	2016	Delta	2017	2016	Delta
000 - Privati ed Enti	<b>27,11%</b>	30,22%	-3,11%	<b>29,69%</b>	33,55%	-3,86%	<b>101,87%</b>	100,55%	1,33%
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	<b>1,30%</b>	1,61%	-0,31%	<b>1,31%</b>	1,68%	-0,37%	<b>94,31%</b>	94,58%	-0,27%
B - Estrazione di minerali da cave e miniere	<b>0,16%</b>	0,23%	-0,07%	<b>0,12%</b>	0,22%	-0,10%	<b>65,97%</b>	83,96%	-17,99%
C - Attività manifatturiere	<b>23,14%</b>	21,41%	1,73%	<b>17,04%</b>	16,33%	0,71%	<b>68,50%</b>	69,09%	-0,59%
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	<b>0,32%</b>	0,00%	0,32%	<b>0,34%</b>	0,00%	0,34%	<b>99,40%</b>	0,00%	99,40%
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	<b>0,31%</b>	0,20%	0,11%	<b>0,17%</b>	0,09%	0,08%	<b>51,34%</b>	40,96%	10,39%
F - Costruzioni	<b>11,22%</b>	12,11%	-0,89%	<b>13,53%</b>	14,04%	-0,52%	<b>112,13%</b>	105,05%	7,08%
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	<b>12,24%</b>	10,05%	2,19%	<b>10,04%</b>	6,75%	3,29%	<b>76,29%</b>	60,83%	15,46%
H - Trasporto e magazzino	<b>1,47%</b>	0,92%	0,55%	<b>1,26%</b>	0,86%	0,40%	<b>80,00%</b>	85,04%	-5,04%
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	<b>2,89%</b>	3,85%	-0,96%	<b>3,13%</b>	4,44%	-1,30%	<b>100,73%</b>	104,28%	-3,55%
J - Servizi di informazione e comunicazione	<b>0,65%</b>	0,68%	-0,04%	<b>0,59%</b>	0,67%	-0,09%	<b>84,44%</b>	89,32%	-4,89%
K - Attività finanziarie e assicurative	<b>1,40%</b>	2,26%	-0,86%	<b>1,86%</b>	3,36%	-1,50%	<b>123,40%</b>	134,78%	-11,39%
L - Attività immobiliari	<b>10,43%</b>	7,04%	3,38%	<b>13,78%</b>	9,00%	4,78%	<b>122,95%</b>	115,82%	7,13%
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	<b>1,91%</b>	2,33%	-0,42%	<b>2,02%</b>	2,22%	-0,20%	<b>98,29%</b>	86,26%	12,03%
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	<b>1,20%</b>	1,35%	-0,15%	<b>1,21%</b>	1,32%	-0,11%	<b>93,96%</b>	88,43%	5,53%
O - Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	<b>0,45%</b>	0,59%	-0,15%	<b>0,26%</b>	0,33%	-0,07%	<b>54,23%</b>	50,34%	3,89%
P - Istruzione	<b>0,29%</b>	0,43%	-0,15%	<b>0,22%</b>	0,33%	-0,11%	<b>69,50%</b>	68,61%	0,89%
Q - Sanità e assistenza sociale	<b>2,55%</b>	3,79%	-1,24%	<b>2,47%</b>	3,81%	-0,34%	<b>90,07%</b>	90,92%	-0,84%
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	<b>0,49%</b>	0,37%	0,12%	<b>0,44%</b>	0,36%	0,09%	<b>83,69%</b>	86,46%	-2,77%
S - Altre attività di servizi	<b>0,49%</b>	0,53%	-0,05%	<b>0,53%</b>	0,63%	-0,10%	<b>101,00%</b>	107,15%	-6,15%
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>	<b>100,00%</b>	100,00%	0,00%	<b>100,00%</b>	100,00%	0,00%	<b>93,01%</b>	90,57%	2,45%

CLASSIFICAZIONE ATECO (dati in euro)	Inadempienze probabili 2017			Sofferenze 2017		
	N. posizioni	Accordato	Utilizzato	N. posizioni	Accordato	Utilizzato
000 - Privati ed Enti	74	14.488.668	<b>14.213.798</b>	108	-	<b>15.671.511</b>
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	7	3.978.762	<b>4.130.771</b>	4	-	<b>254.061</b>
B - Estrazione di minerali da cave e miniere	-	-	-	1	-	<b>58.096</b>
C - Attività manifatturiere	25	10.609.003	<b>9.370.740</b>	61	14.411	<b>15.281.399</b>
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	-	-	-	-	-	-
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	-	-	-	1	-	<b>18.343</b>
F - Costruzioni	18	4.232.542	<b>5.163.329</b>	81	-	<b>37.558.011</b>
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	20	1.521.847	<b>1.606.700</b>	52	-	<b>11.030.746</b>
H - Trasporto e magazzino	6	712.114	<b>507.480</b>	5	-	<b>846.801</b>
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	15	7.958.116	<b>8.009.013</b>	15	-	<b>2.392.330</b>
J - Servizi di informazione e comunicazione	1	598.217	<b>607.455</b>	1	-	<b>751.748</b>
K - Attività finanziarie e assicurative	-	-	-	3	-	<b>1.489.286</b>
L - Attività immobiliari	22	12.669.814	<b>14.740.479</b>	34	588.804	<b>24.156.220</b>
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	3	9.000	<b>13.302</b>	9	-	<b>3.643.587</b>
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	5	1.216.924	<b>1.103.607</b>	6	-	<b>1.834.068</b>
P - Istruzione	-	-	-	-	-	-
Q - Sanità e assistenza sociale	-	-	-	1	-	<b>26.351</b>
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1	135.582	<b>151.903</b>	-	-	-
S - Altre attività di servizi	1	120.276	<b>121.642</b>	2	-	<b>582.376</b>
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>	<b>198</b>	<b>58.250.865</b>	<b>59.740.219</b>	<b>384</b>	<b>603.215</b>	<b>115.594.934</b>

## LA POSIZIONE INTERBANCARIA E LE ATTIVITÀ FINANZIARIE

Si fornisce, di seguito, lo schema che riassume la posizione interbancaria della Banca al 2017 raffrontando attività e passività con l'esercizio precedente.

POSIZIONE INTERBANCARIA NETTA (dati in migliaia di euro)	BCC Brianza e Laghi 2017	BCC Alta Brianza 2016	Var. assoluta	Var. %
Crediti verso banche	69.004	39.516	29.488	74,62%
Debiti verso banche	74.356	48.157	26.199	54,40%
<b>TOTALE POSIZIONE INTERBANCARIA NETTA</b>	<b>-5.352</b>	<b>-8.641</b>	<b>3.289</b>	<b>-38,07%</b>

Al 31 dicembre 2017 si evidenzia una posizione interbancaria netta a debito pari a -5,35 milioni di euro a fronte di un debito più consistente registrato nel precedente esercizio pari a -8,64 milioni di euro.

Tra i debiti verso banche, la voce più significativa è riferita all'operazione T-LTRO (operazione di rifinanziamento presso la BCE) sottoscritta nel giugno 2016 per un ammontare pari a 40,0 milioni di euro con scadenza 24/06/2020, seguita da Finanziamenti Collateralizzati sottoscritti sempre nel 2016 con ICCREA Banca Spa, per un ammontare di 20,0 milioni di euro.

La voce crediti verso banche si incrementa di 29,5 milioni di euro; l'incremento è in prevalenza ascrivibile ai saldi dei conti correnti dei rapporti che la Banca intrattiene con l'Istituto Centrale di categoria ICCREA Banca Spa.

La seconda tabella riassume i titoli del portafoglio della Banca classificati in:

- > **attività finanziarie detenute per la negoziazione:** sono rappresentate da strumenti finanziari detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalla variazione dei prezzi degli stessi, non presenti nell'esercizio 2017;
- > **attività finanziarie disponibili per la vendita:** sono rappresentate da attività che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazione nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato;
- > **attività finanziarie valutate al fair value:** rappresentate dalle attività finanziarie per cassa (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dallo IAS 39. In particolare la fair value option quando consente di eliminare e/o ridurre lo sbilancio contabile derivante dalla contabilizzazione non coerente di strumenti finanziari correlati tra loro (natural hedge), ovvero coperti da contratti derivati per i quali l'applicazione dell'hedge accounting risulta complessa.

ATTIVITÀ FINANZIARIE (dati in migliaia di euro)	BCC Brianza e Laghi 2017	BCC Alta Brianza 2016	Var. assoluta	Var. %
Detenute per la negoziazione	-	-	-	0,00%
Valutate al fair value	2.877	3.372	495	-14,68%
Disponibili per la vendita	366.226	206.088	160.138	77,70%
<b>TOTALE ATTIVITÀ FINANZIARIE</b>	<b>369.103</b>	<b>209.460</b>	<b>159.643</b>	<b>76,22%</b>

Nel confronto con l'esercizio 2016, il totale delle attività finanziarie è in aumento di 159,6 milioni di euro pari ad un incremento percentuale del 76,22%. L'incremento è ascrivibile al comparto più significativo, dato dalle attività finanziarie disponibili per la vendita di cui si fornisce dettaglio nella tabella seguente.

La voce è costituita in prevalenza da titoli di Stato italiani per un controvalore di 332,3 milioni di euro in aumento rispetto al 2016 del 75,23%. Le altre componenti sono costituite da titoli di debito emessi da altre istituzioni creditizie per 12,6 milioni di euro, da quote di O.I.C.R. per 10,1 milioni di euro e, in via residuale, da investimenti in altre attività finanziarie. Dal punto di vista del profilo finanziario, i titoli a tasso variabile rappresentano il 47,00% dei titoli governativi, i titoli a tasso fisso il 53,00%.

COMP. ATTIVITA' FINANZIARIE DISP. PER LA VEND. (dati in ml euro)	BCC Brianza e Laghi 2017	BCC Alta Brianza 2016	Var. assoluta	Var. %
Titoli di debito di cui Titoli di Stato	<b>335.048</b> 332.390	193.011 189.689	142.037 142.701	73,59% 75,23%
Titoli di capitale	<b>12.660</b>	7.301	5.359	73,40%
Quote di OICR	<b>10.169</b>	5.776	4.393	76,05%
Finanziamenti	<b>8.349</b>	–	8.349	100,00%
<b>TOTALE ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA</b>	<b>366.226</b>	206.088	160.138	77,70%

Nel corso dell'anno, le attività valutate al fair value (mutui) hanno fatto registrare plusvalenze per 107 mila euro e minusvalenze per 144 mila euro, le attività AFS hanno registrato minusvalenze pari a circa 2,6 milioni di euro e plusvalenze pari a 0,633 milioni di euro.

### MATURITY TITOLI STATO ITALIANI

Nella tabella che segue è riportata la distribuzione per scadenza dei titoli di Stato italiani detenuti in portafoglio, la cui vita media è pari a 5,71 anni.

MATURITY (dati in ml di euro)	BCC Brianza e Laghi 2017			BCC Alta Brianza 2016		
TITOLI DI STATO ITALIANI	Att. finanziarie diponibili per la vendita	TOTALE	Incidenza %	Att. finanziarie diponibili per la vendita	TOTALE	Incidenza %
Fino a 6 mesi	–	–	0,00%	–	–	0,00%
Da 6 mesi fino a 1 anno	–	–	0,00%	–	–	0,00%
Da 1 anno fino a 3 anni	–	–	0,00%	–	–	0,00%
Da 3 anni fino a 5 anni	<b>116.755</b>	<b>116.755</b>	<b>35,13%</b>	5.000	5.000	2,64%
Da 5 anni fino a 10 anni	<b>215.635</b>	<b>215.635</b>	<b>64,87%</b>	184.689	184.689	97,36%
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>	<b>332.390</b>	<b>332.390</b>	<b>100,00%</b>	189.689	189.689	100,00%

### DERIVATI DI COPERTURA

DERIVATI - ESPOSIZIONE NETTA (dati in migliaia di euro)	BCC Brianza e Laghi 2017	BCC Alta Brianza 2016	Var. assoluta	Var. %
Derivati connessi con la fair value option	–22	–28	6	–22,43%
Derivati di copertura	–201	–242	41	–16,91%
<b>TOTALE DERIVATI NETTI</b>	<b>–223</b>	<b>–270</b>	<b>47</b>	<b>–17,49%</b>

L'operatività in strumenti derivati di copertura ha riguardato principalmente la copertura di mutui alla clientela ed in parte residuale la copertura specifica di prestiti obbligazionari emessi a tasso fisso. Le coperture sono state poste in essere, negli anni precedenti, al fine di ridurre l'esposizione a variazioni avverse di fair value dovute al rischio di tasso di interesse. I contratti derivati utilizzati sono stati prevalentemente del tipo "interest rate swap".

In relazione all'operatività in derivati sono in essere i presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti richiesti dalla regolamentazione europea in materia di derivati (c.d. EMIR).

## LE IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI E IMMATERIALI

Al 31 dicembre 2017 l'aggregato delle immobilizzazioni, comprendente le partecipazioni e le attività materiali e immateriali, raggiunge il valore complessivo di 29,2 milioni di euro, in aumento rispetto a dicembre 2016 di circa 5,08 milioni di euro in valore assoluto, corrispondenti ad un incremento percentuale del 21,09%.

COMPOSIZIONE IMMOB. (dati in migliaia di euro)	BCC Brianza e Laghi 2017	BCC Alta Brianza 2016	Var. assoluta	Var. %
Partecipazioni	258	–	258	100,00%
Attività materiali	28.827	24.020	4.807	20,01%
Attività immateriali	66	54	12	22,65%
<b>TOTALE IMMOBILIZZAZIONI</b>	<b>29.151</b>	<b>24.074</b>	<b>5.077</b>	<b>21,09%</b>

La voce **partecipazioni**, presente nel 2017, è riferita alla società controllata al 50%, insieme alla BCC di Triuggio e della Valle del Lambro, B.E.D. Brianza Elaborazione Dati Società Consortile s.r.l., di diretta acquisizione a seguito dell'operazione di fusione per incorporazione della ex Bcc di Lesmo.

Le **attività materiali** si attestano a 28,8 milioni di euro, in aumento rispetto a dicembre 2016 (+20,01%), principalmente quale conseguenza degli immobili acquisiti sempre a seguito della fusione della ex Bcc di Lesmo.

Le **attività immateriali** (costituite prevalentemente da software) si attestano a 66 mila euro, in crescita rispetto a dicembre 2016 (+12 mila euro pari al 22,65%) a fronte degli investimenti realizzati nel periodo.

## I FONDI A DESTINAZIONE SPECIFICA: FONDI PER RISCHI E ONERI

Il totale dei fondi a destinazione specifica ha subito nel 2017 un incremento pari a 1,4 milioni di euro rispetto al dato di fine 2016. La variazione in incremento più consistente è riferita al **"Fondo rischi per controversie legali"** dove si registra una variazione in termini assoluti pari a 865 mila euro; tale voce comprende gli accantonamenti per cause passive. L'incremento registrato è diretta conseguenza delle posizioni acquisite dalla ex Bcc di Lesmo, nello specifico il rapporto più significativo è ascrivibile ad una causa in corso verso una ex cliente.

Altro incremento significativo è dato dalla voce **"Altri fondi"** che registra una variazione in aumento in termini assoluti pari a 248 mila euro di cui:

> 155 mila euro riferiti a rimborsi da eseguire nei confronti della clientela a seguito di un errato calcolo del sistema relativo alla quantificazione degli interessi sulla C.I.V.;

> 85 mila euro accantonamento della ex Bcc di Lesmo quale contributo al Fondo di Garanzia Istituzionale.

FONDI RISCHI E ONERI (dati in migliaia di euro)	BCC Brianza e Laghi 2017	BCC Alta Brianza 2016	Var. assoluta	Var. %
Fondi rischi legali	935	70	865	1.235,7%
Fondo premi fedeltà dipendenti	495	174	321	184,5%
Altri fondi	367	119	248	208,4%
<b>TOTALE</b>	<b>1.797</b>	<b>363</b>	<b>1.434</b>	<b>395,0%</b>

## PATRIMONIO NETTO, FONDI PROPRI E ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio ed alla crescita sostenibile della Banca.

Per tale motivo, la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e ha sempre presente la necessità di adottare criteri di prudente accantonamento di utili che consentono alle risorse patrimoniali di collocarsi al di sopra dei vincoli regolamentari.

Al 31/12/2017 il patrimonio netto contabile ammonta a 91,0 milioni di euro che, confrontato col dato del 31/12/2016, risulta incrementato del 38,08% ed è così suddiviso:

PATRIMONIO NETTO (dati in migliaia di euro)	BCC Brianza e Laghi 2017	BCC Alta Brianza 2016	Var. assoluta	Var. %
Capitale	9.845	2.561	7.284	284,42%
Sovrapprezzi di emissione	756	749	7	0,93%
Riserve da valutazione	-1.906	-1.714	-192	11,20%
Riserve	91.817	64.075	27.742	43,30%
Utile (perdita) di esercizio	-9.417	304	-9.721	-3.197,70%
<b>TOTALE PATRIMONIO NETTO</b>	<b>91.095</b>	<b>65.975</b>	<b>25.120</b>	<b>38,08%</b>

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Tra le **"Riserve da valutazione"** figurano le riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita pari a -1,323 milioni di euro, nonché le riserve attuariali su piani previdenziali a benefici definiti per -582,7 mila euro.

L'incremento rispetto al 31/12/2016 è connesso alle variazioni di fair value delle attività finanziarie disponibili per la vendita contabilizzate nell'esercizio 2017.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono così composte:

RISERVE DA VALUTAZIONE (dati in migliaia di euro)	BCC Brianza e Laghi 2017			BCC Alta Brianza 2016		
	riserva positiva	riserva negativa	totale riserva	riserva positiva	riserva negativa	totale riserva
Titoli di debito	310	-1.746	-1.436	29	-1.468	-1.439
Quote di OICR	113	0	113	15	-10	5
<b>TOTALE</b>	<b>423</b>	<b>-1.746</b>	<b>-1.323</b>	<b>44</b>	<b>-1.478</b>	<b>-1.434</b>

Come si può notare dalla tabella la variazione negativa di -1,75 euro milioni registrata dalle **"riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita"** è riconducibile ai titoli di debito in portafoglio e, in particolare, ai titoli di stato italiani.

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS / IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione".

Di seguito si dà evidenza degli indici di patrimonializzazione confrontati con quelli dell'esercizio precedente. Tutti gli indicatori risultano in diminuzione quale conseguenza dell'incremento del patrimonio netto nonché dei rispettivi denominatori, volumi intermediati ed attività deteriorate lorde.

INDICI DI PATRIMONIALIZZAZIONE	BCC Brianza e Laghi 2017	BCC Alta Brianza 2016
Patrimonio Netto / Raccolta Diretta	<b>9,22%</b>	10,90%
Patrimonio Netto / Impieghi	<b>13,50%</b>	14,93%
Patrimonio Netto / Attività Deteriorate Lorde	<b>52,24%</b>	67,94%
Patrimonio Netto / Sofferenze Lorde	<b>86,18%</b>	137,98%

I Fondi propri ai fini prudenziali, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS / IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i Fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei Fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 - T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET1, AT1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di Vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A tale ultimo proposito, si rammenta che la Banca non si è avvalsa della facoltà di non includere in alcun elemento dei Fondi propri i profitti e le perdite non realizzate relative alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle **"Attività finanziarie disponibili per la vendita"** cui applica, quindi, il regime transitorio a riguardo previsto. Tale regime transitorio si esaurisce al 31/12/2017.

A fine dicembre 2017, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti dinanzi richiamati, ammonta a 85,9 milioni di euro pari al capitale primario di classe 1 (Tier1) non avendo la Banca alcun capitale aggiuntivo di classe 1. Anche il capitale di classe 2 (Tier2) nel 2017 come per l'esercizio precedente risulta pari a zero.

I Fondi propri si sono attestati, pertanto, a 85,9 milioni di euro pari al CET1. Nella quantificazione degli anzidetti aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del "regime transitorio", ammontanti complessivamente a 1,024 milioni di euro, più dettagliatamente illustrati nella Nota Integrativa (Parte F, Sezione 2) cui pertanto si rinvia per ulteriori ragguagli.

FONDI PROPRI (dati in migliaia di Euro)	BCC Brianza e Laghi 2017	BCC Alta Brianza 2016	Var. assoluta	Var. %
Capitale primario di classe 1 (CET1)	<b>85.997</b>	64.698	21.299	32,92%
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	–	–	–	0,00%
Capitale di classe 1 (T1)	85.997	64.698	21.299	32,92%
Capitale di classe 2 (T2)	–	–	–	0,00%
<b>TOTALE FONDI PROPRI</b>	<b>85.997</b>	64.698	21.299	32,92%

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono aumentate da euro 403,23 milioni ad euro 596,398 milioni, essenzialmente per effetto della fusione, intervenuta con decorrenza 1° dicembre 2017, fra la BCC dell'Alta Brianza - Alzate Brianza e la BCC di Lesmo.

Conseguentemente, i requisiti patrimoniali complessivi, a fronte del rischio di credito e di controparte, sono cresciuti passando da euro 29,246 milioni ad euro 44,761 milioni, anche se meno che proporzionalmente all'incremento delle masse in quanto l'espansione degli impieghi verso la clientela si è indirizzata verso tipologie (esposizioni al dettaglio e garantite da immobili) che godono di più bassi fattori di ponderazione; ciò ha comportato una diminuzione della ponderazione media sul rischio credito (RWA density) passata dal 48,75% del 31/12/2016 al 46,61% del 31/12/2017.

Rispettivamente in data 08/03/2016 e 24/03/2016, le ex BCC dell'Alta Brianza - Alzate Brianza e BCC di Lesmo sono state autorizzate preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 ad operare il riacquisto/rimborso di strumenti del CET 1 di propria emissione per l'ammontare, rispettivamente, di euro 100 mila e di euro 250 mila.

Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare dei citati plafond autorizzati, al netto degli importi già utilizzati, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei Fondi propri, per un ammontare pari, al 31 dicembre 2017, a euro 273.532.

Tutto ciò premesso, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 14,42% (16,04% al 31.12.2016), un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 14,42% (16,04% al 31.12.2016), un rapporto tra Fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 14,42% (16,04% al 31.12.2016).

Il peggioramento dei ratios patrimoniali rispetto all'esercizio precedente (in particolare del "Total Capital Ratio") è da attribuirsi alla diminuzione dei Fondi propri diminuiti di euro 26,2 milioni, rispetto alla somma dei Fondi propri delle due Banche al 31/12/2016, a seguito, principalmente, delle perdite d'esercizio registrate da entrambe.

Si evidenzia che, a partire dalla data del 08/03/2017, la Banca è tenuta al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai requisiti minimi normativi richiesti a fronte della rischiosità complessiva della Banca, comminati a esito dello SREP 2016, nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRDIV) – così come recepita in Italia – e in conformità con quanto previsto dalle pertinenti Linee guida dell'EBA.

Le ulteriori richieste di capitale sono definite in termini di:

- > requisito vincolante (cd. "Total SREP Capital Requirement – TSCR- ratio) ossia la somma dei requisiti regolamentari e del coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde all'Overall Capital Requirement (OCR) ratio;
- > orientamenti di Il Pilastro, (c.d. "capital guidance") che l'Autorità si aspetta che la Banca soddisfi nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

In particolare, la Banca è destinataria di un:

- > coefficiente di capitale primario di classe 1 ("CET 1 ratio") pari al 6,05%, tale coefficiente è vincolante nella misura del 4,80%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,30% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; la parte restante è costituita dalla riserva di conservazione del capitale, nella misura applicabile ai sensi della pertinente disciplina transitoria, pari al 31.12.2017 all'1,25%;
- > coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 7,65%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 6,40%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,40% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale nella misura già in precedenza indicata;
- > coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 9,80%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 8,55%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,55% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale, nella misura già in precedenza indicata.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, è necessario procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

La consistenza dei Fondi propri al 31 dicembre 2017 risulta pienamente capiente su tutti i livelli di capitale rappresentati. Risulta, inoltre, pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale, nonché la capital guidance.

In particolare, il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 14,42%; il rapporto tra il capitale di classe 1 (Tier 1) e il complesso delle attività di rischio ponderate, si colloca al 14,42%; il rapporto tra il capitale primario di classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate risulta pari al 14,42%.

Con provvedimento del 15/03/2018, Banca d'Italia ha comunicato la nuova decisione sul capitale in considerazione della previsione normativa riguardante il Phase-in della riserva di conservazione del capitale (CCB) che, a decorrere dal 01/01/2018, è passato dal 1,25% al 1,875%.

L'aumento del CCB comporta, con pari decorrenza, un innalzamento degli Overall Capital requirement (OCR) comunicati alla Banca a conclusione dello SREP 2016.

In particolare, la Banca sarà tenuta al rispetto dei seguenti overall capital requirement (OCR):

- > 6,675% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 4,80% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale pari all'1,875%);
- > 8,275% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 6,40% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale già citata);
- > 10,425% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 8,55% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale già citata).

Considerato che l'aumento dell'OCR ha solo parzialmente assorbito la capital guidance, Banca d'Italia ha mantenuto invariati i livelli Target di capitale comunicati a conclusione dello SREP 2016.

Da ultimo si rammenta che il 12 dicembre 2017 il Parlamento europeo e il Consiglio hanno adottato il regolamento (UE) 2017/2395 con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento inerenti, tra l'altro, l'introduzione di una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sui Fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL) IFRS 9.

In particolare, le disposizioni in argomento introducono un nuovo articolo 473 bis inerente alla possibilità di diluire, su cinque anni, l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva. Pertanto la norma permette di diluire su cinque anni sia l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 (c.d. componente statica del filtro) conseguente all'applicazione del nuovo modello di impairment, sia l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (c.d. componente dinamica del filtro).

La Banca, esperiti opportuni approfondimenti sugli impatti attesi dall'applicazione del nuovo modello di impairment, con delibera del 29/01/2018 ha aderito alla citata opzione con riferimento a entrambe componenti, statica e dinamica, del filtro.

## **I risultati economici del periodo 2017**

Il conto economico riepiloga la totalità dei costi e dei ricavi dell'azienda; lo stesso é esposto, nella presente relazione, con la comparazione delle informazioni relative all'esercizio precedente così da permettere il confronto dei dati ivi indicati.

Occorre, preliminarmente evidenziare che, l'operazione di fusione per incorporazione della BCC di Lesmo nella BCC Alta Brianza con decorrenza 1° dicembre 2017, è stata contabilmente rilevata in ottemperanza ai contenuti del principio contabile internazionale IFRS3 "Aggregazioni aziendali", la cui applicazione è stata estesa alle BCC a far data dal primo gennaio 2010.

Tale principio prevede, tra le altre cose, che sino alla data di efficacia dell'aggregazione la società incorporata continui ad operare come soggetto autonomo, redigendo quindi un proprio conto economico avente quale data di riferimento l'ultimo giorno della propria operatività individuale. Che nel caso specifico ha visto la redazione del conto economico da parte della BCC di Lesmo al 30 novembre 2017.

Ciò significa che, con riferimento all'esercizio 2017, gli effetti dell'incorporazione della BCC di Lesmo sul conto economico della BCC Brianza e Laghi sono stati di modesta entità essendo relativi ad un solo mese e cioè quello di dicembre 2017.

Di seguito sono sviluppate alcune considerazioni con riguardo ai principali aggregati.

## I PROVENTI OPERATIVI - IL MARGINE DI INTERESSE

Il margine di interesse evidenzia un incremento di circa 340 mila euro (+2,90%).

L'incremento complessivo è attribuibile al decremento congiunto registrato dai comparti interessi attivi ed interessi passivi.

La riduzione degli interessi attivi è il frutto dell'andamento del parametro euribor che ha mantenuto valori negativi nel corso dell'anno riflettendosi conseguentemente sui tassi applicati alla clientela.

La riduzione degli interessi passivi è il frutto dell'applicazione di politiche aziendali mirate alla riduzione dei tassi al fine di contenere il costo della raccolta.

MARGINE DI INTERESSE (dati in migliaia di euro)	BCC Brianza e Laghi 2017	BCC Alta Brianza 2016	Var. assoluta	Var. %
10. interessi attivi e proventi assimilati	<b>15.848</b>	16.696	-848	-5,08%
20. interessi passivi e oneri assimilati	<b>-3.774</b>	-4.962	1.188	-23,94%
<b>30. TOTALE MARGINE DI INTERESSE</b>	<b>12.074</b>	11.734	340	2,90%

## IL MARGINE DI INTERMEDIAZIONE

Il margine di intermediazione mostra un decremento pari a 1,06 milioni di euro (-5,37%) passando da 19,7 milioni di euro a 18,6 milioni di euro. Il decremento risulta più contenuto rispetto a quello registrato lo scorso anno (variazione 2016-2015).

MARGINE DI INTERMEDIAZIONE (dati in migliaia di euro)	BCC Brianza e Laghi 2017	BCC Alta Brianza 2016	Var. assoluta	Var. %
30. margine di interesse	<b>12.074</b>	11.734	340	2,90%
40. commissioni attive	<b>6.629</b>	5.532	1.097	19,84%
50. commissioni passive	<b>-766</b>	-652	-114	17,42%
<b>60. commissioni nette</b>	<b>5.864</b>	4.880	984	20,16%
70. dividendi e proventi simili	<b>68</b>	96	-28	-29,39%
80. risultato netto dell'attività di negoziazione	<b>24</b>	-84	108	-128,26%
90. risultato netto dell'attività di copertura	<b>-0,33</b>	-96	96	99,66%
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	<b>624</b>	3.318	-2.694	-81,18%
a) crediti	-	-	-	-
b) attività disponibili per la vendita	597	3.321	-2.724	-82,03%
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	27	-3	30	-1.012,00%
110. risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	<b>-7</b>	-143	136	-95,00%
<b>120. TOTALE MARGINE DI INTERMEDIAZIONE</b>	<b>18.646</b>	19.705	-1.059	-5,37%

Le **commissioni nette** sono aumentate del 20,16% passando da 4,8 milioni di euro a 5,8 milioni di euro per effetto dell'incremento dei volumi della raccolta gestita (+91,38%). Nello specifico, le commissioni attive incassate per servizi erogati fanno registrare un incremento pari al 19,84%, mentre le commissioni passive un incremento del 17,42%.

Il **risultato netto dell'attività di negoziazione** rileva un risultato positivo anche se contenuto pari a 24 mila euro contro i -84 mila euro del precedente esercizio.

Il **risultato netto dell'attività di copertura**, chiude anch'esso con un valore negativo di -0,33 mila euro contro i -96 mila euro dell'esercizio precedente: tale attività è riferita alle attività e passività coperte da contratti derivati hedge accounting.

L'**utile da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita** registra una sostanziale contrazione -82,03% passando da 3,3 milioni di euro del 2016 a 597 mila euro del 2017, mentre le passività finanziarie si riducono passando da -3 mila euro a +27 mila euro.

Il **risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value** chiude con un valore negativo pari a -7 mila euro contro i -143 mila euro del 2016.

Il rapporto **marginale di interesse / margine di intermediazione** passa dal 59,55% dell'esercizio precedente al 64,75% del 2017 a seguito della contrazione del margine di intermediazione conseguente al minore utile su titoli conseguito nell'anno.

## IL RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA

Il **risultato netto della gestione finanziaria** passa dai 15,1 milioni di euro del 2016 a 7,07 milioni di euro del 2017 con un decremento di -8,06 milioni di euro pari al -53,28%.

Il significativo decremento è da attribuire sostanzialmente alla voce **rettifiche di valore sui crediti** che aumentano consistentemente passando da 4,3 milioni di euro del 2016 a 11,3 milioni di euro del 2017.

Le **rettifiche di valore sulle attività finanziarie disponibili per la vendita** risultano pari a -164 mila euro. L'accantonamento del 2017 riguarda prevalentemente la svalutazione del Fondo Securis Real Estate (imparment del titolo per 155 mila euro), la parte residuale è relativa a perdite registrate su due partecipazioni minori (Gal del Lario e CIACC).

Le **rettifiche di valore relative alle altre operazioni finanziarie** si riducono di circa 10 mila euro e riguardano prevalentemente gli accantonamenti e gli interventi per l'adesione al Fondo di Garanzia dei Depositanti, a cui tutte le Banche di Credito Cooperativo sono chiamate a contribuire in aiuto delle Consorziato che si trovano in temporanea difficoltà, pari a circa -31 mila euro ed accantonamenti al Fondo di Garanzia Istituzionale per -11 mila euro, -97 mila euro si riferiscono a garanzie rilasciate, tali rettifiche risultano in parte compensate da 9 mila euro di riprese di valore specifiche.

RIS. NETTO GESTIONE FINANZIARIA (dati in migliaia di euro)	BCC Brianza e Laghi 2017	BCC Alta Brianza 2016	Var. assoluta	Var. %
120. margine di intermediazione	<b>18.646</b>	19.705	-1.059	-5,37%
130. rettifiche/riprese di valore per deterioram. di:	<b>-11.574</b>	-4.567	-7.007	153,43%
a) crediti	-11.280	-4.295	-6.985	162,63%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-164	-132	-32	24,39%
d) altre operazioni finanziarie	-130	-140	10	-7,04%
<b>140. RISULTATO NETTO GESTIONE FINANZIARIA</b>	<b>7.072</b>	15.138	-8.066	-53,28%

## I COSTI OPERATIVI

Nel complesso, i costi operativi sono in aumento di 1,7 milioni di euro rispetto all'anno precedente lo scostamento percentuale è dell'11,47%: passano, infatti, da 14,8 milioni di euro del 2016 a 16,6 milioni di euro del 2017.

<b>COSTI OPERATIVI</b> (dati in migliaia di euro)	<b>BCC Brianza e Laghi</b> <b>2017</b>	<b>BCC Alta Brianza</b> <b>2016</b>	<b>Var. assoluta</b>	<b>Var. %</b>
150. spese amministrative	<b>-16.966</b>	-16.136	-830	5,14%
a) spese per il personale	-9.023	-8.359	-664	7,94%
b) altre spese amministrative	-7.943	-7.777	-166	2,13%
160. Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	<b>-181</b>	-145	-36	24,83%
170. Rettifiche/riprese di valore su att. materiali	<b>-1.289</b>	-919	-370	40,30%
180. Rettifiche/riprese di valore su att. immateriali	<b>-20</b>	-17	-3	15,68%
190. Altri oneri/proventi di gestione	<b>1.886</b>	2.352	-466	-19,81%
<b>200. TOTALE COSTI OPERATIVI</b>	<b>-16.570</b>	-14.865	-1.705	11,47%

Nel dettaglio si evidenzia:

- > l'incremento delle spese per il personale per 664 mila euro;
- > l'incremento della voce altre spese amministrative per 166 mila euro;
- > l'incremento degli accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri per 36 mila euro;
- > l'incremento delle rettifiche / riprese di valore sulle attività materiali per 370 mila euro;
- > la riduzione dei proventi di gestione per 466 mila euro.

Le spese del personale e le altre spese amministrative sono così suddivise:

<b>SPESE PERSONALE E AMMINISTR.</b> (dati in migliaia di euro)	<b>BCC Brianza e Laghi</b> <b>2017</b>	<b>BCC Alta Brianza</b> <b>2016</b>	<b>Var. assoluta</b>	<b>Var. %</b>
Salari e stipendi	<b>5.982</b>	5.548	434	7,82%
Oneri sociali	<b>1.530</b>	1.406	124	8,82%
Altri oneri del personale	<b>1.511</b>	1.404	107	7,62%
<b>Spese del personale</b>	<b>9.023</b>	8.358	665	7,96%
Spese per servizi informatici	<b>1.014</b>	951	63	6,62%
Spese generali di funzionamento	<b>2.525</b>	2.752	-227	-8,25%
Spese legali e professionali	<b>1.528</b>	1.370	158	11,53%
Spese di pubblicità e rappresentanza	<b>296</b>	293	3	1,02%
Altre spese	<b>854</b>	386	468	121,24%
Imposte indirette	<b>1.726</b>	2.025	-299	-14,77%
<b>Altre spese amministrative</b>	<b>7.943</b>	7.777	166	2,13%

Il rapporto **costi operativi / margine di interesse** è in aumento del 10,55% quale effetto dell'incremento dei costi operativi.

Il rapporto **spese del personale / margine di intermediazione** è in aumento del 5,97% per effetto della riduzione del margine di intermediazione e dell'incremento delle spese per il personale.

Il rapporto **costi operativi / margine di intermediazione (cost income)** è in aumento del 13,42% per effetto della riduzione del margine di intermediazione e dell'incremento dei costi operativi.

Si espone la tabella degli indicatori di cui sopra:

INDICI	BCC Brianza e Laghi 2017	BCC Alta Brianza 2016	Var. %
Costi operativi / Margine di interesse	<b>137,24%</b>	126,69%	10,55%
Spese del personale / Margine di intermediazione	<b>48,39%</b>	42,42%	5,97%
Cost income (costi operativi / margine di intermediazione)	<b>88,87%</b>	75,44%	13,42%

## RISULTATO DI PERIODO

Il risultato lordo di gestione passa da un utile di 251 mila euro al 31 dicembre 2016 ad una perdita di 9,49 milioni di euro al 31 dicembre 2017.

Le imposte dell'operatività corrente sono pari a zero a seguito della perdita d'esercizio per cui le imposte che originano un saldo positivo di 73 mila euro derivano dalla componente anticipata.

Ha inciso sulla determinazione del carico fiscale il compimento, nel corso del 2017, della riforma della disciplina fiscale delle rettifiche di valore su crediti verso la clientela iscritti in bilancio, che ne comporta, a decorrere dall'esercizio in corso al 31 dicembre 2017, la deducibilità integrale ai fini IRES e IRAP. Nell'introdurre tale deducibilità, è stato previsto un regime transitorio per le rettifiche di valore già in essere, volto ad assicurarne, secondo percentuali annue fisse stabilite dalla norma, la piena rilevanza fiscale entro il 2025.

UTILE/PERDITA DI PERIODO (dati in migliaia di euro)	BCC Brianza e Laghi 2017	BCC Alta Brianza 2016	Var. assoluta	Var. %
Utile/perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	<b>-9.490</b>	251	-9.741	-3.887,9%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	<b>73</b>	54	19	35,4%
<b>Utile/perdita dell'operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>-9.417</b>	304	-9.721	-3.192,9%

## INDICI ECONOMICI, FINANZIARI E DI PRODUTTIVITÀ

Si riportano nella tabella sottostante i principali indicatori economici, finanziari e di produttività della Banca raffrontati con l'esercizio precedente.

TABELLA INDICATORI	BCC Brianza e Laghi 2017	BCC Alta Brianza 2016
<b>INDICI PATRIMONIALI</b>		
Patrimonio netto / Impieghi lordi	<b>11,96%</b>	13,78%
Patrimonio netto / Raccolta diretta da clientela	<b>9,22%</b>	10,90%
<b>INDICI DI SOLVIBILITA'</b>		
Patrimonio netto / Crediti netti a clientela	<b>13,56%</b>	15,04%
Impieghi lordi a clientela / Raccolta diretta a clientela	<b>77,05%</b>	79,13%
<b>INDICI DI RISCHIOSITA' DEL CREDITO</b>		
Crediti netti in sofferenza / Crediti netti vs. clientela	<b>6,18%</b>	5,48%
Crediti netti ad inadempienze probabili / Crediti netti vs. clientela	<b>7,07%</b>	8,08%
Crediti netti a sofferenza / Patrimonio netto	<b>45,59%</b>	36,43%
<b>INDICI DI REDDITIVITA'</b>		
Margine di interesse / Margine di intermediazione	<b>64,75%</b>	59,55%
Commissioni nette / Margine di intermediazione	<b>31,45%</b>	24,76%
Costi operativi / Margine di interesse	<b>137,24%</b>	126,69%
Costi operativi / Margine di intermediazione	<b>88,87%</b>	75,44%
<b>INDICI DI EFFICIENZA</b>		
Impieghi lordi a clientela / Numero dipendenti	<b>3.661</b>	4.092
Raccolta diretta / Numero dipendenti	<b>4.751</b>	5.171
Spese per il personale / Margine di intermediazione	<b>48,39%</b>	42,42%
Utile lordo - Perdite / Patrimonio netto	<b>-10,42%</b>	0,38%
Costi operativi / Totale attivo	<b>1,41%</b>	2,03%

Il ROE, indicatore di redditività, passa dallo 0,46% del 2016 al -10,34% quale conseguenza della perdita d'esercizio registrata.

## La struttura operativa

La Banca è consapevole che per gestire e far fronte al cambiamento deve assolutamente far leva sul valore portato dalle proprie Risorse, impegnandosi costantemente a favorire la crescita delle competenze e della professionalità degli Amministratori, dei Dirigenti, dei Collaboratori e la crescita e la diffusione della cultura economica, sociale, civile nei Soci e nelle comunità locali.

La crescita e lo sviluppo professionale del personale ha sempre rappresentato e rappresenterà un obiettivo primario e costante anche nella nuova realtà, con uno spazio dedicato specificatamente alla trasmissione dei valori della cooperazione di credito. Il tutto sarà gestito attraverso l'attuazione di un preciso ed articolato programma formativo che coinvolgerà i diversi ruoli aziendali.

Dopo aver dotato la Banca post fusione di una struttura adeguata di centri di controllo e di supporto alla rete commerciale, tenuto conto delle maggiori dimensioni, alcune delle attuali risorse allocate in unità organizzative di sede verranno, dopo un'opportuna formazione e addestramento, riconvertite per prestare servizio presso la rete distributiva, nelle filiali che risultano con organici sottodimensionati.

Nel 2017, l'organico aziendale, a seguito della fusione per incorporazione della BCC di Lesmo, è passato da 117 a 208 dipendenti, 136 uomini (65%) e 72 donne (35%), tutti con contratto di lavoro a tempo indeterminato.

Per quanto riguarda la distribuzione delle risorse nelle diverse unità organizzative, 130 persone sono impegnate nella rete commerciale (63%), mentre 78 persone sono dislocate presso la sede (38%).

TIPOLOGIA CONTRATTI	Uomini	Donne	Totale	%
Tempo Indeterminato	136	72	<b>208</b>	<b>100,0</b>
Tempo determinato	–	–	–	–
<b>TOTALE DIPENDENTI</b>	<b>136</b>	<b>72</b>	<b>208</b>	<b>100,0</b>

INQUADRAMENTI CONTRATTUALI	Uomini	Donne	Totale	%
Dirigenti	2	–	<b>2</b>	<b>1,0</b>
Quadri Direttivi	56	11	<b>67</b>	<b>32,0</b>
Impiegati	78	61	<b>139</b>	<b>67,0</b>
<b>TOTALE</b>	<b>136</b>	<b>72</b>	<b>208</b>	<b>100,0</b>

Il 25 % del personale ha meno di 40 anni; il 56 % delle risorse ha un'età compresa tra i 40 e i 55 anni; il 19 % del personale ha più di 55 anni.

CLASSI D'ETA'	Uomini	Donne	Totale	%
da 0 a 40 anni	25	26	<b>51</b>	<b>25,0</b>
da 40 a 55 anni	77	40	<b>117</b>	<b>56,0</b>
oltre 55 anni	34	6	<b>40</b>	<b>19,0</b>
<b>TOTALE</b>	<b>136</b>	<b>72</b>	<b>208</b>	<b>100,0</b>

Il 25% del personale ha un'anzianità di servizio inferiore a 10 anni; il 32% compresa tra i 10 e 20 anni; il 32% da 20 a 30 anni; il 12 % delle risorse oltre i 30 di servizio.

CLASSI DI ANZIANITA' DI SERVIZIO	Uomini	Donne	Totale	%
da 0 a 10 anni	33	18	51	25,0
da 10 a 20 anni	40	26	66	32,0
da 20 a 30 anni	48	18	66	32,0
oltre 30 anni	15	10	25	11,0
<b>TOTALE</b>	136	72	208	100,0

TITOLO DI STUDIO	Medie/Prof.	Scuole Sup.	Laurea	Totale
Uomini	8	91	21	136
Donne	2	49	37	72
<b>TOTALE</b>	10	140	58	208
<b>%</b>	5,0	67,0	28,0	100,0

## Formazione

La Banca, anche nella nuova veste di Bcc Brianza e Laghi, continua ad investire in cultura bancaria e cooperativa, in professionalità e competenze, supportando lo sviluppo professionale e organizzativo dei Collaboratori. Il 2017 si chiude con un bilancio di n. 7.323 ore di formazione erogate, di cui n. 4.310 relative al personale ex Bcc Alta Brianza e n. 3.013 relative al personale ex Bcc Lesmo.

L'intero processo di sviluppo e crescita non si è limitato alla sfera della formazione aziendale interna, dal momento che la formazione è stata svolta per il tramite della Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo, delle società di formazione e management del movimento del Credito Cooperativo e di alcune società di consulenza specializzate.

Entrambe le Banche hanno fatto riferimento al catalogo proposto dalla Federazione Lombarda in quanto è frutto di un costante lavoro di affinamento dei percorsi formativi proposti negli ultimi anni ed integra i riscontri delle attività passate con le indicazioni pervenute dalle BCC associate, tramite l'analisi dei bisogni formativi, da Federcasse e dalle aree di consulenza della Federazione stessa.

ORE DI FORMAZIONE	ore	%	AREE DI FORMAZIONE	ore
Corsi presso BCC	39	0,53	Finanza e investimenti	1.700
Corsi in autoformazione	1.761	24,05	Manageriale	266
Corsi in Federazione	1.945	26,56	Giuridica	1.209
Società del gruppo	1.777	24,27	Sicurezza	437
Altre società	1.801	24,59	Crediti	230
<b>TOTALE</b>	<b>7.323</b>	100,00	Commerciale	2.544
			Amministrativa - Fiscale	250
			Risorse umane - Organizzazione	53
			Controlli	93
			Formazione Specialistica	541
			<b>TOTALE</b>	<b>7.323</b>

## Formazione Amministratori

Una particolare attenzione allo sviluppo delle competenze degli Organi Collegiali, in un'ottica di aggiornamento continuo, è elemento fondamentale per assicurare un'elevata qualità del governo delle BCC.

I membri del Consiglio di Amministrazione frequentano costantemente seminari formativi a loro dedicati nell'ambito del percorso predisposto da Federcasse e da Federazione Lombarda, al fine di accrescere le competenze e le conoscenze specialistiche in materia bancaria ed acquisire la consapevolezza del ruolo di amministratore, ottenendo i relativi crediti formativi.

Per il 2017, Accademia BCC, in accordo con Federcasse, ha prodotto proposte formative riguardanti aree di aggiornamento normativo indispensabile per Amministratori e Sindaci, ma anche di abilità comportamentali che sono uno strumento necessario soprattutto in momenti ad elevata complessità come quello che stiamo vivendo.

Il catalogo di formazione per gli Organi Collegiali ha come tradizione l'obiettivo di dare rilevanza strategica alla dimensione professionale del ruolo di amministratore, fornendo ai Consigli di Amministrazione uno strumento di pianificazione del percorso formativo dei propri componenti.

Le attività formative risultano suddivise in:

- > competenze di base e dinamiche comportamentali finalizzate allo sviluppo delle conoscenze di base e delle capacità necessarie a svolgere con competenza e professionalità il ruolo;
- > i seminari monografici che propongono tematiche di aggiornamento normativo e di scenario, aventi come focus il personale, i clienti, la vigilanza la normativa e i controlli.

I seminari proposti nel catalogo formativo danno diritto all'acquisizione dei crediti formativi.

Gli Amministratori hanno, inoltre, preso parte al convegno annuale della Federazione Lombarda delle BCC svoltosi nei giorni 10 e 11 novembre 2017 a Stresa, dal titolo "L'ora del cambiamento".

### Assetto organizzativo

La fusione per incorporazione della BCC di Lesmo ha avuto decorrenza dal 1 dicembre 2017, mentre la “migrazione informatica” è avvenuta nei giorni 8-9-10 dicembre. Da tali date, la BCC Brianza e Laghi ha operato per assicurare il tempestivo e regolare completamento del processo di integrazione.

Nella prima seduta del Consiglio di Amministrazione della BCC post fusione, oltre alla nomina delle cariche sociali, si è proceduto all’approvazione del nuovo Organigramma aziendale e alla nomina dei componenti la Direzione Generale e dei Responsabili di Area.

Il nostro Istituto, seppure in un arco di tempo limitato, ha dato corso al processo di aggregazione operando su tre direttrici: integrazione delle persone, dell’infrastruttura informatica e dei processi aziendali (policy, regolamenti, ordini di servizio e prassi operative).

Il personale delle due BCC, dalla primavera 2017, è stato progressivamente coinvolto nell’operazione di fusione mediante la partecipazione a gruppi di lavoro “tematici” con l’obiettivo di favorire la reciproca conoscenza ed analizzare i più significativi processi aziendali.

A tale proposito si sono attivati specifici tavoli di lavoro che hanno interessato il personale collocato in staff alla Direzione Generale e nelle Aree Operative di entrambe le BCC. Ne è derivata una prima essenziale “mappatura” delle prassi operative adottate da ogni singola azienda, per definire poi il modello di riferimento per la nuova BCC. I tavoli di lavoro sono stati di volta in volta estesi coinvolgendo, per quanto di competenza, il personale delle società del movimento (Federazione Lombarda, BCC Sistemi Informatici e Sinergia) che hanno assistito le due banche nell’operazione di fusione.

Mutuando la favorevole esperienza della BCC dell’Alta Brianza, il personale incluso tra le “prime linee” della BCC di Lesmo (responsabili delle unità operative e preposti di filiale), ha partecipato a colloqui conoscitivi con un consulente esterno finalizzati ad un’autovalutazione delle competenze individuali rispetto ai profili professionali e di ruolo attesi.

Dalla data di efficacia della fusione, si è provveduto normalizzando l’orario di lavoro e di apertura al pubblico degli sportelli (esistevano marginali differenze tra le due BCC) ed uniformando i Regolamenti attinenti l’Area del Personale (Regolamento Personale, Regolamento Disciplinare, Regolamento in materia di riservatezza dei dati, Regolamento per l’utilizzo dei sistemi informatici, Tassi e condizioni applicate ai rapporti riconducibili ai dipendenti della BCC).

Dal mese di dicembre si è progressivamente ricollocato il personale dipendente delle unità centrali presso le nuove sedi di lavoro. La BCC ha scelto di allocare presso la Sede Amministrativa di Alzate Brianza tutte le unità in staff alla Direzione Generale (ad eccezione dell’Ufficio Legale Societario rimasto presso la sede legale in Lesmo perché svolge anche le funzioni di segreteria generale e protocollo) e le risorse dell’Area Crediti e dell’Area Amministrazione - Organizzazione.

Con delibera del 29 gennaio u.s., la BCC ha adottato il nuovo e definitivo organigramma aziendale, riportato nelle pagine seguenti.

Per quanto concerne l’infrastruttura informatica si è proceduto con la migrazione in un unico ambiente (quello della Banca incorporante) degli archivi informatici delle due BCC.

L’operazione è avvenuta in data 11 dicembre, preceduta da lavori preparatori che hanno visto il coinvolgimento della struttura tecnica di BCC Sistemi Informatici (outsourcer IT comune per le due BCC) e del personale di ciascuna Banca.

Con la migrazione degli archivi su unica infrastruttura informatica si è dato corso all'integrazione in effettivo tra le due BCC dei processi aziendali.

La BCC Brianza e Laghi ha scelto di adottare in via prevalente le Policy, i Regolamenti e le prassi operative in uso presso la BCC dell'Alta Brianza - Alzate Brianza riservandosi di valutare l'eventuale revisione dei processi aziendali in funzione dell'evolversi dell'aggregazione.

Le fasi attuative dell'aggregazione hanno previsto sin da subito:

- > l'adozione di un nuovo *"Regolamento Erogazione del Credito - Poteri Delegati"* diffuso alla struttura con decorrenza immediata. Il documento recepisce quanto emerso dalle attività preparatorie messe in campo dallo specifico gruppo di lavoro su comparto crediti (delibera Consiglio di Amministrazione del 4 dicembre 2017);
- > l'*aggiornamento della documentazione aziendale su poteri di firma* (delibera Consiglio di Amministrazione del 4 dicembre 2017).

Ed inoltre:

- > la funzione di Risk Management ha provveduto con l'elaborazione di un nuovo prospetto RAF, rivisitato sulla base delle esperienze di ciascuna delle BCC di provenienza (delibera Consiglio di Amministrazione del 28 dicembre 2017). Il prospetto sarà utilizzato, unitamente alla reportistica aziendale, per una più efficace rappresentazione dei rischi;
- > la BCC sta procedendo con le attività per il recepimento della Direttiva Mifid II. In tale contesto si stanno rivedendo ed uniformando le policy aziendali concernenti i servizi di investimento (delibera Consiglio di Amministrazione del 5 febbraio 2018). Con l'adozione del documento *"Procedure Interne Area Finanza"* (in fase di elaborazione), si darà luogo alla formalizzazione delle prassi aziendali di fatto già uniformate.

Per quanto concerne i sistemi di pagamento (lavorazioni relative a portafoglio assegni, portafoglio carico e disposizioni, incassi elettronici), anche con il fattivo coinvolgimento dell'outsourcer Sinergia, non riscontriamo criticità. I citati servizi sono stati erogati senza soluzione di continuità e, per tale comparto, possiamo considerare completato il processo di integrazione.

Lo stesso outsourcer conferma, con apposita relazione datata 12 febbraio 2018, il raggiungimento di *"operatività standard"* su tutte le filiali della BCC.

A fronte di questi primi ed immediati interventi, la BCC sta ora provvedendo alla revisione della corposa normativa interna a partire proprio dal nuovo *"Regolamento Interno"*, documento che evidenzia la struttura della nuova Banca e definisce le principali attribuzioni e responsabilità di ciascuna unità organizzativa.

L'obiettivo è di completare entro fine luglio p.v. la complessiva revisione dei Regolamenti.

## Adeguamento dell'assetto organizzativo alle accresciute dimensioni e complessità aziendali

La BCC ha ritenuto, in fase di avvio, di rivedere l'assetto organizzativo a partire dalle unità centrali (tutte potenziate adeguandole alle accresciute dimensioni aziendali), rinviando ad un momento successivo la possibilità di effettuare specifici interventi sulla rete commerciale.

Sono collocate in staff alla Direzione Generale le seguenti unità:

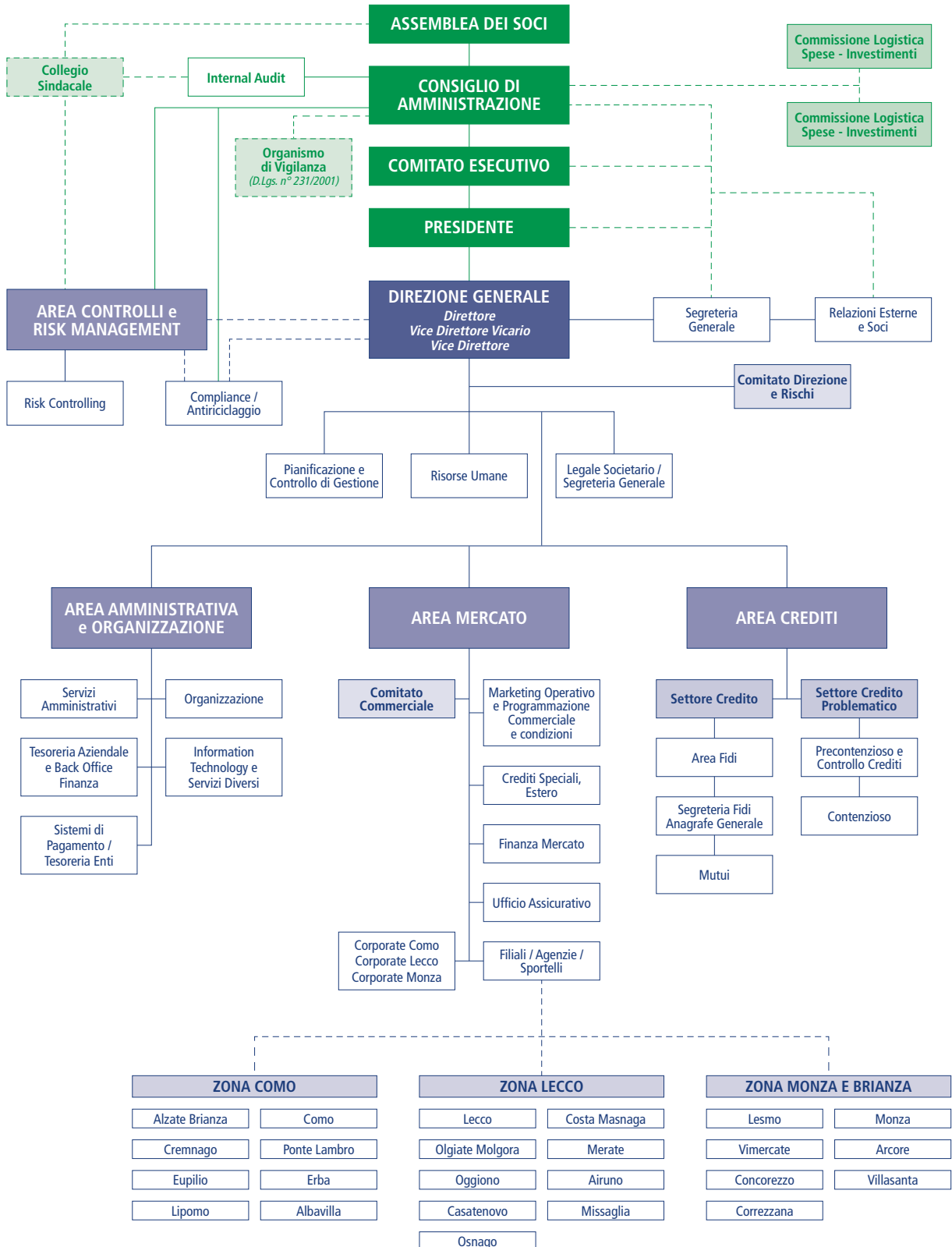
- > Segreteria Generale - Relazioni Esterne e Soci;
- > Legale Societario;
- > Risorse Umane;
- > Pianificazione e Controllo di Gestione.

La BCC, come indicato nel Piano, ha valutato con favore la possibilità di allocare ad un'unità espressamente dedicata "Ufficio Legale Societario" il compito di presidiare le attività di carattere legale / normativo, scorporandole dall'unità dedicata al contenzioso creditizio.

L'organigramma aziendale prevede la presenza di 3 aree operative, di seguito sinteticamente illustrate:

- > **Area Crediti:** assicura la supervisione delle attività di istruttoria, perfezionamento, erogazione, revisione, monitoraggio e recupero degli affidamenti concessi, curando l'attività creditizia non delegata alle filiali e la presentazione agli organi deliberanti.  
Al fine di rafforzare il presidio al rischio specifico, si è suddivisa l'attività dell'area in due settori: "*Credito*" e "*Credito problematico*". Le unità sono state conseguentemente potenziate, adeguandole all'accresciuta dimensione aziendale.
- > **Area Mercato:** il cui compito è di sviluppare l'attività e le politiche commerciali della BCC attraverso la proposta e la programmazione dei servizi e delle attività creditizie e finanziarie che la Banca è autorizzata a svolgere, assicurando il coordinamento e l'indirizzo della rete commerciale.
- > **Area Amministrativa e Organizzazione:** svolge, a supporto della Direzione Generale, le attività riconducibili al comparto amministrativo e organizzativo della Banca.  
In questi mesi, come già anticipato nel Piano Industriale di Fusione, si sta procedendo con un'analisi di dimensionamento delle diverse unità organizzative, delle competenze e dei ruoli aziendali così da valutare le ulteriori iniziative da adottare e, attraverso idonei e mirati percorsi di formazione, procedere con una riconversione di risorse in "sovrapposizione" da destinare a supporto della rete distributiva.

# Organigramma aziendale



## Revisione dei processi di lavoro e adeguamento della normativa

Per quanto riguarda l'attività di revisione dei processi di lavoro, prosegue in maniera costante la manutenzione e l'affinamento dei profili abilitativi.

Dal punto di vista della normativa interna, sono stati elaborati ed approvati dal Consiglio di Amministrazione i seguenti documenti:

- > Regolamento Politiche di Remunerazione;
- > Regolamento per la valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni;
- > Regolamento per il Patrocinio, la Compartecipazione e le Erogazioni Benefiche;
- > Regolamento Processo Contabilità, Bilancio e Segnalazioni di Vigilanza;
- > Regolamento Market abuse;
- > Politiche di valutazione del portafoglio crediti;
- > Poteri di Firma e Rappresentanza;
- > Erogazione del credito - Poteri delegati;
- > Tassi Commissioni Spese Valute;
- > Processo di gestione delle operazioni di maggior rilievo (OMR);
- > MIFID - Policy di classificazione della Clientela;
- > MIFID - Strategia di esecuzione e trasmissione degli ordini;
- > MIFID - Policy di gestione dei conflitti di interesse;
- > MIFID - Policy di gestione degli inducements (Incentivi);
- > MIFID - Policy per la gestione delle operazioni personali.

## Aggiornamenti sulle progettualità connesse all'implementazione dell'IFRS 9

A partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore il nuovo **Standard contabile internazionale IFRS 9 Strumenti Finanziari** (di seguito anche "Standard" o "IFRS 9") che – nell'ambito dei principi e regole di valutazione e contabilizzazione degli strumenti finanziari – ha sostituito integralmente l'attuale IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione, modificando significativamente le modalità di classificazione e misurazione delle attività finanziarie, nonché quelle di determinazione delle rettifiche di valore (impairment) delle stesse.

La Banca partecipa e fa riferimento alle iniziative progettuali di Categoria per l'applicazione dell'IFRS 9 avviate, in prima battuta, da Federcasse (limitatamente alla declinazione dei requisiti normativi) e sviluppate dalla futura Capogruppo e dalla struttura tecnica delegata (centro servizi informatici) di riferimento.

Stanti gli impatti pervasivi attesi dalle nuove disposizioni, le progettualità in argomento sono state indirizzate a definire i diversi ambiti di inferenza del principio (sommariamente riconducibili alle tematiche di "classificazione e misurazione", "impairment", "hedge accounting"), declinandone gli impatti qualitativi e quantitativi e individuando e realizzando i conseguenti interventi applicativi, procedurali e organizzativi per un'adozione organica, coerente ed efficace delle nuove regole.

Più in particolare, al fine di realizzare le condizioni per un'applicazione del principio da parte delle BCC-CR allineata con le best practices e quanto più possibile coerente con gli obiettivi e il significato sostanziale delle nuove regole contabili, Federcasse ha avviato nel primo trimestre del 2016 un tavolo nazionale (al quale hanno partecipato referenti tecnici sulle tematiche in ambito delle strutture applicative di Categoria, delle banche di secondo livello, delle future Capogruppo, di un campione di BCC-CR rappresentativo dei diversi ambiti geografici e operativi) con la principale finalità di coadiuvare i gruppi di lavoro attivati presso le diverse strutture tecniche di Categoria referenti dello sviluppo delle soluzioni metodologiche e applicative per l'adeguamento. Il progetto in argomento, avente esclusivamente finalità di indirizzo metodologico, ha riguardato le sole tematiche attinenti alle nuove regole di classificazione e misurazione e al nuovo modello di impairment, ritenute di maggiore coerenza e rilevanza.

Le attività di declinazione operativa dei riferimenti di indirizzo condivisi e di sviluppo delle soluzioni metodologiche, tecniche e applicative necessarie alla compliance alle nuove regole delle BCC-CR, nonché di elaborazione dei nuovi riferimenti di policy, sono state portate avanti, invece, dai gruppi di lavoro tematici coordinati dalla futura capogruppo e/o dalla struttura tecnica delegata di riferimento.

A tutte le citate attività, la Banca prende parte e fa riferimento per la declinazione degli aspetti di diretta competenza, tramite il coinvolgimento attivo dei responsabili dell'Area Amministrazione e Bilancio, del Risk Management, dei Crediti, della Finanza, ciascuno individualmente per i profili realizzativi di diretta competenza e, collegialmente – sotto il coordinamento della Direzione Generale – per la definizione delle scelte sottoposte alle valutazioni e deliberazioni degli organi competenti.

## Classificazione e misurazione

Lo standard prevede nuove regole per la classificazione delle attività finanziarie nelle seguenti categorie:

- > Costo Ammortizzato (di seguito anche "CA");
- > Fair value con impatto sulla redditività complessiva (Fair Value through Other Comprehensive Income, di seguito anche "FVOCI");
- > Fair value con impatto a conto economico (ovvero Fair Value through Profit and Loss, di seguito anche "FVTPL").

Per quanto concerne i titoli di debito e i crediti, il nuovo principio contabile richiede una valutazione condotta sulla base dei seguenti elementi:

- > l'associazione del modello di business ai portafogli omogenei identificati (laddove l'aggregazione per portafogli omogenei deve essere determinata a un livello che rifletta il modo in cui gruppi di attività finanziarie sono gestiti, monitorati, valutati e misurati collettivamente per perseguire un determinato obiettivo aziendale);
- > l'analisi delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dello strumento, svolta sulle singole attività finanziarie alla data di origine (prima iscrizione) delle stesse (c.d. Solely Payment of Principal and interest test di seguito anche "SPPI test").

Sulla base delle nuove regole contabili, pertanto, le attività finanziarie rappresentate da titoli di debito ed esposizioni creditizie devono essere valutate in base sia al modello di business secondo il quale sono gestite, sia alla natura dei flussi di cassa contrattuali che originano. La combinazione di questi due aspetti determina se le attività finanziarie sono rilevate al costo ammortizzato, al fair value rilevato a conto economico oppure al fair value rilevato a riserva di patrimonio.

In conformità alle nuove regole, ai fini della transizione alle stesse (*first time adoption, FTA*), la Banca ha quindi proceduto:

- > all'individuazione e all'adozione dei modelli di business aziendali;
- > alla declinazione delle modalità di effettuazione del test di verifica delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali e adozione dei sottostanti riferimenti e parametri;
- > anche sulla base degli esiti delle attività di cui ai due punti precedenti, alla finalizzazione dell'analisi della composizione dei portafogli di proprietà, al fine di individuarne la corretta classificazione in FTA e attivare le opzioni esercitabili.

Ai fini del censimento e analisi dei business model (attuali e "a tendere"), sono state attentamente valutate, oltre alle prassi gestionali pregresse, anche le implicazioni connesse all'evoluzione intervenuta o attesa nel complessivo quadro operativo e regolamentare di riferimento.

L'operatività sui mercati finanziari ha subito nel corso degli ultimi anni numerosi e rilevanti cambiamenti a seguito della crisi finanziaria globale iniziata nel 2008; una proliferazione normativa senza precedenti e il mutato contesto dei mercati hanno costretto le banche a rivedere i propri modelli di business e strategie, ad aggiornare e perfezionare modelli e strumenti di controllo dei rischi, a considerare nuove opportunità e minacce per il business.

Assumono rilievo in tale ambito circostanze quali i tassi di interesse negativi, il quantitative easing, le operazioni di rifinanziamento presso la BCE tramite LTRO e TLTRO, il "pricing" del rischio sovrano e del rischio interbancario, l'attesa graduale attenuazione delle politiche monetarie espansive da parte della BCE.

Con uno sguardo al futuro prossimo, nuovi ed importanti cambiamenti normativi sono all'orizzonte (alcuni dei quali collegati all'applicazione dello standard, quali il venire meno del filtro prudenziale che ha permesso sino a tutto il 2017 alle banche c.d. "less significant" di non imputare ai fondi propri le riserve di valutazione dei titoli governativi dell'area euro detenuti nel portafoglio "disponibili per la vendita" - available for sales, AFS).

Importanti sono anche le modifiche al contesto organizzativo di riferimento, collegate alla riforma legislativa che interessa l'assetto del credito cooperativo italiano e alla conseguente creazione del nuovo Gruppo bancario cooperativo, cui la Banca aderisce.

Nel nuovo assetto, la Banca manterrà autonomia giuridica e nella relazione con la clientela di riferimento all'interno di un contesto regolamentare e operativo tipico di un gruppo bancario, con riferimento in particolare a:

- > regole e politiche di gruppo;
- > metodologie, strumenti e sistemi operativi comuni nel processo di selezione, assunzione e monitoraggio del rischio, nell'operatività della finanza, nel supporto ai processi decisionali;
- > sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi;
- > di governance comuni e macchina operativa progressivamente convergente;
- > di gestione e coordinamento risk-based basato su indicatori coerenti con il quadro di vigilanza prudenziale.

Nel più ampio ambito dei complessivi elementi di evoluzione del contesto normativo e operativo di riferimento, la prossima costituzione del Gruppo bancario Cooperativo ha, in particolare, reso necessario integrare le analisi basate sulle modalità di gestione che in passato hanno caratterizzato la Banca – rivalutate – come detto – alla luce del mutato scenario regolamentare e di mercato – con riferimenti di pianificazione strategico/operativa e indirizzi di contenimento dei rischi definiti anche nella prospettiva del futuro assetto consolidato.

Pertanto, ai fini della definizione dei business model, la valutazione di tutti gli elementi a ciò rilevanti (core business e mission della Banca, modello di governance aziendale, informazioni relative alla gestione prospettica delle attività per il raggiungimento degli obiettivi strategici e operativi aziendali, modalità di misurazione e remunerazione delle performance e di identificazione dei rischi assunti) è stata operata considerando la naturale evoluzione degli stessi una volta costituito il gruppo bancario cooperativo di riferimento.

Tutto ciò premesso, con riferimento ai modelli di business inerenti alle esposizioni creditizie, la modalità di gestione dei crediti verso la clientela ordinaria (controparti sia retail, sia corporate) detenuti al 31 dicembre 2017 nel portafoglio contabile IAS 39 “finanziamenti e crediti - L&R”, appare riconducibile nella sua interezza al modello di business IFRS 9 “Detenuto per incassare flussi di cassa contrattuali” (Hold to Collect, di seguito anche “HTC”), secondo il quale il credito viene concesso per essere gestito – in termini finanziari e di rischio – fino alla sua naturale scadenza e, verificato il superamento dell’SPPI test, si operano la valutazione al costo ammortizzato e la misurazione dell’impairment secondo il modello di perdita attesa (expected credit losses - ECL) introdotto dal nuovo principio. Analoghe considerazioni sono applicabili ai finanziamenti e sovvenzioni operati nei confronti dei Fondi di garanzia interni alla Categoria.

I titoli di debito detenuti dalla Banca al 31 dicembre 2017 si riferiscono in misura prevalente a obbligazioni e titoli emessi dallo Stato italiano, classificati ai sensi dello IAS 39 nelle voci dell’attivo dello stato patrimoniale 40 “attività finanziarie disponibili per la vendita - AFS”. Sono inoltre presenti prestiti obbligazionari emessi da banche di Categoria o da altri enti finanziari, polizze di capitalizzazione e quote di OICR (attualmente detenuti nei portafogli IAS 39, “finanziamenti e crediti - L&R” e “AFS”). Tutti i citati strumenti rientrano nel portafoglio bancario ai fini di vigilanza.

La Banca non detiene attività finanziarie con finalità di trading, classificate, ai sensi dello IAS 39, nella voce 20 dell’attivo di stato patrimoniale “attività finanziarie detenute per la negoziazione - HFT”. Inoltre la Banca non possiede attività finanziarie da “detenere fino a scadenza” - HTM.

I titoli di debito del portafoglio bancario ai fini di vigilanza sono dalla Banca detenuti con diverse finalità, tutte sostanzialmente riconducibili ai modelli di business, a seconda dei casi, “HTC” “Detenuto per incassare i flussi contrattuali” e “HTCS” (Hold to Collect and Sell) “Detenuto per incassare i flussi di cassa contrattuali e per la vendita”, modello, questo ultimo, che prevede la realizzazione dei flussi di cassa sia tramite la detenzione, sia tramite la vendita.

Relativamente ai titoli detenuti nel portafoglio contabile IAS 39 “AFS”, sono enucleabili alcuni sotto-portafogli caratterizzati, anche in chiave prospettica, da più obiettivi gestionali (in parte congiunti): costituire e mantenere riserve di liquidità strutturale; assicurare margini reddituali aggiuntivi; sopperire alle esigenze di tesoreria e gestione corrente della liquidità; ottimizzare i profili di rischio mediante una strategia di rifinanziamento volta a minimizzare l’esposizione ai rischi di tasso di interesse, liquidità e variabilità del margine di interesse. Tali obiettivi, portano, a seconda dei casi, all’attribuzione di un modello di business “HTC” o “HTCS”.

La prospettiva gestionale futura inerente a tali specifiche componenti operative è stata peraltro indirizzata, come anticipato, anche alla luce del diverso scenario strategico e operativo configurabile nell'immediato futuro a seguito della prossima costituzione del gruppo bancario cooperativo. Le analisi conseguentemente condotte in termini di sostenibilità dei rischi assunti – oltre che in ottica individuale, anche in chiave consolidata – con particolare riferimento all'esposizione al rischio sovrano (legata al dimensionamento della componente di titoli di stato attualmente detenuti nel portafoglio in argomento, alla relativa duration media, alla volatilità implicita dei relativi valori qualora si configurassero scenari di stress) e di diverso assetto operativo, conseguente al previsto accentramento di determinate operatività, hanno inciso sulla definizione dei modelli di business. Le valutazioni in tal senso complessivamente sviluppate determinano una parziale discontinuità rispetto alla configurazione contabile al 31 dicembre 2017 (con futura valutazione di una parte (significativa) di titoli attualmente valutati a fair value con impatto a patrimonio netto, al costo ammortizzato).

In merito all'SPPI test sulle attività finanziarie, è stata definita la metodologia da utilizzare e, al contempo, finalizzata l'analisi della composizione dei portafogli titoli e crediti al 31 dicembre 2017 al fine di individuarne la corretta valutazione in sede di transizione alle nuove regole contabili (first time adoption, FTA).

Per quanto attiene i titoli di debito, è stato finalizzato l'esame di dettaglio delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti "eletti" ai business model "HTC" e "HTCS", al fine di identificare quelle attività che, non superando il test, dovranno essere valutate al fair value con impatto a conto economico. Dalle analisi condotte si evidenzia che solo una quota non significativa – rispetto al complessivo portafoglio delle attività finanziarie – non supera il test.

Si segnala, inoltre, che, anche alla luce dei chiarimenti in proposito forniti dall'IFRS Interpretation Committee, i fondi di investimento (aperti o chiusi), al 31 dicembre 2017 detenuti nel portafoglio AFS, saranno valutati al fair value con impatto a conto economico, infatti, sono stati inseriti nel portafoglio HTCS al FVPL (Fair Value Profit and Loss).

Infine, con riferimento alle attività finanziarie detenute sulla base del modello di business "HTC", sono stati definiti i criteri e le soglie che individuano le vendite ammesse in quanto frequenti ma non significative, a livello individuale e aggregato, oppure infrequenti anche se di ammontare significativo; contestualmente sono stati stabiliti i parametri per individuare le vendite, quale che ne sia l'ammontare e la frequenza, coerenti con il modello di business in argomento in quanto riconducibili a un incremento del rischio di credito della controparte. Anche eventuali vendite di attività finanziarie nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione che non ottengono la c.d. derecognition sono considerate conformi a un modello di business HTC.

Sono in corso, a cura della struttura tecnica di riferimento, le attività di implementazione del processo automatico di relativo monitoraggio; nelle more di tale sviluppo applicativo il monitoraggio è assicurato dagli operatori del desk finanza sulla base di strutturati reporting periodici.

Per quel che attiene agli strumenti di capitale, la Banca detiene esclusivamente strumenti acquisiti con finalità strumentali o nell'ambito di operazioni di sostegno, eventualmente per il tramite dei Fondi di Categoria, di consorelle in momentanea difficoltà patrimoniale. Sulla base degli approfondimenti sviluppati, tali strumenti, non detenuti per finalità di trading, sono stati eletti all'opzione OCI, con conseguente valutazione a FVOCI senza ricircolo a conto economico né applicazione dell'*impairment*.

## Impairment

Con riferimento all'impairment delle attività finanziarie, l'IFRS 9 introduce sul piano contabile:

- > un modello univoco, applicabile alle attività finanziarie (esposizioni creditizie e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie finanziarie non valutati a FVTPL;
- > una definizione degli accantonamenti sulla base della perdita attesa ("Expected Credit Loss" - ECL), già utilizzata nella regolamentazione prudenziale, che si contrappone al modello basato sulla perdita effettiva ("Incurred Loss") disciplinato dallo IAS 39.

La stima della perdita attesa dovrà avvenire in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto in uno dei tre stage (o "bucket") disciplinati dal principio:

- > *stage 1*, nel quale sono allocate le attività finanziarie originate e/o acquisite che non presentano obiettive evidenze di perdita alla data di prima iscrizione o che non hanno subito un deterioramento significativo della loro qualità creditizia dalla data di prima iscrizione; su tali esposizioni la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- > *stage 2*, nel quale vengono allocate le attività finanziarie la cui qualità creditizia è peggiorata significativamente dalla data di prima iscrizione; per tali esposizioni la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss); inoltre, lo standard richiede di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime; risulta pertanto necessario considerare gli scenari previsti di variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che attraverso un modello statistico macroeconomico sono in grado di condizionare le variabili rilevanti di stima lungo tutta la vita utile dell'attività finanziaria;
- > *stage 3*, nel quale vengono allocate singole attività finanziarie che presentano obiettive evidenze di perdita alla data di reporting. La popolazione di tali esposizioni risulta sostanzialmente coerente con quella dei crediti considerati "impaired" in base allo IAS 39 (esclusi gli IBNR); la perdita attesa deve essere calcolata, come per le esposizioni in bonis allocate nello stage 2, con una prospettiva lifetimee incorporando elementi forward looking, ma con modalità analitica.

Con riferimento al nuovo modello di impairment le attività progettuali di maggiore rilievo hanno riguardato:

- > la definizione delle modalità di tracking della qualità creditizia;
- > la definizione e adozione dei parametri per la determinazione del significativo deterioramento del rischio di credito ai fini della corretta allocazione delle esposizioni in bonis negli stage 1 o 2;
- > l'elaborazione dei modelli, inclusivi delle informazioni forward looking, per lo staging delle esposizioni e per il calcolo della perdita attesa (expected credit loss - ECL) a un anno (esposizioni classificate nello stadio 1) e life time (esposizioni allocate negli stadi 2 e 3);
- > la determinazione delle regole di allocazione delle esposizioni nello stadio 3. A tale riguardo, la sostanziale convergenza dei riferimenti identificativi delle esposizioni impaired ai sensi dello IAS 39 con i criteri disciplinati per lo stadio 3 e il mantenimento, anche nel nuovo contesto normativo, dell'allineamento tra le definizioni di esposizione deteriorate adottate ai fini contabili e ai fini prudenziali, permette di mantenere le pregresse logiche di classificazione delle esposizioni, al netto della rinuncia, da parte della Banca, alla confutazione della presunzione opponibile definita dal principio sulla cui base i crediti che evidenziano sconfinamenti/scaduti continuativi maggiori o uguali a 90 giorni, quale che ne sia la materialità, sono allocati allo stadio 3.

Con riguardo alle esposizioni creditizie non deteriorate, gli elementi che costituiscono le principali determinanti ai fini della valutazione del passaggio di stage sono quindi:

- > la variazione – rispetto al momento di prima iscrizione – della probabilità di default (PD) life time (a 12 mesi, con riferimento alle controparti corporate e retail, verificato che la stessa costituisce un’adeguata proxy della PD life time) qualificabile, sulla base dei parametri definiti, come significativo incremento del rischio di credito (SICR); si tratta di un criterio “relativo” che costituisce il principale driver sottostante all’allocazione dell’attività finanziaria nei diversi stage previsti dal principio;
- > la valutazione del SICR avviene per singolo rapporto sulla base delle misure di PD assegnate alla controparte;
- > l’eventuale presenza di uno sconfinamento/scaduto maggiore o uguale a 30 giorni; tale fattispecie costituisce di per sé una presunzione di significativo incremento del rischio creditizio, comportando il passaggio del rapporto allo stadio 2 a prescindere dagli esiti della valutazione di cui al punto precedente;
- > la presenza di una rinegoziazione qualificabile come misura di concessione ai sensi della pertinente disciplina prudenziale; anche in tale circostanza si presume l’evidenza di un significativo incremento del rischio di credito e la necessità di classificare l’esposizione tra quelle il cui merito creditizio risulta significativamente aumentato dopo l’iscrizione iniziale, a prescindere dalle evidenze di cui ai due punti precedenti. Al termine del probativo period regolamentare, in assenza di evidenze qualificanti comunque il SICR o il permanere nella condizione di esposizione forborne, l’esposizione può essere riportata in stadio 1.

Fermo quanto sopra richiamato e solo in sede di FTA, per limitate componenti del portafoglio in bonis, la Banca ricorre alla semplificazione della c.d. low credit risk (LCR) exemption prevista dal principio, in base alla quale i rapporti per i quali non è stato possibile acquisire la PD life time alla data di prima iscrizione e che presentano le seguenti caratteristiche alla data di riferimento:

- > classe di rating minore o uguale a un parametro assimilabile all’“investment grade”;
- > assenza di past due uguali o superiori a 30 giorni;
- > assenza di misure di forbearance;

sono identificate come esposizioni a basso rischio di credito, di conseguenza allocate nello stage 1.

La Banca applica alle esposizioni in bonis svalutazioni collettive (con l’eccezione di alcune posizioni “large corporate”, per le quali sono previste analisi specifiche).

Con riferimento alle esposizioni dello stage 3, come anticipato, le rettifiche di valore sono determinate come svalutazioni analitiche. Sempre per quanto attiene alle esposizioni creditizie allocate nello stage 3, oltre a quelli – pur trascurabili – legati all’ampliamento del perimetro (derivante dall’inclusione nello stesso delle esposizioni che presentano past due 90 giorni anche in assenza del superamento delle soglie di materialità prudenziali), si evidenziano gli impatti incrementali delle rettifiche di valore attesi nella valutazione sviluppata con il nuovo modello di impairment a seguito della inclusione di variabili forward looking nelle valutazioni di scenario (valore futuro dei collateral in caso di realizzo, tassi di re-default, ...) e alla considerazione di scenari di vendita di parte del portafoglio deteriorato, ponderati per la relativa probabilità di accadimento, collegati agli obiettivi aziendali di conseguimento e mantenimento di specifici obiettivi di NPL-ratio.

Come richiesto dal principio, sono stati applicati condizionamenti *forward looking* alle misure di PD e di LGD mediante l’applicazione di moltiplicatori desunti da modelli satellite. Alla base dei condizionamenti citati sono utilizzati distinti scenari, ponderati per le relative probabilità di accadimento.

Per il portafoglio titoli (in particolare, la componente emessa da amministrazioni centrali) è utilizzata in via estensiva la *low credit risk exemption*.

Nel caso di non utilizzo di tale semplificazione operativa, il modello di *stage allocation* definito prevede il ricorso al confronto tra il rating/PD all'*origination* e alla data di riferimento. Differentemente dai crediti, per questa tipologia di esposizioni le operazioni di compravendita successive al primo acquisto di uno specifico ISIN possono rientrare nell'ordinaria attività di gestione degli strumenti detenuti. Ne è derivata l'esigenza di definire la metodologia da adottare per l'identificazione delle vendite e dei rimborsi che portano alla determinazione delle quantità residue delle singole transazioni cui associare il rating/PD all'*origination* da confrontare con quello riferito alla specifica data di *reporting*. A tali fini, la Banca ha adottato la metodologia "*first in first out*", ritenuta in linea con quanto richiesto dal principio poiché permette, in presenza di acquisti effettuati in tempi differenti, di identificare correttamente la variazione intervenuta nel rischio di credito rispetto alla iscrizione iniziale dello strumento. Inoltre, tale modalità supporta una gestione più trasparente anche dal punto di vista operativo, consentendo il continuo aggiornamento della valutazione del merito creditizio sulla base dei nuovi acquisti intervenuti rispetto a un medesimo titolo.

## Hedge accounting

Per quanto attiene alle nuove disposizioni in tema di Hedge Accounting, tenuto conto che le novità contenute nel nuovo standard IFRS 9 riguardano esclusivamente il General Hedge e che il medesimo principio prevede la possibilità di mantenere l'applicazione delle regole IAS 39 (IFRS 9 7.2.21), la Banca ha deciso di esercitare l'opzione "opt-out" in first time adoption dell'IFRS 9, per cui tutte le tipologie di operazioni di copertura continueranno ad essere gestite nel rispetto di quanto previsto dallo IAS 39 (carve-out).

## Impatti economici e patrimoniali

I principali impatti attesi dall'adozione del nuovo principio sono riconducibili all'applicazione del nuovo modello di impairment e in particolare, in tale ambito, alla stima della perdita attesa "life time" sulle esposizioni creditizie allocate nello stadio 2, nonché alla considerazione dei già citati scenari di cessione nella determinazione del valore delle rettifiche applicabili alle esposizioni creditizie deteriorate. Solo in misura residuale si profilano impatti riconducibili alle nuove regole di classificazione e misurazione.

Sulla base delle analisi effettuate e delle implementazioni in corso si stima che gli impatti in argomento, da rilevare in sede di prima applicazione del nuovo principio in contropartita del patrimonio netto, non risulteranno in alcun caso critici rispetto al profilo di solvibilità aziendale, tenuto conto dell'adesione da parte della Banca all'opzione regolamentare che permette di diluire su 5 anni l'impatto, sia statico, rilevato in FTA, sia dinamico, rilevato sulle sole esposizioni in bonis a ciascuna data di reporting, collegato all'applicazione del nuovo modello di impairment.

Gli impatti puntuali delle nuove regole in FTA, alla luce della composizione finale dei portafogli di attività finanziarie e delle previsioni macroeconomiche per gli esercizi futuri, sono in via di finale determinazione.

## Impatti, IT, organizzativi e sviluppi ulteriori

Il processo di implementazione delle novità introdotte dal principio ha comportato l'esigenza di effettuare interventi significativi sull'infrastruttura tecnologica in uso; a tal fine, sono state poste in essere apposite analisi, in coordinamento con la corrispondente progettualità del Centro Servizi informatici di riferimento, che hanno portato all'identificazione delle principali aree di impatto e alla definizione delle architetture applicative target da realizzare; sono stati inoltre identificati gli applicativi e le procedure da adeguare, nonché le modifiche da apportare in base ad un approccio modulare per priorità di intervento, atte ad assicurare il rispetto dei nuovi requisiti contabili. Gli interventi, attualmente in via di finalizzazione, hanno quindi riguardato sia l'implementazione delle funzionalità necessarie sulle procedure già esistenti, sia l'integrazione di nuovi applicativi.

Più nel dettaglio, per quel che attiene all'area della Classificazione e Misurazione, una volta delineate le modalità con cui effettuare il test SPPI, sono stati individuati e, ove necessario, adeguati gli applicativi e le procedure per la sua implementazione, sia per quel che riguarda i titoli di debito che per le esposizioni creditizie.

In relazione all'area dell'Impairment, effettuate le principali scelte sui parametri da considerare ai fini della valutazione del significativo deterioramento, nonché sulle modalità di calcolo dell'ECL (*expected credit loss*) tenendo anche conto delle informazioni *forward-looking*, sono stati individuati gli applicativi di risk management su cui effettuare il *tracking* del rischio creditizio a livello di singola posizione ed il conteggio della relativa ECL, nonché gli interventi di adeguamento necessari.

Analoghe analisi ed interventi sono in corso per l'adeguamento degli applicativi contabili, anche al fine di supportare le aperture informative richieste dai nuovi schemi FINREP e dal V° aggiornamento della circolare 262 di Banca d'Italia in vigore dal 1° gennaio 2018.

Oltre agli interventi di natura informatica, sono in fase di definizione, in stretto raccordo con la futura capogruppo, interventi di natura organizzativa attinenti alla revisione e dei processi operativi esistenti, al disegno e implementazione di nuovi processi (attinenti, ad es. la gestione e il monitoraggio dell'esecuzione del test SPPI, il monitoraggio dei limiti di vendita delle attività gestite nell'ambito del modello di business HTC, ...) e delle corrispondenti attività di controllo, alla ridefinizione delle competenze all'interno delle diverse strutture coinvolte, sia operative sia amministrative e di controllo.

Per quanto riguarda l'impairment, l'obiettivo degli adeguamenti programmati concerne un'implementazione sempre più efficace ed integrata delle modalità di monitoraggio *on-going* del rischio creditizio, al fine di agevolare interventi preventivi atti a evitare potenziali "scivolamenti" dei rapporti nello stage 2 e a rilevare rettifiche di valore coerenti e tempestive in funzione del reale andamento del rischio creditizio.

L'introduzione dell'IFRS 9 riverbererà i suoi impatti anche in termini di offerta commerciale e, conseguentemente, in termini di revisione e aggiornamento del catalogo prodotti.

## Altri profili di adeguamento dei presidi organizzativi e dei processi operativi

Nel corso del 2017 sono proseguite, in aderenza alle attività progettuali in proposito sviluppate dalle strutture associative e di servizio di Categoria, nonché in stretto coordinamento e raccordo con i riferimenti prodotti dal centro servizi informatici di riferimento, le attività di adeguamento ai requisiti introdotti dalle nuove disposizioni in materia di sistema informativo inerenti, in particolare, ai presidi di sicurezza per la corretta gestione dei dati della clientela, alla sicurezza dei servizi di pagamento via internet, alle misure di sicurezza ICT in ambito PSD2 e la gestione dei gravi incidenti di sicurezza informatica.

L'ICAAP e l'Informativa al Pubblico ex III Pilastro sono stati negli ultimi esercizi significativamente impattati dalle novità regolamentari connesse all'attuazione di Basilea 3 e dalle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni. Sulla base dei chiarimenti e delle posizioni via via pubblicati dalle autorità competenti, sono stati continuamente aggiornati i riferimenti metodologici e le procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali, nonché rivisti in coerenza, laddove necessario, i ruoli e le responsabilità delle funzioni coinvolte. Tenuto conto anche delle novità da ultimo intervenute nei criteri adottati dalle Autorità di Vigilanza per il processo di supervisione e valutazione prudenziale (c.d. SREP), nell'ambito delle consuete attività propedeutiche allo sviluppo dell'ICAAP e dell'informativa al Pubblico, sono stati anche nell'esercizio di riferimento rivisti e adeguati:

- > i riferimenti metodologici sottostanti;
  - la misurazione/valutazione dei rischi di I e di II Pilastro, la conduzione delle prove di stress sui principali rischi assunti, la determinazione del capitale complessivo;
  - l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress;
  - lo sviluppo e l'articolazione del processo ICAAP e della redazione della relativa rendicontazione.

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale si richiamano inoltre:

- > l'adeguamento dei processi e presidi interni al fine di conformarsi agli adempimenti previsti dalla Direttiva 2014/65/UE (c.d. MiFID II) e dalla relativa normativa attuativa, entrata in vigore il 3 gennaio 2018, in aderenza alle attività progettuali in ambito sviluppate dalle strutture associative e di servizio di Categoria, nonché in stretto coordinamento con la futura Capogruppo, inerenti in particolare la disciplina:
  - della c.d. "Product governance", volta ad assicurare la formalizzazione del processo di realizzazione e approvazione degli strumenti finanziari nonché di definizione del target market di clientela al quale la Banca intende distribuire prodotti e servizi;
  - della valutazione e revisione del possesso delle competenze ed esperienze del personale addetto alla prestazione dei servizi di investimento e alla fornitura di informazioni alla clientela;
  - della prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti,
  - dell'ammissibilità degli inducement;
  - della trasparenza informativa nei confronti della clientela;
  - l'aggiornamento delle regole di scambio di garanzie con riferimento all'operatività in derivati OTC, non compensati presso controparti centrali, alla luce dell'entrata in vigore del Regolamento delegato (UE) n. 2016/2251, attuativo del Regolamento EMIR.

Con riferimento alla disciplina dell'offerta al pubblico, è stata data concreta applicazione alle procedure adottate per assicurare nell'ambito degli eventuali prospetti di offerta al pubblico degli strumenti finanziari di propria emissione, la conformità alla Raccomandazione Consob n. 0096857 del 28/10/2016, con cui l'Autorità di Vigilanza ha emanato linee guida in materia di compilazione delle "Avvertenze per l'Investitore", e alle linee di indirizzo fornite a riguardo a livello di Categoria.

Con riferimento alle quote sociali, la Banca, in linea con i riferimenti di Categoria, ha adottato una scheda informativa con la quale viene fornito in modo chiaro e sintetico un quadro esaustivo delle informazioni rilevanti, utile al trasferimento al soggetto, potenziale sottoscrittore o acquirente di azioni della banca, della necessaria conoscenza delle connotazioni di tali strumenti.

## **Informazioni sulla avvenuta predisposizione del documento sulla sicurezza dei dati personali**

La Banca, in ossequio a quanto previsto dal D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196, Codice per la protezione dei dati personali, ha provveduto, con delibera del Consiglio di Amministrazione, in data 30 gennaio 2017, all'approvazione del Documento sulla Sicurezza dei dati personali per l'anno 2017.

Nel corso del 2017, la Banca ha attuato alcune azioni commerciali atte a far conoscere meglio i propri prodotti alla clientela e a sviluppare la propria spinta commerciale.

Durante l'anno, consapevole dell'importanza che l'acquisto o la ristrutturazione dell'abitazione principale riveste nel nostro contesto economico e sociale, la Banca ha dato vita ad un'azione commerciale sui mutui per l'acquisto o la ristrutturazione dell'abitazione principale con iniziative riguardanti un tasso di ingresso agevolato e la possibilità di finanziare il 100% dell'importo.

Con riferimento, invece, al comparto investimenti della clientela privata e al tema della loro diversificazione, la BCC ha dato vita, con la collaborazione delle società BNP Paribas, Pictet e GAM Investments, a tre differenti incontri di presentazione del mercato finanziario attuale e dei rispettivi prodotti a selezionati gruppo di clientela.

Nell'ultimo trimestre dell'anno, infine, sono state attuate due iniziative:

- > *la prima*, in collaborazione con BCC Assicurazioni, avente lo scopo di soddisfare i bisogni di sicurezza e di protezione della casa e della famiglia da parte della clientela, supportando concretamente la rete distributiva nella proposizione di prodotti assicurativi idonei a tali finalità;
- > *la seconda*, consistente in una campagna di collocamento P.O.S. volta alla diffusione di sistemi di pagamento elettronici verso gli esercenti evidenziandone le caratteristiche di sicurezza, praticità e comodità e proponendo una tariffa agevolata per la loro adozione.

Prosegue il supporto alla rete di vendita attraverso l'utilizzo del "Profilo commerciale", strumento di Customer Relationship Management volto a massimizzare l'efficienza della relazione con Soci e Clienti. Nel corso del 2017 sono state attivate sulla rete di vendita diverse **campagne di marketing**, ciascuna delle quali caratterizzata da un target di clientela potenzialmente interessato alla tipologia di prodotto offerto. Nella fattispecie, le campagne di vendita hanno riguardato i finanziamenti di credito al consumo, i nuovi prodotti assicurativi, i piani di accumulo di capitale, la diffusione delle carte di credito del movimento (CartaBCC) e, infine, specificamente per le imprese, sono state attivate campagne commerciali per diffondere la conoscenza delle agevolazioni fiscali cosiddette "Super ammortamento" e legge "Sabatini - Ter".

Funzionale alle campagne di marketing è l'attivazione del progetto di **segmentazione della clientela**, strumento essenziale per la precisa individuazione dei bisogni dei clienti e la definizione di un'offerta sempre più mirata ed efficace.

E' continuata con successo l'attività di diffusione di due nuovi strumenti messi a disposizione dal nostro istituto centrale ICCREA grazie a specifiche convenzioni:

- > **Satispay S.p.a.**: start-up italiana operante nel campo del mobile payments, permette di scambiare denaro con i contatti della propria rubrica e di pagare nei negozi convenzionati, fisici e online, tramite un'applicazione disponibile per iPhone, Android e Windows Phone.
- > **Ventis**: società controllata da Iccrea, ha sviluppato una piattaforma di commercio elettronico, il sito Ventis.it, che propone ai clienti BCC una serie di prodotti in promozione, molto scontati rispetto al prezzo di mercato e a condizioni economiche di favore se acquistati con CartaBCC.

La BCC ha aderito ad una proposta di ICCREA Banca per incrementare il parco dei POS attivi sui clienti della nostra BCC. Una collaborazione che prevede il supporto diretto di ICCREA al collocamento del prodotto.

La società del gruppo BCC Credito Consumo ha reso disponibili nella propria piattaforma informatica i prodotti di CQS (Cessione del Quinto dello Stipendio) e CQP (Cessione del Quinto della Pensione). Si tratta di ormai note e molto richieste forme di finanziamento a tasso fisso, con pagamento costante della rata che ogni mese viene trattenuta o dallo stipendio o dalla pensione. In collaborazione con BCC CreCo proporremo tali forme di finanziamento alle migliori condizioni di mercato e con la miglior assistenza dei nostri consulenti.

## Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Consiglio di Amministrazione ha delegato ad un Comitato Esecutivo talune responsabilità e poteri riconducibili alla funzione di gestione.

Il Direttore rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato Esecutivo.

Il Direttore dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del Consiglio di Amministrazione, assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e delle funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti alla nomina e alla revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo – permanenti e indipendenti – dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- > **Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);**
- > **Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);**
- > **Funzione di Conformità alle norme (Compliance);**
- > **Funzione Antiriciclaggio.**

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso è assicurato l’inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l’obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- > non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- > sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- > fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l’invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l’argomento trattato è di specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli Organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- > accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- > ricorrere, per quanto di competenza, ai servizi offerti dalla Federazione Lombarda delle BCC e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell’operatività e l’evoluzione dei rischi, dall’altro, a valutare la completezza, l’adeguatezza, la funzionalità e l’affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI (Sistema dei Controlli Interni), portando all’attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF (Risk Appetite Framework), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- > la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- > la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell’operatività aziendale al RAF;
- > la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l’evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;

- > la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- > l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- > la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- > la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- > la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La **Funzione di Conformità** alle norme presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la Funzione di Conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- > l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- > l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- > la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- > la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- > la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della Funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La **Funzione di Controllo dei Rischi** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- > il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- > la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- > la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- > il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- > il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- > il presidio sulla coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;

- > la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- > il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- > il coinvolgimento nella valutazione dei rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- > la formulazione di pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- > la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- > l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- > l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- > la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- > la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- > la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si inquadra inoltre sui seguenti presidi di controllo:

## Controlli di linea

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle Funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

## Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. 231/2001

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere e, oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate *governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- > sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- > sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- > sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.Lgs. 231/01, art. 25-octies), l'Organismo di Vigilanza, secondo quanto disposto dall'art. 52 del D.Lgs. 231/07, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull'osservanza delle norme contenute nello stesso decreto ed a provvedere alle relative comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti.

## Revisione legale dei conti

Il Soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le Autorità di Vigilanza competenti.

Il Soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le Funzioni aziendali di controllo (*Compliance, Risk Management, Internal Audit*); in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.Lgs. 39/2010.

## Presidi specialistici

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero, dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che la rendono owner aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare – ove il presidio risulti complessivamente adeguato – ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- > monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/ valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- > identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;
- > contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- > collaborare con la Funzione Compliance nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l'ambito di propria pertinenza;
- > assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- > promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- > fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza agli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- > informare la Funzione Compliance di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
- > inviare periodicamente al Responsabile della Funzione Compliance una valutazione del rischio di non conformità per l'ambito di propria pertinenza affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione Compliance nello svolgimento delle attività di pertinenza.

## Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette

Ai sensi dell'art. 42 del D.Lgs. 231/2007, il Legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- > valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- > trasmettere all'Unità di Informazione Finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il Soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da Soggetti di dette aree.

Il Responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la U.I.F. e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Il Responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al Responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il Responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili – anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative – dai Responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

## Referente delle Funzioni Operative Importanti

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un Referente interno (Referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto Referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il Referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicitarsi attraverso:

- > la predisposizione e la messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- > il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- > la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- > l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- > la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

## La Funzione ICT

La Funzione ICT (Information and Communication Technology) esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il framework di rischio IT definito.

## La Funzione di Sicurezza Informatica

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

La Funzione di Sicurezza Informatica, anche nell'ottica di ottimizzazione delle competenze tecniche presenti nella Banca, è stata collocata all'interno della Funzione ICT.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale, infatti, dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e della parte prevalente del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare la **Funzione di Revisione Interna** al **Servizio Internal Auditing della Federazione Lombarda delle BCC**, dopo aver valutato l'adeguatezza della struttura all'uopo costituita presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la struttura in argomento è costituita ed opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione Lombarda delle BCC non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli Esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli Organi della stessa.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di Internal Audit prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione di Internal Audit della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "*Quality Assessment Manual*" pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine, provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate, la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di Banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel Piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio derivante da cartolarizzazioni; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo; rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni; rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati; rischio di trasferimento; rischio base; rischio di leva finanziaria eccessiva.

Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (controllo dei rischi, compliance e antiriciclaggio) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi ha, tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree / unità di business con gli obiettivi di rischio, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la Funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie Funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce, inoltre, l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle Funzioni operative, alle altre Funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi aziendali.

Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di conformità sono formalizzati in specifici report presentati agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della Funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di antiriciclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

La **Funzione di Internal Audit** ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del **Piano annuale delle attività di auditing** approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 22 maggio 2017. In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit nel corso del 2017 si sono incentrati sull'analisi dei seguenti processi:

Continuità operativa, ICAAP, Gestione del processo di governo della liquidità, Finanza retail - MIFID, Politiche di remunerazione e incentivazione, Esternalizzazione delle Funzioni Operative Importanti (FOI), Esternalizzazione trattamento del contante, Operatività con Soggetti collegati e conflitti di interesse, Privacy (tracciamento delle operazioni bancarie), Tesoreria Enti e antiriciclaggio.

L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso di piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento dei rischi proposti.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

## **Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime**

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009<sup>12</sup> e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

<sup>12</sup> Con il citato documento, in particolare, viene richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, così come previsto dallo IAS 1. Ciò, in particolare, alla luce delle (perduranti) condizioni critiche dei mercati finanziari e dell'economia reale. Si rammenta a riguardo che:

- laddove siano rilevate eventuali incertezze che tuttavia non risultano significative e non generano dubbi sulla continuità aziendale, occorre fornire una descrizione di tali incertezze congiuntamente agli eventi e alle circostanze che hanno condotto gli Amministratori a considerare le stesse superabili e raggiunto il presupposto della continuità aziendale;
- qualora siano stati identificati fattori che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare la propria operatività per un prevedibile futuro, ma gli Amministratori considerino comunque appropriato utilizzare il presupposto della continuità aziendale per redigere il bilancio, è necessario richiamare le indicazioni riportate nella nota integrativa riguardo la sussistenza delle significative incertezze riscontrate e le argomentazioni a sostegno della decisione di redigere comunque il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

**Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile**

Il Consiglio di Amministrazione, in ossequio alle previsioni recate dall'articolo 2528 c.c., recepito dall'art. 8, comma quarto, dello Statuto sociale, è chiamato ad illustrare nella relazione al bilancio le ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi Soci.

*In particolare, il Consiglio, premesso che:*

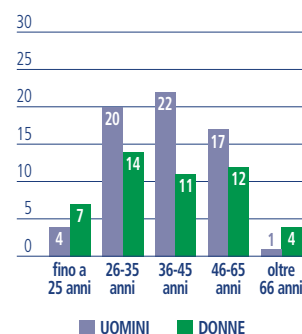
- > il principio della "porta aperta" rappresenta uno dei cardini della cooperazione, come riconosciuto anche dalla riforma societaria;
- > l'art. 35 del Testo Unico Bancario stabilisce che le BCC esercitano il credito prevalentemente a favore dei soci;
- > le Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia stabiliscono che le Banche di Credito Cooperativo "possono prevedere nel proprio statuto limitazioni o riserve a favore di particolari categorie di soggetti tra i quali esse intendono acquisire i propri soci. In ogni caso le banche adottano politiche aziendali tali da favorire l'ampliamento della compagine sociale; di ciò tengono conto nella determinazione della somma che il socio deve versare oltre all'importo dell'azione (...)";
- > gli articoli 6 e 7 dello Statuto sociale, sulla base delle disposizioni dettate dal Testo Unico Bancario e dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, determinano i requisiti di ammissibilità a socio e le limitazioni all'acquisto della qualità di socio;
- > il Consiglio di Amministrazione ha approvato in data 2 marzo 2015 un piano strategico triennale che delinea la politica di ammissione dei nuovi Soci con l'obiettivo di accrescere il radicamento territoriale della banca nella propria zona di competenza ed in particolare nei comuni di presidio diretto;
- > i Soci rappresentano l'elemento centrale della Banca, la cui importanza non è legata solo al rispetto di regole di mutualità prevalente dettate dall'Organo di Vigilanza, bensì al fatto che ne sono proprietari e al tempo stesso i primi gestori e promotori;
- > in virtù dei lavori per il progetto di fusione per incorporazione della BCC di Lesmo nella BCC dell'Alta Brianza, l'indirizzo adottato in merito allo sviluppo della compagine sociale è stato quello del mantenimento della base preesistente o dell'ammissione ordinaria dei Soci a seguito della sottoscrizione di prodotti loro dedicati,

*comunica che:*

- a) alla data del 31 dicembre 2017 la compagine sociale era composta da 5.997 Soci, con un capitale sociale di Euro 9.845.102,70;
- b) rispetto alla stessa data dell'anno precedente la compagine sociale è aumentata di 2.658 unità, a seguito della fusione per incorporazione della BCC di Lesmo nella BCC dell'Alta Brianza;
- c) la misura del sovrapprezzo attualmente richiesto ai nuovi soci è di euro 100,00 per ogni azione sottoscritta;
- d) nel corso dell'esercizio 2017 l'ex BCC Alta Brianza ha accolto 115 domande di ammissione a socio; vanno aggiunti i 2.631 Soci entrati dopo l'1/12/2017, acquisiti a seguito dell'incorporazione della BCC di Lesmo;
- e) in coerenza con gli obiettivi enunciati nel Piano Strategico ed in relazione al doveroso rispetto del principio di prevalenza di cui all'art. 35 del Testo Unico Bancario i Soci ammessi nel corso dell'esercizio 2017 risultano così ripartiti:

SOCI AMMESSI NEL 2017				
	2017	% sul Totale	2016	Var. % 2016
DONNE	48	41,74%	76	-36,84%
UOMINI	64	55,65%	85	-24,71%
SOCIETA'	3	2,61%	9	-66,67%
<b>TOTALE</b>	<b>115</b>	<b>100,00%</b>	<b>170</b>	<b>-32,35%</b>

DISTRIBUZIONE NUOVI SOCI 2017 PER SESSO E PER ETA'				
	Uomini	Donne	Totale	% sul Totale
FINO A 25 ANNI	4	7	11	10,00%
DA 26 A 35 ANNI	20	14	34	30,00%
DA 36 A 45 ANNI	22	11	33	29,00%
DA 46 A 65 ANNI	17	12	29	26,00%
OLTRE I 66 ANNI	1	4	5	4,00%
<b>TOTALE</b>	<b>64</b>	<b>48</b>	<b>112</b>	<b>100,00%</b>



## Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

## Indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd Public Disclosure of return on Assets), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio<sup>13</sup> al 31 dicembre 2017 è pari a -0,80%

## Eventuali accertamenti ispettivi dell'Organo di Vigilanza

Nel corso del 2017 la Banca non è stata oggetto di visita ispettiva da parte dell'Organismo di Vigilanza. Con lettera del 15 marzo 2018, Banca d'Italia, in considerazione della previsione normativa riguardante il phase – in della riserva di conservazione del capitale (CCB), ha comunicato che, per quanto riguarda la nostra Banca, restano fermi i livelli di Target di capitale comunicati con la decisione assunta a conclusione dello SREP 2016 e comunicata con lettera dell'8 marzo 2017.

<sup>13</sup> Ai sensi della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia le voci da considerare sono, rispettivamente per il bilancio individuale e consolidato la "Totale dell'attivo" e la voce 290 "Utile/(Perdita) di esercizio del bilancio individuale e la voce "Totale dell'attivo" e la 320 "Utile (Perdita) d'esercizio del bilancio consolidato.

## Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio 2017 non sono intervenuti fatti di rilievo in grado di modificare ed influenzare la situazione esistente alla chiusura dell'esercizio così come segnalata in bilancio.

## Informativa sulle operazioni con parti correlate

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2017 sono state effettuate 42 **operazioni verso soggetti collegati**, (diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca) per un ammontare complessivo di 22.442.238 euro.

Le **operazioni di maggiore rilevanza** effettuate nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 sono 3 per un ammontare complessivo di 9.800.000 euro e riguardano investimenti in certificati di deposito.

Non sono state compiute operazioni con Soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali l'Amministratore indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

## Evoluzione prevedibile della gestione

### Politiche di intermediazione

Il budget della Banca per l'anno 2018, e la conseguente suddivisione sulle varie unità interessate (filiali, agenzie, sportelli e gestori), è stato predisposto al fine di perseguire i seguenti obiettivi:

- > diminuire il costo del funding;
- > incrementare gli impieghi riducendo la situazione di attuale immobilizzazione, a seguito di una più corretta valutazione della durata dei mutui offerti alle aziende;
- > continuare nella forte crescita della raccolta indiretta, con particolare attenzione alle forme gestite;
- > incrementare il numero dei rapporti, il margine da servizi e la fidelizzazione della clientela;
- > ridurre l'esposizione relativa al settore immobiliare.

### Raccolta diretta

Nel nuovo esercizio si punterà a consolidare i volumi raggiunti e si lavorerà per ridurre la concentrazione della stessa, con le seguenti finalità:

- > consolidamento dei volumi in essere;
- > riduzione della concentrazione;
- > riduzione del costo del funding.

Le manovre poste in essere sulla raccolta a vista e la prevista riduzione dei tassi sulle forme a scadenza (conti di deposito e certificati di deposito) permetteranno di ridurre ulteriormente il costo del funding. Nel corso dell'esercizio sono previste scadenze dei prestiti obbligazionari tutti concentrati nel primo semestre e sono previsti collocamenti per un importo inferiore a quanto in scadenza.

## Raccolta indiretta

Nel 2018 si continuerà a dare particolare attenzione alle forme tecniche gestite e al collocamento di polizze assicurative finanziarie, con il fine di raggiungere masse importanti con conseguenti benefici sia in termini di diversificazione dei portafogli della clientela sia in termini di redditività per la Banca stessa. Pertanto si punterà a consolidare i risultati raggiunti e a crescere ulteriormente sulle masse gestite, attraverso un continuo miglioramento del servizio alla clientela con il supporto delle società partner. Questi i punti cardine dell'esercizio:

- > crescita sostenuta della componente del risparmio gestito e assicurativo;
- > continuare la politica di diversificazione dei portafogli della clientela;
- > incrementare il margine da servizi;
- > particolare attenzione alla crescita della componente assicurativa in considerazione della validità di tale prodotto in ottica di pianificazione successoria.

## Impieghi

Nel 2018 ci si concentrerà sul mantenimento dei volumi raggiunti e su di uno sviluppo degli stessi che non dovrà prescindere dal merito di credito e dalle politiche di erogazione della Banca.

Di seguito i principi che governeranno le politiche sul comparto:

- > un'attenta selezione e un costante monitoraggio del portafoglio crediti, quali elementi fondamentali per la mitigazione dei rischi e il mantenimento di adeguati livelli di redditività aziendale;
- > notevole importanza nella valutazione di nuovi affidamenti, oltre al merito di credito, sarà la corretta valutazione della tipologia di affidamento richiesto, la durata delle operazioni a medio termine in base alla finalità delle stesse, gli assorbimenti patrimoniali derivanti;
- > sempre più importanza verrà data anche all'utilizzo del fondo centrale di garanzia (MCC), non solo ai fini della riduzione del rischio, ma in ottica di minor assorbimento patrimoniale;
- > incremento del numero di rapporti relativi ad aziende produttive.

## Mutui Privati

Particolare attenzione verrà data anche al comparto mutui privati, in particolare ai mutui prima casa. L'anno 2017 appena trascorso ha infatti fatto registrare una ripresa del mercato, e in considerazione dell'importanza che tale prodotto riveste nel panorama dell'offerta bancaria, della bassa rischiosità e dell'elevato grado di fidelizzazione, è uno dei prodotti su cui dovrà essere maggiormente concentrata l'attività di erogazione.

Queste le linee guida per l'esercizio:

- > incrementare il numero di mutui 1<sup>a</sup> casa, considerata anche la ripresa del comparto avvenuta nel corso del 2017;
- > le coperture assicurative collegate all'erogazione dei finanziamenti (CPI protezione mutuo, CPI protezione prestito, polizza sull'immobile) continueranno ad essere considerate elementi essenziali nella valutazione dei finanziamenti, in quanto importanti elementi di mitigazione del rischio;
- > sempre più importanza verrà data anche all'utilizzo del fondo CONSAP per la concessione dei mutui 1<sup>a</sup> casa, non solo ai fini della riduzione del rischio, ma in ottica di minor assorbimento patrimoniale;
- > i finanziamenti rientranti nella categoria del credito al consumo dovranno essere veicolati a BCC Credito Consumo.

## Mutui aziende

Particolare diligenza dovrà essere adottata nella concessione dei mutui alle aziende, secondo i seguenti criteri:

- > l'inoltro delle pratiche e l'eventuale concessione di mutui alle aziende dovrà attentamente considerare la tipologia e la storicità delle relazioni, la finalità dell'intervento e soprattutto l'adeguata capacità di rimborso;
- > operazioni a nuova clientela potranno essere valutate solo in presenza di controparti meritevoli e finalizzando tale intervento allo sviluppo di una relazione complessiva con il cliente, considerando anche la potenziale acquisizione di rapporti attivi personali;
- > nella concessione di finanziamenti a società clienti dovrà essere attentamente valutata l'operatività degli ultimi esercizi, sia in termini quantitativi, sia in termini qualitativi;
- > non dovranno essere inoltrati finanziamenti per liquidità o riequilibrio finanziario destinati alla chiusura di posizioni presso altri istituti, salvo in presenza di adeguate motivazioni da valutare preventivamente;
- > la durata dei finanziamenti dovrà essere adeguata alla finalità dell'intervento proposto;
- > in caso di finanziamento ipotecario l'importo del mutuo non potrà superare il 70% del valore cauzionale del bene;
- > particolare attenzione sarà posta ai fattori di mitigazione del rischio e degli assorbimenti patrimoniali quali il Fondo di Garanzia per le PMI;
- > nelle operazioni di importo rilevante, o con controparti corporate, si dovrà valutare la possibilità di operare in pool con ICCREA BANCAIMPRESA;
- > per la determinazione dei tassi dovranno essere attentamente valutati la rischiosità del cliente e dell'operazione, la finalità dell'intervento, la durata, l'assorbimento patrimoniale, l'operatività posta in essere negli anni precedenti e, con sempre maggiore importanza, la presenza o costituzione di rapporti e depositi collegati.

## Operazioni immobiliari

Obiettivo prioritario del 2018 rimane la riduzione dell'esposizione verso il comparto immobiliare e delle costruzioni, pertanto la valutazione e l'inoltro di qualsiasi nuova operazione a s.a.l. dovrà essere preventivamente valutata e autorizzata, e dovrà comunque rispettare i seguenti criteri:

- > esclusivamente con le imprese edili e/o con le società immobiliari facenti capo a imprese edili; all'interno di queste tipologie, si dovrà verificare che anche i soci di queste iniziative siano clienti della Banca con i rapporti personali;
- > l'operazione immobiliare deve trovarsi non solo in zona operativa, ma anche in un paese della zona operativa che sia in prossimità di una delle nostre filiali e vi sia quindi la possibilità di procedere con gli accolti ai clienti privati;
- > la Banca non finanzia l'acquisto dell'area edificabile che deve essere fatto con mezzi propri dell'impresa o della società;
- > è valutabile la possibilità di finanziare a primarie imprese, comunque entro il 50% del costo, l'eventuale acquisto dell'immobile da ristrutturare;
- > il finanziamento dei lavori, da erogare a stato avanzamento, coprirà al massimo il 70% dei costi certificati da un tecnico di fiducia della Banca.

### Care Socie, cari Soci,

se ci preoccupassimo soltanto di adempiere alle regole, senza continuare a sentire la sollecitazione e la sfida a compiere la missione per cui le nostre banche sono nate, avremmo ridotto di troppo i nostri obiettivi.

Fenomeni dirompenti – le disuguaglianze antiche e nuove, la demografia, le migrazioni, la sicurezza, il cambiamento climatico e la salute, l'automazione del lavoro – non sono affrontabili con vecchie ricette e richiedono un orizzonte condiviso e l'unione delle forze.

All'Europa serve più mutualità. Nel senso letterale, dell'aiuto scambievole e reciproco tra soggetti diversi. Nel senso economico, del volontario mettersi insieme per perseguire più efficacemente un interesse comune. Nel senso imprenditoriale inteso dal nostro codice civile, ovvero "fornire ai soci beni o servizi o occasioni di lavoro a condizioni più vantaggiose di quelle che otterrebbero dal mercato". Nel senso finanziario, del riconoscere spazio e ruolo a banche che perseguono specifiche finalità d'impresa, diverse da quelle delle società di capitale e orientate a promuovere un vantaggio a favore dei Soci e delle comunità locali.

La mutualità può essere uno strumento di attuazione della strategia Europa 2020. Per realizzare l'obiettivo dichiarato di "una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva come mezzo per superare le carenze strutturali dell'economia, migliorarne la competitività e la produttività e favorire l'affermarsi di un'economia di mercato sociale sostenibile".

Noi ci siamo. Siamo presenti ed impegnati per questi obiettivi. Ad attuare un modello di banca controcorrente. Anche sul piano culturale.

Di mutualità e cooperazione c'è bisogno anche nell'era dei Gruppi Bancari Cooperativi. Tra Gruppi Bancari Cooperativi.

70 anni fa veniva scritto nella Costituzione italiana l'art. 45.

Fu il frutto di un dibattito politico assolutamente trasversale, ma unanime nel sostenere il valore dell'esperienza cooperativa che rappresenta – sono le parole di uno dei Deputati intervenuti nel dibattito – una *"forza viva e operante, in cui si assommano desiderio di rinascita, fede nell'avvenire, dignità del lavoro"*. Per questo la cooperazione *"deve essere riconosciuta dal popolo e dallo Stato come elemento di vita democratica, di progresso sociale"*.

Quest'anno in tutta Europa si ricorderanno i 200 anni della nascita di Federico Guglielmo Raiffeisen, fondatore della cooperazione di credito.

La Costituzione e lo spirito del fondatore alimentano la voglia delle BCC di essere e restare vicine ai territori. Profondamente, ed autenticamente, "nel cuore del Paese".

Questo "capitale di relazione" va meglio messo a frutto, perché continui a produrre vantaggi per Soci e comunità locali e sostenibilità prospettica per le nostre banche.

La mutualità è necessaria ai nostri contemporanei e alle generazioni di domani.

## Carissimi Soci,

l'Assemblea quest'anno è una tappa importante della nostra evoluzione. La fusione con la BCC di Lesmo rappresenta una perfetta sintesi tra passato, presente e futuro.

Un'assemblea che definirei come un momento particolare della nostra missione all'interno del Credito Cooperativo.

Una missione che parte da lontano ed alla quale siamo rimasti sempre fedeli.

Un cammino **lungo**, non privo di difficoltà, ma fatto insieme, con la consapevolezza di partecipare a un progetto di lungo termine, sostenibile. Soprattutto oggi.

Alla finanza speculativa, oggi dominante, che mira solo al profitto di breve termine, **contrapponiamo un modello semplice** costruito sul supporto ed il sostegno a famiglie ed imprese per assicurare una crescita duratura, stabile e i cui frutti sono investiti e condivisi con la collettività.

Non ci siamo fermati. Abbiamo superato passaggi importanti. Dedicato risorse alla relazione ed **investito in un valore intangibile** che mi rende fiero dell'appartenenza a questo sistema: le persone. **Voi.**

Ho visto giovani entusiasti e pieni di energia, entrare nella Banca in questi anni.

Li ho visti crescere, maturare, diventare più solidi e preparati, e mettere qualche capello bianco. E di una cosa sono certo. In tutti, e ripeto tutti, ho sempre ritrovato la stessa passione, lo stesso impegno, la stessa voglia di partecipare alla realizzazione di qualcosa di grande e di diverso. Una visione trasmessa ogni giorno ai nostri Clienti, ai nostri Soci, alle famiglie ed alle imprese. Le relazioni si sono rafforzate, il mercato ci ha conosciuto ed apprezzato, la nostra innovazione di prodotto e di processo sull'offerta non si è mai fermata. Alle iniziali aree di business se ne sono aggiunte di nuove per accompagnare le imprese e diventare più grandi e audaci.

Siamo una piccola Banca apprezzata nel panorama provinciale e regionale per la relazione e serietà. Un successo dovuto alla cultura aziendale che si è evoluta negli anni ma che è rimasta sempre pervasa da un **forte orientamento al mercato ed al cliente** con l'eccellenza quale unico metro di giudizio del nostro operato.

Importanti traguardi ed importanti risultati. Ma la storia non si ferma, anzi le canzoni popolari ci ricordano che **la storia siamo noi**. Noi tutti, come chicchi di grano che appartengono ad una sola spiga. E noi siamo chiamati, individualmente e collettivamente, sul trampolino di lancio: verso un nuovo futuro.

Un futuro per la "**Bcc Brianza e Laghi**" che origina dal passato e presente delle due banche.

La lunga crisi iniziata nel 2008, ma anche l'accelerazione della globalizzazione e l'aumento della complessità del mondo ha aperto un nuovo fronte per il nostro sistema.

Ancora una volta la sfida è grande. Ma non abbiamo paura. Ci sorregge un grande passato che rende solido l'appoggio per spiccare il salto nel Credito Cooperativo del terzo millennio.

Non vogliamo e non dobbiamo rinnegare il nostro localismo, l'attaccamento ai luoghi di origine, il rispetto delle identità e il valore delle nostre relazioni con gli stakeholder. Sono elementi competitivi che anche i grandi gruppi bancari inseguono da anni.

Siamo noi, sono le Banche del Credito Cooperativo che riescono a mantenere una leadership effettiva e concreta sui territori. Artigiani, piccoli e medi imprenditori, famiglie hanno ancora i nostri sportelli come unico riferimento per i loro progetti.

**Ma questo non basta più.** La Banca Centrale Europea e la Banca d'Italia ci hanno chiesto un passo in avanti. Nel mercato dei capitali sempre più integrato sono richiesti, in nome della stabilità e della tutela del risparmio, livelli di capitale e organizzazioni con **elevata coesione**. I nostri modelli per il regolatore ci espongono a troppi rischi nel mutato contesto regolamentare e di supervisione.

E' per questo che la riforma del nostro sistema ha subito l'accelerazione che stiamo sperimentando ogni giorno nei nostri uffici. Siamo alle prese con la realizzazione di un delicato disegno in grado di equilibrare la richiesta del mantenimento dell'autonomia con la necessità di presentarsi al mercato con un maggiore coordinamento e con una massa critica di capitale più elevata rispetto alla somma dei patrimoni di ciascuna banca. Cosa che dà una garanzia maggiore di risoluzione delle difficoltà che si presentassero nelle singole entità o in parti considerevoli del sistema.

Un progetto articolato per unire tutte le anime e le diversità del nostro mondo. Ma che stiamo portando a termine, consci del fatto che i sacrifici di oggi saranno grandi frutti da cogliere domani, quando ci presenteremo ai nostri soci e clienti più forti e solidi di ieri.

Una grande sfida: continuare ad essere parte importante di un sistema finanziario pluralistico, protagonista dello sviluppo economico e sociale del Paese.

Un cambiamento epocale che coinvolgerà e stravolgerà tutto e tutti. Non dobbiamo avere paura, **sentiamoci tutti orgogliosi del nostro passato e orientati alla costruzione del nostro futuro...** con a mente sempre la metafora di sintesi un chicco di grano che fa parte di un'unica spiga.

Cambieranno le prospettive soprattutto sul segmento imprese, dobbiamo reinventarci il nostro modo di stare sul mercato, ideare un approccio più integrato per massimizzare la relazione con gli imprenditori, consci della ricchezza dell'offerta di tutte le entità del Gruppo bancario ICCREA. Non solo impieghi quindi, ma una risposta a tutto tondo alle esigenze delle imprese italiane che costituiscono la forza dell'Italia nel mondo, una forza riconosciuta da molte nazioni. Ce lo hanno ricordato anche le statistiche, il made in Italy è tra i primi 10 brand globali, l'apprezzamento per i prodotti italiani supera la stima per la manifattura francese, giapponese e americana.

Le aziende e le famiglie che abbiamo l'onore di ascoltare come clienti quotidianamente ci indicano la strada. Ora tocca a noi. **Sappiamo da dove veniamo e dove andare.**

Facciamo attenzione alla doppia vista, volgiamo lo sguardo al futuro ai grandi disegni senza tralasciare l'attività ordinaria, il nostro business di tutti i giorni. La situazione economica, dopo un 2017 di ripresa, ancora presenta elementi di incertezza: il delicato momento politico che attraversiamo non aiuta, le famiglie hanno ripreso i consumi ma non hanno ancora messo definitivamente alle spalle la crisi. Una debolezza che si riflette ovviamente anche sulla propensione delle imprese allo sviluppo, non sempre incoraggiante. Per questo vi chiedo di non mollare la presa proprio ora che serve l'ultimo sforzo per uscire da un guado che attraversiamo da qualche anno. **Non lasciamo la presa ora.**

Serve impegno, proattività verso i clienti e spirito di sacrificio se vogliamo mantenere la nostra posizione di mercato. Perché i competitors sono alla finestra, aggressivi più che mai, e pronti a prendersi i nostri spazi. Insomma, vi chiedo occhi aperti e attenzione massima per un 2018 che si presenta complesso.

E concludo con un augurio di buon lavoro e la sollecitazione a non fermarvi mai... e con l'occasione mi permetto di ricordarvi una citazione di Madre Teresa di Calcutta che, a proposito della realizzazione dei grandi progetti, amava dire:

***"Ieri non è più, domani non è ancora. Non abbiamo che il giorno d'oggi. Cominciamo".***

## Care Socie, cari Soci,

prima di concludere, come di consueto, desideriamo manifestare la nostra riconoscenza a tutti coloro che hanno contribuito a vario titolo alla nostra attività; tra cui in particolare desideriamo ricordare:

- > Banca d'Italia, nella persona del Direttore della filiale di Milano, dott. Giuseppe Sopranzetti e del Responsabile della Divisione Supervisione Banche, dott. Luca Bianchi;
- > gli Organismi regionali e nazionali del nostro Movimento, che assolvono un ruolo prezioso e insostituibile per l'attività della nostra Banca;
- > il Collegio Sindacale che, sempre presente alle riunioni di Consiglio e di Comitato Esecutivo, ha assolto il proprio ruolo con grande senso di responsabilità;
- > le Consulte dei Soci che, durante l'anno, hanno dimostrato interesse, fornito spunti di riflessione e testimonianza di coinvolgimento e partecipazione, garantendo costante collegamento e presidio con il territorio di operatività;
- > il Comitato di Direzione per la dedizione e il contributo professionale apportato alla gestione della Banca;
- > tutto il Personale, che ha mantenuto un costante impegno e, attraverso la propria capacità ed efficienza, ha contribuito a tradurre in risultati le indicazioni strategiche individuate dal Consiglio di Amministrazione;
- > i Clienti, le Associazioni, gli Enti pubblici e privati che, scegliendoci come interlocutori di riferimento, lavorano quotidianamente con noi.

Infine, un ringraziamento particolare è rivolto a tutti i Soci della nostra Banca che, lavorando quotidianamente al nostro fianco, dimostrano la loro fiducia, componente essenziale per una Banca di Credito Cooperativo con natura mutualistica e locale.

Nel formulare a tutti Voi i più fervidi auguri di buon lavoro per l'anno iniziato, Vi sottoponiamo, per le necessarie deliberazioni, il bilancio dell'esercizio 2017.

Si propone all'Assemblea di procedere alla copertura della perdita di esercizio di euro 9.417.182 con l'utilizzo delle seguenti riserve:

**Progetto  
di copertura  
perdita  
di esercizio**

Sovraprezzo di emissione	Euro	756.101
Riserva straordinaria	Euro	8.661.081

Il Consiglio di Amministrazione

Alzate Brianza, 16 aprile 2018





Brianza e Laghi

2017

RELAZIONI E BILANCIO

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

**Relazione del  
Collegio Sindacale  
al Bilancio  
al 31/12/2017  
ai sensi dell'Art. 2429  
del Codice Civile**

## **Signori Soci della Banca di Credito Cooperativo Brianza e Laghi,**

il Consiglio di Amministrazione ha messo a disposizione del Collegio Sindacale il bilancio di esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 unitamente alla relazione sulla gestione.

Il bilancio in esame al 31 dicembre 2017 contiene i dati di bilancio della ex "BCC Alta Brianza – Alzate Brianza" e della ex "BCC Lesmo" che con atto di fusione per incorporazione della seconda nella prima ha visto il nascere – con decorrenza 1° dicembre 2017 – della "BCC Brianza e Laghi".

I Collegi Sindacali delle due "ex BCC" hanno terminato la loro funzione dal giorno 30 novembre 2017 dopo aver svolto il proprio compito in ossequio delle norme di comportamento del Collegio Sindacale emanate dal "Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti" effettuando, per ciascuna banca, le seguenti verifiche:

### **Bcc Alta Brianza**

n° 13 Verifiche del Collegio Sindacale

n° 31 Partecipazioni alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo

### **Bcc Lesmo**

n° 34 Verifiche del Collegio Sindacale

n° 36 Partecipazioni alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo

L'attuale Collegio Sindacale si è insediato con decorrenza 1° dicembre 2017 e, nel mese di dicembre 2017, ha effettuato la prima riunione con insediamento in data 1° dicembre 2017 e la seconda in data 19 dicembre 2017 partecipando, inoltre, a tre riunioni del Consiglio di Amministrazione.

La fusione delle due banche ha evidenziato un forte impegno da parte del Consiglio di Amministrazione, del Direttore Generale e di tutto il personale per fronteggiare tutte le problematiche organizzative ed informatiche per favorire la migrazione dei dati in un unico sistema informatico.

L'attività di riorganizzazione, attualmente in fase di completamento, ha consentito l'approvazione ad oggi delle principali policy e l'assetto organizzativo – con l'integrazione del personale – è pressoché ultimato con grande rafforzamento dell'organico aziendale concernente le principali aree di gestione dell'attività bancaria quali:

- > Area Controlli interni con compliance e antiriciclaggio
- > l'Area Crediti con la distinzione tra la Funzione Andamentale e Gestione del Credito problematico
- > Area mercato
- > Area amministrativa e organizzazione

Grande impegno è stato profuso dal Consiglio nell'affrontare la problematica riguardante l'intervento sul credito deteriorato che ha concorso ad annullare la redditività della gestione tipica già, a sua volta, penalizzata dai tassi di interesse alquanto contenuti.

L'attività del Collegio Sindacale in questa prima delicata fase si è concentrata nella partecipazione a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo monitorando l'adeguatezza della struttura organizzativa, del sistema dei controlli interni per verificarne l'indipendenza, l'autonomia e la separazione dalle altre funzioni aziendali.

Il progetto di bilancio – composto dagli schemi dello Stato Patrimoniale, del Conto Economico, del Prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto, del rendiconto finanziario e della Nota Integrativa e dalle relative informazioni comparative – è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società “Deloitte & Touche Spa” e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

STATO PATRIMONIALE		
Attivo	Euro	1.171.622.083
Passivo	Euro	1.080.527.055
Patrimonio netto	Euro	91.095.028
CONTO ECONOMICO		
Margine di interesse	Euro	12.073.931
Margine di intermediazione	Euro	18.646.230
Costi operativi	Euro	-16.570.011
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	Euro	2.076.219
Rettifiche per deterioramento dei crediti	Euro	-11.574.335
Perdita di esercizio al lordo delle imposte	Euro	-9.498.116
Utile da cessione di investimento	Euro	7.891
Imposte dell'esercizio	Euro	73.043
<b>Perdita d'Esercizio</b>	<b>Euro</b>	<b>9.417.182</b>

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'Organo Amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente ai dati al 31 dicembre 2017, gli schemi del bilancio contengono, laddove richiesto dalle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n° 262 del 22 dicembre 2005, anche quelli al 31 dicembre 2016.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti “Deloitte & Touche Spa”, che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. N. 39/2010 una relazione in data 4 maggio 2018 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle citate istruzioni di cui alla Circolare n° 262 del 22 dicembre 2005; esso, pertanto, è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria ed il risultato economico della società. Inoltre detta relazione evidenzia che la relazione sulla gestione presentata dagli amministratori è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca al 31 dicembre 2017 ed è stata redatta in conformità alle norme di legge.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del Codice Civile.

Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle "Norme di Comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli Amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

L'esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità di tali Norme, ha fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Financial Reporting Board (IASB) ed ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dalla IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n° 262 del 22 dicembre 2005; ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all'art. 19 del D. Lgs 39/2010 ed all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla società di revisione "Deloitte & Touche Spa" in data 4 maggio 2018 da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria e contenente la dichiarazione, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. A) del Regolamento (UE) n° 537/2014, che la Società medesima e i partner, i membri dell'alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca e non hanno fornito servizi diversi dalla revisione legale come previsto dall'art. 5, paragrafo 1 del predetto Regolamento UE.

Nel corso dell'esercizio 2017 i Sindaci hanno partecipato a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo ed hanno operato verifiche sempre collegiali.

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle verifiche ed accertamenti il Collegio Sindacale si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ricevendo dalle stesse adeguati flussi informativi. L'esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del Codice Civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

1. Ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
2. In base alle informazioni ottenute ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;

3. Ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
4. Ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri con i responsabili stessi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
5. Ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. E' stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico-funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;
6. ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di Vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
7. ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca;

La funzione di Internal Auditing è stata svolta dalla Federazione Lombarda con appositi controlli e relazioni, per la verifica degli assetti organizzativi della banca, riferendo alla specifica funzione aziendale di Link Auditor, nominato in seno al Consiglio di Amministrazione.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo, infine, che nel corso del nostro mandato non sono pervenute denunce ex art. 2408 del Codice Civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanze alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n° 59/1992 e dell'art. 2545 Codice Civile, comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità con il carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di copertura della perdita di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Alzate Brianza, 4 maggio 2018

I Sindaci  
Luigi Testa  
Gianmarco Mogavero  
Alessandra Stucchi

# Usa Apple Pay per pagare con la tua CartaBCC



Ora puoi sfruttare tutti i vantaggi della tua CartaBCC usando Apple Pay:  
il mezzo di pagamento facile, sicuro, fico!



Brianza e Lago

2017

RELAZIONI E BILANCIO

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE

## RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DELL'ART. 14 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39 E DELL'ART. 10 DEL REGOLAMENTO (UE) N. 537/2014

**Ai Soci della  
Banca di Credito Cooperativo Brianza e Laghi S.C.**

### RELAZIONE SULLA REVISIONE CONTABILE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

#### Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo Brianza e Laghi S.C. (la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2017, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca al 31 dicembre 2017, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

#### Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

#### Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Aspetti chiave della revisione contabile – <i>Classificazione e valutazione crediti verso clientela</i>	Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave della revisione contabile
<p>Come indicato nella Relazione sulla Gestione al paragrafo "2. La gestione della banca: andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico" e nella Nota Integrativa alla <i>Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale</i> e nella <i>Parte E – Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura</i>, al 31 dicembre 2017 i crediti verso clientela della Banca di Credito Cooperativo Brianza e Laghi S.C. ammontano ad un valore lordo pari ad Euro 758,7 milioni a fronte del quale risultano stanziati rettifiche di valore per Euro 86,7 milioni e ad un conseguente valore netto pari ad Euro 672,0 milioni. Essi includono Euro 91,9 milioni di crediti deteriorati netti, di cui Euro 41,5 milioni di crediti in sofferenza, Euro 47,5 milioni di crediti classificati a inadempienza probabile e Euro 2,9 milioni di crediti scaduti. Il tasso di copertura per i crediti deteriorati si attesta al 31 dicembre 2017 al 47,3%. I crediti verso clientela includono altresì crediti verso clientela non deteriorati per un ammontare netto pari ad Euro 580,0 milioni, evidenziando un tasso di copertura pari allo 0,74%.</p> <p>Nella nota integrativa Parte A – Politiche Contabili vengono descritti i criteri di classificazione delle esposizioni creditizie in categorie di rischio omogenee adottati dalla Banca nel rispetto della normativa di settore, integrata dalle disposizioni interne che stabiliscono le regole di classificazione e trasferimento nell'ambito delle suddette categorie, nonché le modalità di determinazione del valore recuperabile dei crediti deteriorati che tengono conto della presunta possibilità di recupero, della tempistica prevista per l'incasso e delle garanzie in essere ove presenti, secondo le metodologie previste dalle politiche creditizie della Banca per ciascuna categoria in cui i crediti in oggetto sono classificati.</p> <p>In considerazione della significatività dell'ammontare dei crediti verso clientela iscritti in bilancio, della complessità del processo di stima adottato dagli Amministratori, che ha comportato un'articolata attività di classificazione in categorie di rischio omogenee, nonché della rilevanza della componente discrezionale insita nella natura estimativa del valore recuperabile, abbiamo ritenuto che la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela ed il relativo processo di determinazione delle rettifiche di valore rappresentino un'area chiave per l'attività di revisione del bilancio della Banca di Credito Cooperativo Brianza e Laghi S.C.</p>	<p>Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte, tra le altre, le seguenti principali procedure:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• comprensione della normativa interna e dei presidi organizzativi e procedurali posti in essere dalla Banca in relazione alle attività di monitoraggio dei crediti verso la clientela al fine di verificarne la classificazione e la valutazione in conformità al quadro normativo di riferimento;</li> <li>• verifica dell'implementazione e dell'efficacia operativa dei controlli rilevanti identificati con riferimento al processo di classificazione e di determinazione del valore recuperabile dei crediti verso la clientela;</li> <li>• verifica, su base campionaria, dell'appropriata classificazione dei crediti verso la clientela in categorie omogenee di rischio, secondo quanto disposto dal quadro regolamentare di riferimento e dalle disposizioni interne;</li> <li>• verifica, su base campionaria, anche mediante ottenimento ed esame di conferme scritte da parte dei legali incaricati dalla Banca del recupero dei crediti, della classificazione e valutazione del valore recuperabile dei crediti deteriorati iscritti in bilancio sulla base del quadro normativo di riferimento e dei principi contabili applicabili;</li> <li>• verifica della correttezza e completezza dell'informativa fornita in bilancio rispetto a quanto previsto dal quadro normativo di riferimento e dei principi contabili applicabili.</li> </ul>

**Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per il bilancio d'esercizio**

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

**Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio**

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;

- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

#### **Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014**

L'assemblea dei Soci della Banca di Credito Cooperativo Brianza e Laghi S.C. (già Banca di Credito Cooperativo dell'Alta Brianza – Alzate Brianza S.C.) ci ha conferito in data 7 maggio 2010 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2010 al 31 dicembre 2018.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

**RELAZIONE SU ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE E REGOLAMENTARI****Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10**

Gli Amministratori della Banca di Credito Cooperativo Brianza e Laghi S.C. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Banca di Credito Cooperativo Brianza e Laghi S.C. al 31 dicembre 2017, inclusa la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo Brianza e Laghi S.C. al 31 dicembre 2017 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo Brianza e Laghi S.C. al 31 dicembre 2017 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



**Adriano Petterle**

Socio

Milano, 4 maggio 2018



Brianza e Lagni

2017

RELAZIONI E BILANCIO

IL BILANCIO

Stato  
Patrimoniale  
al 31.12.2017

VOCI DELL'ATTIVO	BCC Brianza e Laghi 2017	BCC Alta Brianza 2016
10. Cassa e Disponibilità liquide	5.211.801	2.757.510
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
30. Attività finanziarie valutate al Fair value	2.876.879	3.371.716
40. Attività disponibili per la vendita	366.226.110	206.087.562
60. Crediti verso banche	69.003.894	39.516.141
70. Crediti verso clientela	671.916.062	438.537.480
80. Derivati di copertura	-	-
100. Partecipazioni	258.000	-
110. Attività materiali	28.827.237	24.020.357
120. Attività immateriali	66.232	53.765
130. Attività fiscali	16.004.348	9.179.051
a) correnti	5.071.283	2.468.235
b) anticipate	10.933.065	6.710.816
di cui alla legge 214/2011	8.186.098	5.138.370
150. Altre attività	11.231.520	8.179.779
<b>TOTALE DELL'ATTIVO</b>	<b>1.171.622.083</b>	<b>731.703.361</b>

VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	BCC Brianza e Laghi 2017	BCC Alta Brianza 2016
10. Debiti verso banche	74.355.543	48.156.532
20. Debiti verso clientela	778.149.846	471.358.549
30. Titoli in circolazione	209.584.099	133.050.551
40. Passività finanziarie di negoziazione	22.005	28.367
50. Passività finanziarie valutate al fair value	568.516	645.109
60. Derivati di copertura	200.736	241.594
80. Passività fiscali	768.843	129.890
a) correnti	-	99.100
b) differite	768.843	30.790
100. Altre passività	11.690.453	10.050.466
110. Trattamento di fine rapporto del personale	3.390.222	1.704.564
120. Fondi per rischi e oneri	1.796.792	362.727
b) altri fondi	1.796.792	362.727
130. Riserve da valutazione	(1.906.314)	(1.714.796)
160. Riserve	91.817.320	64.075.030
170. Sovrapprezzi di emissione	756.101	749.302
180. Capitale	9.845.103	2.561.005
200. Utile (Perdita) d'esercizio	(9.417.182)	304.471
<b>TOTALE DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO</b>	<b>1.171.622.083</b>	<b>731.703.361</b>

## Conto Economico al 31.12.2017

VOCI	BCC Brianza e Laghi 2017	BCC Alta Brianza 2016
10. Interessi attivi e proventi assimilati	15.848.123	16.696.029
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(3.774.192)	(4.961.795)
30. Margine di interesse	12.073.931	11.734.234
40. Commissioni attive	6.629.498	5.532.059
50. Commissioni passive	(765.562)	(652.460)
60. Commissioni nette	5.863.936	4.879.599
70. Dividendi e proventi simili	67.784	96.383
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	23.738	(84.514)
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(328)	(96.230)
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	624.312	3.318.666
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	596.937	3.321.520
<i>d) passività finanziarie</i>	27.375	(2.854)
110. Risultato netto delle attività e passività finanz. valutate al fair value	(7.143)	(143.472)
120. Margine di intermediazione	18.646.230	19.704.666
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	(11.574.335)	(4.567.494)
<i>a) crediti</i>	(11.279.995)	(4.294.962)
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	(164.193)	(132.497)
<i>d) altre operazioni finanziarie</i>	(130.147)	(140.035)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	7.071.895	15.137.172
150. Spese amministrative:	(16.965.894)	(16.136.168)
<i>a) spese per il personale</i>	(9.023.022)	(8.358.767)
<i>b) altre spese amministrative</i>	(7.942.872)	(7.777.401)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(180.739)	(145.257)
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(1.289.354)	(918.925)
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(19.666)	(17.380)
190. Altri oneri/proventi di gestione	1.885.642	2.351.795
200. Costi operativi	(16.570.011)	(14.865.935)
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	7.891	(20.700)
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(9.490.225)	250.537
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	73.043	53.934
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(9.417.182)	304.471
<b>290. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO</b>	<b>(9.417.182)</b>	<b>304.471</b>

## Prospetto della redditività complessiva

VOCI	BCC Brianza e Laghi 2017	BCC Alta Brianza 2016
10. Utile (Perdita) d'esercizio	(9.417.182)	304.471
<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico</b>		
40. Piani a benefici definiti	(301.329)	(26.540)
<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico</b>		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	109.812	(2.297.863)
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(191.517)	(2.324.403)
<b>140. REDDITIVITÀ COMPLESSIVA (VOCE 10+130)</b>	<b>(9.608.700)</b>	<b>(2.019.932)</b>

Nella voce "utile (perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

## Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto

Esercizio 2017	Esistenze al 31.12.2016	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2017	Allocaz. risultato exerc. precedente		Variazioni dell'Esercizio							Patrimonio Netto al 31.12.2017	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul Patrimonio Netto					Reddittività complessiva Esercizio 2017		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale:	2.561.005		2.561.005			7.284.098								9.845.103
a) azioni ordinarie	2.561.005		2.561.005			7.284.098								9.845.103
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	749.302		749.302			1.097	5.701							756.100
Riserve:	64.075.030		64.075.030	295.337		27.446.954								91.817.320
a) di utili	64.096.089		64.096.089	295.337		27.500.569								91.891.995
b) altre	(21.059)		(21.059)			(53.616)								(74.675)
Riserve da valutazione	(1.714.795)		(1.714.795)									(191.517)		(1.906.313)
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	304.471		304.471	(295.337)	(9.134)							(9.417.182)		(9.417.182)
<b>PATRIMONIO NETTO</b>	<b>65.975.012</b>		<b>65.975.012</b>		<b>(9.134)</b>	<b>27.448.051</b>	<b>7.289.799</b>					<b>(9.608.700)</b>		<b>91.095.029</b>

Esercizio 2016	Esistenze al 31.12.2015	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2016	Allocaz. risultato exerc. precedente		Variazioni dell'Esercizio							Patrimonio Netto al 31.12.2016	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul Patrimonio Netto					Reddittività complessiva Esercizio 2016		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale:	2.554.312		2.554.312			6.693								2.561.005
a) azioni ordinarie	2.554.312		2.554.312			6.693								2.561.005
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	716.103		716.103			33.199								749.302
Riserve:	69.371.837		69.371.837	(5.275.748)		(21.059)								64.075.030
a) di utili	69.371.837		69.371.837	(5.275.748)										64.096.089
b) altre						(21.059)								(21.059)
Riserve da valutazione	5.217.420		5.217.420	(4.607.812)								(2.324.403)		(1.714.795)
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	(9.883.560)		(9.883.560)	9.883.560								304.471		304.471
<b>PATRIMONIO NETTO</b>	<b>67.976.112</b>		<b>67.976.112</b>		<b>(21.059)</b>	<b>39.892</b>						<b>(2.019.932)</b>		<b>65.975.012</b>

## Rendiconto Finanziario metodo indiretto

A. ATTIVITA' OPERATIVA	BCC Brianza e Laghi 2017	BCC Alta Brianza 2016
<b>1. Gestione</b>	<b>(788.901)</b>	5.562.117
– risultato d'esercizio (+/-)	(9.417.182)	304.471
– plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	15.787	75.082
– plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	40.678	(4.061)
– rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	11.279.994	4.427.459
– rettifiche/riprese di valore nette su immobilizz. materiali e immateriali (+/-)	1.304.900	963.209
– accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	218.676	171.730
– imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)		
– rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
– altri aggiustamenti (+/-)	(4.231.753)	(375.772)
<b>2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie</b>	<b>(434.050.385)</b>	23.846.374
– attività finanziarie detenute per la negoziazione	–	643
– attività finanziarie valutate al fair value	457.694	1.357.403
– attività finanziarie disponibili per la vendita	(160.295.272)	11.033.082
– crediti verso banche: a vista	(27.754.937)	(7.025.488)
– crediti verso banche: altri crediti	(1.800.599)	(3.060.328)
– crediti verso clientela	(244.013.723)	24.801.663
– altre attività	(643.548)	(3.260.601)
<b>3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie</b>	<b>435.144.129</b>	(29.340.891)
– debiti verso banche: a vista	26.199.011	(160.192)
– debiti verso banche: altri debiti		
– debiti verso clientela	306.791.297	26.419.089
– titoli in circolazione	75.561.150	(51.613.226)
– passività finanziarie di negoziazione	(6.362)	(528.260)
– passività finanziarie valutate al fair value	(55.238)	(28.809)
– altre passività	26.654.270	(3.429.493)
<b>LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA DALL'ATTIVITÀ OPERATIVA</b>	<b>304.843</b>	67.601
<b>B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO</b>		
<b>1. Liquidità generata da</b>	<b>67.784</b>	396.383
– vendite di partecipazioni		
– dividendi incassati su partecipazioni	67.784	96.383
– vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
– vendite di attività materiali		300.000
– vendite di attività immateriali		
– vendite di rami d'azienda		
<b>2. Liquidità assorbita da</b>	<b>(5.209.232)</b>	(809.327)
– acquisti di partecipazioni	(258.000)	
– acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
– acquisti di attività materiali	(4.902.167)	(783.165)
– acquisti di attività immateriali	(49.065)	(26.162)
– acquisti di rami d'azienda		
<b>LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA DALL'ATTIVITÀ D'INVESTIMENTO</b>	<b>(5.141.448)</b>	(412.944)
<b>C. ATTIVITA' DI PROVVISTA</b>		
– emissioni/acquisti di azioni proprie	7.290.896	39.892
– emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
– distribuzione dividendi e altre finalità	–	(9.134)
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista</b>	<b>7.290.896</b>	<b>30.758</b>
<b>LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO</b>	<b>2.454.291</b>	(314.584)

## Riconciliazione

<b>VOCI DI BILANCIO</b>	<b>BCC Brianza e Laghi 2017</b>	<b>BCC Alta Brianza 2016</b>
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	<b>2.757.510</b>	3.072.094
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	<b>2.454.291</b>	(314.584)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	<b>5.211.801</b>	2.757.510

**2017**

RELAZIONI E BILANCIO

CARICHE SOCIALI

---

## Consiglio di amministrazione

<i>Presidente</i>	Giovanni Pontiggia
<i>Vice Presidente Vicario</i>	Carlo Maria Beretta
<i>Vice Presidente</i>	Giuseppe Rigamonti
<i>Consiglieri</i>	Adele Balloni Roberto Beretta Adolfo Crippa Carlo Farina Gigliola Ghezzi Luigi Sabadini Giuliano Sala Dario Tremolada

---

## Comitato esecutivo

<i>Presidente</i>	Dario Tremolada Roberto Beretta Giuseppe Rigamonti Luigi Sabadini Giuliano Sala
-------------------	---

---

## Collegio sindacale

<i>Presidente</i>	Luigi Testa
<i>Sindaci effettivi</i>	Gianmarco Mogavero Alessandra Stucchi
<i>Sindaci supplenti</i>	Giulia Consonni Marco Torres

---

<i>Direttore</i>	Ernesto Mauri
<i>Vice Direttore Vicario e Responsabile Area Amministrativa e Organizzazione</i>	Annibale Bernasconi
<i>Vice Direttore e Responsabile Area Crediti</i>	Marco Cogliati
<i>Responsabile Area Controlli e Risk Management</i>	Germano Dovico
<i>Responsabile Area Mercato</i>	Fabiano Sgheiz
<i>Responsabile Funzione Compliance</i>	Marco Bodini



**Brianza e Lagni**

**2017**

RELAZIONI E BILANCIO

NOTA INTEGRATIVA



## NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D - Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L - Informativa di settore

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in migliaia di euro.

## **PARTE A - POLITICHE CONTABILI**

### **A.1 – PARTE GENERALE**

#### **Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali**

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. framework), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

#### **Sezione 2 - Principi generali di redazione**

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

#### **IFRS3 business combinations per incorporazione**

Si segnala che la Banca di Credito Cooperativo Alta Brianza – Alzate Brianza nel corso del secondo semestre ha proceduto all'acquisizione delle attività e delle passività della Banca di Credito Cooperativo di Lesmo modificando conseguentemente la propria denominazione in Banca di Credito Cooperativo Brianza e Laghi.

Come stabilito dall'IFRS 3, l'aggregazione aziendale è avvenuta attraverso l'applicazione del metodo dell'acquisto rilevando le attività e le passività identificabili nella fusione per incorporazione ai relativi fair value alla data di acquisizione.

Gli schemi e le tabelle riportate nella Nota Integrativa al 31 dicembre 2017 ricomprendono pertanto gli importi derivanti dall'acquisizione delle attività e passività della Banca di Credito Cooperativo di Lesmo. Si fa presente che le disposizioni di Banca d'Italia prevedono che, nel caso di fusioni per incorporazione, negli schemi di bilancio e di nota integrativa i dati comparativi riferiti all'esercizio precedente (t-1) devono essere quelli dell'entità incorporante. I confronti con l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 devono quindi tenere conto di tale circostanza. Per favorire la comparabilità dei dati relativi agli esercizi t e t-1 è fornito un maggior dettaglio nell'ambito della relazione sulla gestione.

Per l'informativa di dettaglio riguardante l'operazione di fusione per incorporazione si rimanda alla PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA.

### Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime" emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

### Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 26/03/2018, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

### IFRS 9 - Financial Instruments

Il principio contabile IFRS 9 sostituirà, a partire dal 1° gennaio 2018, lo standard IAS 39 attualmente in vigore.

Il nuovo principio copre tre ambiti:

#### - *Classificazione e misurazione:*

*Attività finanziarie.* L'IFRS 9 richiede che le attività finanziarie siano classificate in tre classi distinte, ovvero costo ammortizzato, *fair value* a conto economico complessivo (riserva di patrimonio netto) e *fair value* a conto economico, sulla base sia del modello di business applicato sia della natura contrattuale dei flussi di cassa dello strumento finanziario.

I criteri di iscrizione e cancellazione rimangono sostanzialmente inalterati rispetto allo IAS 39.

*Passività finanziarie.* L'IFRS 9 mantiene immutate le previsioni dello IAS 39 ad eccezione delle passività finanziarie valutate al *fair value*, per le quali la variazione di *fair value* attribuibile al proprio merito creditizio dovrà essere imputata al conto economico complessivo (a riserva di patrimonio netto) e non più a conto economico (il principio prevede la facoltà di adottare tale previsione in via anticipata a partire dalla data di omologazione del nuovo principio).

#### - *Impairment:*

Al riguardo, viene introdotto un modello di *impairment* basato sulle perdite attese ("*expected losses*") in sostituzione dell'attuale modello previsto dallo IAS 39 di *incurred losses*.

Il principio prevede la classificazione dei crediti, così come degli altri strumenti finanziari, in tre classi ("*stages*") in funzione della qualità creditizia della controparte, dove per la classe che include le controparti aventi il miglior standing creditizio sono previste perdite attese su un orizzonte di 12 mesi, mentre per le altre due classi l'orizzonte temporale è pari alla durata residua del credito o dello strumento finanziario ("*lifetime expected loss*").

*- Hedge accounting:*

Per l'Hedge accounting si prevedono modelli di copertura tendenzialmente semplificati rispetto allo IAS 39, introducendo un legame più accentuato con le modalità di gestione del rischio previste dalla Banca.

FederCASSE ha avviato sin dal 2015 un progetto a livello di categoria, al fine di gestire la transizione alla prima applicazione del nuovo principio, in ragione delle rilevanti novità e impatti da questo introdotti.

Il progetto si è posto l'obiettivo di determinare gli impatti a livello patrimoniale, economico e prudenziale dell'adozione del principio, nonché di identificare le opportune implementazioni organizzative e informatiche e gli adeguati presidi di controllo, atti a consentirne l'effettiva e più efficace applicazione.

Per quanto attiene gli aspetti più significativi che hanno concorso a determinare le decisioni in ordine ai criteri di classificazione, di valutazione, i modelli di *impairment* e le politiche di copertura, si fa rimando alla specifica sezione della Relazione sulla gestione che corredata il bilancio.

#### **Sezione 4 - Altri aspetti**

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società Deloitte e Touche Spa alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2010-2018, in esecuzione della delibera assembleare del 07/05/2010.

##### *Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio*

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- *la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali*;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Per la predisposizione del bilancio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del medesimo documento al 31 dicembre 2016, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti.

#### **Riforma delle Banche di Credito Cooperativo**

##### **DL 18 del 14 febbraio 2016, conv. L. 49 del 08 aprile 2016**

Per quanto attiene i contenuti e le previsioni del Provvedimento di riforma della Banche di Credito Cooperativo disciplinata dal Decreto citato, nonché delle attività sinora condotte e in previsione finalizzate alla costituzione dei Gruppi, si rimanda a quanto riportato nella Relazione sulla gestione degli Amministratori.

Anche per il 2017 ha operato il Fondo temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo, in applicazione dell'art. 2 del Provvedimento citato, nella previsione di una dotazione per un importo massimo fino allo 0,2% dell'Attivo Stato Patrimoniale risultante dal bilancio precedente, da utilizzarsi per interventi di sostegno finalizzati al consolidamento e alla concentrazione delle Banche medesime.

Le risorse da destinare agli interventi, nel limite complessivo indicato, sono messe a disposizione dalle Banche consorziate su chiamata del Fondo in relazione alle modalità e ai tempi dei singoli interventi.

### **Direttiva BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive – 2014/59/EU) - Contabilizzazione del contributo al Single Resolution Fund**

Nel mese di aprile la Banca d'Italia, in qualità di autorità di risoluzione, ha come di consueto reso destinatarie le banche italiane, assoggettate alla Direttiva BRRD (*Bank Recovery and Resolution Directive 2014/59/EU*), della comunicazione con cui viene indicato il contributo ordinario ex ante dovuto per l'esercizio 2017, calcolato ai sensi dei Regolamenti Delegati della Commissione Europea n. 2015/63 e 2015/81.

Tale contributo è stato determinato dal *Single Resolution Board* in collaborazione con Banca d'Italia e il versamento del medesimo in circostanze normali può, ai sensi del Regolamento Delegato della Commissione Europea n. 2015/81, essere corrisposto anche mediante la sottoscrizione di impegni di pagamento irrevocabili nella misura minima del 15%.

In tal senso, la citata comunicazione prevedeva, in linea con quanto previsto per l'esercizio 2016, la possibilità di poter eventualmente optare per la contribuzione sotto forma di liquidità in ragione dell'85% del contributo e, nella misura del restante 15%, mediante la sottoscrizione di un impegno irrevocabile garantito mediante *cash collateral*.

### **Utilizzo delle DTA per le Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali**

Nell'esercizio è stato convertito in legge il Decreto Legge n. 237/2016 che, all'art. 26-ter, contiene una modifica normativa di natura fiscale volta a consentire alle Banche di Credito Cooperativo ed alle Casse Rurali il pieno utilizzo, sotto un profilo contabile e prudenziale, delle attività per imposte anticipate c.d. "qualificate" (le "DTA") relative alle rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015.

Più in dettaglio, la modifica normativa in argomento assicura la piena trasformabilità delle DTA in tutte le circostanze previste dalla disciplina nei confronti delle BCC-CR, superando i vincoli posti dall'art. 84, comma 1, secondo periodo, del T.U.I.R. che si riflette sul regime delle perdite fiscali limitandone l'utilizzo ed il riporto in avanti.

Al fine di evitare che tale limitazione pregiudicasse la possibilità di trasformare in credito d'imposta l'intero ammontare delle DTA corrispondente alle variazioni in diminuzione (*reversal*) apportate in dichiarazione (relative principalmente a rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015) – a partire dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2016 e fino a quello in corso al 31 dicembre 2025 – viene sospesa l'operatività della menzionata previsione contenuta nell'art. 84 del TUIR, stabilendo che, a tale fine, la perdita fiscale derivante dalla deduzione dei predetti componenti negativi sia integralmente riportabile.

Si tratta di un risultato di rilevante impatto per le Banche di Credito Cooperativo, dal momento che in assenza di tale modifica normativa, avrebbero assunto rilievo le prospettive reddituali della singola banca, con il rischio di dover stralciare, quota parte o interamente, le DTA dall'attivo di bilancio o assoggettarle ai fini prudenziali alle regole in materia di deduzioni dal Common Equity Tier 1 (CET1) applicabili alle attività fiscali differite derivanti da differenze temporanee che si basano sulla redditività futura della banca.

## **A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO**

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

### **1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione**

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

### **2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita**

#### **Criteri di classificazione**

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al fair value", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

#### **Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell'attività al momento del trasferimento.

#### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (impairment test). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

#### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

### **3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza**

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

## 4 - Crediti

### Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al fair value.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il fair value dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

### Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del fair value dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

### Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

I finanziamenti oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono iscritti al costo ammortizzato rettificato della variazione di fair value attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non performing), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia.

I crediti non performing sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le rettifiche o riprese di valore.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti in bonis, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - probability of default) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - loss given default); i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

### **Criteri di cancellazione**

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti"

## **5 - Attività finanziarie valutate al fair value**

### **Criteri di classificazione**

Sono classificate nella presente voce quelle attività che sono designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della fair value option prevista dal principio IAS 39 par. 9.

In particolare, la fair value option è utilizzata quando consente di eliminare o di ridurre significativamente lo sbilancio contabile derivante dalla contabilizzazione non coerente di strumenti finanziari correlati tra loro (natural hedge), ovvero coperti da contratti derivati per i quali l'applicazione dell'hedge accounting risulta complessa e difficoltosa.

### **Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie rappresentate da finanziamenti avviene alla data di erogazione.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al fair value, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato (eventuale: ammontare erogato per l'esecuzione della transazione), senza considerare i costi o proventi di transazione ad esse riferiti ed attribuibili agli strumenti stessi, in quanto rilevati direttamente nel conto economico.

### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valorizzate al fair value.

Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento a quanto indicato per le attività finanziarie detenute per la negoziazione e nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio, sono classificati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" di conto economico.

## **6 - Operazioni di copertura**

### **Criteri di classificazione**

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un fair value positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell'attivo e del passivo.

In particolare vi rientrano:

- i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie;
- i derivati di copertura di finanziamenti erogati alla clientela;
- le relative poste coperte.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

- copertura di fair value (fair value hedge), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;

- copertura di flussi finanziari (cash flow hedge), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

La Banca ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura.

### **Criteri di iscrizione**

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al fair value e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 "Derivati di copertura" e di passivo patrimoniale 60 "Derivati di copertura", a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un fair value positivo o negativo.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'attività di verifica dell'efficacia della copertura si articola ad ogni data di reporting in:

- test prospettici: che giustificano l'applicazione dell'hedge accounting in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del fair value o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell'elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di fair value dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80% e il 125%.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di cash flow hedge, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

Per quanto concerne i test di efficacia, si precisa che viene utilizzato lo specifico servizio fornito dagli Istituti centrali di categoria.

### **Criteri di valutazione**

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al fair value.

Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

### **Criteri di cancellazione**

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Copertura di fair value (fair value hedge)

La variazione di fair value dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del fair value dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale

differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

## **7 - Partecipazioni**

### **Criteri di classificazione**

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare:

.un investitore controlla un'entità oggetto di investimento quando è esposto a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con la stessa e nel contempo ha la capacità di incidere su tali rendimenti esercitando il proprio potere su tale entità.

Pertanto, l'investitore controlla un'entità oggetto di investimento se e solo se ha contemporaneamente:

(a) il potere sull'entità oggetto di investimento;

(b) l'esposizione o i diritti a rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità oggetto di investimento

(c) la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti.

. impresa collegata: impresa nella quale la partecipante ha influenza notevole e che non è né una controllata né una impresa a controllo congiunto per la partecipante.

Costituisce influenza notevole il possesso, diretto o indiretto tramite società controllate, del 20% o quota maggiore dei voti esercitabili nell'assemblea della partecipata;

. impresa a controllo congiunto: impresa nella quale la partecipante in base a un accordo contrattuale divide con altri il controllo congiunto di un'attività economica.

Il controllo congiunto è la condivisione, su base contrattuale, del controllo di un accordo, che esiste unicamente quando per le decisioni relative alle attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

La nozione di controllo secondo i principi contabili internazionali deve essere esaminata tenendo conto del generale postulato della prevalenza della sostanza economica sulla qualificazione giuridica delle operazioni.

### **Criteri di iscrizione**

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

### **Criteri di valutazione**

Le partecipazioni in imprese controllate sono esposte nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo, al netto delle perdite di valore.

Le partecipazioni in società collegate sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

### **Criteri di cancellazione**

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto, o laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

### **Rilevazione delle componenti reddituali**

I dividendi delle partecipate, escluse quelle di collegamento, sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

Eventuali rettifiche / riprese di valore connesse con il deterioramento delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce "utili/perdite delle partecipazioni".

## 8 - Attività materiali

### Criteria di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Se una proprietà include una parte ad uso funzionale e una a scopo di investimento, la classificazione si basa sulla possibilità o meno di alienare tali parti separatamente.

Se possono essere vendute separatamente, esse sono contabilizzate, ciascuna al proprio valore, come proprietà ad uso funzionale e proprietà d'investimento.

In caso contrario, l'intera proprietà è classificata ad uso funzionale, salvo che la parte utilizzata sia minoritaria.

### Criteria d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

### Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita.
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al fair value, in conformità al principio contabile IAS 40.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Le attività soggette ad ammortamento sono sottoposte alla verifica di indicazioni che dimostrino la perdita di valore attraverso un confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minore valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali"

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

## **9 - Attività immateriali**

### **Criteri di classificazione**

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

### **Criteri di iscrizione**

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

### **10 - Attività non correnti in via di dismissione**

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

### **11 - Fiscalità corrente e differita**

#### **Criteri di classificazione e di iscrizione**

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del balance sheet liability method, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa alle rettifiche su crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 eseguente art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

#### **Criteri di valutazione**

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti economiche**

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

#### **Criteri di cancellazione**

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

## **12 - Fondi per rischi ed oneri**

#### **Criteri di classificazione**

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

#### **Criteri di iscrizione**

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

#### **Criteri di valutazione**

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

#### **Criteri di cancellazione**

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti economiche**

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "Spese amministrative a) spese per il personale".

## 13 - Debiti e titoli in circolazione

### Criteri di classificazione

Le voci “Debiti verso banche”, “Debiti verso clientela” e “Titoli in circolazione” comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le “Passività finanziarie valutate al fair value”; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Nella voce “Debiti verso clientela” sono ricomprese le passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio, che rappresentano il debito connesso nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione che non rispettano i requisiti posti dal principio IAS 39 per la loro integrale cancellazione dal bilancio.

### Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

### Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

### Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

### Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi. L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce “Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie”.

## 14 - Passività finanziarie di negoziazione

### Criteri di classificazione

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati a copertura di attività o passività di bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. “fair value option”, (eventuale: nonché il valore negativo dei contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati a clientela).

### Criteri di iscrizione

I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value.

### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al fair value. Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

### **Criteri di cancellazione**

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del fair value e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono contabilizzati nel conto economico alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" di conto economico.

## **15 - Passività finanziarie valutate al fair value**

### **Criteri di classificazione**

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che si intende valutare al fair value (sulla base della fair value option prevista dal principio IAS 39 par. 9) con i risultati valutativi iscritti a conto economico quando:

- la designazione al fair value consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari;
- si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere incorporato.

Alla data di riferimento del bilancio sono classificati nella categoria in oggetto i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse.

### **Criteri di iscrizione**

Per i titoli di debito l'iscrizione iniziale avviene alla data di emissione. Le passività vengono rilevate al loro fair value, che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, imputati a conto economico.

### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al fair value. Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento alle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

### **Criteri di cancellazione**

Le passività finanziarie valutate al fair value sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di ricollocamento, senza alcun effetto al conto economico.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del conto economico.

I risultati della valutazioni sono ricondotti nel "Risultato netto delle attività e passività valutate al fair value", così come gli utili o le perdite derivanti dall'estinzione, nonché le componenti reddituali riferite agli strumenti derivati connessi con la fair value option.

## 16 - Operazioni in valuta

### Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

### Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

### Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

### Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

## 17 - Altre informazioni

### Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

### Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

### **Trattamento di fine rapporto del personale**

Il T.F.R. è assimilabile ad un “beneficio successivo al rapporto di lavoro” (postemploymentbenefit) del tipo “Prestazioni Definite” (definedbenefit plan) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (Projected UnitCredit Method).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le “altre passività”) per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

### **Rilevazione degli utili e perdite attuariali**

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati nel “Prospetto della redditività complessiva” – OCI.

### **Premio di fedeltà**

Fra gli “altri benefici a lungo termine”, rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà dei dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i “fondi rischi e oneri” del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le “spese del personale”.

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

### **Valutazione garanzie rilasciate**

Gli accantonamenti su base analitica relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce “Altre passività”, in contropartita alla voce di conto economico “Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie”.

### **Conto economico**

I ricavi sono valutati al fair value del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

I dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione.

Le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

### **Classificazione dei crediti deteriorati e forbearance**

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di "Non Performing Exposure" (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea ("EBA") con l'emissione dell'Implementing Technical Standards("ITS"), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

La Sezione "Qualità del credito" della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015) individua le seguenti categorie di crediti deteriorati:

Sofferenze: il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;

Inadempienze probabili ("unlikely to pay"): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati.

Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Lo status di "inadempienza probabile" è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;

Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

Nell'ITS dell'EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle "Esposizioni oggetto di concessioni" (forbearance).

Con il termine forbearance l'EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie.

Quindi, condizione necessaria per identificare un'esposizione come forborne è la sussistenza all'atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

L'aggiornamento da parte di Banca d'Italia della Circolare n. 272/2008 nel gennaio 2015 riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell'EBA, le definizioni di "esposizione deteriorata" ed "esposizioni oggetto di concessione (forborne)".

Quest'ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti forborne è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti performing e crediti non performing sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L'attribuzione dello status di forborne può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore.

Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti non deteriorati o deteriorati.

### **Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari**

L'IFRS 13 definisce il fair value come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (exit price), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al fair value delle passività finanziarie - diverse dagli strumenti derivati - ascrivibili al merito creditizio dell'emittente (Own Credit Adjustment - OCA), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (Credit Valuation Adjustment - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. DebitValuationAdjustment (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del fair value è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da provider internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il fair value è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del fair value è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di pricing delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - discounted cash flow analysis; modelli di pricing generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi - utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di rating, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il fair value è determinato in ragione del Net Asset Value pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il fair value non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la discounted cash flow analysis) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro fair value è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il fair value è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di default e dalla perdita stimata in caso di default).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del fair value.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della fair value option, il fair value (\*) è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon" ricavata, attraverso il metodo del "bootstrapping", dalla curva dei tassi di mercato.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al fair value attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale fair value il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

I contratti derivati over the counter sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (tassi di interesse, volatilità, azioni, tassi di cambio, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzi o proprio (CVA/DVA).

La Banca non procede al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del fair value dei derivati per CVA e DVA qualora siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infrasettimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. threshold) del valore del fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - Minimum Transfer Amount (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Viceversa, per i derivati non collateralizzati la Banca ha sviluppato una metodologia di calcolo del CVA/DVA al fine di aggiustare il calcolo del fair value dei derivati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte, di terzi o proprio.

Il fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

### Gerarchia del fair value

La gerarchia del fair value, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al fair value è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il fair value, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il fair value (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- "Livello 1": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- "Livello 2": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- "Livello 3": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo fair value può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile

attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

### **Modalità di determinazione del costo ammortizzato**

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.  
Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

## A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

### A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso e in quelli precedenti alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Si omette pertanto la compilazione delle tabelle previste.

### A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

Nell'esercizio in corso la Banca non ha operato trasferimenti tra portafogli, pertanto la presente sezione non viene avvalorata.

### A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

Nell'esercizio in corso la Banca non ha operato trasferimenti tra portafogli, pertanto la presente sezione non viene avvalorata.

### A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

Nell'esercizio in corso la Banca non ha operato trasferimenti tra portafogli, pertanto la presente sezione non viene avvalorata.

## A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

### Informativa di natura qualitativa

#### A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al *fair value* in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità. In molti casi il *fair value* delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi.

**Titoli di debito:** sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di *option pricing*. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i *credit spread* riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati

**Titoli di capitale non quotati:** particolare, gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

**Impieghi a clientela a medio-lungo termine:** sono valutati attraverso tecniche di valutazione attualizzando i flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*) ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla "Probabilità di insolvenza (*Probability of Default* – PD)" e dalla "Perdita in caso di insolvenza (*Loss Given Default* - LGD)").

**OICR** (diversi da quelli aperti armonizzati): sono generalmente valutati sulla base dei NAV (eventualmente aggiustato

se non pienamente rappresentativo del *fair value*) messi a disposizione dalla società di gestione.

**Derivati su tassi di interesse:** sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*) nel caso di strumenti *plain vanilla*. Nel caso di opzioni su tassi di interesse si utilizza il *Log-Normal Forward Model*. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e i parametri di volatilità e di correlazione.

#### A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Con riferimento agli strumenti finanziari oggetto di valutazione al *fair value* su base ricorrente, classificati nel livello 3 della gerarchia di *fair value*, non viene fornita l'analisi di sensibilità stante la loro natura e comunque la non rilevanza del dato. Si tratta, prevalentemente, di partecipazioni di minoranza in entità facenti parte del movimento del credito cooperativo e comunque di investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi (cfr. Sezione 4, Parte B della Nota Integrativa); tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli. Con riferimento agli impieghi a medio-lungo termine designati al *fair value*, l'analisi di sensibilità ha evidenziato impatti non significativi rispetto alla situazione rappresentata.

#### A.4.3 Gerarchia del fair value

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca nella determinazione dei livelli di fair value delle attività e passività si rinvia al paragrafo "Gerarchia del fair value" contenuto nella parte A.2, 17 "Altre informazioni" del Bilancio.

#### A.4.4 Altre informazioni

Alla data del 31 dicembre 2017 non esistono dati riconducibili ai paragrafi 51, 93 lettera (i) e 96 dell'IFRS 13.a

#### Informativa di natura quantitativa

#### A.4.5 – GERARCHIA DEL FAIR VALUE

##### A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Attività finanziarie valutate al fair value			2.877			3.372
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	334.950	10.266	21.009	192.268	4.092	9.728
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
<b>Totale</b>	<b>334.950</b>	<b>10.266</b>	<b>23.886</b>	<b>192.268</b>	<b>4.092</b>	<b>13.100</b>
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		22			28	
2. Passività finanziarie valutate al fair value		569			645	
3. Derivati di copertura		201			242	
<b>Totale</b>		<b>791</b>			<b>915</b>	

Legenda:  
L1 = Livello 1  
L2 = Livello 2  
L3 = Livello 3

#### A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali		3.372	9.728			
2. Aumenti		107	11.360			
2.1 Acquisti			10.932			
2.2 Profitti imputati a:		107				
2.2.1 Conto Economico		107				
- di cui plusvalenze		107				
2.2.2 Patrimonio netto	X	X				
2.3 Trasferimenti da altri livelli			300			
2.4 Altre variazioni in aumento			129			
3. Diminuzioni		602	79			
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi		479				
3.3 Perdite imputate a:		123				
3.3.1 Conto Economico		123				
- di cui minusvalenze		123				
3.3.2 Patrimonio netto	X	X				
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione			79			
4. Rimanenze finali		2.877	21.009			

Nelle attività finanziarie valutate al fair value figurano i finanziamenti alla clientela, nel caso specifico mutui, oggetto di copertura gestionale, e iscritti alla voce 30 dell'Attivo. Le sottovoci 2.2 e 3.3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate a conto economico. La voce 3.2 accoglie i rimborsi effettuati dalla clientela.

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale, classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

Nella sottovoce 2.1 Acquisti è compreso:

-l'importo di 10.661 mila euro relativo ai titoli rivenienti dall'operazione di fusione con la Bcc di Lesmo

-l'importo di 271 mila euro relativo all'acquisto effettuato nell'esercizio di strumenti di capitale irredimibili emessi nell'ambito delle operazioni di sostegno del Fondo di Garanzia istituzionale.

#### A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

La Banca non deteneva all'inizio dell'anno passività finanziarie valutate al fair value di livello 3 e nemmeno ne ha negoziate nel corso dell'esercizio.

**A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.**

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	Totale 31.12.2017				Totale 31.12.2016			
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	69.004	976	556	67.447	39.516		303	39.213
3. Crediti verso clientela	671.916		2.486	728.752	438.537	10	1.328	482.822
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	6.862			7.447	6.514			6.717
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
<b>Totale</b>	<b>747.782</b>	<b>976</b>	<b>3.042</b>	<b>803.646</b>	<b>484.567</b>	<b>10</b>	<b>1.631</b>	<b>528.752</b>
1. Debiti verso banche	74.356			74.356	48.157			48.157
2. Debiti verso clientela	778.150			778.150	471.359			471.359
3. Titoli in circolazione	209.584		184.502	28.392	133.051		105.256	28.672
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
<b>Totale</b>	<b>1.062.089</b>		<b>184.502</b>	<b>880.898</b>	<b>652.566</b>		<b>105.256</b>	<b>548.187</b>

Legenda:  
 VB=Valore di bilancio  
 L1=Livello 1  
 L2=Livello 2  
 L3=Livello 3

#### **A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”**

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss".

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

## PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

### ATTIVO

#### Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

##### 1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) Cassa	5.211	2.757
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	1	1
<b>Totale</b>	<b>5.212</b>	<b>2.758</b>

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 123 mila euro.

La sottovoce "Depositi liberi presso Banche Centrali" si riferisce ai rapporti della specie intrattenuti con la Banca d'Italia. L'ammontare non comprende la riserva obbligatoria in quanto inclusa nella Voce 60 dell'attivo Crediti verso banche.

#### Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene Attività finanziarie detenute per la negoziazione pertanto la presente tabella non viene compilata.

#### Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

Nella presente voce figurano le attività finanziarie, quali i titoli di debito con derivati incorporati nonché i finanziamenti alla clientela e i titoli di debito entrambi oggetto di copertura, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") di cui allo IAS39.

##### 3.1 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale al 31.12.2017			Totale al 31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti			2.877			3.372
4.1 Strutturati						
4.2 Altri			2.877			3.372
<b>Totale</b>			<b>2.877</b>			<b>3.372</b>
<b>Costo</b>			<b>2.498</b>			<b>2.971</b>

Gli importi indicati quali "costo" corrispondono al costo storico di acquisto delle attività finanziarie in rimanenza alla data di riferimento del Bilancio.

L'applicazione della fair value option sugli strumenti finanziari dell'Attivo è stata ritenuta funzionale al raggiungimento dell'obiettivo di una migliore rappresentazione contabile dell'operatività aziendale (accounting mismatch).

Nella sottovoce 4.2, livello 3 "Altri", sono riportati finanziamenti erogati (mutui) alla clientela in fair value option per 2.877 mila euro.

### 3.2 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>1. Titoli di debito</b>		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
<b>2. Titoli di capitale</b>		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>		
<b>4. Finanziamenti</b>	<b>2.877</b>	<b>3.372</b>
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti	2.877	3.372
<b>Totale</b>	<b>2.877</b>	<b>3.372</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

### Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

#### 4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	334.444	604	8.349	190.284	300	2.427
1.1 Titoli strutturati	14.823					
1.2 Altri titoli di debito	319.621	604	8.349	190.284	300	2.427
2. Titoli di capitale			12.660			7.301
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			12.660			7.301
3. Quote di O.I.C.R.	506	9.663		1.984	3.792	
4. Finanziamenti						
<b>Totale</b>	<b>334.950</b>	<b>10.266</b>	<b>21.009</b>	<b>192.268</b>	<b>4.092</b>	<b>9.728</b>

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 366.226 mln euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Tra i titoli di capitale di cui al punto 2.2 sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo e di società o enti comunque strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca. Tali titoli sono stati classificati nel livello 3 in quanto il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

Tra le quote di O.I.C.R. sono ricomprese quote di fondi comuni di investimento e quote di fondi immobiliari.

Le attività finanziarie sono così costituite:

Isin	Descrizione	
<b>LIVELLO 1</b>		
<b>Composizione punto 1.2</b>		
XS1569103259	ICCREA BCA 17/21.2.20 1,5%	2.053.926,00
IT0005312142	BTP 17/20.11.23 TV EUR	4.684.880,18
IT0005174906	BTP 16/11.04.24 TV EUR	5.067.398,65
IT0005253676	BTP 17/22.05.23 TV ITALIA	5.070.449,34
IT0005210650	BTP 16/01.12.26 1,25%	9.560.262,00
IT0005277444	BTP 17/01.08.22 0,90% EUR	10.116.744,00
IT0005135840	BTP 15/15.09.22 1,45% EUR	10.372.689,00
IT0005172322	BTP 16/15.03.23 0,95% EUR	15.076.365,00
IT0005175598	BTP 16/01.06.21 0,45% EUR	15.092.638,50
IT0005311508	CCTEU 17/15.04.2025 IND	15.152.863,50
IT0005215246	BTP 16/15.10.23 0,65%	19.572.700,00
IT0005216491	BTP 16/01.11.21 0,35%	19.972.762,00
IT0005127086	BTP 15/01.12.25 2%	20.549.468,00
IT0005185456	CCTEU 16/15.07.2023 IND	25.286.962,50
IT0005086886	BTP 15/15.04.22 1.35%	25.850.095,00
IT0005090318	BTP 15/01.06.25 1.50%	29.966.979,00
IT0005104473	CCTEU 14/15.06.2022 IND	35.346.958,50
IT0005218968	CCTEU 16/15.02.2024 IND	65.649.883,00
		<b>334.444.024,17</b>
<b>Composizione punto 3</b>		
IT0005248601	BCC INVESTIPER ITA.PIR 25	506.406,94
		<b>506.406,94</b>
<b>LIVELLO 2</b>		
<b>Composizione punto 1.2</b>		
XS0119755428	CIRIO F.00/03.11.02 7.5%	9.840,00
IT0005136038	ICCREA BCA 15/30.9.20 TM	593.914,74
		<b>603.754,74</b>
<b>Composizione punto 3</b>		
AT0000A1VG68	RAIFF.NACHHALITGKEITS I	2.056.293,70
IT0004449119	FONDO SECURIS REAL ESTATE	3.517.824,72
IT0003895718	BCC PRIVATE EQUITY 1 NM	15.807,35
AT0000707096	DACHFONDS SUDTIROL-CL I	4.072.778,92
		<b>9.662.704,69</b>
<b>LIVELLO 3</b>		
<b>Composizione punto 1.2</b>		
BCCVITAFTT03	BCC VITA FATTORE 5.7%	1.384.143,09
BCCVITTDIA01	BCC VITA - DIAMOND	1.088.180,04
ZURICH000173	ZURICH PANIERE 22/06/2020	1.054.789,35
ZURICH000150	ZURICH PANIERE 05/08/2019	4.322.208,16
ZURICH000180	ZURICH MULTINVEST	500.000,00
		<b>8.349.320,64</b>
<b>Composizione punto 2.2</b>		
900247	GAL DEL LARIO SCRL	0,00
900252	CIACC	0,00
900010	FONDO GAR.DEPOSIT. C.C.	516,46
900197	BCC ENERGIA	1.500,00
900032	BANCA POPOLARE ETICA SCRL	1.549,38
900250	LA FOCE - SOCIETA' COOP.	2.582,00

900124	BCC RETAIL SCARL	7.812,50
900322	BANCODESARROLLO SA	8.588,34
IT0005238628	BCC ALTIPIANI IRR. AT1 TF	10.269,42
900269	SINERGIA S.C.A.R.L.	14.200,00
IT0005319311	BCC DON RIZZO 2017 5%	29.680,70
IT0005318123	VALDINIEVOLE IRRED. AT1 TF	30.343,09
900249	NOI GENITORI - ONLUS	50.000,00
900345	CIEFFESSECI - SC	50.000,00
IT0005240897	CREDITO PADANO AT1 3,1%	114.753,62
IT0003246458	FED.LOMBARDA BCC ORD	140.506,80
IT0005239055	BCO EMILIANO IRRED. AT1 TF	153.287,94
IT0005221350	CR.PADANO IRREDIM. AT1 TF	259.857,50
IT0004097025	SVILUPPO COMO-COMONEXT	330.368,58
IT0005216640	ICCREA BANCA ORD	11.402.082,30
	SICURA	52.000,00
		<b>12.659.898,63</b>

In unità di euro

#### 4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>343.397</b>	<b>193.011</b>
a) Governi e Banche Centrali	332.390	189.689
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	2.648	895
d) Altri emittenti	8.359	2.427
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>12.660</b>	<b>7.301</b>
a) Banche	11.787	6.770
b) Altri emittenti	873	531
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	365	
- imprese non finanziarie	406	392
- altri	102	140
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	<b>10.169</b>	<b>5.776</b>
<b>4. Finanziamenti</b>		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
<b>Totale</b>	<b>366.226</b>	<b>206.088</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Tra i titoli di debito di cui al punto 1 sono compresi titoli di stato emessi dallo Stato Italiano per 332.390.

La Banca non detiene titoli governativi emessi da Portogallo, Irlanda, Grecia o Spagna.

#### 4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del Bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

#### Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Alla data di riferimento del Bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie detenute sino alla scadenza, pertanto la presente sezione non viene compilata.

## Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti". Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

### 6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2017				Totale al 31.12.2016			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Crediti verso Banche Centrali</b>								
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2. Riserva obbligatoria		X	X	X		X	X	X
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4. Altri		X	X	X		X	X	X
<b>B. Crediti verso banche</b>	<b>69.004</b>	<b>976</b>	<b>556</b>	<b>67.447</b>	<b>39.516</b>			<b>39.213</b>
<b>1. Finanziamenti</b>	<b>67.447</b>			<b>67.447</b>	<b>39.213</b>			<b>39.213</b>
1.1 Conti correnti e depositi liberi	58.810	X	X	X	31.293	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	8.555	X	X	X	7.800	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	82	X	X	X	120	X	X	X
- Pronti contro termine attivi		X	X	X		X	X	X
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri	82	X	X	X	120	X	X	X
<b>2. Titoli di debito</b>	<b>1.557</b>	<b>976</b>	<b>556</b>		<b>303</b>			
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	1.557	X	X	X	303	X	X	X
<b>Totale</b>	<b>69.004</b>	<b>976</b>	<b>556</b>	<b>67.447</b>	<b>39.516</b>			<b>39.213</b>

Legenda  
 FV= Fair value  
 VB= valore di bilancio

Nella sottovoce 2.2 è ricompreso il prestito subordinato Iccrea, derivante dall'operazione di fusione con la Bcc di Lesmo, e il prestito subordinato Bcc di Cernusco, per 556 mila euro.

Hanno carattere subordinato le attività il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'Ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati.

I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 7.512 mila euro, detenuta presso Iccrea Banca Spa.

### 6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del Bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

### 6.3 Leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere alcuna operazione di locazione finanziaria in qualità di soggetto locatore.

## Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

### 7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017						Totale 31.12.2016					
	Valore di Bilancio			FairValue			Valore di Bilancio			FairValue		
	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3
	Acquistati	Altri					Acquistati	Altri				
<b>Finanziamenti</b>	<b>577.869</b>		<b>91.942</b>			<b>728.752</b>	<b>374.788</b>		<b>62.412</b>			
1. Conti correnti	74.331		8.588	X	X	X	38.327		8.778	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi				X	X	X				X	X	X
3. Mutui	450.292		81.838	X	X	X	295.257	52.320		X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	3.304		58	X	X	X	2.884	108		X	X	X
5. Leasing finanziario				X	X	X				X	X	X
6. Factoring	149			X	X	X	113			X	X	X
7. Altri finanziamenti	49.793		1.458	X	X	X	38.208	1.205		X	X	X
<b>Titoli di debito</b>	<b>2.105</b>					<b>2.486</b>	<b>1.338</b>					
8. Titoli strutturati				X	X	X				X	X	X
9. Altri titoli di debito	2.105			X	X	X	1.338			X	X	X
<b>Totale</b>	<b>579.974</b>		<b>91.942</b>			<b>728.752</b>	<b>376.126</b>		<b>62.412</b>			

I crediti verso clientela sono esposti in Bilancio al costo ammortizzato ed al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive. L'ammontare e la ripartizione delle rettifiche di valore sono esposti nella Parte E della Nota Integrativa.

Tra i crediti sono compresi:

- finanziamenti in pool per 14.247 mila euro.

Nella Tabella alla voce "Mutui" sono comprese "attività cedute non cancellate", oggetto di cartolarizzazione, rilevate per intero, per un importo complessivo pari a 1.455 mila euro (1.957 mila euro al termine dell'esercizio precedente), di cui 33 mila euro riferite ad attività deteriorate (205 mila euro al termine dell'esercizio precedente). Tale attività, non presentando i requisiti previsti dallo IAS 39 per la c.d. derecognition, debbono essere mantenute nell'attivo del Bilancio. Detta operazione è meglio rappresentata nella Parte E - Sezione 1 - rischio di credito sottosezione C.

Nella stessa voce "Mutui" figurano inoltre mutui ipotecari per euro 15.082 mila, oggetto di autocartolarizzazione, 20.844 mila euro al termine dell'esercizio precedente)

### Sottovoce 7 "Altri finanziamenti"

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Finanziamenti per anticipi SBF	35.126	31.554
Rischio di portafoglio	40	25
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	15.371	6.915
Depositi presso Uffici Postali		
Depositi cauzionali fruttiferi	8	8
Crediti verso la Cassa Depositi e Prestiti		
Contributi da riscuotere da enti locali per operazioni a tasso agevolato		
Margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di contratti derivati		
Crediti con fondi di terzi in amministrazione		
Crediti verso Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo		
Altri	707	911
<b>Totale</b>	<b>51.251</b>	<b>39.413</b>

Nella sottovoce Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente sono compresi i crediti verso i Fondi di garanzia a tutela della clientela nel sistema del credito cooperativo per 3.515 mila euro.

## 7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
<b>1. Titoli di debito:</b>	<b>2.105</b>			<b>1.338</b>		
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti	2.105			1.338		
- imprese non finanziarie	206			425		
- imprese finanziarie	1.900			913		
- assicurazioni						
- altri						
<b>2. Finanziamenti verso:</b>	<b>577.869</b>		<b>91.942</b>	<b>374.788</b>		<b>62.412</b>
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici	2.796			1.871		656
c) Altri soggetti	575.073		91.942	372.917		61.756
- imprese non finanziarie	355.620		73.026	210.301		46.612
- imprese finanziarie	13.564		78	10.878		1.064
- assicurazioni						
- altri	205.889		18.837	151.737		14.079
<b>Totale</b>	<b>579.974</b>		<b>91.942</b>	<b>376.126</b>		<b>62.412</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

## 7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair value:</b>	<b>497</b>	<b>929</b>
a) rischio di tasso di interesse	497	929
b) rischio di cambio		
c) rischio di credito		
d) più rischi		
<b>2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:</b>		
a) rischio di tasso di interesse		
b) rischio di cambio		
c) altro		
<b>Totale</b>	<b>497</b>	<b>929</b>

In Tabella sono riportati i crediti oggetto di copertura specifica per i quali sono state applicate le regole di hedge accounting previste dallo IAS 39.

I crediti sono indicati al costo ammortizzato, modificato per il fair value del rischio coperto.

Le coperture risultano altamente efficaci, nel realizzare una compensazione nelle variazioni di fair value attribuibili al rischio coperto durante il periodo per il quale la copertura è designata.

I test di efficacia, forniti dall'Istituto centrale di categoria Iccrea Banca s.p.a. con cadenza trimestrale, prevedono:

- l'effettuazione del test retrospettivo con la metodologia del "dollar offset method" con variazioni cumulate;
- il test prospettico con la metodologia "di scenario", con simulazione di shock istantaneo parallelo di +/-100 basis point alla curva dei tassi.

Alla sottovoce 1.a) "rischio di tasso di interesse" sono riportati mutui a tasso fisso per 497 mila euro.

Tali attività sono coperte da contratti derivati finanziari di copertura - non quotati e senza scambio di capitale - su tassi di interesse stipulati con controparte Iccrea Banca s.p.a.

## 7.4 Leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

### Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene derivati di copertura con fair value positivo, pertanto la presente sezione non viene compilata.

### Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

Alla data di riferimento del Bilancio, la banca non detiene attività finanziarie oggetto di copertura, pertanto la presente sezione non viene compilata.

### Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

Nella presente voce figurano le partecipazioni in società controllate (IFRS 10), controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole (IAS28).

#### 10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti % (*)
<b>A. Imprese controllate in via esclusiva</b>			<b>0%</b>	<b>0%</b>
<b>B. Imprese controllate in modo congiunto</b>			<b>50%</b>	<b>50%</b>
BED Brianza elaborazione dati srl	Triuggio	Triuggio	50%	50%
<b>C. Imprese sottoposte ad influenza notevole</b>			<b>0%</b>	<b>0%</b>

La partecipazione, non quotata, detenuta in BED srl è strumentale al raggiungimento dello scopo sociale. Tale società è stata costituita e gestita in modo congiunto dalla Bcc di Lesmo e dalla Bcc di Triuggio e dalla Valle del Lambro. La partecipazione è riveniente dalla fusione con la Bcc Lesmo.

#### 10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Denominazioni	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
<b>A. Imprese controllate in via esclusiva</b>			
<b>B. Imprese controllate in modo congiunto</b>	<b>258</b>	<b>258</b>	
BED Brianza elaborazione dati srl	258	258	
<b>C. Imprese sottoposte ad influenza notevole</b>			
<b>Totale</b>	<b>258</b>	<b>258</b>	

Il fair value della impresa controllata è assunto pari al costo, poichè trattasi di società non quotata.

**10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili**

Denominazioni	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività non finanziarie	Passività finanziarie	Passività non finanziarie	Ricavi totali	Margine di interesse	Rettifiche e riprese di valore su attività materiali ed immateriali	Utile (perdita) della operatività corrente al lordo dell'imposte	Utile (perdita) della operatività corrente al netto dell'imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3)=(1)+(2)
<b>A. Imprese controllate in via esclusiva</b>														
<b>B. Imprese controllate in modo congiunto</b>	<b>477</b>	<b>161</b>	<b>131</b>	<b>77</b>	<b>157</b>	<b>620</b>		<b>67</b>	<b>1</b>					
BED Brianza elaborazione dati scrI	477	161	131	77	157	620		67	1					
<b>C. Imprese sottoposte ad influenza notevole</b>														
<b>Totale</b>	<b>477</b>	<b>161</b>	<b>131</b>	<b>77</b>	<b>157</b>	<b>620</b>		<b>67</b>	<b>1</b>					

I dati indicati si riferiscono all'ultimo bilancio approvato relativo all'esercizio 2017.

### 10.5 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>A. Esistenze iniziali</b>		<b>2.715</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>258</b>	
B.1 Acquisti	258	
di cui: operazioni di aggregazione aziendale		
B.2 Riprese di valore		
B.3 Rivalutazioni		
B.4 Altre variazioni		
<b>C. Diminuzioni</b>		<b>2.715</b>
C.1 Vendite		
di cui: operazioni di aggregazione aziendale		
C.2 Rettifiche di valore		
C.3 Altre variazioni		2.715
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>258</b>	
<b>E. Rivalutazioni totali</b>		
<b>F. Rettifiche totali</b>		

La partecipazione è riveniente dalla fusione con la Bcc di Lesmo.

### 10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Alla data di riferimento del bilancio non sono in essere impegni riferibili a partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

### 10.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene partecipazioni in società sottoposte a influenza notevole pertanto la presente tabella non viene compilata.

### 10.8 Restrizioni significative

Alla data di riferimento del bilancio non risultano presenti restrizioni significative in riferimento alla partecipata BED srl.

### 10.9 Altre informazioni

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono altre informazioni da segnalare in merito alla partecipata BED srl.

## Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

### 11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>1. Attività di proprietà</b>	<b>21.966</b>	<b>17.507</b>
a) terreni	6.005	4.676
b) fabbricati	14.354	11.843
c) mobili	922	623
d) impianti elettronici	115	142
e) altre	569	222
<b>2. Attività acquisite in leasing finanziario</b>		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
<b>Totale</b>	<b>21.966</b>	<b>17.507</b>

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota Integrativa. Alla sottovoce terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetti di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

### 11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2017				Totale 31.12.2016			
	Valore di Bilancio	Fair value			Valore di Bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
<b>1. Attività di proprietà</b>	<b>6.862</b>			<b>7.447</b>	<b>6.514</b>			<b>6.717</b>
a) terreni	1.229				1.229			
b) fabbricati	5.633			7.447	5.285			6.717
<b>2. Attività acquisite in leasing finanziario</b>								
a) terreni								
b) fabbricati								
<b>Totale</b>	<b>6.862</b>			<b>7.447</b>	<b>6.514</b>			<b>6.717</b>

Nella tabella è rappresentato l'investimento in fabbricati e terreni, derivanti dall'attività di recupero crediti. Il patrimonio immobiliare è stato oggetto di perizia da parte di un esperto indipendente. Le valutazioni forniteci in base a tale attività confermano la congruità dei valori iscritti in bilancio.

### 11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

### 11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

### 11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	<b>4.676</b>	<b>16.627</b>	<b>4.396</b>	<b>3.445</b>	<b>7.029</b>	<b>36.173</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette		4.784	3.772	3.302	6.807	18.666
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>4.676</b>	<b>11.843</b>	<b>623</b>	<b>142</b>	<b>222</b>	<b>17.507</b>
<b>B. Aumenti:</b>	<b>1.331</b>	<b>3.329</b>	<b>422</b>	<b>75</b>	<b>429</b>	<b>5.587</b>
B.1 Acquisti	1.331	1.599	422	75	429	3.857
di cui: operazioni di aggregazione aziendale	1.331	1.591	341	75	193	3.532
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		172				172
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a		1.558				1.558
a) patrimonio netto		1.558				1.558
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
<b>C. Diminuzioni:</b>	<b>3</b>	<b>817</b>	<b>123</b>	<b>102</b>	<b>82</b>	<b>1.128</b>
C.1 Vendite						
di cui: operazioni di aggregazione aziendale						
C.2 Ammortamenti		510	123	61	82	776
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a		307				307
a) patrimonio netto		307				307
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni	3			42		45
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>6.005</b>	<b>14.354</b>	<b>922</b>	<b>115</b>	<b>569</b>	<b>21.966</b>
D.1 Riduzioni di valore totali nette		7.202	6.412	3.735	10.474	27.822
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>	<b>6.005</b>	<b>21.556</b>	<b>7.334</b>	<b>3.850</b>	<b>11.043</b>	<b>49.788</b>
E. Valutazione al costo						

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di impairment.

Gli importi di cui alle sottovoci B.4 e C.4 si riferiscono alla differenza di valore di bilancio e il valore di perizia, considerato quale fair value di acquisizione, degli immobili derivanti dall'operazione di fusione con la Bcc di Lesmo. Tali importi, al netto del relativo effetto fiscale, sono stati iscritti in Riserva da fusione IFRS3.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

### Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2017	% amm.to complessivo 31.12.2016
Terreni e opere d'arte	0,00%	0,00%
Fabbricati	33,41%	28,77%
Mobili	87,42%	85,82%
Impianti elettronici	97,01%	95,87%
Altre	94,85%	96,84%

### 11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	<b>1.229</b>	<b>5.285</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette		
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>1.229</b>	<b>5.285</b>
<b>B. Aumenti</b>		<b>873</b>
B.1 Acquisti		873
di cui: operazioni di aggregazione aziendale		873
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive nette di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
<b>C. Diminuzioni</b>		<b>525</b>
C.1 Vendite		
di cui: operazioni di aggregazione aziendale		
C.2 Ammortamenti		
C.3 Variazioni negative nette di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		513
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		12
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>1.229</b>	<b>5.633</b>
D.1 Riduzioni di valore totali nette		
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>	<b>1.229</b>	<b>5.633</b>
<b>E. Valutazione al fair value</b>		

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del costo.

### 11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

## Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

### 12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2017		Totale 31.12.2016	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre attività immateriali	66		54	
A.2.1 Attività valutate al costo:	66		54	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	66		54	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
<b>Totale</b>	<b>66</b>		<b>54</b>	

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno.

La altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata definita, sono costituite da software aziendali in licenza d'uso e sono state ammortizzate, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in cinque anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

### 12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
<b>A. Esistenze iniziali</b>				<b>54</b>		<b>54</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette						
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>				<b>54</b>		<b>54</b>
<b>B. Aumenti</b>				<b>32</b>		<b>32</b>
B.1 Acquisti				32		32
di cui: operazione di aggregazione aziendale				32		32
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
<b>C. Diminuzioni</b>				<b>20</b>		<b>20</b>
C.1 Vendite						
di cui: operazione di aggregazione aziendale						
C.2 Rettifiche di valore				20		20
- Ammortamenti	X			20		20
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
<b>D. Rimanenze finali nette</b>				<b>66</b>		<b>66</b>
D.1 Rettifiche di valore totali nette						
<b>E. Rimanenze finali lorde</b>				<b>66</b>		<b>66</b>
F. Valutazione al costo						

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in Bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

### **12.3 Altre informazioni**

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del Bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

### Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

#### 13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
<b>1)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:</b>	<b>8.062</b>	<b>1.363</b>	<b>9.426</b>
<b>a) DTA di cui alla Legge 214/2011</b>	<b>7.107</b>	<b>1.079</b>	<b>8.186</b>
Rettifiche crediti verso clientela	7.107	1.079	8.186
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali iscritte al 31.12.2016			
Perdite fiscali / valore della produzione negativo - Legge 214/2011			
<b>b) Altre</b>	<b>955</b>	<b>285</b>	<b>1.240</b>
Rettifiche crediti verso banche			
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali			
Perdite fiscali			
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore di titoli in circolazione		165	165
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	43		43
Fondo per rischi e oneri	286		286
Costi di natura prevalentemente amministrativa			
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali	303	53	356
Altre	322	67	389
<b>2)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:</b>	<b>1.265</b>	<b>243</b>	<b>1.507</b>
<b>a) Riserve da valutazione:</b>	<b>785</b>	<b>145</b>	<b>930</b>
Variazioni negative di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	718	145	863
Perdite attuariali dei fondi del personale	67		67
Variazioni negative di FV su attività materiali ad uso funzionale valutati al FV			
Altre			
<b>b) Altre</b>	<b>480</b>	<b>97</b>	<b>577</b>
<b>Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate</b>	<b>9.327</b>	<b>1.606</b>	<b>10.933</b>

Altre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%.

### 13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
<b>1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico</b>	<b>7</b>	<b>1</b>	<b>9</b>
Riprese di valore di attività e passività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente			
Differenze positive tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali			
Altre	7	1	9
<b>2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto</b>	<b>632</b>	<b>128</b>	<b>760</b>
<b>a) Riserve da valutazione:</b>	<b>174</b>	<b>35</b>	<b>209</b>
Variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	174	35	209
Rivalutazione immobili			
Altre			
<b>b) Altre</b>	<b>458</b>	<b>93</b>	<b>551</b>
<b>Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite</b>	<b>639</b>	<b>129</b>	<b>769</b>

### 13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>5.928</b>	<b>6.514</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>4.975</b>	<b>345</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	4.975	345
a) relative a precedenti esercizi	3	138
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	228	207
e) operazioni di aggregazione aziendale	4.744	
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>1.478</b>	<b>930</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	183	183
a) rigiri	183	183
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
e) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	1.295	747
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011	1.295	747
b) altre		
<b>4. Importo finale</b>	<b>9.426</b>	<b>5.928</b>

L'importo di cui al punto 2.1 e) comprende le imposte anticipate acquisite attraverso la fusione con la Bcc di Lesmo.

#### 13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>5.138</b>	<b>5.748</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>4.343</b>	<b>138</b>
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>1.295</b>	<b>747</b>
3.1 Rigiri		
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	1.295	747
a) derivante da perdite d'esercizio	1.295	747
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>8.186</b>	<b>5.138</b>

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti

per svalutazione per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comm 3 Tuir.

La voce aumenti comprende le imposte anticipate acquisite attraverso la fusione con la Bcc di Lesmo. La trasformazione in credito d'imposta si realizzerà nell'esercizio successivo in occasione dell'invio della dichiarazione dei redditi e/o dell'Irap relativa al periodo d'imposta 2016.

#### 13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>9</b>	
<b>2. Aumenti</b>		<b>9</b>
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		9
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		9
d) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>		
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		
a) rigiri		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
d) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>9</b>	<b>9</b>

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente.

#### 13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>782</b>	<b>331</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>1.539</b>	<b>782</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.539	782
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	930	782
d) operazioni di aggregazione aziendale	608	
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>814</b>	<b>331</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	814	331
a) rigiri	814	331
b) svalutazioni per sopravvenute irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
e) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>1.507</b>	<b>782</b>

L'importo di cui al punto 2.1 d) comprende le imposte anticipate acquisite attraverso la fusione con la Bcc di Lesmo.

### 13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>22</b>	<b>741</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>760</b>	<b>22</b>
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	760	22
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	209	22
d) operazioni di aggregazione aziendale	551	
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>22</b>	<b>741</b>
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	22	741
a) rigiri	22	741
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
d) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>760</b>	<b>22</b>

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

### 13.7 Altre informazioni

#### Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)				
Acconti versati (+)	856	179		1.035
Altri crediti di imposta (+)	804	334		1.137
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)				
Ritenute d'acconto subite (+)	26			26
<b>Saldo a debito della voce 80 a) del passivo</b>				
<b>Saldo a credito</b>	<b>1.686</b>	<b>513</b>		<b>2.199</b>
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	402	27	2.443	2.873
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi				
<b>Saldo dei crediti di imposta non compensabili</b>	<b>402</b>	<b>27</b>	<b>2.443</b>	<b>2.873</b>
<b>Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo</b>	<b>2.088</b>	<b>540</b>	<b>2.443</b>	<b>5.071</b>

Nella voce "Crediti di imposta non compensabili" è compreso l'importo di 430 mila euro riferiti a crediti di imposta per il periodo 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1 quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012.

**Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo**

Alla data di riferimento del Bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività e, pertanto, la relativa sezione non viene avvalorata.

**Sezione 15 - Altre attività - Voce 150**

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

**15.1 Altre attività: composizione**

Voci	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>Ratei attivi</b>	<b>67</b>	<b>1.392</b>
<b>Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili</b>	<b>1.101</b>	<b>1.239</b>
<b>Altre attività</b>	<b>10.063</b>	<b>5.548</b>
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	2.803	1.800
Valori diversi e valori bollati	1	1
Partite in corso di lavorazione	4.785	2.819
Partite Viaggianti	1.328	137
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	166	137
Ritenute su TFR	111	93
Ritenute su provvigioni e dividendi	1	1
Altre partite attive	813	505
Credito di imposta	55	55
<b>Totale</b>	<b>11.232</b>	<b>8.180</b>

## PASSIVO

### Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la presentazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

#### 1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>1. Debiti verso banche centrali</b>		
<b>2. Debiti verso banche</b>	<b>74.356</b>	<b>48.157</b>
2.1 Conti correnti e depositi liberi	13.137	6.877
2.2 Depositi vincolati	196	263
2.3 Finanziamenti	60.027	39.999
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	60.027	39.999
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti	995	1.017
<b>Totale</b>	<b>74.356</b>	<b>48.157</b>
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	74.356	48.157
<b>Totale fair value</b>	<b>74.356</b>	<b>48.157</b>

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso Banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di Bilancio.

Tra i debiti verso Banche figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 196 mila euro.

Alla voce "Debiti verso Banche", nella sottovoce 2.3.2 "Finanziamenti - Altri", figurano le operazioni di finanziamento garantite da titoli ricevute da Iccrea Banca S.p.a. per 60 milioni di euro.

#### 1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

#### 1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso di banche.

#### 1.4 Debiti verso banche: debiti oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del Bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

#### 1.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del Bilancio, non vi sono debiti per leasing finanziario.

## Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

### 2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Conti correnti e depositi liberi	690.255	395.719
2. Depositi vincolati	82.526	68.651
3. Finanziamenti	4.815	6.039
3.1 Pronti contro termine passivi		
3.2 Altri	4.815	6.039
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	554	949
<b>Totale</b>	<b>778.150</b>	<b>471.359</b>
<b>Fair value – livello 1</b>		
<b>Fair value – livello 2</b>		
<b>Fair value – livello 3</b>	<b>778.150</b>	<b>471.359</b>
<b>Totale Fair value</b>	<b>778.150</b>	<b>471.359</b>

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 1.622 mila euro.

La sottovoce 3.2 Finanziamenti "Altri" esprime il debito verso la Cassa Depositi e Prestiti per i finanziamenti ricevuti in applicazione della Convenzione ABI-CDP a favore delle P.M.I per 4,2mln di euro e verso Finlombarda per 572 mila euro.

Nella sottovoce "altri debiti" è ricondotto il debito pari ad euro 485 mila nei confronti della società veicolo Credico Finance 6 srl relativo all'operazione di cessione delle attività finanziarie che non rispettano i requisiti posti dallo IAS 39 per la loro integrale cancellazione dal Bilancio.

### 2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

### 2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

### 2.4 Debiti verso clientela: debiti oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del Bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica, pertanto la presente tabella non viene compilata.

### 2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

### Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato.

Nella voce sono rappresentati altresì i titoli oggetto di copertura specifica in applicazione della disciplina dell'hedge accounting.

#### 3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2017				Totale 31.12.2016			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Titoli</b>								
1. Obbligazioni	181.428		184.502		104.634	105.256		
1.1 strutturate								
1.2 altre	181.428		184.502		104.634	105.256		
2. Altri titoli	28.156			28.392	28.416		28.672	
2.1 strutturati								
2.2 altri	28.156			28.392	28.416		28.672	
<b>Totale</b>	<b>209.584</b>		<b>184.502</b>	<b>28.392</b>	<b>133.051</b>	<b>105.256</b>	<b>28.672</b>	

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto delle obbligazioni riacquistate. Le obbligazioni riacquistate hanno un ammontare pari a un importo nominale di 5.289 mila euro.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende certificati di deposito per 28.156 mila euro.

#### 3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La Banca non ha emesso titoli subordinati.

#### 3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

#### Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione

#### 4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017					Totale 31.12.2016				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
<b>A. Passività per cassa</b>										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate					X					X
3.1.2 Altre obbligazioni					X					X
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati					X					X
3.2.2 Altri					X					X
<b>Totale A</b>										
<b>B. Strumenti derivati</b>										
1. Derivati finanziari			22					28		
1.1 Di negoziazione	X				X	X				X
1.2 Connessi con la fair value option	X		22		X	X		28		X
1.3 Altri	X				X	X				X
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione	X				X	X				X
2.2 Connessi con la fair value option	X				X	X				X
2.3 Altri	X				X	X				X
<b>Totale B</b>	X		22		X	X		28		X
<b>Totale (A+B)</b>	X		22		X	X		28		X

Legenda

FV = fair value

FV\* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Le passività finanziarie di negoziazione indicate alla lettera B punto 1.1.2 rappresentano il valore negativo di strumenti derivati (IRS, opzioni) cui si rende applicabile la *fair value option* in quanto gestionalmente connesse (copertura naturale) ad attività valutate al *fair value*.

#### 4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

#### 4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

## Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dallo IAS 39. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

### 5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017					Totale 31.12.2016				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
<b>1. Debiti verso banche</b>										
1.1 Strutturati					X					X
1.2 Altri					X					X
<b>2. Debiti verso clientela</b>										
2.1 Strutturati					X					X
2.2 Altri					X					X
<b>3. Titoli di debito</b>	<b>569</b>		<b>569</b>			<b>643</b>		<b>645</b>		
3.1 Strutturati					X					X
3.2 Altri	569		569		X	643		645		X
<b>Totale</b>	<b>569</b>		<b>569</b>		<b>779</b>	<b>643</b>		<b>645</b>		<b>777</b>

Legenda

FV = fair value

FV\* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

Nella sottovoce 3. "Titoli di debito" figurano i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso d'interesse, valutati in base alla c.d. "fair value option" di cui allo IAS 39 § 9.

In aggiunta, la Banca ha in essere emissioni di prestiti obbligazionari sui quali si è applicata la disciplina della fair value hedge accounting, così come meglio descritta nelle Sezioni 3 e 6 del Passivo.

### 5.2 Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al fair value": passività subordinate

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie valutate al fair value rappresentate da titoli subordinati.

## Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value negativo.

### 6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	Fair value 31.12.2017			VN 31.12.2017	Fair value 31.12.2016			VN 31.12.2016
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
<b>A. Derivati finanziari</b>		<b>201</b>		<b>665</b>		<b>242</b>		<b>698</b>
1) Fair value		201		665		242		698
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
<b>B. Derivati creditizi</b>								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
<b>Totale</b>		<b>201</b>		<b>665</b>		<b>242</b>		<b>698</b>

Legenda

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

### 6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			Investim. Esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						X		X	X
2. Crediti	201			X		X		X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X			X		X		X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
5. Altre operazioni						X		X	
<b>Totale Attività</b>	<b>201</b>								
1. Passività finanziarie				X		X		X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
<b>Totale Passività</b>									
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X		X		

Nella presente Tabella sono indicati i valori negativi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

## Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

La Banca non ha posto in essere passività oggetto di copertura generica (macrohedging) dal rischio di tasso di interesse.

## Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

## Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Non sono presenti passività classificate in questa categoria.

## Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

### 10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>Debiti a fronte del deterioramento di:</b>	<b>157</b>	<b>60</b>
crediti di firma	157	60
<b>Ratei passivi</b>	<b>219</b>	<b>20</b>
<b>Altre passività</b>	<b>11.314</b>	<b>9.971</b>
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	766	346
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	4.082	2.020
Debiti verso dipendenti, amministratori e sindaci		60
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	25	38
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	4.194	2.198
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	78	56
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	150	276
Somme a disposizione di terzi	398	3.522
Fondo pensione nazionale	188	157
Clienti creditori per ritiro effetti	66	160
Incassi elettronici	93	16
Altre partite passive	1.274	1.122
<b>Totale</b>	<b>11.690</b>	<b>10.050</b>

Nell'importo relativo ai "Debiti a fronte di deterioramento di garanzie rilasciate" sono compresi:

- 157 mila euro per rettifiche di valore collettive su crediti di firma.

I ratei passivi si riferiscono a fattispecie non riconducibili a voce propria.

Nelle "Altre partite passive" è inclusa la somma relativa agli impegni previsti dal Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo per 683 mila euro.

## Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

### 11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>1.705</b>	<b>1.675</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>1.794</b>	<b>103</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio	29	26
B.2 Altre variazioni	7	76
B.3 Operazioni di aggregazione aziendali	1.758	
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>108</b>	<b>73</b>
C.1 Liquidazioni effettuate	108	58
C.2 Altre variazioni		14
C.3 Operazioni di aggregazione aziendali		
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>3.390</b>	<b>1.705</b>

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dai principio contabile IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

. interessi passivi (Interest Cost – IC) pari a 29 mila euro.

La sottovoce B.2 "Altre variazioni" è così composta:

. componente attuariale (Actuarial Gains/Losses - A G/L) da cambio ipotesi finanziarie, pari a 7 mila euro.

La sottovoce C.1 "Liquidazioni effettuate" pari a 108 mila euro comprende anche l'erogazione di anticipi sul T.F.R. maturato.

L'ammontare di cui al punto 1) è ricompreso nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto 2) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 1,30%

- tasso atteso di incrementi retributivi: impiegati 0,50% - quadri 0,50% - dirigenti 1,50%

- tasso atteso di inflazione: 1,50%

- frequenza anticipazioni media percentuale del 3,00% e percentuale di turn-over medio annuo del 2,00 %

Con riferimento agli incrementi retributivi da adottare nello sviluppo prospettico dei cash flow, è stata effettuata un'analisi dei dati storici delle BCC, inoltre, è utilizzata la tavola di sopravvivenza ISTAT, distinta per età e sesso.

In merito al tasso di attualizzazione, è stato preso come tasso di riferimento per la valorizzazione di detto parametro l'indice iBoxx Eurozone Corporates AA con duration 10+ rilevato alla data della valutazione.

Analisi di sensitività dei principali parametri valutativi

Tasso di turnover +1,00%	3.375.586,01
Tasso di turnover -1,00%	3.406.243,00
Tasso di inflazione +0,25%	3.435.786,06
Tasso di inflazione -0,25%	3.345.410,64
Tasso di attualizzazione +0,25%	3.318.373,93
Tasso di attualizzazione -0,25%	3.464.406,48

Service cost e duration

Service cost pro futuro annuo	0,00
Duration del piano	9,30

#### Erogazioni future stimate

1	174.247,23
2	203.366,90
3	162.030,14
4	157.276,43
5	326.291,20

#### 11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 3.146 mila euro e nell'esercizio si è movimentato come di seguito:

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Fondo iniziale	1.579	1.614
Variazioni in aumento	1.695	28
Variazioni in diminuzione	128	63
Fondo finale	3.146	1.579

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 503 mila euro.

Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 211 mila euro.

## Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

### 12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	1.797	363
2.1 controversie legali	935	70
2.2 oneri per il personale	495	174
2.3 altri	367	119
<b>Totale</b>	<b>1.797</b>	<b>363</b>

### 12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>		<b>363</b>	<b>363</b>
<b>B. Aumenti</b>		<b>1.467</b>	<b>1.467</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio		181	181
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo		9	9
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni			
B.5 Operazioni di aggregazione aziendale		1.277	1.277
<b>C. Diminuzioni</b>		<b>33</b>	<b>33</b>
C.1 Utilizzo nell'esercizio		33	33
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni			
C.4 Operazioni di aggregazione aziendale			
<b>D. Rimanenze finali</b>		<b>1.797</b>	<b>1.797</b>

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie gli accantonamenti dell'esercizio relativi all'adeguamento dei fondi rischi.

La sottovoce B.2 - Variazioni dovute al passare del tempo - accoglie l'effetto attualizzazione calcolato sul fondo Premi IAS 19 Benefici per dipendenti.

La sottovoce B.5 - Operazioni di aggregazione aziendale - accoglie i fondi rischi e oneri rivenienti dall'operazione di fusione con al Bcc di Lesmo.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - accoglie i pagamenti dei premi fedeltà effettuati nell'esercizio per 33 mila euro.

### 12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

## 12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

### Fondo oneri futuri per controversie legali, per 935 mila Euro

Il "Fondo oneri futuri per controversie legali" tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso. Gli stanziamenti fronteggiano le perdite presunte sulle cause passive legali.

La natura delle cause passive legali è ampia e diversificata. Infatti, pur avendo in comune, in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio nei confronti della Banca, esse traggono origine da eventi anche molto diversi fra loro. In via semplificativa, le più ricorrenti cause sono relative alla contestazione sugli interessi (anatocismo, usura, tasso non concordato, ecc.), allo svolgimento dei servizi di investimento, errata negoziazione assegni. Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato. Si precisa, anche in relazione a quanto prima specificato, che sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia, deve necessariamente considerarsi indicativo, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno.

### Oneri per il personale, per 495 mila Euro

L'importo esposto nella sottovoce 2.2 "Altri fondi rischi ed oneri - oneri per il personale", della Tabella 12.1, si riferisce:

-ai premi di fedeltà relativi all'onere finanziario per euro 340 mila, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

La quota di competenza dell'esercizio è ricondotta nel conto economico tra le spese del personale.

Nel corso dell'esercizio il Fondo ha registrato un incremento, conseguente all'aggregazione con la Bcc di Lesmo, di Euro 189 mila e un decremento di Euro 22 mila, dovuto alle seguenti componenti:

- valore attuariale (Current Service cost - CSC)	pari a Euro	12.413
- onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC)	pari a Euro	3.191
- utile attuariale (Actuarial Gains - AG)	pari a Euro	-6.275
- premi di fedeltà pagati ai dipendenti	pari a Euro	-31.771

-al fondo spese del personale di 155 mila euro, dovuto al piano d'esodo aziendale, derivante dall'aggregazione con la Bcc di Lesmo.

### Altri - per 367 mila Euro

- Fondo Beneficenza Euro 11 mila

Nell'ambito degli altri fondi è compreso il Fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei Soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.

- Fondo di garanzia Istituzionale Euro 200 mila.

- Fondo per rimborsi da erogare Euro 156 mila.

### Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

### Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

#### 14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 9.845 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

#### 14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
<b>A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio</b>	<b>490.614</b>	
- interamente liberate	490.614	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	490.614	
<b>B. Aumenti</b>	<b>1.395.421</b>	
B.1 Nuove emissioni	1.395.421	
- a pagamento:	1.395.421	
- operazioni di aggregazioni di imprese	1.390.666	
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	4.755	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
<b>C. Diminuzioni</b>		
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
<b>D. Azioni in circolazione: rimanenze finali</b>	<b>1.886.035</b>	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	1.886.035	
- interamente liberate	1.886.035	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 5,22.

### 14.3 Capitale: altre informazioni

#### Variazioni della compagine sociale

	Valori
Numero soci al 31.12.2016	3.339
Numero soci: ingressi	2.746
Numero soci: uscite	88
Numero soci al 31.12.2017	5.997

Il numero di soci acquisiti attraverso la fusione con la Bcc di Lesmo è pari a 2.631

### 14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

Alla Riserva straordinaria indivisibile (che ha la stessa struttura della Riserva Legale) viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

La Riserva Legale e la Riserva straordinaria risultano indivisibili e indisponibili per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della Banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione".

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
<b>Capitale sociale:</b>	<b>9.845</b>	<b>per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni</b>		<b>79</b>
<b>Riserve di capitale:</b>				
Riserva da sovrapprezzo azioni	756	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		93
<b>Altre riserve:</b>				
Riserva legale	88.199	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria	794	per copertura perdite	4.608	non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve	3.281	per copertura perdite	5.276	non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	(456)	per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.324)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	(583)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)		=		
Riserva azioni proprie (quota disponibile)		per copertura perdite		
<b>Totale</b>	<b>100.512</b>			

Il Capitale sociale e la Riserva legale hanno subito un incremento, rispettivamente di 7.353 mila euro e di 27.501 mila euro, in seguito alla fusione con la Bcc di Lesmo.

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Analoghe considerazioni, valgono per la Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

Tra le riserve da rivalutazione monetaria figurano le riserve derivanti dalla rivalutazione degli immobili acquisiti in seguito alla fusione con la Immobiliare Alta Brianza, per euro -21 mila, e con la Bcc di Lesmo, per euro 815 mila.

#### Proposta di copertura della perdita d'esercizio

	Valori
<b>Perdita d'esercizio</b>	<b>9.417.182,23</b>
- Riserva straordinaria	4.149.235,55
- Riserva da sovrapprezzo azioni	756.100,87
- Riserva legale	4.511.845,81
<b>Perdita da riportare negli esercizi successivi</b>	

#### 14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

#### 14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

## ALTRE INFORMAZIONI

### 1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo	
	31.12.2017	31.12.2016
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	17.081	6.981
a) Banche	16.500	6.418
b) Clientela	581	563
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	14.566	9.361
a) Banche	40	32
b) Clientela	14.526	9.329
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	17.589	7.712
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	17.589	7.712
i) a utilizzo certo	11.061	3.420
ii) a utilizzo incerto	6.528	4.292
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
<b>Totale</b>	<b>49.236</b>	<b>24.054</b>

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 2.410 mila euro;
- impegni verso il Fondo temporaneo per 1.969 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 12.121 mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

- b) clientela - a utilizzo certo
  - finanziamenti da erogare a una data futura predeterminata, per 11.061 mila euro;
- b) clientela - a utilizzo incerto
  - margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 6.528 mila euro;

### 2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Non esistono attività costituite a garanzia di proprie passività o impegni.

Si evidenzia che il rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea, effettuato tramite l'Istituto Centrale di Categoria, è stato garantito per mezzo titoli obbligazionari emessi dalla Banca, con garanzia dello Stato ai sensi dell'art. 8 del D.L. 201/2011, e successivamente riacquistati, per euro 39,9 mln.

Nell'ambito di operazioni di provvista garantite la Banca ha concesso in garanzia i seguenti strumenti finanziari non iscritti nell'attivo perchè rivenienti da operazioni di autocartolarizzazione:

- Obbligazione Credico Finance 14 s.r.l per euro 24,7 mln
- Obbligazione Credico Finance 8 s.r.l per euro 16 mln

### Rifinanziamenti BCE

a) obbligazioni e certificati di propria emissione garantiti dallo Stato	
b) ammontare rifinanziamento BCE	39.990

### 3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di Bilancio

### 4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
<b>1. Esecuzione di ordini per conto della clientela</b>	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
<b>2. Gestioni di portafogli</b>	
a) individuali	
b) collettive	
<b>3. Custodia e amministrazione di titoli</b>	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	363.811
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	178.430
2. altri titoli	185.382
c) titoli di terzi depositati presso terzi	336.613
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	415.851
<b>4. Altre operazioni</b>	<b>361.338</b>

### Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	100.850
a) acquisti	62.479
b) vendite	38.371
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	260.488
a) gestioni patrimoniali	
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	23.671
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	
d) altre quote di Oicr	236.817
3. Altre operazioni	
<b>Totale</b>	<b>361.338</b>

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.  
(eventuale)

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

## 5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

La banca non detiene attività finanziarie oggetto di compensazione.

## 6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 2017 (f=c-d-e)	Ammontare netto 2016
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati 2. Pronti contro termine 3. Prestito titoli 4. Altre	223		223			223	
<b>Totale 31.12.2017</b>	<b>223</b>		<b>223</b>			<b>223</b>	X
<b>Totale 31.12.2016</b>						X	

- Le passività segnalate in tabella sono valutate al fair value;

- I contratti derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea, contemplano una clausola di compensazione bilaterale che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. La Circolare n.263/06 della Banca d'Italia, (in materia sostituita dal regolamento (UE) n.575/2013 dal 1° gennaio 2014), nell'ambito del Titolo II-Capitolo 3, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione dei derivati tra la banca e la sua controparte" ovvero "degli accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi." Pertanto il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio.

La Banca ha stipulato con il Gruppo Bancario Iccrea un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base delle valorizzazioni delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione).

La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti pari a Euro 100 mila. Inoltre le soglie minime di esposizione (c.d.threshold) sono pari a zero. Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;

- titoli obbligazionari (governativi italiani) nell'ipotesi in cui sia il Gruppo Bancario Iccrea ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n.170 l'accordo di collateralizzazione è un contratto di garanzia finanziaria, il margine è costituito in pegno ai sensi dell'art. 5 della medesima legislazione.

## 7. Operazioni di prestito titoli

Alla data di riferimento non sono in essere operazioni della specie.

## 8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Per quanto riguarda i rapporti intrattenuti con la società partecipata BED Srl (Brianza Elaborazione Dati Soc. cons. a r. l.) con sede in Triuggio Via Biffi 8, Capitale sociale Euro 516.000,00 i.v. Registro Imprese di Monza e Brianza n. 02244350969 - Codice fiscale 02244350969 R.E.A. di Monza e Brianza n. 1397067 - Partita IVA 02244350969, si precisa che la partecipazione del 50 per cento (258.000 euro) garantisce alla Banca il controllo della società congiuntamente alla BCC di Triuggio e della Valle del Lambro. La società fornisce servizi alla Banca quali la piattaforma hardware garantendone la perfetta efficienza e la necessaria compatibilità con il sistema informativo aziendale. Tali strategici servizi, sono stati erogati a condizioni di mercato, garantendo un elevato profilo qualitativo ed un elevato grado di personalizzazione. Si precisa e che la società oltre ai normali rapporti commerciali connessi con l'attività suindicata, intrattiene con la Banca stessa esclusivamente un rapporto di conto corrente con un saldo a suo credito per 236 mila euro. Un maggior dettaglio sui dati patrimoniali ed economici riferiti al Bilancio 2017 della BED Srl sono riportati alla sezione 10 dell'attivo della presente nota integrativa (tab. 10.3).

## 9. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>a) Rettifiche "dare":</b>	<b>152.276</b>	<b>87.206</b>
1. conti correnti	34.557	19.168
2. portafoglio centrale	117.374	67.836
3. cassa	163	44
4. altri conti	182	158
<b>b) Rettifiche "avere"</b>	<b>152.425</b>	<b>87.482</b>
1. conti correnti	37.764	21.376
2. cedenti effetti e documenti	114.617	66.073
3. altri conti	44	33

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 150 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.

## PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

### Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

#### 1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					2
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.455			1.455	1.569
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche	13	55		68	45
5. Crediti verso clientela	26	14.221		14.247	14.768
6. Attività finanziarie valutate al fair value		78		78	187
7. Derivati di copertura	X	X			116
8. Altre attività	X	X			8
<b>Totale</b>	<b>1.494</b>	<b>14.354</b>		<b>15.848</b>	<b>16.696</b>

Dettaglio sottovoce 2 "Attività finanziarie disponibili per la vendita"

colonna "Titoli di debito":

- titoli di debito AFS per 1.455 mila euro

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche"

colonna "Titoli di debito":

- titoli di debito LR per 13 mila euro

colonna "Finanziamenti"

- conti correnti e depositi per 55 mila euro

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela"

colonna "Titoli di debito":

- titoli di debito LR per 26 mila euro

colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 3.280 mila euro, comprensivi della commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art.2-bis del DL 29/11/2008 n.185,conv.L.28/1/2009 n.2 per euro 1.747 mila euro

- mutui per 9.508 mila euro

- anticipi Sbf per 1.114 mila euro

- finanziamento estero per 174 mila euro

- altri finanziamenti per 145 mila euro

Dettaglio sottovoce 6 "Attività finanziarie valutate al fair value", colonna "Finanziamenti":

- mutui ipotecari per 78 mila euro.

## 1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	31.12.2017	31.12.2016
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura		153
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura		37
<b>C. Saldo (A-B)</b>		<b>116</b>

## 1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

### 1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Non sono stati rilevati interessi attivi e proventi assimilati in valuta.

### 1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

## 1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Debiti verso banche centrali		X			
2. Debiti verso banche	(55)	X		(55)	(47)
3. Debiti verso clientela	(1.719)	X		(1.719)	(2.489)
4. Titoli in circolazione	X	(1.937)		(1.937)	(2.383)
5. Passività finanziarie di negoziazione			(5)	(5)	
6. Passività finanziarie valutate al fair value		(25)		(25)	(26)
7. Altre passività e fondi	X	X			
8. Derivati di copertura	X	X	(34)	(34)	(18)
<b>Totale</b>	<b>(1.774)</b>	<b>(1.962)</b>	<b>(39)</b>	<b>(3.774)</b>	<b>(4.962)</b>

Nella sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti e depositi per 55 mila euro

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 1.482 mila euro
- depositi per 47 mila euro
- altri debiti per mutui Cassa DD.PP. per 66 mila euro
- operazioni di cartolarizzazione per 124 mila euro

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 1.576 mila euro
- certificati di deposito per 361 mila euro

Nella sottovoce 6 "Passività finanziarie valutate al fair value", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse oggetto di copertura in regime di fair value option per 24 mila euro.

Nella sottovoce 8 "Derivati di copertura", colonna Altre Operazioni è stato rilevato il saldo negativo dei differenziali relativi a contratti derivati connessi gestionalmente con attività e passività coperte in regime di fair value option per 34 mila euro.

### 1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	31.12.2017	31.12.2016
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura		
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(34)	(18)
<b>C. Saldo (A-B)</b>	<b>(34)</b>	<b>(18)</b>

### 1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

#### 1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Non sono stati rilevati interessi passivi e oneri assimilati in valuta.

#### 1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni di leasing finanziario.

## Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc). Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

### 2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) garanzie rilasciate	102	130
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	2.563	1.650
1. negoziazione di strumenti finanziari	18	43
2. negoziazione di valute	78	77
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	29	39
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	1.306	928
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	101	79
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	1.030	484
9.1. gestioni di portafogli		
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	825	269
9.3. altri prodotti	205	215
d) servizi di incasso e pagamento	2.021	1.878
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	49	81
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	1.220	1.118
j) altri servizi	675	675
k) operazioni di prestito titoli		
<b>Totale</b>	<b>6.629</b>	<b>5.532</b>

### 2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>a) presso propri sportelli:</b>	<b>2.337</b>	<b>1.412</b>
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	1.306	928
3. servizi e prodotti di terzi	1.030	484
<b>b) offerta fuori sede:</b>		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
<b>c) altri canali distributivi:</b>		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

### 2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) garanzie ricevute	(14)	(19)
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(50)	(47)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(1)	(1)
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(48)	(46)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(586)	(489)
e) altri servizi	(116)	(98)
f) operazioni di prestito titoli		
<b>Totale</b>	<b>(766)</b>	<b>(652)</b>

### Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

#### 3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2017		Totale 31.12.2016	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	68		84	12
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni		X		X
<b>Totale</b>	<b>68</b>		<b>84</b>	<b>12</b>

L'importo di euro 68 mila deriva dalla partecipazione verso Iccrea Banca.

#### Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110. del Conto Economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

#### 4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
<b>1. Attività finanziarie di negoziazione</b>		<b>55</b>		<b>(31)</b>	<b>24</b>
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		55		(31)	24
<b>2. Passività finanziarie di negoziazione</b>					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
<b>3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio</b>	X	X	X	X	
<b>4. Strumenti derivati</b>					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
<b>Totale</b>		<b>55</b>		<b>(31)</b>	<b>24</b>

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nel "risultato netto" delle "Attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

## Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura.

Formano oggetto di rilevazione nella voce, per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- a) i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del fair value e dei flussi finanziari;
- b) i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del fair value;
- c) i differenziali e i margini, positivi e negativi, relativi a contratti derivati di copertura, diversi da quelli ricondotti tra gli interessi;
- d) i risultati della valutazione delle attività e passività per cassa collegate da una relazione di copertura del rischio di cambio.

### 5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>A. Proventi relativi a:</b>		
A.1 Derivati di copertura del fair value	41	4
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)		8
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		66
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
<b>Totale proventi dell'attività di copertura (A)</b>	<b>41</b>	<b>78</b>
<b>B. Oneri relativi a:</b>		
B.1 Derivati di copertura del fair value		(170)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(41)	(4)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
<b>Totale oneri dell'attività di copertura (B)</b>	<b>(41)</b>	<b>(174)</b>
<b>C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)</b>		<b>(96)</b>

## Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziare diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

### 6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
<b>Attività finanziarie</b>						
1.Crediti verso banche						
2.Crediti verso clientela						
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.285	(688)	597	4.507	(1.186)	3.322
3.1 Titoli di debito	1.230	(672)	557	4.478	(832)	3.645
3.2 Titoli di capitale				1		1
3.3 Quote di O.I.C.R.	55	(16)	39	28	(354)	(325)
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
<b>Totale attività</b>	<b>1.285</b>	<b>(688)</b>	<b>597</b>	<b>4.507</b>	<b>(1.186)</b>	<b>3.322</b>
<b>Passività finanziarie</b>						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione	30	(2)	27	35	(37)	(3)
<b>Totale passività</b>	<b>30</b>	<b>(2)</b>	<b>27</b>	<b>35</b>	<b>(37)</b>	<b>(3)</b>

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile/perdita è rappresentato dall'utile maturato sulle compravendite al netto del rigiro della relativa riserva patrimoniale.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili/perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura in applicazione della fair value option.

## Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti.

### 7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione.

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
<b>1. Attività finanziarie</b>	<b>107</b>		<b>(144)</b>		<b>(37)</b>
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti	107		(144)		(37)
<b>2. Passività finanziarie</b>	<b>21</b>	<b>3</b>			<b>25</b>
2.1 Titoli di debito	21	3			25
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
<b>3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	
<b>4. Derivati creditizi e finanziari</b>	<b>6</b>		<b>(1)</b>		<b>5</b>
<b>Totale</b>	<b>135</b>	<b>3</b>	<b>(145)</b>		<b>(7)</b>

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

## Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

### 8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(117)	(11.771)	(347)	56	899			(11.280)	(4.295)
Crediti deteriorati acquistati - Finanziamenti - Titoli di debito			X X			X X	X X		
Altri Crediti - Finanziamenti - Titoli di debito	(117) (117)	(11.771) (11.488)	(347) (347)	56 56	899 899			(11.280) (10.997)	(4.295) (4.131)
<b>C. Totale</b>	<b>(117)</b>	<b>(11.771)</b>	<b>(347)</b>	<b>56</b>	<b>899</b>			<b>(11.280)</b>	<b>(4.295)</b>

Legenda

A = da interessi  
B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna " Specifiche – Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alla svalutazioni delle posizioni in bonis.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna " Specifiche – A", si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

### 8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita. (In tal caso si omette la compilazione della tabella)

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito						
B. Titoli di capitale		(10)	X	X	(10)	
C. Quote O.I.C.R.		(155)	X		(155)	(132)
D. Finanziamenti a banche						
E. Finanziamenti a clientela						
<b>F. Totale</b>		<b>(164)</b>			<b>(164)</b>	<b>(132)</b>

Legenda

A = da interessi  
B = altre riprese

Le rettifiche di valore di cui alla colonna "Altre" voce C. Quote O.I.C.R. sono riferibili ad una riduzione di valore delle quote detenute nel fondo immobiliare Securis Real Estate a fronte del perdurare della difficoltà del settore immobiliare.

### 8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del Bilancio, la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute per la scadenza.

### 8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate			(97)					(97)	(11)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi	(12)	(31)			9			(33)	(129)
D. Altre operazioni									
<b>E. Totale</b>	<b>(12)</b>	<b>(31)</b>	<b>(97)</b>		<b>9</b>			<b>(130)</b>	<b>(140)</b>

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche e riprese di valore di cui alla sottovoce A. "Garanzie rilasciate" si riferiscono alle svalutazioni su crediti di firma rilasciati.

Le rettifiche e riprese di valore di cui alla sottovoce C. "Impegni a erogare fondi" comprendono gli oneri riferiti agli impegni assunti relativi al Fondo di Garanzia dei Depositanti e al Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo.

## Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio

### 9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1) Personale dipendente	(8.719)	(8.064)
a) salari e stipendi	(5.982)	(5.548)
b) oneri sociali	(1.530)	(1.406)
c) indennità di fine rapporto	(399)	(393)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(61)	(55)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(319)	(244)
- a contribuzione definita	(319)	(244)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(429)	(417)
2) Altro personale in attività		
3) Amministratori e sindaci	(304)	(295)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
<b>Totale</b>	<b>(9.023)</b>	<b>(8.359)</b>

Nella sottovoce c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 307 mila euro.

Detta sottovoce comprende anche le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 92 mila euro.

La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente" è così composta:

- onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 29 mila euro.
- altri oneri pari a 32 mila euro

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, per 202 mila euro e del Collegio Sindacale per 101 mila euro.

### 9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>Personale dipendente</b>	<b>123</b>	<b>117</b>
a) dirigenti	1	1
b) quadri direttivi	40	34
c) restante personale dipendente	81	82
<b>Altro personale</b>		

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

A fine esercizio il personale dipendente ammontava a 208 risorse.

### 9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

La Banca non ha iscritto alla data del Bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati ad un fondo esterno.

### 9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Premi di anzianità / fedeltà	(9)
- valore attuariale (Service Cost - SC)	(12)
- onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC)	(3)
- utile/perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses)	6
<b>Altri benefici</b>	<b>(419)</b>
- cassa mutua nazionale	(121)
- buoni pasto	(173)
- polizze assicurative	(56)
- corsi di formazione e rimborso spese	(69)
<b>Totale</b>	<b>(429)</b>

## 9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>(1) Spese di amministrazione</b>	<b>(6.217)</b>	<b>(6.190)</b>
Spese informatiche	(1.014)	(951)
- elaborazione e trasmissione dati	(1.014)	(951)
- manutenzione ed assistenza EAD		
Spese per beni immobili e mobili	(1.096)	(1.214)
- fitti e canoni passivi	(688)	(851)
- spese di manutenzione	(408)	(363)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(1.167)	(1.250)
- rimborsi spese viaggi e soggiorni analitici e documentati	(6)	(8)
- rimborsi chilometrici analitici e documentati	(22)	(17)
- visite di check-up in sede di assunzione e obbligatorie per legge		
- pulizia	(176)	(164)
- vigilanza	(95)	(92)
- trasporto	(83)	(76)
- stampati, cancelleria, materiale EDP	(86)	(64)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(34)	(26)
- telefoniche	(72)	(69)
- postali	(125)	(152)
- energia elettrica, acqua, gas	(221)	(235)
- servizio archivio	(14)	(11)
- servizi vari CED		
- trattamento dati	(8)	(6)
- lavorazione e gestione contante	(82)	(86)
- informazioni e visure (senza accesso a banche dati)	(15)	(20)
- altre	(129)	(223)
Prestazioni professionali	(1.528)	(1.370)
- legali e notarili	(925)	(838)
- consulenze	(33)	(22)
- certificazione e revisione di bilancio	(85)	(56)
- altre	(485)	(454)
Premi assicurativi	(264)	(289)
Spese pubblicitarie	(145)	(171)
Altre spese	(1.003)	(946)
- contributi associativi/altri	(270)	(255)
- contributi ai fondi di risoluzione	(122)	(373)
- contributi ai sistemi di garanzia dei depositi (DGS)	(298)	(43)
- canone per opzione mantenimento trasformazione DTA in crediti d'imposta		
- rappresentanza	(151)	(123)
- altre	(162)	(152)
<b>(2) Imposte indirette e tasse</b>	<b>(1.726)</b>	<b>(1.588)</b>
Imposta unica comunale (IMU/TASI/TARI)	(179)	(168)
Imposta di bollo	(1.243)	(1.203)
Imposta sostitutiva	(172)	(134)
Altre imposte	(133)	(83)
<b>TOTALE</b>	<b>(7.943)</b>	<b>(7.777)</b>

I contributi al Fondo di Risoluzione e al Fondo Garanzia dei depositanti sono indicati nelle Altre Spese. Con riferimento all'anno 2016 gli stessi contributi risultavano indicati fra le Imposte indirette e tasse.

Al fine di rendere confrontabili le informazioni nella presente tabella i contributi spesi nel 2016 sono stati oggetto di riclassifica.

## Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

### 10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Altre	Totale al 31.12.2017
<b>A. Aumenti</b>	(59)		(122)	(181)
A.1 Accantonamento dell'esercizio	(59)		(122)	(181)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
<b>B. Diminuzioni</b>				
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione				
<b>Accantonamento netto</b>	<b>(59)</b>		<b>(122)</b>	<b>(181)</b>

La sottovoce A.1 "Accantonamenti dell'esercizio" si riferisce all'adeguamento dei fondi rischi per controversie legali, per 59 mila euro, e all'accantonamento al fondo oneri per importi da rimborsare, per euro 122 mila.

## Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

### 11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
<b>A. Attività materiali</b>				
A.1 Di proprietà	(776)	(513)		(1.289)
- Ad uso funzionale	(776)			(776)
- Per investimento		(513)		(513)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
<b>Totale</b>	<b>(776)</b>	<b>(513)</b>		<b>(1.289)</b>

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

La colonna "Rettifiche di valore per deterioramento" evidenzia le rettifiche di valore iscritte in ragione di riduzioni di valore ritenute durature.

Nel dettaglio gli ammortamenti sono relativi a:

- per 510 mila euro ad immobili ad uso funzionale;
- per 3 mila euro a mobili;
- per 120 mila euro ad arredi;
- per 31 mila euro ad impianti fissi;
- per 24 mila euro a macchine ed attrezzature tecniche e.a.d.;
- per 19 mila euro a macchine e attrezzature varie;
- per 37 mila euro a macchine elettroniche;
- per 12 mila euro ad impianti d'allarme;
- per 20 mila euro ad autovetture.

## Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

### 12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
<b>A. Attività immateriali</b>				
A.1 Di proprietà	(20)			(20)
- Generate internamente dall'azienda	(20)			(20)
- Altre				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
<b>Totale</b>	<b>(20)</b>			<b>(20)</b>

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 parte B della Nota Integrativa.

## Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

### 13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(44)	(227)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(201)	(232)
<b>Totale</b>	<b>(245)</b>	<b>(459)</b>

### 13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Recupero imposte e tasse	1.378	1.312
Rimborso spese legali per recupero crediti	304	630
Recuperi spese per servizi bancari resi alla clientela	361	421
Affitti attivi su immobili da investimento	23	222
Altri proventi di gestione	66	226
<b>Totale</b>	<b>2.131</b>	<b>2.811</b>

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 1.221 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 156 mila euro.

Alla voce "recuperi spese per servizi bancari alla clientela" sono state ricondotte le commissioni di istruttoria veloce.

#### **Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210**

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene partecipazioni in società controllate pertanto la presente sezione non viene compilata.

#### **Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220**

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

#### **Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230**

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

## Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

### 17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>A. Immobili</b>		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
<b>B. Altre attività</b>	<b>8</b>	<b>(21)</b>
- Utili da cessione	9	2
- Perdite da cessione	(1)	(23)
<b>Risultato netto</b>	<b>8</b>	<b>(21)</b>

L'utile indicato si riferisce alla cessione di un automobile di proprietà.

## Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

### 18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Imposte correnti (-)		(99)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	25	
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L n.214/2011 (+)		747
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	48	(585)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		(9)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	73	54

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

### Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
IRES	41	106
IRAP	32	(52)
Altre imposte		
<b>Totale</b>	<b>73</b>	<b>54</b>

### 18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)</b>	<b>(9.490)</b>	
<b>Onere fiscale teorico (27,50%)</b>		
<b>Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento</b>	<b>300</b>	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	300	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
<b>Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione</b>	<b>180</b>	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	180	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
<b>Imponibile (Perdita) fiscale</b>	<b>(9.370)</b>	
Imposta corrente lorda		
Addizionale all'IRES 8,5%		
Detrazioni		
<b>Imposta corrente netta a C.E.</b>		
<b>Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-</b>		<b>41</b>
<b>Imposta di competenza dell'esercizio</b>		<b>41</b>

### 18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRAP	Imponibile	Imposta
<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)</b>	<b>(9.490)</b>	
<b>Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)</b>		
<b>Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:</b>	<b>18.885</b>	
- Ricavi e proventi (-)	(1.894)	
- Costi e oneri (+)	20.778	
<b>Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento</b>	<b>2.622</b>	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.622	
<b>Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione</b>	<b>20.389</b>	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	20.389	
<b>Valore della produzione</b>	<b>(8.372)</b>	
Imposta corrente		
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		
Credito d'imposta - ACE		
<b>Imposta corrente effettiva a C.E.</b>		
<b>Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-</b>		<b>32</b>
<b>Imposta di competenza dell'esercizio</b>		<b>32</b>

### 18.2 Imposta sostitutiva per riallineamento deduzioni extracontabili (art 1, comma 333, L. 244/2007)

Imposte sostitutive	Imponibile	Imposta
<b>Imposta sostitutiva</b>		
<b>TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)</b>		<b>73</b>

## Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato cessioni di gruppi di attività, pertanto la presente sezione non viene compilata.

## Sezione 20 - Altre informazioni

### Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 68,39% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, art. 2427 del Codice Civile

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del Codice Civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti con la Società di Revisione per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio	Destinatario	Corrispettivi
Revisione legale	Deloitte & Touche S.p.A.	BCC dell'Alta Brianza S.C.	78
<b>Totale corrispettivi</b>			<b>78</b>

Gli importi sono al netto dei rimborsi spese, del contributo di vigilanza Consob (ove dovuto) e dell'IVA.

La società *Deloitte & Touche S.p.A.* è stata incaricata della revisione legale della Banca dall'Assemblea dei Soci del 7 maggio 2010, per la revisione legale per il periodo 2010 - 2018.

## Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

## PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

### PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
<b>10. Utile (Perdita) d'esercizio</b>	X	X	<b>(9.417)</b>
<b>Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico</b>			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40. Piani a benefici definiti	(285)	16	(301)
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
<b>Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico</b>			
<b>70. Copertura di investimenti esteri:</b>			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>80. Differenze di cambio:</b>			
a) variazione di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>90. Copertura dei flussi finanziari:</b>			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:</b>	<b>163</b>	<b>53</b>	<b>110</b>
a) variazioni di fair value	(633)	(209)	
b) rigiro a conto economico	796	263	
- rettifiche da deterioramento	155	51	
- utili/perdite da realizzo	642	211	
c) altre variazioni			
<b>110. Attività non correnti in via di dismissione:</b>			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:</b>			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
<b>130. Totale altre componenti reddituali</b>	<b>(122)</b>	<b>69</b>	<b>(192)</b>
<b>140. Redditività complessiva (Voce 10+130)</b>	<b>(122)</b>	<b>69</b>	<b>(9.609)</b>

## PARTE E – INFORMATIVA SUI RISCHI E LE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

### Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

La strategia di risk management è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali, considerando sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale, stimolando la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) adottato dal Consiglio di Amministrazione, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

Il *framework* si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del *framework* sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono sommariamente richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività creditizia tradizionale di una banca commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne una assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave cui si informa l'intera operatività aziendale;
- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il *Risk appetite framework* rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale, dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del Common Equity Tier 1 ratio, del Tier 1 ratio, del Total Capital ratio, dell'indicatore di leva finanziaria;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti al *Liquidity Coverage Ratio*, Finanziamento stabile, Gap raccolta impieghi, *Asset encumbrance*;
- redditività corretta per il rischio; attraverso il monitoraggio di un indicatore basato sul rapporto tra le rettifiche di valore sul deterioramento delle attività finanziarie e il risultato lordo di gestione al netto della negoziazione titoli; nonché di un indicatore target che mette in relazione l'autofinanziamento prospettico e la crescita dei rischi.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimenti di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di compliance, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il "Reporting RAF", ovvero l'insieme di strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, fornisce agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dal *risk management* aziendale in stretta interazione con i responsabili delle varie unità di business, dell'Area Amministrazione, pianificazione e controllo di gestione, delle altre funzioni aziendali di controllo. Tale processo si sviluppa in coerenza con i processi ICAAP e di sviluppo/aggiornamento del recovery plan (di cui infra) e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e *budgeting* dall'altra.

La Banca ha, inoltre, redatto secondo le indicazioni delle competenti autorità il proprio piano di recovery nel quale sono stabilite le modalità e misure di intervento per ripristinare i profili di solvibilità aziendale in caso di grave deterioramento della situazione finanziaria. A tali fini sono stati individuati gli scenari di tensione in grado di evidenziare le principali vulnerabilità aziendali e a misurarne il potenziale impatto sul profilo di rischio aziendale.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, nel corso del 2017 sono proseguite, anche alla luce delle modifiche intervenute al quadro regolamentare di riferimento, le attività per l'adeguamento del Processo di gestione dei rischi (ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno).

Più in generale, nel processo di adeguamento in argomento la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi, ai riferimenti metodologici e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate a livello di Categoria e definite nelle sedi progettuali per la costituzione e l'avvio operativo del costituendo gruppo bancario cooperativo Iccrea Banca spa, cui la stessa aderisce.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006, successivamente confluite all'interno della Circolare n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e

l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza in materia, sono state adottate le Politiche in materia di sistema dei controlli interni che definiscono le linee guida del sistema dei controlli interni aziendale attraverso la declinazione dei principi di riferimento, la definizione delle responsabilità in capo agli organi e alle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a diverso titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni e alla complessiva efficacia ed efficienza dello stesso, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione complessiva del sistema.

Più nello specifico, le regole adottate disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono con un adeguato livello di dettaglio la registrazione di ogni fatto gestionale e di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- permettono la tempestiva messa a conoscenza da parte degli appropriati livelli aziendali delle anomalie riscontrate dalle unità operative e/o dalle funzioni di controllo, assicurandone la tempestiva gestione;
- assicurano adeguati livelli di continuità operativa;
- consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

**Il Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- approva
  - i processi di gestione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto;
  - le modalità di identificazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
  - le modalità attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono identificati, analizzati e misurati/valutati e di calcolo del requisito patrimoniale, provvedendo al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
  - le procedure per la definizione e il controllo della propensione al rischio e il documento in cui la stessa è formalizzata, i limiti operativi e gli indicatori di rischio;

- i piani di intervento formulati nel caso di violazione della risk tolerance o nel caso di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza preventivamente la violazione del limite oltre il “margine di superamento”;
- assicura che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati;
- valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti Funzioni aziendali, l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

Il Consiglio di Amministrazione ha delegato ad un Comitato Esecutivo talune responsabilità e poteri riconducibili alla funzione di gestione.

**Il Comitato Esecutivo** è l'Organo delegato dal Consiglio di Amministrazione, composto da 5 componenti dello stesso C.d.A., che decide in materia di credito, di gestione e controllo, di tassi e condizioni, di erogazioni benefiche, iniziative promozionali e campagne commerciali, sulle richieste di anticipazione del TFR. Il Comitato Esecutivo opera e decide sulla base delle attribuzioni e dei poteri stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

Il **Direttore Generale** rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a “geometria variabile” con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato Esecutivo.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

In tale ambito, in particolare:

- supporta il C.d.A. nella definizione delle linee di indirizzo strategico e delle connesse politiche di rischio;
- definisce la proposta inerente ai flussi informativi interni, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili, volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- cura la predisposizione dei piani di intervento da sottoporre all'approvazione del Consiglio nel caso di violazione della risk tolerance o di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza la violazione del limite entro il margine di superamento;
- cura la proposta di definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi verificando che le stesse applichino le metodologie e strumenti definiti per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati.

L'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito, inoltre, con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Come anticipato, nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della Banca, un ruolo chiave è svolto dalla **Funzione di controllo dei rischi** (denominata nell'organigramma aziendale *Risk Management*). La collocazione organizzativa della Funzione si conforma al già richiamato principio di separatezza tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione di Risk Management è preposta infatti ai c.d. "controlli di secondo livello", controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative assuntive di rischio, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse svolte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio. La Funzione di *Risk Management*, pertanto, è distinta ed indipendente – da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo - dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio. Coerentemente con il principio di proporzionalità sulla cui base è stata definita la struttura organizzativa della Banca, al Responsabile della Funzione fa capo anche la funzione di Risk controlling.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza - la Funzione :

- è collocata alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione;<sup>1</sup>
- accede senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- adisce direttamente agli organi di governo e controllo aziendali.

La Funzione, inoltre, ricorre per lo svolgimento dei compiti di pertinenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e dispone di risorse economiche per il ricorso, laddove necessario per lo svolgimento dei compiti assegnati, a consulenze esterne.

I flussi informativi di competenza della Funzione di *Risk Management*, disciplinati nel Regolamento dei flussi direzionali, sono dalla Funzione indirizzati, oltre che alla Direzione Generale, direttamente agli Organi aziendali di governo e controllo.

Il Regolamento della Funzione di *Risk Management* disciplina il ruolo e le responsabilità della Funzione assicurando la coerenza con il modello organizzativo in materia gestione dei rischi.

Ai sensi della regolamentazione adottata, in ottemperanza alle nuove disposizioni, la Funzione di Risk Management ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. In tale ambito, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;

---

<sup>1</sup>Ai sensi della Sezione III della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013i responsabili delle funzioni di secondo livello sono collocati in posizione gerarchico- funzionale adeguata. In particolare i responsabili delle funzioni di controllo dei rischi e di conformità alle norme sono collocati alle dirette dipendenze dell'organo con funzione di gestione o dell'organo con funzione di supervisione strategica.

- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione dei rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio sulle esposizioni creditizie - in particolare quelle deteriorate - la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero (cfr. infra sez. 1 "Rischio di Credito" – Informazioni di natura qualitativa) andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte la funzione monitora:

- la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai portafogli regolamentari "imprese ed altri soggetti", "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili";
- la corretta applicazione dello SMESF;
- il rapporto tra RWA ed esposizione totale;
- i rapporti tra crediti deteriorati (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate scaduti) e impieghi complessivi;
- l'incidenza dei crediti deteriorati sugli impieghi per settore (famiglie e altri settori);
- il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;
- la quota margini disponibili sui fidi a revoca;
- il valore degli strumenti finanziari, PCT e derivati, che determinano il rischio di controparte.

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la **mappa dei rischi rilevanti**, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 -valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale - e i riferimenti contenuti nell'Allegato A – Titolo IV – Capitolo 3 dell'11° aggiornamento dell'anzidetta Circolaren. 285, tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Nell'ambito del perimetro dei rischi si evidenziano:

- il rischio di credito e di controparte; all'interno di tale categoria vanno ricondotti anche il rischio di concentrazione e il rischio residuo;
- il rischio di mercato, comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- il rischio di tasso di interesse e di cambio sul portafoglio bancario;
- il rischio operativo;
- il rischio strategico.

La copertura dei rischi, a seconda della natura, frequenza e dimensione potenziale di impatto, è affidata alla combinazione di azioni e interventi di attenuazione, procedure e processi di controllo e di protezione patrimoniale.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già

detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio “*building block*” - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite **prove di stress** in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. La Banca effettua, inoltre, prove di stress ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva.

I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i **processi di pianificazione strategica ed operativa**. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel complessivo ammontare dei Fondi Propri. Sulla base del confronto tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il C.d.A. della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

La Banca, prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e a un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca - meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa - persegue gli obiettivi di (i) assicurare la disponibilità di adeguata liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi; (ii) finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudenziale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);

- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- analisi del livello di *asset encumbrance*;
- *stress testing*: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività e di "scenario" (crisi di mercato, di crisi idiosincronica e loro combinazioni) per valutare le vulnerabilità e l'esposizione della stessa al rischio di liquidità in ottica *forward looking*.
- esistenza e mantenimento di un sistema informativo adeguato alla gestione del rischio di liquidità.
- piano di emergenza (*Contingency Funding and Recovery Plan*) per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il C.d.A. della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

## SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### 1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità - “mutualità” e “localismo” - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (*ad esempio, giovani*), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio, con il Medio Credito Centrale (MCC), con la Concessionaria Servizi Assicurativi Pubblici spa (CONSAP), sottoscrivendo una convenzione ai fondi di garanzia per la prima casa e con FinLombarda per l'abbattimento degli interessi sul medio-lungo termine a sostegno del turismo e delle PMI.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dall'edilizia, dalle attività manifatturiere, dai servizi, dal commercio e dalle famiglie consumatrici.

La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento degli enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria Iccrea Banca spa.

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione adottate sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- alla diversificazione, attraverso la limitazione della concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi o settori di attività economica;
- all'efficiente selezione delle controparti affidate, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;

- al costante controllo andamentale delle relazioni attivate, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza delle posizioni allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e attivare gli interventi correttivi indirizzati a prevenire il deterioramento del rapporto.

## 2. Politiche di gestione del rischio di credito

### 2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 57,48 % dell'attivo patrimoniale (Voce 30 per euro 2.876.879 + Voce 70 per euro 672.451.964)/tot. attivo euro 1.174.862.419.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni in materia di "Sistema dei Controlli interni" (contenuta nella Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3), la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. In ottemperanza a quanto stabilito nelle citate disposizioni la Banca si è conformata al quadro regolamentare, fatte salve alcune disposizioni per le quali erano previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento, in conformità al piano trasmesso con la relazione di autovalutazione all'Autorità di Vigilanza nel mese di gennaio 2015, all'interno del quale risultavano indicate le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il rispetto delle predette disposizioni.

In questo ambito, sono in corso iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al **processo di gestione e controllo del rischio di credito**, volte a ulteriormente rafforzare il presidio del rischio, che attengono al grado di definizione delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, anche alla luce delle definizioni applicabili di esposizioni deteriorate e/o forborne, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello ulteriormente approfonditi ed efficaci sul monitoraggio andamentale delle esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che in particolare:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definiscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definiscono le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente all'Area Crediti. L'Ufficio Controllo Crediti è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

Attualmente la banca è strutturata in 24 agenzie di rete, raggruppate in 2 zone territoriali.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF Sicra 2.0 che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono previsti livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con

formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. Sono stati definiti livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – ovvero prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – ed ex- post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

La Funzione Risk Management effettua controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che tali procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare *tempestivamente* l'insorgere di anomalie e di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei passaggi a perdita. In particolare la Funzione verifica:

- l'accuratezza, l'affidabilità e l'efficacia delle procedure, accertando che le stesse risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle disposizioni applicabili, idonee al raggiungimento degli obiettivi aziendali. In tale contesto, particolare attenzione è riposta ai profili metodologici adottati;
- lo svolgimento, accurato e completo, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro operativo e normativo di riferimento. In tale ambito verifica, tra l'altro, gli haircut applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

## **2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo**

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Area Crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito ed esegue i controlli di propria competenza. L'area Crediti non è destinataria di alcuna delega in tema di erogazione del credito. A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative

di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati riventi da banche dati esterne, dalla procedura “PEF Sicra 2.0” che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione da parte del Consiglio di Amministrazione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell'Ufficio Controllo Crediti e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali, Area Mercato, Direzione).

In particolare, gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica “SarWeb”, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Lombarda.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di Internal Audit.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante in funzione dell'evoluzione del contesto operativo e normativo di riferimento.

In tale ambito, la Banca si è dotata di Disposizioni attuative del Regolamento del credito aggiornate alla luce delle novità introdotte alla disciplina in materia di qualità del credito con il 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 della Circolare n. 272/2008, con il quale la Banca d'Italia ha recepito le disposizioni contenute nel Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227, di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015.

Tali aggiornamenti riguardano in particolare:

- 1) la ridefinizione del perimetro delle attività finanziarie deteriorate, comprendente le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate (con contestuale abrogazione delle categorie degli incagli e delle esposizioni ristrutturare);
- 2) l'introduzione della nuova categoria delle “esposizioni oggetto di concessione” (“forborne exposures”), vale a dire le esposizioni modificate nelle originarie condizioni contrattuali e/o i rifinanziamenti parziali o totali del debito a fronte di difficoltà finanziarie del cliente tali da non consentirgli di far fronte ai propri originari impegni contrattuali.

Quale strumento gestionale a supporto delle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio la Banca si avvale del sistema di rating/scoring mandamentale denominato "Sistema CRG".

Il Sistema CRG, disegnato nell'ambito di un progetto nazionale del Credito Cooperativo, è una procedura informatica che permette di calcolare il rating/scoring della clientela affidata con l'obiettivo di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative e quelle qualitative. Tale sistema consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le undici previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (scoring) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa, consentendo una più accurata valutazione della qualità del portafoglio crediti e affianca, senza sostituirli, gli altri strumenti di valutazione del merito di credito.

Il Sistema CRG si articola in 3 moduli:

- modulo imprese, deputato al calcolo del rating/scoring delle controparti imprese (clienti della Banca classificati secondo la codifica ATECO);
- modulo privati, deputato al calcolo del rating/scoring delle controparti privati (clienti della Banca affidati e identificati dal SAE/RAE 600/00)
- modulo LGD, deputato al calcolo di un rating/scoring per le garanzie che assistono le operazioni.

Dal 2016, solo per la concessione o il rinnovo degli affidamenti ai soggetti imprese, la Banca ha integrato nella procedura "PEF Sicra 2.0" un ulteriore modello di rating denominato "ALVIN rating" che viene utilizzato in affiancamento al "Sistema CRG".

Il modello ALVIN rating è un modello di rating/scoring sviluppato dal Gruppo Bancario ICCREA a cui la Banca ha partecipato in qualità di "banca pilota".

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata.

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali";
- "Banche multilaterali di sviluppo";
- "Organismi di investimento collettivo del risparmio";

Laddove una valutazione del merito di credito sia stata attribuita ad uno specifico programma di emissione o linea di credito cui appartiene la posizione che costituisce l'esposizione, tale valutazione viene utilizzata per determinare il fattore di ponderazione da applicare all'esposizione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di default", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni"<sup>2</sup>.

In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese eligible, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti eligible diversi dalle imprese. Con riferimento alle complessive esposizioni del portafoglio bancario, che esulano dal perimetro delle esposizioni verso imprese sopra evidenziato, la Banca effettua delle valutazioni qualitative sulla propria esposizione al rischio di concentrazione single-name.

---

<sup>2</sup> Si specifica che le esposizioni verso imprese garantite da contante o da obbligazioni emesse dalla stessa Banca sono escluse dal calcolo

Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal “Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale”. Tenuto conto delle proprie peculiarità operative e di localizzazione, la Banca, integra le risultanze di tale modello anche attraverso una valutazione qualitativa dei fattori di concentrazione settoriale e geografica.

Al fine di valutare il rischio di concentrazione derivante dall'applicazione delle tecniche di CRM, ossia che il relativo riconoscimento possa determinare un incremento del grado di concentrazione nei confronti dei garanti/emittenti titoli a garanzia, la Banca analizza la granularità dell'ammontare delle garanzie di tipo personale e delle garanzie reali finanziarie riconosciute nell'ambito del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte, facendo riferimento, rispettivamente, ai garanti e agli emittenti dei titoli<sup>3</sup>. La valutazione del rischio in esame si basa, quindi, sulla rilevazione quantitativa del fenomeno precedentemente esposto e sul connesso confronto tra il grado di concentrazione del portafoglio prima dell'applicazione delle tecniche di CRM e quello successivo al riconoscimento delle predette tecniche.

Inoltre, al fine di apprezzare l'impatto delle tecniche di mitigazione riconosciute ai fini di vigilanza sul capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singola controparte o per gruppi di controparti connesse, la Banca quantifica l'ammontare complessivo delle esposizioni verso imprese e del relativo indice di Herfindahl senza considerare le predette tecniche. Successivamente sulla base dei predetti valori ottenuti e adottando la medesima costante di proporzionalità, viene quantificato il capitale interno evidenziando la differenza rispetto a quanto determinato tenendo conto delle tecniche di mitigazione.

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio di concentrazione si avvale, inoltre, di un set di indicatori, integrato nell'ambito di un sistema di “early warning”, finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica

La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test secondo le seguenti modalità:

- il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (fondi propri), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti.

Con riferimento al rischio di concentrazione, la Banca effettua lo stress test prevedendo una maggiore rischiosità dell'insieme delle “esposizioni verso imprese” e/o un aumento dell'ammontare di tale esposizioni ipotizzando: a) l'utilizzo completo dei margini disponibili da parte dei clienti rientranti nel perimetro dei grandi rischi e da parte di tutti i clienti o gruppi di clienti connessi con una esposizione complessiva superiore a 5 milioni di euro; b) l'incremento dell'importo delle posizioni classificate come “grandi esposizioni” o come prime 20 maggiori posizioni.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso il servizio Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio IAS/IFRS, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

### 2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano:

- nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale, per l'operatività di

---

<sup>3</sup> Con l'esclusione delle garanzie reali rappresentate dai depositi in contante e dai titoli di propria emissione.

- impiego alla clientela ordinaria;
- nell'adozione di accordi di compensazione bilaterale e di scambio di emarginazione relativamente ai contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio, nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore dell'immobile.

Anche nel corso del 2017 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

### Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative;

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata per le garanzie di uso generale e corrente, corredati da complete istruzioni per il corretto utilizzo;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

L'insieme della regolamentazione interna e dei controlli organizzativi e procedurali è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità e l'efficacia della protezione del credito;
- siano individuate le modalità di approvazione degli eventuali testi di garanzia difforni dagli standard adottati da parte di strutture diverse da quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa (es. pegno su titoli di Stato);
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5% del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

La Banca ha adottato le Politiche di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni in conformità con il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 con cui la Banca d'Italia ha dato attuazione agli artt. 120-undecies e 120-duodecies che recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "*Mortgage Credit Directive*".

Sulla base delle modifiche normative in argomento la Banca:

- aderisce a standard affidabili per la valutazione degli immobili;
- ha introdotto specifiche disposizioni volte a garantire la professionalità dei periti e la loro indipendenza sia dal processo di commercializzazione ed erogazione del credito, sia dai soggetti destinatari dello specifico finanziamento;
- ha definito il processo di selezione e controllo dei periti esterni.

Con particolare riferimento al punto 1, la Banca aderisce alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, le quali sono finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie. Milano, inoltre, ad introdurre criteri di riferimento omogenei in materia, con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume; alle metodologie di valutazione adottate (per capitalizzazione del reddito, per stima comparativa, ecc.), al livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale

(ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari al 120 % del fido concesso alla controparte. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione e la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia con periodicità semestrale. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

### **Garanzie personali**

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale. Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 T.U.B. e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

### **Accordi di compensazione e di marginazione**

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con il gruppo bancario Iccrea che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse

nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013 con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte", ovvero sia degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi." L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'autorità di vigilanza e la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca:

- ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea;
- ha adottato presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine;
- ha rivisto l'approvazione della revisione dei limiti operativi di controparte, della concessione delle relative deleghe e delle modalità del loro utilizzo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

Già nel corso del 2015 la Banca ha stipulato con il Gruppo Bancario Iccrea un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a Euro 100.000. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. threshold) sono pari a zero. Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia il Gruppo Bancario Iccrea ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

Anche in questo caso la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

## 2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Il 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato in materia, su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE), il "Final Draft ITS on supervisory reporting on forbearance and non performing exposures under article 99 (4) of Regulation (EU) No 575/2013"

A seguito di tale provvedimento, la Banca d'Italia ha emanato un aggiornamento del proprio corpo normativo che, pur se in sostanziale continuità con la precedente rappresentazione degli stati di rischio del credito deteriorato, riflette a partire dal 1° gennaio 2015 la nuova regolamentazione comunitaria.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre principali categorie: "sofferenze" (ovvero, le

esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili) “inadempienze probabili” (ovvero, le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente - in linea capitale e/o interessi - alle proprie obbligazioni creditizie), “esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate”(ovvero, le esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni (*past due*)<sup>4</sup>. E’ inoltre prevista la tipologia delle “esposizioni oggetto di concessioni - forbearance”, riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o rifinanziamento per difficoltà finanziaria manifesta o in procinto di manifestarsi. Tale ultima fattispecie costituisce un sottoinsieme sia dei crediti deteriorati (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), sia di quelli in bonis (altre esposizioni oggetto di concessioni). La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di “deterioramento creditizio” (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni);
- ii. la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata sia su proposta delle strutture proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate pre-determinate condizioni di inadempienza, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell’entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato da specifiche disposizioni di vigilanza e dalle disposizioni attuative interne, viene deliberato dal Consiglio di Amministrazione, su proposta delle strutture preposte alla relativa gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e insolvenza.

Il ritorno in bonis delle esposizioni classificate tra i crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati è effettuato in via automatica al riscontro del rientro dell’esposizione al di sotto delle soglie che ne avevano determinato la classificazione a deteriorato, fermo un eventuale accertamento di una situazione di probabile inadempimento da parte del gestore della posizione.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee (individuate in funzione dello stato di rischio, della durata dell’inadempienza nonché della rilevanza dell’esposizione) ed attribuzione analitica a ogni posizione. L’ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Tale valutazione è effettuata in occasione della classificazione delle esposizioni, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, rivista con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità individuati nell’ambito delle politiche creditizie adottate.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a “sofferenza”, è affidata al Settore Credito deteriorato dipendente dall’Area Crediti. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni; e
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a “sofferenza” di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

---

<sup>4</sup>Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d’Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio “esposizioni in stato di default” così come definito dal Regolamento (UE) n. 575/2013.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Contenzioso, posizionato all'interno dell'Area Crediti della Banca.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si venga a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere prontamente recepiti è in atto un monitoraggio periodico del compendio informativo inerente alle controparti creditizie, sull'andamento degli accordi stragiudiziali, sulle diverse fasi delle procedure giudiziali pendenti.

Con la pubblicazione nella GUCE, ° a novembre 2016, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio sostituirà integralmente lo IAS 39; si applicherà, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'impairment, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura.

L'applicazione dell'IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 1° gennaio 2018 rappresentata, per la banca, dalla scadenza FINREP riferita al 31 marzo 2018.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di impairment dallo stesso definito.

Mentre lo IAS 39 richiede la contabilizzazione delle sole perdite già verificatesi (*incurred loss*), le *expected credit losses* in ambito IFRS 9 vengono definite come la stima, pesata per le probabilità, del valore attuale di tutte le differenze tra (i) i flussi di cassa contrattuali e (ii) i flussi di cassa che si stima di ricevere e che ci si attende si manifesteranno in futuro (nel caso delle stime *life-time*, come infra precisato, lungo l'intera vita attesa dello strumento).

Tra gli altri principali cambiamenti rispetto allo IAS 39, rileva la previsione che impone per la determinazione della perdita attesa l'impiego non solo di informazioni storiche (ad esempio, inerenti alle perdite storicamente registrate sui crediti) ricalibrate per incorporare gli effetti delle condizioni correnti, ma anche di previsioni future basate su scenari previsionali e coerenti con quelli presi a riferimento nei processi di controllo direzionale. L'entrata in vigore dell'IFRS 9 comporterà, quindi, la rilevazione delle perdite attese in un'ottica *forward-looking*.

Nell'impostazione sommariamente richiamata le perdite attese dovranno quindi essere misurate con modalità che riflettano:

- un ammontare obiettivo e pesato per le probabilità, determinato valutando un range di possibili risultati;
- il valore temporale del denaro;
- ogni ragionevole e consistente informazione, disponibile alla data di reporting senza costi o sforzi eccessivi, circa eventi passati, condizioni correnti e previsioni di condizioni economiche future.

Più nel dettaglio, in particolare, il principio prevede l'allocazione di ciascun rapporto in uno dei seguenti tre stage (o "bucket"):

- stage 1, accoglie tutti rapporti relativi a controparti classificate in bonis che:
  - originati internamente o acquisiti, non hanno subito un significativo incremento del rischio di credito dal momento dell'erogazione o acquisto, oppure risultano caratterizzati da un basso livello di rischio di credito alla data di reporting;
- stage 2, accoglie tutti i rapporti in bonis che, alla data di reporting, hanno registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;
- stage 3, accoglie i rapporti il cui rischio creditizio si è incrementato al punto che lo strumento è considerato *impaired*; questo stage include anche i crediti acquistati già deteriorati o concessi a controparti deteriorate.

L'assegnazione di un'attività in bonis allo stage 1 o 2 non è funzione della sua rischiosità assoluta (in termini di probabilità di default) quanto della variazione (positiva o negativa) del rischio rispetto alla prima rilevazione. In linea teorica quindi nello stage 1 potrebbero trovarsi attività con PD maggiore di quelle allocate nello stage 2. Inoltre, determinate esposizioni rilevate nello stage 2 potrebbero, a seguito del miglioramento nella loro probabilità di default, migrare allo stage 1.

Al fine di semplificare il processo di staging, il principio propone due principali espedienti operativi. Il primo è rappresentato dalla possibilità di evitare il passaggio in stage 2 se alla data di reporting lo strumento finanziario ha un basso rischio di default, il debitore ha una forte capacità di far fronte ai flussi di cassa delle sue obbligazioni contrattuali nel breve termine e cambiamenti avversi nella situazione di lungo termine potrebbero, ma non necessariamente, ridurre tale capacità (c.d. "Low Risk Exemption"). L'esame del deterioramento del merito creditizio non è quindi richiesto per le posizioni con un basso livello del rischio di credito.

La seconda semplificazione operativa riguarda il passaggio da stage 1 a stage 2 in presenza di oltre 30 giorni di ritardo nei pagamenti; il principio precisa che il significativo deterioramento del merito creditizio può intervenire già prima e a prescindere da tale termine, lo stesso va quindi inteso come un limite ultimo (di “back-stop”) oltrepassato il quale si dovrebbe migrare nello stage 2. Tale presunzione è per definizione dello stesso principio, confutabile sulla base di evidenze ragionevoli e documentabili che indichino come il merito creditizio non si sia effettivamente deteriorato pur in presenza di past due superiori ai 30 giorni.

Il processo di allocazione degli strumenti finanziari negli stage previsti dal principio, riveste una particolare importanza in quanto indirizza le logiche di determinazione dell'accantonamento per il rischio di credito dei singoli rapporti.

In particolare:

- con riferimento alle esposizioni classificate negli stage 1 e 2, trattandosi di rapporti in bonis, si potranno determinare le rettifiche di valore collettivamente applicando i parametri di rischio definiti coerentemente con quanto previsto dall'IFRS 9, con la seguente principale differenziazione:
  - per le esposizioni dello stage 1, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alla stima della perdita attesa a 12 mesi;
  - per le esposizioni dello stage 2, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alle perdite attese lungo tutta la vita residua contrattuale dell'esposizione (c.d. “life-time”);
- alle esposizioni classificate nello stage 3 dovrà essere applicata una svalutazione analitica calcolata in base alle perdite attese life-time.

Il nuovo modello di impairment comporta quindi un più immediato riconoscimento delle perdite attese e un incremento degli accantonamenti di bilancio, in quanto si introduce sul piano contabile il principio della definizione delle rettifiche di valore sulla base della perdita attesa (expected-loss), già utilizzato nella regolamentazione prudenziale.

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa “life-time”; nonché, il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento, per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

L'introduzione di logiche *forward-looking* nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie, ad esempio con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del *collateral* (orientando la preferibilità a tipologie esposte a minori volatilità e sensibilità al ciclo economico). Analogamente, appare necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una perdita attesa “lifetime”.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono previsti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di *early warning* che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di *stage* e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguarderanno, infine, i controlli di secondo livello in capo alla funzione di risk management, deputata, tra l'altro, dalle vigenti disposizioni alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura verrà dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Le attività progettuali, coordinate nel corso del 2017 dalle pertinenti strutture tecniche della futura Capogruppo, hanno permesso il completamento della declinazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio per il calcolo della ECL e la gestione del processo di *staging* secondo gli standard previsti dal principio IFRS9, nonché indirizzato lo sviluppo dei supporti tecnico/strumentali sottostanti a cura delle pertinenti strutture.

La Banca fa riferimento agli indirizzi definiti dalla futura Capogruppo anche per tutto quanto attiene all'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, pricing, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.

Riguardo agli impatti economici e patrimoniali del nuovo principio contabile, si evidenzia che, in sede di prima applicazione dello stesso, i principali impatti attesi derivano proprio dall'applicazione del nuovo modello contabile di *impairment* basato, come detto, diversamente dall'approccio "perdita manifestata" dello IAS 39, sul concetto di perdita attesa, nonché dall'applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi stage di classificazione.

L'IFRS 9 prevede l'applicazione retrospettica del principio e, pertanto, i nuovi requisiti dovranno essere applicati come se lo fossero stati da sempre. Le differenze tra il valore contabile al 31 dicembre 2017 e il valore contabile rideterminato con le nuove regole al 1° gennaio 2018 troveranno rilevanza in contropartita del patrimonio netto, in una riserva di "utili/perdite portati a nuovo di apertura".

Si evidenzia altresì che la Banca ha aderito alla facoltà introdotta dal regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria, dal 2018 al 2022, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento consentono di reintrodurre nel CET1 l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

1. l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni **in bonis e deteriorate** rilevato **alla data di transizione** all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* (componente "statica" del filtro);
2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle **sole esposizioni in bonis**, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 determina la re-inclusione nel CET1 dell'impatto rilevato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

L'adesione a tale facoltà permette di rinviare la componente maggiormente significativa dell'incidenza sui fondi propri dell'impatto derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* introdotto dall'IFRS 9, portandola, in particolare nei primi anni della disciplina transitoria, a livelli ritenuti assolutamente non critici per il profilo di solvibilità aziendale.

## Informazioni di natura quantitativa

### A. QUALITA' DEL CREDITO

#### A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.

##### A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				10	343.387	343.397
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche					69.004	69.004
4. Crediti verso clientela	41.528	47.535	2.878	29.490	550.484	671.915
5. Attività finanziarie valutate al fair value					2.877	2.877
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
<b>Totale al 31.12.2017</b>	<b>41.528</b>	<b>47.535</b>	<b>2.878</b>	<b>29.500</b>	<b>965.752</b>	<b>1.087.193</b>
<b>Totale al 31.12.2016</b>	<b>24.035</b>	<b>35.448</b>	<b>2.929</b>	<b>22.568</b>	<b>589.457</b>	<b>674.436</b>

##### A.1.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie oggetto di concessioni per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate			Esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate		Totale
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche						
4. Crediti verso clientela	12.402	32.416	1.481	4.245	34.698	85.243
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
7. Impegni as erogare fondi						
<b>Totale al 31.12.2017</b>	<b>12.402</b>	<b>32.416</b>	<b>1.481</b>	<b>4.245</b>	<b>34.698</b>	<b>85.243</b>
<b>Totale al 31.12.2016</b>	<b>2.506</b>	<b>23.073</b>	<b>2.487</b>	<b>5.842</b>	<b>30.055</b>	<b>63.963</b>

##### A.1.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per "anzianità dello scaduto"

Portafogli/qualità	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre un anno
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	343.387				10
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
3. Crediti verso banche	69.004				
4. Crediti verso clientela	550.484	27.325	1.528	636	
5. Attività finanziarie valutate al fair value	2.877				
6. Attività finanziarie in corso di dismissione					
<b>Totale al 31.12.2017</b>	<b>965.752</b>	<b>27.325</b>	<b>1.528</b>	<b>636</b>	<b>10</b>
<b>Totale al 31.12.2016</b>	<b>589.457</b>	<b>21.089</b>	<b>1.137</b>	<b>342</b>	

**A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) differenti dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura"**

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				343.397		343.397	343.397
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
3. Crediti verso banche				69.004		69.004	69.004
4. Crediti verso clientela	174.369	82.428	91.941	584.283	4.309	579.974	671.915
5. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X	2.877	2.877
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
<b>Totale al 31.12.2017</b>	<b>174.369</b>	<b>82.428</b>	<b>91.941</b>	<b>996.684</b>	<b>4.309</b>	<b>995.252</b>	<b>1.087.193</b>
<b>Totale al 31.12.2016</b>	<b>97.111</b>	<b>34.699</b>	<b>62.412</b>	<b>610.840</b>	<b>2.187</b>	<b>608.653</b>	<b>671.064</b>

I contratti derivati sono stati classificati tra le "Altre attività".

**A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) relativi alle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura"**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività finanziarie detenute per la negoziazione pertanto la presente tabella sezione non viene compilata.

### A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>								
a) Sofferenze					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
b) Inadempienze probabili					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
c) Esposizioni scadute deteriorate					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X		X		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	71.652	X		71.652
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
<b>TOTALE A</b>					<b>71.652</b>			<b>71.652</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>								
a) Deteriorate					X		X	
b) Non deteriorate	X	X	X	X	9.139	X		9.139
<b>TOTALE B</b>					<b>9.139</b>			<b>9.139</b>
<b>TOTALE A + B</b>					<b>80.791</b>			<b>80.791</b>

### A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene esposizioni deteriorate verso banche. Pertanto la presente tabella non viene compilata.

### A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene...pertanto la presente tabella\sezione non viene compilata

### A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>								
a) Sofferenze		637		105.064	X	64.173	X	41.528
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		637		23.622	X	11.857	X	12.402
b) Inadempienze probabili	43.641	7.817	6.464	7.649	X	18.036	X	47.535
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	33.249	3.921	2.419	3.708	X	10.881	X	32.416
c) Esposizioni scadute deteriorate	1.404	835	646	211	X	219	X	2.878
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	985		551		X	55	X	1.481
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	29.752	X	253	29.500
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	4.312	X	66	4.245
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	898.158	X	4.057	894.101
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	35.238	X	540	34.698
<b>TOTALE A</b>	<b>45.045</b>	<b>9.289</b>	<b>7.111</b>	<b>112.925</b>	<b>927.910</b>	<b>82.428</b>	<b>4.309</b>	<b>1.015.542</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>								
a) Deteriorate	838				X	23	X	815
b) Non deteriorate	X	X	X	X	32.014	X	134	31.881
<b>TOTALE B</b>	<b>838</b>				<b>32.014</b>	<b>23</b>	<b>134</b>	<b>32.696</b>
<b>TOTALE A + B</b>	<b>45.884</b>	<b>9.289</b>	<b>7.111</b>	<b>112.925</b>	<b>959.924</b>	<b>82.451</b>	<b>4.443</b>	<b>1.048.238</b>

### A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>47.815</b>	<b>46.190</b>	<b>3.106</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	1.452	271	8
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>67.278</b>	<b>39.732</b>	<b>2.820</b>
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	1.008	2.707	1.657
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	14.277	1.171	
B.3 altre variazioni in aumento	1.771	921	1.163
B.4 oggetto di aggregazione aziendale	50.222	34.932	
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>9.391</b>	<b>20.351</b>	<b>2.830</b>
C.1 uscite verso esposizioni in bonis		1.964	1.242
C.2 cancellazioni	5.917	1	1
C.3 incassi	3.474	4.192	332
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		14.194	1.254
C.7 altre variazioni in diminuzione			
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>105.702</b>	<b>65.571</b>	<b>3.097</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	4.198		

Al punto: B.4 oggetto di aggregazione aziendale sono comprese le variazioni riferite alloperazione di aggregazione aziendale con la Bcc di Lesmo.

### A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>37.323</b>	<b>36.299</b>
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>38.094</b>	<b>20.623</b>
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	1.009	3.750
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	1.701	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	2.809
B.4 altre variazioni in aumento	35.384	14.064
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>6.324</b>	<b>17.373</b>
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	X	6.624
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	2.809	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	1.701
7655	8	
C.5 incassi	3.508	9.048
C.6 realizzi per cessioni		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione		
<b>D. Esposizione lorda finale</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>69.092</b>	<b>39.550</b>

Al punto: B.4 oggetto di aggregazione aziendale sono comprese le variazioni riferite alloperazione di aggregazione aziendale con la Bcc di Lesmo.

### A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>23.780</b> 328	<b>1.321</b>	<b>10.741</b> 53	<b>7.791</b>	<b>178</b>	<b>143</b>
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>46.629</b>	<b>11.561</b>	<b>13.824</b>	<b>8.501</b>	<b>214</b>	<b>57</b>
B.1 rettifiche di valore	10.282	3.291	1.393	1.666	213	57
B.2 perdite da cessione						
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	5.814	3.829	42	91		
B.4 altre variazioni in aumento	30.533	4.441	12.389	6.743	1	
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>6.236</b>	<b>1.025</b>	<b>6.529</b>	<b>5.411</b>	<b>173</b>	<b>145</b>
C.1 riprese di valore da valutazione	254	922	461	1.249	9	3
C.2 riprese di valore da incasso	65		156	253	9	
C.3 utili da cessione						
C.4 cancellazioni	5.917	103	1	1	1	
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			5.796	3.817	59	53
C.6 altre variazioni in diminuzione			114	90	94	88
<b>D. Rettifiche complessive finali</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>64.173</b> 2.659	<b>11.857</b>	<b>18.036</b>	<b>10.881</b>	<b>219</b>	<b>55</b>

Al punto B.4 sono comprese le variazioni riferite alle operazioni di aggregazione con la BCC di Lesmo.

- Sofferenze: 30.245 mila ( di cui 4.438 oggetto di concessione )
- Inadempienze probabili: 11.292 mila ( di cui 6.274 oggetto di concessione )
- Esposizioni scadute deteriorate: 0

### A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni

Le esposizioni per cassa e "fuori bilancio" non sono state classificate in base ai rating.





## B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

### B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizioni nette	Rettifiche e val. specif.	Rettifiche e val. di portaf.	Esposizioni nette	Rettifiche e val. specif.	Rettifiche e val. di portaf.	Esposizioni nette	Rettifiche e val. specif.	Rettifiche e val. di portaf.	Esposizioni nette	Rettifiche e val. specif.	Rettifiche e val. di portaf.	Esposizioni nette	Rettifiche e val. specif.	Rettifiche e val. di portaf.	Esposizioni nette	Rettifiche e val. specif.	Rettifiche e val. di portaf.
<b>A. Esposizioni per cassa</b>																		
A.1 Sofferenze - di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X	78	74	X			X			X	35.268	56.707	X	6.182	7.392	X
A.2 Inadempienze probabili - di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X		X	X			X			X	11.746	11.414	X	656	444	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X		X	X			X			X	26.939	9.833	X	5.477	1.048	X
A.4 Esposizioni non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni	332.390	X		15.474	X	41	8.349	171	X			X	1.985	163	X	892	56	X
<b>Totale A</b>	<b>332.390</b>	<b>X</b>	<b>41</b>	<b>15.552</b>	<b>74</b>	<b>171</b>	<b>8.349</b>	<b>171</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>357.156</b>	<b>X</b>	<b>28.714</b>	<b>X</b>	<b>445</b>	<b>207.435</b>	<b>8</b>	<b>X</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>																		
B.1 Sofferenze probabili			X			X			X			X	14		X		12	X
B.2 Altre attività deteriorate			X		X	X			X			X	795	9	X	6	2	X
B.4 Esposizioni non deteriorate		X		383	X	1		2	X			X	28.883	X	125	2.485	X	5
<b>Totale B</b>			<b>1</b>	<b>383</b>		<b>2</b>		<b>2</b>			<b>29.692</b>	<b>9</b>	<b>125</b>	<b>14</b>	<b>125</b>	<b>2.491</b>	<b>14</b>	<b>5</b>
<b>Totale (A+B) al 31.12.2017</b>	<b>332.390</b>		<b>42</b>	<b>15.935</b>	<b>74</b>	<b>173</b>	<b>8.349</b>	<b>173</b>			<b>459.879</b>	<b>72.431</b>	<b>3.210</b>	<b>228.759</b>	<b>9.946</b>	<b>226.268</b>	<b>9.932</b>	<b>1.013</b>
<b>Totale (A+B) al 31.12.2016</b>	<b>189.689</b>		<b>22</b>	<b>13.251</b>	<b>1.649</b>	<b>112</b>	<b>2.427</b>	<b>112</b>			<b>274.351</b>	<b>29.996</b>	<b>1.437</b>	<b>169.263</b>	<b>3.052</b>	<b>169.263</b>	<b>3.052</b>	<b>670</b>

**B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)**

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	41.438	64.120	91	54						
A.2 Inadempienze probabili	47.535	18.036								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	2.878	219								
A.4 Esposizioni non deteriorate	922.133	4.300	891	5	165	2	309	2	102	1
<b>Totale A</b>	<b>1.013.984</b>	<b>86.674</b>	<b>982</b>	<b>58</b>	<b>165</b>	<b>2</b>	<b>309</b>	<b>2</b>	<b>102</b>	<b>1</b>
<b>B. Esposizioni “fuori bilancio”</b>										
B.1 Sofferenze	14	12								
B.2 Inadempienze probabili	801	11								
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	31.881	134								
<b>Totale B</b>	<b>32.696</b>	<b>157</b>								
<b>Totale (A+B) al 31.12.2017</b>	<b>1.046.680</b>	<b>86.831</b>	<b>982</b>	<b>58</b>	<b>165</b>	<b>2</b>	<b>309</b>	<b>2</b>	<b>102</b>	<b>1</b>
<b>Totale (A+B) al 31.12.2016</b>	<b>650.687</b>	<b>36.934</b>	<b>617</b>	<b>10</b>	<b>94</b>	<b>1</b>	<b>119</b>	<b>1</b>	<b>111</b>	

**B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)**

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	71.570				82					
<b>Totale A</b>	<b>71.570</b>				<b>82</b>					
<b>B. Esposizioni “fuori bilancio”</b>										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	9.139									
<b>Totale B</b>	<b>9.139</b>									
<b>Totale (A+B) al 31.12.2017</b>	<b>80.709</b>				<b>82</b>					
<b>Totale (A+B) al 31.12.2016</b>	<b>46.741</b>				<b>120</b>					

#### B.4 Grandi esposizioni

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) Ammontare - Valore di Bilancio	457.094	264.307
b) Ammontare - Valore Ponderato	95.916	70.094
c) Numero	3	4

Sulla base delle istruzioni di Vigilanza, si definisce "grande rischio" l'esposizione ponderata di un cliente o gruppo di clienti eccedente il 10% dei Fondi Propri.

Al 31 12 2017 tale limite per la Banca ammonta a 8.600 mila euro.

E' segnalata l'esposizione verso Iccrea Banca S.p.A. per un valore di bilancio e ponderato di 84.371 mila euro.

## C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

### 1. Operazioni di cartolarizzazione “proprie”

Nella presente Sezione è riportata l'informativa riguardante le caratteristiche della/e operazione/i di cartolarizzazione posta/e in essere dalla Banca ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione “in blocco” di crediti da parte di una società (*originator*) ad un'altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle* – SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (*Asset Backed Securities* - ABS) al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

Di seguito sono specificate le caratteristiche delle operazioni della specie, ivi incluse quelle ancora in essere effettuate negli esercizi precedenti.

Alla data di chiusura del presente bilancio la banca ha in essere tre operazioni di cartolarizzazione “proprie” di mutui in bonis; di queste due sono operazioni di auto-cartolarizzazione in quanto i titoli emessi sono stati integralmente sottoscritti dalla Banca denominate CF8 e CF14. Queste ultime sono oggetto di informativa nella Sezione della presente Parte E dedicata al rischio di liquidità.

In merito alla CF14 si da informativa che la Bcc Brianza e Laghi in qualità di Banca originator ha provveduto a riacquistare da Credico Finance 14, con contratto di cessione stipulato in data 8 gennaio 2018, la parte di Portafoglio non ancora incassata alla data del 30 novembre 2017. Quale corrispettivo per l'acquisto dei Crediti Residui, la Banca, l'11 gennaio 2018, ha corrisposto un prezzo pari a 11,6 milioni di euro, importo pari all'ammontare del portafoglio in essere alla data di efficacia economica (30 novembre 2017). Il trasferimento della titolarità dei Crediti Residui dalla Società veicolo alla Bcc Brianza e Laghi ha avuto pertanto efficacia giuridica alla data di corresponsione del prezzo e cioè all'11 gennaio 2018.

La cessione dei Crediti Residui oggetto del contratto stipulato in data 08 gennaio 2018 si configura quale cessione pro soluto e pertanto senza garanzia della solvenza dei Debitori Ceduti o dei loro eventuali Garanti a qualsiasi titolo.

### Sintesi delle politiche contabili adottate

Per le operazioni di cartolarizzazione effettuate in data successiva al 1° gennaio 2004, le regole in materia sancite dallo IAS 39 prevedono la mancata cancellazione dal bilancio dei crediti sottostanti in presenza del sostanziale mantenimento dei rischi e dei benefici del portafoglio ceduto; di conseguenza, detti attivi continuano a figurare nell'attivo del bilancio della Banca tra le attività cedute non cancellate. Inoltre, in misura pari alle passività emesse dalla società veicolo e detenute da soggetti diversi dalla Banca, si è proceduto all'iscrizione di una passività verso la società veicolo.

Infine, con riferimento alle auto-cartolarizzazioni non si è proceduto ad iscrivere alcuna passività verso la società veicolo ed è stata, quindi, adottata la medesima rappresentazione adottata in Matrice dei Conti, ossia “a saldi chiusi”.

## CARTOLARIZZAZIONE EFFETTUATA NELL'ESERCIZIO 2006<sup>5</sup>

### Finalità

#### Operazione di cartolarizzazione di crediti performing

La cartolarizzazione dei crediti permette l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l'*originator* dalla gestione del rapporto con il cliente.

L'operazione, pertanto, si connota come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca e si inquadra nell'ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell'economia del territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

---

<sup>5</sup>Nell'intento di incentivare una più consapevole assunzione dei rischi legati a tale operatività, la normativa richiede alle banche di adottare presidi di carattere organizzativo che consentano di valutare e monitorare adeguatamente le posizioni verso la cartolarizzazione detenute, nonché le attività sottostanti (cfr. art 405 CRR). Più nel dettaglio, per allineare gli interessi dei soggetti che realizzano operazioni di cartolarizzazione con quelli di coloro che investono nelle stesse, riducendo i rischi legati ad un utilizzo non prudente del modello “*originate to distribute*”, la disciplina prevede che le banche non possano assumere posizioni verso cartolarizzazioni nell'ambito delle quali il cedente o il promotore non abbiano reso noto di mantenere una quota di rischio (cd. *retention rule*). In linea generale, quindi, tali riferimenti interessano gli enti creditizi sia in qualità di cedenti o promotori, sia in qualità di investitori.

In tale ambito rientrano gli obblighi in termini di rispetto della *retention rule*, obblighi informativi agli investitori, *due diligence* e monitoraggio che si applicano alle operazioni di cartolarizzazione

Si evidenzia quindi l'esigenza di tenere conto dei citati riferimenti con riguardo alle operazioni realizzate

L'operazione è stata effettuata, oltre che nell'ottica di diversificazione delle fonti di finanziamento, anche per permettere una maggiore correlazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi.

In tale ambito, i principali vantaggi conseguiti sono sintetizzabili in:

- miglioramento del *mismatching* delle scadenze tra le poste attive e passive;
- diversificazione delle fonti di finanziamento;
- allargamento della base degli investitori e conseguente ottimizzazione del costo della raccolta.

### Informazioni generali

Nel corso del 2006 la Banca ha partecipato ad un'operazione di cartolarizzazione di crediti ai sensi della L.130/199, avente per oggetto crediti *performing* costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residenti in Italia.

L'operazione, realizzata con l'assistenza di *Iccrea Banca*, ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari "in bonis" assistiti da ipoteca di 1° grado, erogati dalla Banca e da altre 24 BCC-CR consorelle a clienti, per un valore nominale complessivo lordo di 600 milioni euro, di cui 17,2 milioni di euro relativi alla Banca.

Soggetto organizzatore (*arranger*) sono stati la Società Generale Corporate & Investment, Iccrea Banca Spa e Cassa Centrale con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di *rating*, delle Agenzie Moody's Investor Service e Standard & Poor's.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata Credico Finance 6 srl, nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute dai seguenti azionisti: Stichting Melograno 3 Stichting Melograno 4.

L'operazione è stata perfezionata attraverso più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli *originators*, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente - società veicolo - ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di priorità nel rimborso al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "notes" Senior e Mezzanine da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte dei singoli *originators* delle notes Serie C – Junior.

I mutui ceduti sono stati selezionati ed identificati dalle banche cedenti sulla base dei seguenti criteri oggettivi:

- sono garantiti da almeno un'ipoteca su di un immobile a destinazione residenziale o commerciale;
- sono denominati in euro al momento dell'erogazione;
- la relativa rata viene addebitata direttamente in conto corrente;
- sono in regolare ammortamento;
- sono interamente liquidati;
- non sono stati erogati nella forma tecnica di "mutui agevolati";
- non sono stati erogati "in pool" con altri istituti di credito.

I debitori ceduti sono tutti operanti nel territorio nazionale area territoriale Nord Ovest.

In merito a tale operazione si da informativa che nei primi mesi del 2018 la Bcc Brianza e Laghi ha provveduto a riacquistare la parte di Portafoglio non ancora incassata alla data del 31 gennaio 2018, dalla Società veicolo Credico Finance 6 esercitando l'opzione di riacquisto presente nel contratto a suo tempo sottoscritto tra le parti.

Tale riacquisto è finalizzato all'utilizzo dei proventi (unitamente agli altri fondi disponibili della Società) per rimborsare anticipatamente i titoli e pagare qualsiasi somma dovuta alle varie parti coinvolte nella cartolarizzazione ai sensi dell'applicabile ordine di priorità dei pagamenti stabilito nell'Accordo tra i Creditori a suo tempo definito e quindi alla chiusura anticipata dell'operazione stessa.

Quale corrispettivo per l'acquisto dei Crediti Residui, la Banca ha versato alla Società veicolo in data 23 febbraio 2018, la somma di 1,6 milioni di euro, importo pari all'ammontare del portafoglio in essere alla data di efficacia economica (31 gennaio 2018). Il trasferimento della titolarità dei Crediti Residui dalla Società veicolo alla Bcc Brianza e Laghi ha avuto efficacia giuridica dal momento del pagamento del prezzo definito e cioè al 23 febbraio 2018..

La cessione dei Crediti Residui oggetto del presente Contratto è pro soluto e pertanto senza garanzia della solvenza dei Debitori Ceduti o dei loro eventuali Garanti a qualsiasi titolo.

Le tabelle successive mostrano sulla base della ripartizione per vita residua e per settore di attività economica lo status del portafoglio al 31 dicembre 2017:

#### Ripartizione per vita residua

Vita residua	Numero mutui	Importo	Distribuzione %
Fino a 6 anni	19	467	31,37%
Da 6 a 8 anni	8	441	29,62%
Da 8 a 10 anni	0	0	0
Oltre 10 anni	7	581	39,01%
Totale	34	1.489	100,00%

#### Ripartizione per settore di attività economica

Settore di attività economica	Numero mutui	Importo	Distribuzione %
Imprese produttive			
Soc. artigiane con meno di 20 addetti	2	52	3,48%
Soc. altre con meno di 20 addetti	1	43	2,89%
Famiglie consumatrici	29	1.308	87,86%
Famiglie produttrici: artigiani			
Famiglie produttrici: altre	2	86	5,77%
Totale	34	1.489	100,00%

Il prezzo di acquisto del portafoglio dei crediti originariamente ceduti è stato definito in 17,2. mila euro e corrisponde al valore contabile dei crediti alla data del 02/05/2006, comprensivo di interessi maturati ma non ancora esigibili alla data dell'operazione.

Non vi è *over collateralisation*: l'*outstanding value* dei crediti risulta infatti pari all'ammontare dell'emissione e, quindi, l'operazione di cessione non ha comportato la rilevazione né di utili né di perdite.

Come indicato in precedenza, la Società Veicolo ha finanziato l'acquisto dei crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in tre classi.

Le caratteristiche delle diverse tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

##### Titoli di classe A (titoli Senior)

Obbligazioni a tasso variabile euribor 3 mesi, maggiorato di uno spread pari al 0,16 bp annuo, per un valore complessivo di 563,98 milioni di euro, a cui è stato attribuito rating AAA.

##### Titoli di classe B (titoli Mezzanine)

Valore complessivo \_24\_ milioni di euro

Obbligazioni a tasso variabile, cui è stato attribuito rating A.

##### Titoli di classe C (titoli Junior)

Obbligazioni a tasso variabile (*unrated*) per un valore complessivo di 11,89 milioni di euro.

I titoli di classe A e B, quotati presso la Borsa Valori di Lussemburgo, sono stati interamente collocati presso primari investitori istituzionali.

I titoli di classe C sono stati suddivisi in 25 serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche; esse hanno provveduto a sottoscriverli interamente. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo "alla pari".

Come anticipato, alle diverse tipologie di titoli è attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità *amortising*; ad ogni scadenza trimestrale, le somme ricevute dagli attivi, dopo il pagamento delle spese e delle cedole sui titoli di classe A e B, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli Junior.

In particolare, i titoli di classe A hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli di classe B.

La terza tranche di titoli (cosiddetta emissione Junior o tranche C), sprovvista di rating, è subordinata nel rimborso alle precedenti. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (*Senior costs*, Interessi Classe A, Interessi Classe B, etc.).

Il rimborso del capitale dei titoli di classe C è quindi ultimo nella gerarchia dei pagamenti, sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

### **Descrizione dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni.**

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo dei quali si avvale per i crediti in portafoglio.

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle strutture organizzative nelle diverse fasi del processo stesso. Gli Uffici coinvolti, ognuno in base alle proprie competenze, sono:

L'Ufficio Mutui

L'Ufficio Servizi amministrativi

L'Ufficio Controllo di Gestione

L'Ufficio Servizio Finanza

La Direzione Generale.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di *servicing* in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, nonché dei procedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di *servicing*. Per tale attività, disciplinata da specifica procedura, la Banca riceve una commissione pari allo 0,40% annuo sull'*outstanding* e al 6% annuo sugli incassi relativi a posizioni in *default*.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica, inoltre, che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (*Offering Circular*). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio periodico; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la Società Veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti, dell'andamento degli incassi, della morosità e delle posizioni in contenzioso. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata all'Alta direzione e al Consiglio di Amministrazione.

*L'attività del servicer è soggetta a certificazione semestrale da parte della società di revisione.* Reconta Ernst & Young S.p.A.

### **Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi**

A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto con Società Generale un contratto di Interest rate swap a copertura del portafoglio a tasso fisso e un Basis swap a copertura del portafoglio a tasso variabile.

Ciascun Cedente ha fornito alla Società Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti. Per la Bcc Brianza e Laghi la linea è pari a 0,698 milioni di euro.

I Cedenti inoltre hanno assunto il ruolo di *Limited Recourse Loan Providers*. Ciascun Cedente ha quindi messo a disposizione della Società Veicolo titoli di stato con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva a quanto già effettuato con la Linea di Liquidità; detta forma di garanzia risulta escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea medesima ed attivabile fino al suo completo utilizzo. Ciò al fine di consentire alla Società Veicolo di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei Titoli Senior e Mezzanine, a titolo di

interessi e capitale, ai sensi del regolamento delle Notes, nonché di far fronte ai costi dell'operazione di cartolarizzazione.

Il perdurante stato di crisi economica e le turbolenze dei mercati che hanno visto, tra l'altro, il downgrade del merito creditizio dello Stato Italiano, hanno reso opportuna una rivisitazione delle forme collaterali di garanzia previste per le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca negli anni precedenti.

In questo contesto nel mese di dicembre 2011 sono state apportate alcune modifiche ai Contratti dell'operazione ed in particolare al Contratto di Finanziamento della Liquidità ed al Contratto di Mutuo a Ricorso Limitato, allo scopo di consentire, in caso di necessità, la sostituzione dei titoli di stato.

Per effetto di tali modifiche, la BCC, previa comunicazione all' SPV, ha sostituito il Mutuo a Ricorso Limitato in titoli di stato con una Riserva di liquidità ( "cash reserve"), costituita attraverso il "tiraggio" completo, da parte della società veicolo, della Linea di liquidità.

La liquidità è stata versata su un apposito conto corrente intestato alla società veicolo (Conto Riserva di Liquidità).

A fronte di tali versamenti la Società Veicolo ha rimborsato alla BCC il Mutuo a Ricorso Limitato, tramite restituzione dei titoli di stato.

L'ammontare trasferito sul Conto Riserva di Liquidità è stato pari al valore della Linea di liquidità, dedotte le somme già a credito della BCC per effetto dell'utilizzo della Linea di Liquidità stessa in corso al momento della sostituzione.

La Società Veicolo può utilizzare i fondi disponibili sul Conto Riserva di Liquidità per soddisfare i suoi impegni, in conformità ai Contratti che regolano l'operazione.

Gli interessi che maturano sulle somme a disposizione sul Conto Riserva di Liquidità concorrono a costituire i Fondi Disponibili del portafoglio che, dedotti gli impegni prioritari, vengono riconosciuti alla BCC originator come interessi sui conti. Sulle somme utilizzate la Società Veicolo riconosce alla BCC interessi al tasso Euribor + 0,10 bp.

Poiché l'operazione non ha comportato la derecognition dei crediti, il credito per Riserva di Liquidità è esposto in bilancio a riduzione della "passività per attività cedute ma non cancellate"<sup>6</sup>.

Attesa la struttura finanziaria dell'operazione, il rischio che rimane in capo alla Banca è determinato dalla differenza tra il valore complessivo delle attività cedute e non cancellate e la passività iscritta verso il veicolo per attività cedute ma non cancellate.

### **Politiche contabili adottate**

Per quanto attiene alla rappresentazione dell'operazione dal punto di vista contabile, la cartolarizzazione nel bilancio della Banca è stata riflessa come segue:

- i mutui cartolarizzati sono allocati, nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce "mutui", generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
- la passività verso la società veicolo è iscritta tra i debiti verso clientela, nella sottovoce "altri debiti", rilevando a conto economico i corrispondenti interessi passivi;
- le spese legate all'operazione sono state ripartite nel conto economico *pro-rata temporis* sulla base dell'*expected maturity*.

La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la rappresentazione dei medesimi è avvenuta per il loro importo integrale, in quanto la Banca ha mantenuto tutti i rischi ed i benefici, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite.

### **Informativa sui risultati economici connessi con le posizioni in bilancio e "fuori bilancio"**

I risultati economici complessivi derivano sia dai differenziali strettamente connessi alle operazioni medesime (costo della provvista, rendimento della nuova liquidità ottenuta, costi operativi), sia dai mutamenti indotti nel profilo tecnico della Banca (riequilibrio del portafoglio impieghi, allineamento delle scadenze delle poste dello stato patrimoniale, ecc.) che incidono altresì sul suo *standing*.

---

<sup>6</sup>Confronta a riguardo le precisazioni fornite dalla Banca d'Italia con roneata 262722/10 nella quale viene precisato che nelle operazioni di cartolarizzazione che ai sensi dello IAS 39 non danno luogo alla cancellazione delle attività cartolarizzate, coerentemente con il trattamento definito per l'utilizzo della linea di liquidità concessa dall'originator alla cartolarizzazione, il finanziamento concesso alla società veicolo non deve essere segnalato separatamente bensì in diminuzione della passività iscritta verso il veicolo di modo che la differenza tra l'importo delle attività cartolarizzate e tale passività corrisponda alla complessiva esposizione per cassa dell'originator verso la cartolarizzazione (titolo *junior* più finanziamento).

In particolare, all'avvio dell'operazione di cartolarizzazione, la Banca ha ottenuto, contestualmente alla cessione dei crediti, il regolamento del prezzo dei medesimi in misura pari alla somma algebrica tra il corrispettivo per i mutui cartolarizzati e la sottoscrizione della tranche del titolo C di propria competenza, al netto degli oneri sostenuti inizialmente per la strutturazione dell'operazione.

In ogni periodo, la Banca beneficia inoltre delle commissioni percepite per l'attività di *servicing* svolta per conto dell'emittente delle *notes*, del rendimento sotto forma di *excess spread* del titolo Junior sottoscritto (in funzione della performance dei crediti ceduti), nonché di un risultato connesso con il reimpiego della liquidità generata dall'operazione.

Si evidenzia che tale operazione è assoggettata alle disposizioni previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013. Tali disposizioni prevedono che l'ente cedente in una cartolarizzazione tradizionale possa escludere le esposizioni cartolarizzate dal calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio se la cartolarizzazione realizza l'effettivo trasferimento del rischio di credito per il cedente o se l'ente cedente detiene solo posizioni verso la cartolarizzazione cui attribuisce un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250% o che deduce dagli elementi del capitale primario di classe 1.

Si precisa altresì che le citate disposizioni prevedono che il trattamento contabile delle stesse non assuma alcun rilievo ai fini del loro riconoscimento prudenziale.

Per il calcolo del requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato, ai sensi dei paragrafi 251-258 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

Conformemente a quanto disposto dalle istruzioni di Vigilanza, per le posizioni detenute nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza (*trading book*), il valore ponderato è stato calcolato applicando le medesime regole che la banca avrebbe applicato se la posizione fosse stata classificata nel portafoglio bancario.

## 2. Operazioni di cartolarizzazione di “terzi”

La Banca detiene in portafoglio titoli rivenienti da operazioni di cartolarizzazione di “terzi” per complessivi 2.202 mila euro.

Strumenti finanziari	Valore nominale	Valore di bilancio
Titoli -Senior -Mezzanine -Junior	2.202.000	1.889.595
Totale		

Trattasi di titoli unrated emessi dalla Società Veicolo “Lucrezia Securitisation s.r.l.” nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S.

I titoli “€ 211,368,000 Asset-Backed Notes due October 2026”, con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili.

Tali titoli figurano nell'attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella Voce S.P. 70. Crediti verso la clientela.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer*.

La Banca non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (cfr. Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3).

**Informazioni di natura quantitativa**

**C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni**

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito						
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	
<b>A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio</b>																			
<b>B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio</b>																			
<b>C. Non cancellate dal bilancio</b>																			
C.1 Credico Finance 6 srl					347														
					347														

**C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipo di esposizione**

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito						
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	
Lucrezia Securitisation srl	1.890																		

I titoli indicati si riferiscono all'operazione di cartolarizzazione di terzi avviata dal FGI nel 2016.

### C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome Cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Credico Finance 6 srl	Roma via Barberini 47		59.776			25.371	24.000	11.885
Lucrezia Securitisation srl - Padova e Irpina	Roma via Mario Carucci 131		159.698			175.202		
Lucrezia Securitisation srl - Crediveneto	Roma via Mario Carucci 131		67.093			70.968		
Lucrezia Securitisation srl - Teramo	Roma via Mario Carucci 131		38.600			40.176		

### C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Nome cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
Lucrezia Securitisation srl - Padova/Irpina	Crediti	159.698	Titoli senior	175.202	(15.504)		15.504
Lucrezia Securitisation srl - Crediveneto	Crediti	67.093	Titoli senior	70.968	(3.875)		3.875
Lucrezia Securitisation srl - Teramo	Crediti	38.600	Titoli senior	40.176	(1.576)		1.576

Il totale dell'attivo si riferisce al valore dei crediti al netto delle svalutazioni e delle perdite.

I valori lordi di portafoglio sono:

-circa 700 mln il portafoglio Padova /Irpina

-circa 230 mln il portafoglio Crediveneto

-circa 77 mln il portafoglio Teramo

Per i comparti Padova/Irpina e Crediveneto il totale del passivo tiene conto della quota parte di competenza del 2017 dei rimborsi effettuati dalla payment date del 25 01 2018. Per il comparto Teramo è stato riportato il valore complessivo delle notes emesse in data 01 12 2017.

### D Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

La Banca non ha interessenze in entità strutturate non consolidate, pertanto la presente informativa non viene compilata.

## **E Operazioni di cessione**

### **A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente**

#### **Informazioni di natura qualitativa**

Per quanto riguarda le informazioni relative alle attività cedute si rinvia a quanto esposto nella disclosure sulle Operazioni di Cartolarizzazione.



## E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
<b>1. Debiti verso clientela</b>						<b>485</b>	<b>485</b>
a) a fronte di attività rilevate per intero						485	485
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
<b>2. Debiti verso banche</b>							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
<b>Totale al 31.12.2017</b>						<b>485</b>	<b>485</b>
<b>Totale al 31.12.2016</b>						<b>933</b>	<b>933</b>

## E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

La Banca non ha effettuato operazioni della specie, pertanto la presente tabella non viene compilata.

## E.4 Operazioni di Covered Bond

La Banca non ha effettuato operazioni della specie, pertanto la presente tabella non viene compilata.

## F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

La Banca non ha utilizzato modelli interni per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

## **SEZIONE 2– RISCHI DI MERCATO**

### **2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza**

#### **Informazioni di natura qualitativa**

##### **A. Aspetti generali**

La Banca svolge, in via principale, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse.

L'attività di negoziazione può riguardare anche strumenti di capitale, rappresentati prevalentemente da quote di fondi comuni azionari, considerando comunque tale attività residuale rispetto all'operatività sui mercati obbligazionari.

La dimensione del portafoglio di proprietà è strettamente legata alla posizione di liquidità di tesoreria. La Banca, pertanto, non svolge attività di negoziazione in senso stretto; i titoli del portafoglio di negoziazione sono detenuti in un'ottica di complementarità con il portafoglio bancario, risultando destinati alla costituzione delle riserve di liquidità secondaria, a fronte delle esigenze di tesoreria.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

Come per gli anni precedenti, tale rischio, esteso anche al rischio di regolamento, è risultato nel 2017, di fatto, assente nell'operatività della Banca in considerazione del fatto che il portafoglio di negoziazione, per tutto l'anno, è risultato pari a zero (pertanto inferiore al 5% dell'attivo e comunque non superiore ai 15 milioni di €uro).

##### **B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo.**

##### **Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza**

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento (UE) n. 575/2013.

La Banca misura anche la massima perdita del portafoglio finanziario (HFT e AFS) conseguente ad una variazione avversa della struttura a termine dei tassi in considerazione della duration dei portafogli classificati come titoli di stato (TF e TV), titoli corporate (TF e TV e per tipo emittente/rating), azioni e fondi.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata dall'Ufficio Tesoreria aziendale e Back Office finanza in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal CdA, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate alla Funzione di Risk Management.

##### **Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza**

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese.

La banca, inoltre, monitora costantemente gli investimenti di capitale al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

Per quanto riguarda gli OICR viene costantemente monitorato il valore corrente delle quote onde assumere tempestivamente le decisioni più opportune.

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito dall'Ufficio Tesoreria aziendale e Back Office finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di ammontare massimo investito, di mercati di quotazione, di paesi di residenza degli enti emittenti e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Come riportato con riferimento al rischio di tasso, esiste anche un limite in termini di VaR, sebbene non specifico per tale fattore di rischio, ma riferito al portafoglio nel suo complesso. Il monitoraggio del rischio consente comunque anche la determinazione dell'Equity Var e la scomposizione del dato di rischio per singolo fattore. Tale monitoraggio viene effettuato dalla Funzione di Risk Management.

I modelli a supporto delle analisi di rischio sono gestiti dal Centro Servizi che genera in output report consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso.

I risultati di tali analisi sono riportati al Consiglio di Amministrazione.

Il modello di misurazione del rischio di prezzo non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interni.

## 2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

### Informazioni di natura qualitativa

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

##### Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

###### Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

###### Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d’interesse coerenti con la natura e la complessità dell’attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell’esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell’Ufficio Risk Controlling la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base almeno trimestrale.

Con il 20° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 di Banca d’Italia pubblicato lo scorso 21 novembre 2017 sono stati recepiti nella normativa nazionale gli Orientamenti dell’ABE sulla gestione del rischio di tasso d’interesse nel banking book. Secondo quanto disposto in questo aggiornamento le banche devono valutare l’esposizione al rischio di tasso, oltre che in termini di variazione del valore economico (unico approccio finora previsto nelle disposizioni di vigilanza) anche in termini di variazione del margine di interesse o degli utili attesi. Nella determinazione dell’esposizione al rischio in parola, le banche devono considerare scenari diversi di variazione del livello e della forma della curva dei rendimenti.

Con riferimento alla misurazione del rischio tasso di interesse nella prospettiva del margine di interesse o degli utili attesi, la banca si avvarrà degli strumenti messi a disposizione per finalità gestionali dal sistema di ALM e/o dagli strumenti di analisi predisposti dal Centro Informatico.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato descritto nell’Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d’Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse.

L’applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza;
- 2) Determinazione delle “valute rilevanti”, le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro;
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 “Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti”. Le posizioni in sofferenza, le inadempienze probabili e le posizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce;
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato;
- 6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all'aggregato delle “valute non rilevanti” sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Con il predetto aggiornamento alla Circolare n. 285/2013, la Banca d'Italia ha introdotto, nell'ambito della suddetta metodologia semplificata per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, la possibilità di escludere dalla metodologia i contratti di opzione a favore della banca, se incorporati in altre poste di bilancio (ad esempio, clausole di floor presenti in attività a tasso variabile o clausole di cap presenti in passività a tasso variabile). Al riguardo, è stato richiesto alle banche di assicurare un trattamento di tali opzioni che sia omogeneo nell'ambito dello stesso processo ICAAP e, di norma, coerente nel tempo, fornendo nel Resoconto sul processo ICAAP informazioni sul trattamento prescelto e su eventuali modifiche rispetto all'anno precedente.

In proposito, alla luce degli approfondimenti condotti, il Consiglio di Amministrazione della Banca, su proposta della Funzione di Risk Management preliminarmente condivisa con il Direttore Generale in sede di Comitato Direzione/Rischi, ha deliberato ai fini della quantificazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, a far corso dalla data di riferimento del 31/12/2017 - sia nell'ambito del processo ICAAP sia nelle misurazioni effettuate su base gestionale con frequenza almeno trimestrale – di escludere i contratti di opzione a proprio favore dalla metodologia di misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, nella consapevolezza che l'attuale configurazione della metodologia semplificata, incentrata sul calcolo del delta equivalent delle opzioni, presenti elementi di approssimazione nella determinazione dell'esposizione della banca al rischio di tasso di interesse connesso all'impiego di tali strumenti.

Nella determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca si riferisce alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo). In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi.

Al fine di determinare il capitale interno in ipotesi di stress si considera lo *shift* parallelo della curva di +/- 200 punti base. In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi. L'impostazione comunque definita per la stima del capitale interno in ipotesi di stress viene sempre valutata in relazione ai risultati rivenienti dall'applicazione dello scenario ordinario, rispetto al quale lo stress testing non potrà evidentemente evidenziare livelli di rischio inferiori.

La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza trimestrale il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza.

### **Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario**

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o in enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Il rischio di prezzo bancario è gestito dall'Ufficio Tesoreria aziendale e back office finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di partecipazioni strumentali all'attività bancaria, di ammontare massimo investito e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

### **B. Attività di copertura del fair value**

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto

La Banca pone in essere operazioni di copertura gestionale da variazioni del fair value, per la cui rappresentazione contabile si avvale di quanto disposto dalla cd *Fair Value Option*. La strategia adottata nel corso dell'anno dalla Banca mira a contenere il rischio tasso e a stabilizzare il margine di interesse. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da *interest rate swap (IRS)*. Le attività coperte, sono rappresentate da impieghi a clientela, mentre non sussistono coperture su passività.

La Banca si è dotata di presidi di carattere organizzativo e strumentale in coerenza con quanto statuito dalla disciplina in tema di *fair value option*.

### **C. Attività di copertura dei flussi finanziari**

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura dei flussi finanziari, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

## Informazioni di natura quantitativa

### 1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>550.304</b>	<b>127.212</b>	<b>75.805</b>	<b>14.126</b>	<b>185.129</b>	<b>117.566</b>	<b>27.399</b>	
1.1 Titoli di debito	20	91.531	66.524	2	84.018	96.615		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	20	91.531	66.524	2	84.018	96.615		
1.2 Finanziamenti a banche	58.152	7.512						
1.3 Finanziamenti a clientela	492.132	28.169	9.281	14.124	101.112	20.951	27.399	
- c/c	75.709		905	1.853	6.356			
- altri finanziamenti	416.424	28.169	8.376	12.271	94.756	20.951	27.399	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	416.424	28.169	8.376	12.271	94.756	20.951	27.399	
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>717.997</b>	<b>77.690</b>	<b>35.844</b>	<b>51.887</b>	<b>177.200</b>	<b>154</b>		
2.1 Debiti verso clientela	703.729	16.684	18.513	26.198	11.265	154		
- c/c	690.230	15.872	18.488	26.121	10.945			
- altri debiti	13.499	812	26	78	320	154		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	13.499	812	26	78	320	154		
2.2 Debiti verso banche	14.132	19.926			40.017			
- c/c	13.137							
- altri debiti	995	19.926			40.017			
2.3 Titoli di debito	135	41.081	17.331	25.689	125.917			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	135	41.081	17.331	25.689	125.917			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
<b>3. Derivati finanziari</b>	<b>137</b>	<b>(141.804)</b>	<b>7.378</b>	<b>14.985</b>	<b>59.801</b>	<b>30.820</b>	<b>28.786</b>	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	137	(141.804)	7.378	14.985	59.801	30.820	28.786	
- Opzioni	137	(142.457)	7.280	15.002	59.961	31.083	28.994	
+ posizioni lunghe	138	2.452	7.282	15.007	59.998	31.131	29.038	
+ posizioni corte	1	144.909	2	4	37	48	45	
- Altri derivati		653	99	(17)	(160)	(263)	(208)	
+ posizioni lunghe	1.595	727	109					
+ posizioni corte	1.595	74	10	17	160	263	208	
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>	<b>(412)</b>		<b>3</b>	<b>111</b>	<b>200</b>			
+ posizioni lunghe	8.256		3	111	200			
+ posizioni corte	8.668							

**1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)**

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>326</b>	<b>823</b>	<b>100</b>	<b>21</b>	<b>126</b>			
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	326	793	82					
1.3 Finanziamenti a clientela		30	19	21	126			
- c/c								
- altri finanziamenti		30	19	21	126			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		30	19	21	126			
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>1.061</b>	<b>31</b>	<b>249</b>					
2.1 Debiti verso clientela	1.061							
- c/c	1.061							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche		31	249					
- c/c								
- altri debiti		31	249					
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
<b>3. Derivati finanziari</b>		<b>(62)</b>						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(62)						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		(62)						
+ posizioni lunghe		64						
+ posizioni corte		126						
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>		<b>11</b>	<b>(11)</b>					
+ posizioni lunghe		11						
+ posizioni corte			11					

**1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (002 STERLINA GB)**

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>28</b>							
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	28							
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>28</b>							
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri	28 28							
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti								
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altre								
<b>3. Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte			3 3					
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b> + posizioni lunghe + posizioni corte								

**1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (003 FRANCO SVIZZERA)**

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>539</b>							
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	539							
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>503</b>							
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri	503 503							
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti								
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altre								
<b>3. Derivati finanziari</b>		(40)						
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte		(40) (40) 40						
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b> + posizioni lunghe + posizioni corte								

**1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (ALTRE VALUTE)**

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>14</b>							
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	14							
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>15</b>							
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri	15 15							
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti								
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altre								
<b>3. Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b> + posizioni lunghe + posizioni corte								

## 2.3 - Rischio di cambio

### Informazioni di natura qualitativa

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei fondi propri (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi, per effetto dell'operatività tradizionale e dell'attività di servizio alla clientela.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

La misurazione del rischio di cambio viene effettuata in termini di Forex Value at Risk (Fx VaR), secondo l'approccio parametrico varianza/covarianza, con holding period 2 settimane e livello di confidenza 99%. Tale metodo determina l'impatto che mutamenti avversi nelle condizioni di mercato possono avere sulle posizioni della Banca e fornisce una misura probabilistica del valore massimo di perdita che si potrebbe realizzare nell'orizzonte temporale preso in esame.

Il modello viene gestito in modo accentrato dal Centro Servizi e le risultanze delle elaborazioni giornaliere vengono divulgate ai singoli utenti attraverso la pubblicazione su web di specifici report di analisi.

La struttura organizzativa vede la gestione del rischio di cambio demandata all'Ufficio tesoreria aziendale e Back office finanza e la misurazione dell'esposizione è di competenza dell'Ufficio Risk Controlling.

#### B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, non assumendo esposizioni in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.

## Informazioni di natura quantitativa

### 1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
<b>A. Attività finanziarie</b>	<b>1.405</b>	<b>28</b>			<b>539</b>	<b>14</b>
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale	9					
A.3 Finanziamenti a banche	1.201	28			539	14
A.4 Finanziamenti a clientela	195					
A.5 Altre attività finanziarie						
<b>B. Altre attività</b>	<b>34</b>	<b>33</b>	<b>1</b>	<b>3</b>	<b>40</b>	<b>12</b>
<b>C. Passività finanziarie</b>	<b>1.341</b>	<b>28</b>			<b>503</b>	<b>15</b>
C.1 Debiti verso banche	280					
C.2 Debiti verso clientela	1.061	28			503	15
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
<b>D. Altre passività</b>	<b>1</b>					
<b>E. Derivati finanziari</b>	<b>(62)</b>				<b>(40)</b>	
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati	(62)				(40)	
+ posizioni lunghe	64	3				
+ posizioni corte	126	3			40	
<b>Totale attività</b>	<b>1.503</b>	<b>64</b>	<b>1</b>	<b>4</b>	<b>579</b>	<b>26</b>
<b>Totale passività</b>	<b>1.468</b>	<b>31</b>			<b>543</b>	<b>15</b>
<b>Sbilancio (+/-)</b>	<b>36</b>	<b>33</b>	<b>1</b>	<b>4</b>	<b>36</b>	<b>11</b>

## 2.3 GLI STRUMENTI DERIVATI

### A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene portafoglio di negoziazione di vigilanza, pertanto la presente tabella non viene compilata.

### A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo

#### A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2017		Totale al 31.12.2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	665		698	
a) Opzioni				
b) Swap	665		698	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
<b>Totale</b>	<b>665</b>		<b>698</b>	

#### A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2017		Totale al 31.12.2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	358		375	
a) Opzioni	358		375	
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
<b>Totale</b>	<b>358</b>		<b>375</b>	

**A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti**

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value negativo			
	Totale al 31.12.2017		Totale al 31.12.2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri	201		242	
C. Portafoglio bancario - altri derivati a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri	22		28	
<b>Totale</b>	<b>223</b>		<b>270</b>	

**A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione**

La Banca non ha in essere contratti di questa tipologia, pertanto la presente tabella non viene compilata.

**A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione**

La Banca non ha in essere contratti di questa tipologia, pertanto la presente tabella non viene compilata.

**A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione**

La Banca non ha in essere contratti di questa tipologia, pertanto la presente tabella non viene compilata.

**A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione**

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b> - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo			1.023				
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b> - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo			223				
<b>3) Valute e oro</b> - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo							
<b>4) Altri valori</b> - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo							

**A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali**

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
<b>B. Portafoglio bancario</b>	<b>34</b>	<b>160</b>	<b>829</b>	<b>1.023</b>
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	34	160	829	1.023
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
<b>Totale al 31.12.2017</b>	<b>34</b>	<b>160</b>	<b>829</b>	<b>1.023</b>
<b>Totale al 31.12.2016</b>	<b>32</b>	<b>150</b>	<b>890</b>	<b>1.072</b>

**A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni**

La Banca non utilizza modelli interni di monitoraggio di tali rischi.

## B. DERIVATI CREDITIZI

Alla data di riferimento del Bilancio la Banca non ha in essere strumenti finanziari di tale tipologia, pertanto la presente sezione non viene compilata.

## C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

### C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1) Accordi bilaterali derivati finanziari</b> - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura - rischio di controparte netto			223 4				
<b>2) Accordi bilaterali derivati creditizi</b> - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura - rischio di controparte netto							
<b>3) Accordi "cross product"</b> - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura - rischio di controparte netto							

## SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

### Informazioni di natura qualitativa

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*Asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario; e (iii) *margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). L'LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, questi ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nel periodo 1° gennaio 2017- 31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore è posto pari all'80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
  - o delle poste che non presentano una scadenza definita (ad es. le poste "a vista e a revoca");
  - o degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
  - o degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della raccolta e del credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché gli strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dall'Ufficio tesoreria aziendale e back office titoli conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal CdA. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevati tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) e il supporto dell'applicativo ALM-DWD di Iccrea Banca.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza dell'Ufficio Risk controllino ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su diversi livelli al fine di assicurare il mantenimento di condizioni di equilibrio finanziario con riferimento a orizzonti temporali di brevissimo e breve termine.

la Banca utilizza il report ALM elaborato da Iccrea Banca per la misurazione e il monitoraggio della propria posizione di liquidità.

La Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza; e
- la costante verifica della *Maturity Ladder* alimentata mensilmente con dati estratti dai dipartimentali della Banca oppure con dati della Matrice dei Conti. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione.
- l'analisi degli indicatori di sorveglianza/monitoraggio, ivi compresi gli indicatori sulla concentrazione della raccolta per singole controparti, per forme tecniche e per scadenze;
- l'analisi dell'adeguatezza delle riserve di liquidità;
- l'analisi del livello di *asset encumbrance*.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha assunto un impegno al riacquisto oppure adotta specifiche procedure interne;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse;

Al fine di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contengono due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del Piano di emergenza (*Contingency Funding Plan - CFP*) (vedi infra). Inoltre, la Banca calcola e monitora un indicatore finalizzato a misurare un'estensione dello scenario di *stress* contemplato dalla regolamentazione del LCR. L'obiettivo è quello di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive dovute ad uno "scenario" combinato di crisi specifica e di mercato/sistemica costruito secondo una predeterminata *severity*.

Per la misurazione e il monitoraggio della liquidità strutturale la Banca utilizza il report ALM elaborato da Iccrea Banca che consente di monitorare durate medie e masse di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e

mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

Per la misurazione e il monitoraggio del rischio di liquidità strutturale la Banca utilizza appositi indicatori per l'analisi dei fabbisogni di liquidità strutturale, determinati sulla base della *Maturity Ladder*, e l'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*" costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine.

Per la misurazione e monitoraggio della liquidità strutturale (oltre i 12 mesi) la Banca assume a riferimento anche i Gap ratio calcolati su fasce temporali oltre i 12 mesi; il rapporto tra impieghi e depositi, l'AVANZO REGOLA 2 (AV2) delle ex regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d'Italia.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente mensilmente presentate al Comitato Direzione/Rischi e trimestralmente al C.d.A.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal Contingency Funding Plan.

La Banca si è dotata di un *Contingency Funding Plan (CFP)*, ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una forte disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collaterallizzati attivati con Iccrea Banca per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli elevati. Al 31 dicembre 2017 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi €253,52/M. (€148,15/M. al 31/12/2016).

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2017 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio – lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato della provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio/lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

## Informazioni di natura quantitativa

### 1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>153.241</b>	<b>4.407</b>	<b>1.905</b>	<b>15.742</b>	<b>34.246</b>	<b>29.407</b>	<b>47.147</b>	<b>385.825</b>	<b>442.538</b>	<b>7.512</b>
A.1 Titoli di Stato			54		348	917	1.317	115.000	214.663	
A.2 Altri titoli di debito	1.401			5	42	23	206	3.583	3.302	
A.3 Quote O.I.C.R.	10.169									
A.4 Finanziamenti	141.671	4.407	1.851	15.737	33.856	28.467	45.624	267.242	224.573	7.512
- banche	58.152									7.512
- clientela	83.519	4.407	1.851	15.737	33.856	28.467	45.624	267.242	224.573	
<b>Passività per cassa</b>	<b>711.721</b>	<b>1.080</b>	<b>2.599</b>	<b>8.360</b>	<b>51.168</b>	<b>27.637</b>	<b>47.083</b>	<b>209.193</b>	<b>153</b>	
B.1 Depositi e conti correnti	709.725	720	1.079	2.163	11.775	18.594	26.332	10.901		
- banche	8.936									
- clientela	700.789	720	1.079	2.163	11.775	18.594	26.332	10.901		
B.2 Titoli di debito	230	360	1.520	6.197	18.581	8.984	19.744	155.339		
B.3 Altre passività	1.767				20.812	58	1.007	42.954	153	
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>	<b>(8.644)</b>	<b>102</b>		<b>152</b>	<b>11</b>	<b>314</b>	<b>95</b>	<b>923</b>	<b>7.013</b>	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		103								
- posizioni lunghe		170								
- posizioni corte		67								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					(8)	(11)	(19)			
- posizioni lunghe										
- posizioni corte					8	11	19			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	(8.644)			152	19	324	114	923	7.013	
- posizioni lunghe	25			152	19	324	114	923	7.013	
- posizioni corte	8.668									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

**1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)**

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>326</b>		<b>794</b>	<b>15</b>	<b>16</b>	<b>37</b>	<b>36</b>	<b>183</b>		
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	326		794	15	16	37	36	183		
- banche	326		794			14	13	58		
- clientela				15	16	23	23	125		
<b>Passività per cassa</b>	<b>1.061</b>			<b>15</b>	<b>16</b>	<b>251</b>				
B.1 Depositi e conti correnti	1.061			15	16	167				
- banche				15	16	167				
- clientela	1.061									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività						84				
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>		<b>(51)</b>				<b>(11)</b>				
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		(62)								
- posizioni lunghe		64								
- posizioni corte		126								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere		11				(11)				
- posizioni lunghe		11								
- posizioni corte						11				
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

**1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (002 STERLINA GB)**

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>28</b>									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	28									
- banche	28									
- clientela										
<b>Passività per cassa</b>	<b>28</b>									
B.1 Depositi e conti correnti	28									
- banche										
- clientela	28									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe		3								
- posizioni corte		3								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

**1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (003 FRANCO SVIZZERA)**

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>539</b>									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	539									
- banche	539									
- clientela										
<b>Passività per cassa</b>	<b>503</b>									
B.1 Depositi e conti correnti	503									
- banche										
- clientela	503									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>		(40)								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		(40)								
- posizioni lunghe										
- posizioni corte		40								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

**1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (ALTRE VALUTE)**

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>14</b>									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	14									
- banche	14									
- clientela										
<b>Passività per cassa</b>	<b>15</b>									
B.1 Depositi e conti correnti	15									
- banche										
- clientela	15									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

## SEZIONE 4 – RISCHIO OPERATIVO

### Informazioni di natura qualitativa

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

##### Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

##### Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali;

##### Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Sevizi e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo della banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

La funzione di revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche. In particolare, la funzione di revisione interna è chiamata a verificare periodicamente l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo, ivi inclusi i presidi di sicurezza informatica a tutela della corretta gestione dei dati della clientela.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in

sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

#### Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante"), riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

La predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravosità di impatto degli eventi di perdita. A tal fine, in linea con la generale strategia di gestione che mira a contenere il grado di esposizione al rischio operativo entro i valori indicati nella propensione al rischio, la Funzione di Risk Management, con il supporto dei diversi segmenti operativi di volta in volta coinvolti, definisce idonei presidi di mitigazione e prevenzione del rischio in esame.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Rileva pertanto in quest'ambito innanzitutto l'adozione e l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, delle politiche, processi, procedure, sistemi informativi o nella predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto già previsto.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza". In tale ambito, rientra anche la verifica degli indicatori di rischio inerenti al profilo di rischio considerato e/o ai processi che espongono la banca ai predetti rischi, definiti nel rispetto di quanto previsto dal sistema RAF e dalle conseguenti politiche.

Relativamente al Rischio Informatico, sono stati predisposti degli indicatori specifici che vengono consuntivati annualmente dalla Funzione ICT, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, al fine di predisporre un Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio Informatico così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia).

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;
- qualità creditizia degli *outsourcer*.

Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione di Risk Management, per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Al fine di agevolare la conduzione di tali analisi è disponibile il "Modulo Banca" della piattaforma "ARCo" (Analisi rischi e Controlli) sviluppata, nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli interni delle BCC-CR, a supporto della conduzione delle attività di verifica *ex post* dell'Internal Auditing e della funzione di Compliance.

Tale strumento consente la conduzione di un'auto diagnosi dei rischi e dei relativi controlli, in chiave di self-assessment, permettendo di accrescere la consapevolezza anche in merito a tale categoria di rischi e agevolando il censimento degli eventi di perdita associati, anche ai fini della costituzione di un archivio di censimento delle insorgenze.

Per una più articolata valutazione dei rischi operativi sono state avviate una serie di attività funzionali allo svolgimento di processi di raccolta, conservazione ed analisi di dati interni relativi a eventi e perdite operative più significativi. Tali processi, che in applicazione del principio di proporzionalità si svolgono con modalità semplificate, si muovono nel quadro delle iniziative sul tema promosse dagli organismi associativi di categoria e non hanno rilevato a

fine 2017 significativi eventi di perdita operativa che inducano a maggiori assorbimenti patrimoniali, rispetto alla quantificazione misurata con l'utilizzo della metodologia semplificata (15% della media dell'indicatore rilevante al 31 dicembre degli ultimi 3 esercizi).

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario (Circolare 285/13 della Banca d'Italia – Parte I, titolo IV, Capitolo 3, Sezione IV) che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

E' bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono stati rivisti per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono stati definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato contemplato contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo/di componenti critiche del sistema informativo sono stati rivisti i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alle nuove Disposizioni di vigilanza (Circolare 285/13 della Banca d'Italia), rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento, nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne, dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa e di emergenza", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 5, titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati - risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Il piano di disaster recovery stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Tale piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa.

I piani di continuità operativa e di emergenza sono riesaminati periodicamente al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Tali piani sono sottoposti a test periodici per accertarne l'effettiva applicabilità.

#### **Pubblicazione dell'informativa al pubblico**

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2. Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca (<http://www.bccbrianzaelaghi.it>)

## PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

### SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

#### A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca e accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

La normativa di vigilanza richiede di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del c.d. "Primo Pilastro" (rappresentati dai rischi di credito e di controparte- misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute - dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - c.d. rischi di "Secondo Pilastro" - che insistono sull'attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, etc..).

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppata quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alle riserve indivisibili una parte largamente prevalente degli utili netti di esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito anche attraverso attente politiche di distribuzione dei dividendi della limitata componente disponibile dell'utile, all'oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti e dei correlati assorbimenti, e con piani di rafforzamento basati sull'emissione di passività subordinate o strumenti di capitale aggiuntivo computabili nei pertinenti aggregati dei fondi propri.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della Banca deve raggiuagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("Total capital ratio").

Si rammenta in proposito che la Banca d'Italia emana annualmente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*supervisory review and evaluation process* - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale", pubblicato il 19 dicembre 2014.

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità competente, quindi, riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Al termine di tale processo, l'Autorità, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati; i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante ("*target ratio*").

I requisiti patrimoniali basati sul profilo di rischio della Banca, ai sensi del provvedimento sul capitale del 08/03/2017, si compongono, quindi, di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP 2016) e del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria nella misura dell'1,25% (2,5% secondo i criteri a regime, nel 2019), complessivamente intesi come *overall capital requirement ratio* - OCR, come di seguito indicato:

- 6,05 % con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 4,80 % e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 7,65 % con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 6,40 % e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 9,80 % con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 8,55 % e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);

La riserva di conservazione di capitale è interamente coperta da CET1.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico/finanziario, a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress la Banca è inoltre destinataria delle seguenti misure di *capital guidance*:

- 6,65 % con riferimento al CET 1 ratio
- 8,45 % con riferimento al TIER 1 ratio
- 10,85 % con riferimento al Total Capital Ratio

Tali livelli di capitale rappresentano un'aspettativa della Banca d'Italia sulla detenzione di riserve aggiuntive da parte della Banca. Laddove anche solo uno dei ratio di capitale della Banca scenda al di sotto dei livelli in argomento, la Banca dovrà informare Banca d'Italia, fornendo motivazioni e indicando i termini del piano di riallineamento che consentirà di ritornare al livello atteso entro due anni.

Per quanto attiene al *capital conservation buffer* si evidenzia che, ai sensi della disciplina transitoria applicabile, dal 1° gennaio 2018 la Banca sarà tenuta a detenere una misura pari all'1,875% delle attività di rischio complessive (con un incremento di 0,625% rispetto al coefficiente 2017). La misura di *capital guidance* verrà di

conseguenza ridotta a partire dal 1° gennaio 2018 di un ammontare pari allo 0,625% (corrispondente all'incremento, già citato, del *capital conservation buffer*).

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto, tra l'altro:

- delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP;
- della complessiva rischiosità aziendale.

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

La Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al 14,42 %, superiore alla misura vincolante di CET1 ratio assegnata; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 – Tier 1 ratio) pari al 14,42 %, superiore alla misura vincolante di Tier 1 ratio assegnata alla Banca; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 14,42 %, superiore alla misura di coefficiente di capitale totale vincolante assegnata alla Banca.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del capital conservation buffer e della capital guidance. L'eccedenza patrimoniale rispetto al coefficiente di capitale totale vincolante si attesta a euro 35,004 mln. L'eccedenza rispetto all'overall capital requirement si attesta a euro 27,549 e rispetto alla capital guidance a euro 21,287 mln.

La Banca rispetta inoltre pienamente il limite prudenziale all'operatività aziendale, specificamente fissato per le banche di credito cooperativo, relativo al vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei Soci; mentre, per quanto riguarda il vincolo del localismo, la Banca ha sempre rispettato nel corso del 2017 il limite del 5% ad eccezione della rilevazione al 31/12/2017 dove l'indicatore ha fatto rilevare un'esposizione pari al 5,20%. La causa di tale sconfinamento è stata individuata in un disguido sugli aggiornamenti anagrafici legato al processo di fusione. Già nel mese di febbraio 2018, sono state adottati tutti i correttivi necessari al rientro nei limiti informando immediatamente dell'accaduto Banca d'Italia che ha validato l'azione di rimedio messa in atto.

La Banca ha redatto e mantiene, in linea con le previsioni regolamentari in materia e in coerenza con il *Risk Appetite Framework* adottato, il proprio "Recovery Plan".

## B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

### B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale	
	31.12.2017	31.12.2016
1. Capitale	9.845	2.561
2. Sovrapprezzi di emissione	756	749
3. Riserve	91.817	64.075
- di utili	91.892	64.096
a) legale	92.348	64.553
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	(456)	(456)
- altre	(75)	(21)
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	(1.906)	(1.715)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.324)	(1.433)
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(583)	(281)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione		
7. Utile (Perdita) d'esercizio	(9.417)	304
<b>Totale</b>	<b>91.095</b>	<b>65.975</b>

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 5,22 euro.

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 2 includono l'importo pari alla medesima voce iscritta del bilancio della Bcc di Lesmo e l'effetto del concambio azioni, in seguito alla fusione per incorporazione, per un totale di 10 mila euro.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale) che si sono incrementate di 27.500 mila euro in seguito alla fusione per incorporazione con la Bcc di Lesmo, nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs.

La voce "-altre" di cui al punto 3 è costituita da:

- la riserva derivante dalla rivalutazione degli immobili acquisiti in seguito alla fusione con la Immobiliare Alta Brianza per -21 mila euro;
- la riserva da differenza da fusione IFRS3 negativa in seguito alla fusione con la Bcc di Lesmo per -869 mila euro;
- la riserva da differenza da fusione IFRS3 positiva in seguito alla fusione con la Bcc di Lesmo per 815 mila euro.

## B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2017		Totale 31.12.2016	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	310	(1.746)	29	(1.468)
2. Titoli di capitale	1			
3. Quote di O.I.C.R.	113		15	(10)
4. Finanziamenti				
<b>Totale</b>	<b>424</b>	<b>(1.746)</b>	<b>45</b>	<b>(1.478)</b>

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

## B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>(1.438)</b>		<b>5</b>	
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>1.997</b>	<b>2</b>	<b>309</b>	
2.1 Incrementi di fair value	468	2	126	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	651		170	
- da deterioramento			155	
- da realizzo	651		16	
2.3 Altre variazioni	877		13	
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale				
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>1.999</b>	<b>1</b>	<b>199</b>	
3.1 Riduzioni di fair value	1.092	1	138	
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo	25			
3.4 Altre variazioni	882		61	
3.5 Operazioni di aggregazione aziendale				
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>(1.441)</b>	<b>1</b>	<b>115</b>	

## B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue

	Riserva
<b>1. Esistenze iniziale</b>	<b>(281)</b>
<b>2. Variazioni positive</b>	
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	
2.2 Altre variazioni	
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>301</b>
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	7
3.2 Altre variazioni	16
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	278
<b>4. Rimanenze finale</b>	<b>(583)</b>

Alla voce 3.2 "Altre variazioni" è iscritta l'imposta sul netto delle variazioni positive per utili attuariali da esperienza e le perdite attuariali da cambio ipotesi finanziarie.

## SEZIONE 2 – FONDI PROPRI E COEFFICIENTI DI VIGILANZA

### 2.1. Fondi propri

#### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

La vigente disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali prevede:

- l'introduzione graduale (“*phase-in*”) di alcune regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017), sulla cui base alcuni elementi che a regime sarebbero computabili o deducibili integralmente dal CET1 impattano sullo stesso solo per una data percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dall'AT1 e dal T2 o ponderata negli RWA;
- regole di “*grandfathering*” che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

La normativa vigente prevede, inoltre, una serie di elementi da dedurre dal CET1 riguardo ai quali si evidenziano:

- azioni proprie detenute;
- avviamento e altre attività immateriali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (DTA su perdite portate a nuovo);
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% ai fini della determinazione degli RWA;
- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede la franchigia prevista dalle norme);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme).

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

#### Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più elevata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, “filtri prudenziali”, deduzioni (come già richiamato, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e

non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi si tiene conto anche degli effetti derivanti dal già citato “regime transitorio”.

Con riferimento ai filtri applicabili, si evidenzia che la Banca non si è avvalsa della facoltà di non includere in alcun elemento dei fondi propri i profitti e le perdite non realizzate relative alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” e ha, quindi, applicato il regime transitorio previsto dagli articoli 467 e 468 del regolamento (CE) n. 575/2013 al trattamento dei profitti e delle perdite non realizzate relative alle esposizioni misurate al “fair value”. Tale regime si esaurisce al 31 dicembre 2017 con conseguente piena rilevanza ai fini della determinazione dei fondi propri di tutte le variazioni (quale che ne sia il segno) di *fair value* delle attività finanziarie detenute, nel nuovo regime contabile, secondo un modello di business *Held to Collect and Sell* e, verificato il superamento dell'SPPI test, misurate al *fair value* con impatto sul prospetto della redditività complessiva.

In proposito, si evidenzia come una parte (significativa) della componente di titoli governativi area euro detenuti al 31 dicembre 2017 nel portafoglio verrà dal 1° gennaio 2018 eletta al business model *held to collect* e, previa verifica del superamento dell'SPPI test, valutata al costo ammortizzato anziché al *fair value* con contropartita il prospetto della redditività complessiva, con conseguente eliminazione/riduzione della volatilità potenzialmente indotta al CET1.

Sempre In merito all'applicazione, dal 1° gennaio 2018, del nuovo principio contabile, si rammenta inoltre che lo scorso 12 dicembre è stato adottato il regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), per introdurre una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sul CET1 derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) introdotto dall'IFRS 9;

Le disposizioni in argomento introducono un nuovo articolo 473 bis al CRR inerente alla possibilità di diluire, su 5 anni, l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva. L'esercizio di tale previsione è facoltativo.

Tenuto conto della possibilità che, nello scenario di un modello di *impairment* ECL che incorpora elementi *forward looking*, anche dopo la data di transizione si possano registrare ulteriori inattesi aggravii valutativi legati a scenari previsionali negativi, la definizione del filtro tiene conto, limitatamente alle attività finanziarie in bonis, anche degli eventuali impatti registrati dopo la data di transizione.

Ai fini dell'applicazione delle disposizioni transitorie l'impatto del nuovo modello di *impairment* oggetto del filtro prudenziale è determinato come segue:

- o in sede di **transizione alle nuove regole contabili** (*first time adoption* - FTA), sulla base della differenza (al netto di un eventuale effetto di riduzione dell'impatto sul CET1 derivante dalla deducibilità fiscale degli importi interessati) tra:
  - l'ammontare **al 1° gennaio 2018** delle complessive svalutazioni - determinate in applicazione del nuovo modello di *impairment* IFRS 9 - delle attività finanziarie **in bonis e deteriorate** in essere al 31 dicembre 2017 e ricomprese nel perimetro applicativo dello stesso modello; e
  - l'ammontare complessivo delle rettifiche di valore determinate **al 31 dicembre 2017** - ai sensi dello IAS 39 - sulle attività finanziarie classificate nei portafogli contabili “finanziamenti e crediti”, “investimenti detenuti sino alla scadenza” e “attività finanziarie disponibili per la vendita” (diverse dagli strumenti rappresentativi di capitale e dalle quote di OICR);
- o nelle **successive date di riferimento**, l'importo di cui al punto precedente viene incrementato della eventuale differenza, **se positiva**, tra l'ammontare delle rettifiche di valore sulle attività finanziarie in bonis (ovvero allocate negli stadi 1 e 2) a ciascuna data di riferimento e l'ammontare delle rettifiche di valore, sempre sulle sole attività finanziarie in bonis, al 1° gennaio 2018.

La norma permetterà, quindi, di diluire su cinque anni:

- l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni **in bonis e deteriorate** rilevato **alla data di transizione** all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* (componente “statica” del filtro);
- l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle **sole esposizioni in bonis**, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente “dinamica” del filtro).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato di avvalersi dell'opzione con riferimento a entrambe le componenti del filtro (statica e dinamica) dandone comunicazione alla Banca d'Italia entro i termini normativamente fissati. La norma prevede la possibilità, per tutto il periodo transitorio di revocare - un'unica volta e previa autorizzazione della Banca d'Italia o altra autorità competente - la decisione inizialmente assunta.

#### **Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)**

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme. Nella quantificazione degli anzidetti elementi si tiene conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

#### **Capitale di classe 2 (T 2)**

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

**B. Informazioni di natura quantitativa**

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>90.821</b>	<b>65.658</b>
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
<b>B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)</b>	<b>(296)</b>	<b>(128)</b>
<b>C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)</b>	<b>90.525</b>	<b>65.531</b>
<b>D. Elementi da dedurre dal CET1</b>	<b>5.553</b>	<b>1.691</b>
<b>E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)</b>	<b>1.024</b>	<b>859</b>
<b>F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)</b>	<b>85.996</b>	<b>64.698</b>
<b>G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>		
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
<b>H. Elementi da dedurre dall'AT1</b>		
<b>I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)</b>		
<b>L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)</b>		
<b>M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>		
di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
<b>N. Elementi da dedurre dal T2</b>		
<b>O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)</b>		
<b>P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)</b>		
<b>Q. Totale fondi propri (F+L+P)</b>	<b>85.996</b>	<b>64.698</b>

## 2.2. Adeguatezza patrimoniale

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è completato per mezzo delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard – RTS" e "Implementing Technical Standard – ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
  - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
  - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Finanziamento Stabile);
  - un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del

primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio");
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento delle attività di rischio ponderate ("tier 1 capital ratio");
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8 per cento delle attività di rischio ponderate ("total capital ratio").

E' infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore "buffer" di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

Con l'emanazione a ottobre 2016 del 18° aggiornamento alla Circ. 285/13, Banca d'Italia ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (*capital conservation buffer* – CCB) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV. In ragione di ciò, la misura del requisito di riserva del capitale è stata ricondotta nel 2017 all'1,25%.

Come anticipato nella "Parte F – Informazioni sul patrimonio Sezione 1 – il patrimonio dell'impresa, la Banca è tenuta al rispetto nel continuo di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime in precedenza richiamate, imposti dalla Banca d'Italia ad esito dello SREP 2016 e quantificati come di seguito riportato:

- 0,30 % in aggiunta al coefficiente di capitale primario, per un livello di CET 1 ratio vincolante pari a 4,80 % ("target CET 1 ratio");
- 0,40 % in aggiunta al coefficiente di capitale di classe 1, per un livello di TIER 1 ratio vincolante pari a 6,40 % ("target Tier 1 ratio");
- 0,55 % in aggiunta al coefficiente di capitale totale, per un livello di Total Capital ratio vincolante pari a 8,55 % ("target Total Capital ratio").

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico/finanziario, a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress la Banca è inoltre destinataria delle seguenti misure di *capital guidance*:

- 0,60 % con riferimento al CET 1 ratio
- 0,80 % con riferimento al TIER 1 ratio
- 1,05 % con riferimento al Total Capital Ratio

Tali ultimi livelli di capitale rappresentano un'aspettativa della Banca d'Italia sulla detenzione di riserve aggiuntive da parte della Banca.

Tutto ciò premesso, l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti principali indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- capitale interno complessivo in rapporto al capitale complessivo.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico "giudizio di adeguatezza"

Tale "giudizio" è attribuito attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale e prospettica, nell'ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di valutazione individuate; a questo proposito

vengono presi in considerazione i requisiti patrimoniali complessivi – inclusivi dei requisiti vincolanti aggiuntivi, del vincolo di detenzione delle riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale, della capital guidance -e le nozioni di “*risk capacity*” e “*risk tolerance*” adottate nell’ambito del RAF.

## B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2017	Importi non ponderati 31.12.2016	Importi ponderati/requisiti 31.12.2017	Importi ponderati/requisiti 31.12.2016
<b>A. ATTIVITA' DI RISCHIO</b>				
<b>A.1 Rischio di credito e di controparte</b>	<b>1.198.427</b>	<b>749.834</b>	<b>557.633</b>	<b>365.577</b>
1. Metodologia standardizzata	1.198.427	749.834	557.633	365.577
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>				
B.1 Rischio di credito e di controparte			44.762	29.246
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischio di regolamento				
<b>B.4 Rischi di mercato</b>				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
<b>B.5 Rischio operativo</b>			<b>2.950</b>	<b>3.012</b>
1. Modello base			2.950	3.012
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
<b>B.6 Altri elementi del calcolo</b>				
<b>B.7 Totale requisiti prudenziali</b>			<b>47.712</b>	<b>32.258</b>
<b>C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>				
<b>C.1 Attività di rischio ponderate</b>			<b>596.396</b>	<b>403.222</b>
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			14,419%	16,05%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			14,419%	16,05%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			14,419%	16,05%

## PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

### Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio, la Banca di Credito Cooperativo dell'Alta Brianza – Alzate Brianza s.c. (di seguito anche "BCC incorporante") ha realizzato un'operazione di fusione per incorporazione con la Banca di Credito Cooperativo di Lesmo s.c. (di seguito anche "BCC incorporata") da cui ha acquisito le relative attività e passività, come da atto di fusione del 20.11.2017, con effetti giuridici, contabili e fiscali aventi decorrenza 01.12.2017.

A seguito della fusione la BCC incorporante ha cambiato denominazione sociale in Banca di Credito Cooperativo Brianza e Laghi s.c..

Il Progetto di Fusione per incorporazione è stato approvato dalle Assemblee dei Soci delle due BCC che si sono svolte entrambe in data 29 ottobre 2017.

L'operazione di aggregazione tra due realtà cooperative ha dato concretezza ad un progetto rivolto al futuro che affronta in modo pro-attivo i mutamenti in corso nel mercato di riferimento; al tempo stesso ha valorizzato e integrato le peculiarità delle due BCC realizzando più ampie economie di scale, di scopo e di esperienza promuovendo un rafforzamento sul territorio della nuova realtà creditizia.

L'unione delle risorse patrimoniali, il consolidamento delle strutture organizzative e distributive, il rafforzamento del posizionamento competitivo costituiscono altresì i requisiti per una più efficace realizzazione dei principi mutualistici e delle finalità sociali sancite nell'art. 2 dello Statuto Sociale.

Dall'operazione di fusione realizzata non è emerso alcun valore per avviamento.

In relazione a tanto, si fa rilevare quanto segue.

Nel progetto di fusione è stato convenuto che il valore nominale delle azioni della società incorporante è di euro 5,22 (cinque virgola ventidue) e il valore nominale delle azioni della società incorporata è di euro 51,64 (cinquantuno virgola sessantaquattro), la partecipazione al capitale sociale della società incorporante da parte dei soci della società incorporata, è avvenuta con concambio delle azioni al valore nominale. Più in particolare, il socio della incorporata ha ricevuto un numero di azioni della società incorporante ottenuto dividendo il capitale detenuto per 5,22 (cinque virgola ventidue) con imputazione nominativa del resto a fondo sovrapprezzo azioni.

Nelle operazioni di fusione tra società cooperative a mutualità prevalente le modalità di determinazione del rapporto di cambio delle azioni o quote assumono connotati procedurali del tutto particolari: il rapporto di cambio viene infatti determinato "alla pari" ossia sulla base dei soli valori nominali delle azioni o quote delle società cooperative che si fondono, senza tenere conto dei rispettivi capitali economici, coerentemente con la necessità di rispettare il vincolo di non distribuibilità delle riserve ai soci. Infatti, con riferimento alle entità mutualistiche, il paragrafo 33 dell'IFRS 3 rimanda al paragrafo B47 della guida applicativa per precisare che il fair value del patrimonio o delle interessenze dei membri nell'acquisita può essere valutato con maggiore attendibilità rispetto al fair value delle interessenze dei soci trasferite dall'acquirente. Pertanto l'acquirente deve determinare il valore dell'avviamento utilizzando il fair value alla data di acquisizione delle interessenze dell'acquisita piuttosto che il fair value alla data di acquisizione delle proprie interessenze trasferite come corrispettivo. Nel bilancio dell'acquirente le differenze emergenti tra il valore facciale delle nuove azioni emesse e i valori degli attivi e passivi iscritti in seguito alla fusione sono allocate tra le riserve di patrimonio netto.

Inoltre, il capitale economico del complesso aziendale acquisito, in considerazione della peculiare struttura economica e giuridica delle BCC partecipanti all'operazione di aggregazione e della finalità mutualistica delle stesse, coincide con il valore netto delle attività acquisite e delle passività assunte valutate al fair value alla data di efficacia dell'operazione, senza necessità di ricorrere ad una perizia di valutazione da parte di un esperto.

Difatti, come sostenuto anche da autorevole dottrina, nel caso di fusioni tra società cooperative a mutualità prevalente in cui il rapporto di cambio, sempre necessario, sia determinato senza avere riguardo ai patrimoni delle società coinvolte, a causa della mancanza nel caso concreto di diritti dei soci sul patrimonio sociale, di riserve divisibili, o comunque di diritti correlati all'entità della partecipazione, non appare necessaria la relazione di un esperto per la valutazione del capitale economico in parola. In tal caso, infatti, il rapporto di cambio è sempre determinato alla pari, attribuendo cioè a ciascun socio una partecipazione di valore nominale identico a quello della partecipazione precedentemente detenuta. Nel caso concreto, inoltre, tenuto conto che il contesto territoriale, economico e sociale nel quale le due cooperative esercitano la propria attività bancaria è il medesimo, si evidenzia

come le agevolazioni dirette ed indirette derivanti ai soci delle due entità partecipanti al processo di aggregazione erano sostanzialmente analoghe già al momento di efficacia dell'operazione.

A fusione perfezionata, la nuova Banca al 31.12.2017 presenta i seguenti dati di sintesi:

Base sociale: nr 5.997 soci;

Dipendenti: 208

Rete commerciale articolata su nr 24 Sportelli.

### 1.1 Attività acquisite e passività assunte - valore netto

Il dettaglio del valore netto delle attività acquisite e delle passività assunte viene riportato nella seguente tabella aggiuntiva

Attività acquisite / Passività assunte	Saldi di bilancio della incorporata alla data di acquisizione	FV attribuito in fase di acquisizione	
10. Cassa e disponibilità	2.078	2.078	
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	209.728	209.728	
60. Crediti verso banche	79.564	79.564	
70. Crediti verso la clientela	246.362	246.362	
100. Partecipazioni	258	258	
110. Attività materiali	4.405	5.623	1.218
120. Attività immateriali	19	19	
130. Attività fiscali	7.209	7.321	112
150. Altre attività	5.418	5.418	
10. Debiti verso banche	121.536	121.536	
20. Debiti verso la clientela	279.081	279.081	
30. Titoli in circolazione	97.928	97.928	
80. Passività fiscali	35	550	515
100. Altre passività	19.751	19.751	
110. Trattamento di fine rapporto	1.758	1.758	
120. Fondi per rischi ed oneri	1.242	1.242	
130. Riserve da valutazione	(1.147)	(278)	869
160. Riserve	41.810	41.756	-54
170. Sovrapprezzi di emissione	1	1	
180. Capitale	7.353	7.353	

I maggiori/minori valori suindicati sono scaturiti dalle valutazioni afferenti le attività e le passività sopra riepilogate. Gli stessi sono stati determinati secondo le indicazioni di seguito fornite.

## VOCI DELL'ATTIVO

### ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA

La voce in esame è indicata al fair value nell'attivo della BCC Incorporata e tale valore rappresenta anche il valore di acquisizione per la BCC Incorporante. Le riserve positive e negative – al netto della fiscalità - presenti sui titoli alla data del 01 dicembre 2017, sono cristallizzate e iscritte nella voce “Riserva da differenza da fusione IFRS 3” per un importo pari ad un valore negativo di 868.716,40 euro.

Le partecipazioni, in quanto non qualificate e rappresentate da titoli di capitale non quotati, sono state acquisite da parte della BCC Incorporante al prezzo di costo e classificate nella categoria AFS, come per tutte le altre partecipazioni già possedute dalla BCC Incorporante.

### TITOLI L&R

La voce in esame è indicata al costo ammortizzato nell'attivo della incorporata. Poiché il valore di acquisizione per l'incorporante deve essere il fair value, è stata effettuata una comparazione tra il valore al costo ammortizzato ed il valore al fair value di ciascun titolo appartenente al comparto L&R. Da questa analisi è emersa una differenza trascurabile tra i due valori, pertanto non si è iscritto nulla nella riserva da fusione.

### CREDITI VERSO BANCHE

Riguardo alla voce “60 Crediti verso banche” trattandosi di poste a vista il valore indicato nella situazione della banca incorporante è espressione del fair value.

### CREDITI VERSO CLIENTELA

Analizzando la voce “70 Crediti verso la clientela” è doverosa la distinzione tra crediti in bonis e crediti deteriorati.

Con riguardo al comparto dei crediti deteriorati verso la clientela il valore esposto nel bilancio di chiusura dell'incorporata, determinato in base a quanto previsto dallo IAS 39 in tema di crediti oggetto di impairment, rappresenta la migliore stima del fair value.

Per il comparto dei crediti in bonis si è tenuto conto dell'attuale sfavorevole congiuntura economica, dell'aleatorietà che comportano le metodologie di stima del fair value di queste poste, del fatto che entrambe le banche operano nel medesimo contesto economico nonché della sempre maggiore rilevanza delle rinegoziazioni e delle surroghe che incidono sui rapporti maggiormente redditizi per la banca.

Per ciò che riguarda i crediti a medio-lungo termine è stata comunque effettuato il calcolo del fair value sulla base della curva dei tassi forward alla data del 1 dicembre 2017 opportunamente rettificata per il rischio, del tasso di ogni singolo mutuo, del suo parametro di indicizzazione e dello spread ad esso collegato. L'analisi ha preso in considerazione tutti i dati storici disponibili nel sistema informatico e non ha evidenziato scostamenti significativi fra i due valori pertanto si ritiene congruo il valore espresso nel bilancio di chiusura della Bcc Incorporata.

### ATTIVITA' MATERIALI

Gli immobili ad uso strumentale della BCC Incorporata sono stati oggetto di una valutazione effettuata da perito indipendente nell'ottobre 2017.

Le Perizie degli immobili riportano i seguenti valori commerciali:

Descrizione	Valore di bilancio	Valore di Perizia	Differenza
Immobili strumentali	2.922.268,62	4.172.960,00	1.250.691,38
Altri immobili	872.850,90	840.000,00	-32.850,90
	3.795.119,52	5.012.960,00	1.217.840,48

L'importo della riserva, al netto delle imposte di legge, risulta essere di euro 815.100,63.

### ATTIVITA' IMMATERIALI

La BCC Incorporante, tenendo conto che la BCC Incorporata opera nel medesimo contesto economico e avendo la medesima tipologia di clientela, ha valutato di non procedere al calcolo dei cosiddetti “intangibili” ossia degli elementi immateriali acquisiti nell'operazione di aggregazione aziendale che l'evidenza empirica, nel caso di fusioni tra banche, identifica nelle seguenti fattispecie:

- *core deposits* - ossia il valore dell'intangibile inerente ai benefici futuri di cui l'acquirente delle masse raccolte potrà beneficiare grazie al fatto che si tratta di una fonte di raccolta che presenta costi inferiori a quelli di mercato;
- *core overdraft* - intangibile legato alla considerazione che attraverso i c/c attivi la BCC ottiene un margine di interesse superiore a quello offerto dal mercato;
- *asset under management* - intangibile è riferito al valore attribuibile alle nuove opportunità di business generate con la clientela esistente alla data di acquisizione per i rapporti di raccolta amministrata e gestita.

Tale scelta è maturata considerando l'aleatorietà dei possibili metodi di calcolo utilizzabili e l'esigenza di ispirarsi a criteri di prudenza.

## **VOCI DEL PASSIVO**

### **OBBLIGAZIONI EMESSE**

Le obbligazioni emesse dalla BCC Incorporata sono rappresentate nel bilancio al 30 novembre 2017 utilizzando il criterio del costo ammortizzato. Tale valore viene ritenuto rappresentativo del fair value.

### **Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio**

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda

### **Sezione 3 - Rettifiche retrospettive**

Non si segnalano rettifiche retrospettive effettuate a valere sul 2016.

## PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

### 1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

#### Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 17, riporta l'ammontare delle retribuzioni di competenza dell'esercizio dei Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Benefici a breve termine	555
- Benefici successivi alla fine rapporto di lavoro	
- Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro	
- Altri benefici a lungo termine	

Tali compensi comprendono le indennità di carica spettanti, i gettoni di presenza, i contributi previdenziali obbligatori e oneri accessori nonché la polizza D&O ("Directors & Officers Liability").

### 2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

#### Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Amministratori, Sindaci e altri dirigenti con responsabilità strategica	1.146	18.447	480	1.073	59	154
Altri parti correlate	453	7.118		60	22	51
<b>Totale</b>	<b>1.599</b>	<b>25.565</b>	<b>480</b>	<b>1.133</b>	<b>81</b>	<b>205</b>

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile. In proposito la Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 02.07.2012 si è dotata di un apposito "Regolamento sulla disciplina del conflitto d'interessi nei confronti di soggetti collegati", disciplinante le procedure da seguire nei casi interessati.

L'iter istruttorio relativo alle richieste di affidamento avanzate dalle parti correlate segue il medesimo processo di concessione creditizia riservato ad altre controparti non correlate con analogo merito creditizio.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

Per quanto riguarda i rapporti intrattenuti con la BED (Brianza Elaborazione Dati), non inclusi in tabella, si precisa che la società fornisce alla Banca parte della piattaforma hardware e ne garantisce la perfetta efficienza e la necessaria compatibilità con il sistema informativo aziendale. Tali servizi sono stati erogati a condizioni di mercato, pur garantendo un elevato profilo qualitativo ed un elevato grado di personalizzazione. Si precisa inoltre che la partecipazione del 50 per cento garantisce alla Banca il controllo della società congiuntamente alla BCC di Triuggio e della Valle del Lambro e che la società intrattiene con la Banca stessa esclusivamente un rapporto di conto corrente con un saldo a suo credito per 236 mila euro.

## **PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI**

### **Informazione Qualitativa**

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

## **PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE**

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

**INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY BY COUNTRY REPORTING) CON RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2017**

AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE  
CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285/2013 – PARTE PRIMA – TITOLO III – CAPITOLO 2

- a) DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ: Banca di Credito Cooperativo Brianza e Laghi Società Cooperativa. Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale:  
La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme.  
Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza.  
La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci.  
La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative.  
La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita. Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza.  
Essa può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni.  
La Società può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.
- b) FATTURATO: (espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico di bilancio al 31 dicembre 2017) € 18.646.230
- c) NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO: 114,62
- d) PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE (inteso come somma delle voci 250 e 280 – quest'ultima al lordo delle imposte – del conto economico) € 9.490.225
- e) IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA (intesa come somma delle imposte di cui alla voce 260 del conto economico e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione) € 73.043
- f) CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI (intesi come contributi ricevuti direttamente dalle amministrazioni pubbliche)  
La Banca non ha ricevuto contributi dalle Amministrazioni Pubbliche nell'esercizio 2017.